RESOCONTO STENOGRAFICO

752

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 2026

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SERGIO COSTA**

INDI

DELLA VICEPRESIDENTE **ANNA ASCANI**

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO ..... 1 - 144

Missioni……1

PRESIDENTE……1

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari……1

PRESIDENTE……1

Preavviso di votazioni elettroniche……1

PRESIDENTE……1

Seguito della discussione delle mozioni Ghio, Ascari, Zanella, Boschi, Magi ed altri n. 1-00611, Semenzato,

N.B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

N.B. FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; AZIONE-POPOLARI EUROPEISTI RIFORMATORI-RENEW EUROPE: AZ-PER-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC E ITALIA AL CENTRO)-MAIE-CENTRO POPOLARE: NM(N-C-U-I)M-CP; ITALIA VIVA-CASA RIFORMISTA: IV-CR; MISTO: MISTO; MISTO-FUTURO NAZIONALE VANNACCI - FREE: MISTO-FNV-F; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA - STATI UNITI D'EUROPA: MISTO-+Eu-SUEu; MISTO-SUD CHIAMA NORD: MISTO-SCN.

Lancellotta, Bisa, Polidori ed altri n. 1-00617, Ziello ed altri n. 1-00619 e Bonetti ed altri n. 1-00620 concernenti iniziative in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne..... 1

PRESIDENTE..... 1

(Parere del Governo)..... 2

PRESIDENTE..... 2, 3, 4, 5

ROCCELLA Eugenia, *Ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità*..... 2, 3, 4

Per richiami al Regolamento..... 5

PRESIDENTE..... 5, 6, 7

FORNARO Federico (PD-IDP)..... 5

GIACHETTI Roberto (IV-CR)..... 6

QUARTINI Andrea (M5S)..... 6

Si riprende la discussione..... 7

(Dichiarazioni di voto)..... 7

PRESIDENTE..... 7, 8, 10, 12, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 22, 24, 26, 29, 31, 32

BISA Ingrid (LEGA)..... 24

BONETTI Elena (AZ-PER-RE)..... 17

BOSCHI Maria Elena (IV-CR)..... 12

CARFAGNA Maria Rosaria (NM(N-C-U-I)M-CP)..... 10, 12

GEBHARD Renate (MISTO-MIN.LING.)..... 7

GHIO Valentina (PD-IDP)..... 26, 29

GHIRRA Francesca (MISTO)..... 31, 32

LANCELLOTTA Elisabetta Christiana (FDI)..... 29, 30

POLIDORI Catia (FI-PPE)..... 21, 22, 24

RAVETTO Laura (MISTO-FNV-F)..... 8, 10

ROCCELLA Eugenia, *Ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità*..... 16

SPORTIELLO Gilda (M5S)..... 19, 20, 21

ZANELLA Luana (AVS)..... 15, 16

(Votazioni)..... 32

PRESIDENTE..... 32

(La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,07)..... 37

Interrogazioni a risposta immediata *(Svolgimento)*..... 37

PRESIDENTE..... 37

(Iniziative di competenza volte a rendere pienamente operativa la banca dati nazionale delle adozioni e a garantire un rapporto statistico annuale sull'adozione nazionale - n. 3-03037)..... 38

PRESIDENTE..... 38, 39

NORDIO Carlo, *Ministro della Giustizia*..... 38

ONORI Federica (AZ-PER-RE)..... 38, 39

(Iniziative per una riforma strutturale del Reddito di libertà, al fine di rafforzarne l'effettiva operatività - n. 3-03038)..... 39

PRESIDENTE..... 39, 40

GHIRRA Francesca (MISTO)..... 39, 40

ROCCELLA Eugenia, *Ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità*..... 40

(Ulteriori iniziative volte ad assicurare, in via strutturale, un'adeguata disponibilità finanziaria per il Reddito di libertà - n. 3-03039)..... 41

PRESIDENTE..... 41, 42

POLIDORI Catia (FI-PPE)..... 41, 42

ROCCELLA Eugenia, *Ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità*..... 41

(Elementi e ulteriori iniziative in materia di tutela del reddito, accesso al lavoro e autonomia economica delle donne vittime di violenza di genere - n. 3-03040)..... 42

PRESIDENTE..... 42, 43, 44

CALDERONE Marina Elvira, *Ministra del Lavoro e delle politiche sociali*..... 43

NISINI Tiziana (LEGA)..... 42, 43, 44

(Risultati conseguiti attraverso l'assegno di inclusione a sostegno delle donne vittime di violenza e ulteriori iniziative per rafforzare i percorsi di autonomia economica, inclusione sociale e inserimento lavorativo - n. 3-03041)..... 44

PRESIDENTE..... 44, 45

CALDERONE Marina Elvira, *Ministra del Lavoro e delle politiche sociali*..... 45

SCHIFONE Marta (FDI)..... 45

ZURZOLO Immacolata (FDI)..... 44

(Chiarimenti in merito agli effettivi intendimenti del Governo in materia di pensioni - n. 3-03042)..... 46

PRESIDENTE..... 46, 47

CALDERONE Marina Elvira, *Ministra del Lavoro e delle politiche sociali*..... 46

GUERRA Maria Cecilia (PD-IDP)..... 47

SCOTTO Arturo (PD-IDP)..... 46

(Ulteriori iniziative per favorire l'inserimento lavorativo delle donne che subiscono violenza, con particolare riferimento all'esonero contributivo per i datori di lavoro privati - n. 3-03043)..... 48

PRESIDENTE..... 48, 49

CALDERONE Marina Elvira, *Ministra del Lavoro e delle politiche sociali*..... 48, 49

CAVO Ilaria (NM(N-C-U-I)M-CP)..... 48

SEMENZATO Martina (NM(N-C-U-I)M-CP)..... 49

(Iniziative volte a tutelare in modo strutturale il potere d'acquisto delle retribuzioni, anche attraverso l'adozione di un salario minimo legale e di meccanismi di adeguamento automatico all'inflazione - n. 3-03044)..... 49

PRESIDENTE..... 50, 51

CALDERONE Marina Elvira, *Ministra del Lavoro e delle politiche sociali*..... 50, 51

MARI Francesco (AVS)..... 50, 51

(Iniziative di competenza a sostegno dei nuclei monogenitoriali con un solo figlio, alle coppie senza figli e alle persone sole, anche con riferimento allo strumento della Carta «Dedicata a te» - n. 3-03045)..... 52

PRESIDENTE..... 52, 53

CALDERONE Marina Elvira, *Ministra del Lavoro e delle politiche sociali*..... 52

GADDA Maria Chiara (IV-CR)..... 52, 53

(Elementi e iniziative in ordine alle frodi relative all'assegno di inclusione, nonché in merito all'adozione del decreto attuativo del cosiddetto «bonus AdI» per l'avvio di attività autonome - n. 3-03046)..... 53

PRESIDENTE..... 53, 54, 55

CALDERONE Marina Elvira, *Ministra del Lavoro e delle politiche sociali*..... 54, 55

CAROTENUTO Dario (M5S)..... 53, 54, 55

(La seduta, sospesa alle 16,16, è ripresa alle 16,22)..... 56

Missioni..... 56

PRESIDENTE..... 56

Disegno di legge: S. 2053 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2026, n. 170, recante misure urgenti per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2026/2027, per l'accompagnamento delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito, per la promozione dell'integrazione degli studenti stranieri nell'ambito scolastico, nonché in materia di formazione superiore e ricerca (Approvato dal Senato) (A.C. 3189) *(Seguito della discussione)*..... 56

PRESIDENTE..... 56

(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 3189)..... 56

PRESIDENTE..... 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 75

AMATO Gaetano (M5S)..... 64

BERRUTO Mauro (PD-IDP)..... 70

CAVO Ilaria (NM(N-C-U-I)M-CP)..... 58

GRIPPO Valentina (AZ-PER-RE)..... 62

MAFFIOLI Manuela (LEGA)..... 68

MARROCCO Patrizia (FI-PPE)..... 66

PICCOLOTTI Elisabetta (AVS)..... 60

PIERRO Attilio (MISTO-FNV-F)..... 56

RAMPELLI Fabio (FDI)..... 72

(La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 18)..... 75

(Votazione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 3189)..... 75

PRESIDENTE..... 75

Sull'ordine dei lavori..... 79

PRESIDENTE..... 79, 81, 82, 83, 84, 85

APPENDINO Chiara (M5S)..... 82, 83

BERRUTO Mauro (PD-IDP)..... 79

GRIMALDI Marco (AVS)..... 81

ZIELLO Edoardo (MISTO-FNV-F)..... 83, 84, 85

Si riprende la discussione..... 85

PRESIDENTE..... 85

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 3189)..... 85

PRESIDENTE..... 85, 86, 92, 93

CIANI Paolo (PD-IDP)..... 86

FRASSINETTI Paola, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione e il merito*..... 86, 92

(La seduta, sospesa alle 19,40, è ripresa alle 19,55)..... 93

Missioni..... 93

PRESIDENTE..... 93

Sull'ordine dei lavori..... 93

PRESIDENTE..... 93, 94

BERRUTO Mauro (PD-IDP)..... 94

SASSO Rossano (MISTO-FNV-F)..... 93

Si riprende la discussione..... 94

(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. 3189)..... 94

PRESIDENTE..... 94, 95, 96, 98, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 128, 129, 131, 132, 134, 135, 136

ALIFANO Enrica (M5S)..... 123, 125

ASCANI Anna (PD-IDP)..... 114

ASCARI Stefania (M5S)..... 131

BALDELLI Antonio (FDI)..... 110

BERGAMINI Davide (MISTO-FNV-F)..... 105, 106

BERRUTO Mauro (PD-IDP)..... 118, 119

BOLDRINI Laura (PD-IDP)..... 99

BORRELLI Francesco Emilio (AVS)..... 113

CAPPELLETTI Enrico (M5S)..... 133

CARMINA Ida (M5S)..... 112

CASO Antonio (M5S)..... 129, 130

CHERCHI Susanna (M5S)..... 128

CUPERLO Gianni (PD-IDP)..... 116

DEIDDA Salvatore (FDI)..... 104

DI BIASE Michela (PD-IDP)..... 106

DI SANZO Christian Diego (PD-IDP)..... 105, 115

D'ORSO Valentina (M5S)..... 109

FASSINO Piero (PD-IDP)..... 107, 119

FERRARI Sara (PD-IDP)..... 109, 110

FRASSINETTI Paola, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione e il merito*..... 96, 119, 120, 121, 122, 123, 135, 136

FURGIUELE Domenico (MISTO-FNV-F)..... 98, 101, 102

GHIO Valentina (PD-IDP)..... 121

GIULIANO Carla (M5S)..... 124

IARIA Antonino (M5S)..... 103, 104

MANZI Irene (PD-IDP)..... 97

MARI Francesco (AVS)..... 102

MESSINA Manlio (MISTO-SCN)..... 106

MORFINO Daniela (M5S)..... 126

PELLEGRINI Marco (M5S)..... 127

PICCOLOTTI Elisabetta (AVS)..... 103, 136

RAVETTO Laura (MISTO-FNV-F)..... 95

RICCIARDI Toni (PD-IDP)..... 116

ROSSI Andrea (PD-IDP)..... 123

SASSO Rossano (MISTO-FNV-F)..... 95, 100, 101, 128

ZARATTI Filiberto (AVS)..... 108

ZIELLO Edoardo (MISTO-FNV-F)..... 110, 111, 112

Proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa di una proposta di legge..... 137

PRESIDENTE..... 137

Sui lavori dell'Assemblea..... 137

PRESIDENTE..... 137

In ricordo dell'onorevole Roberto Maroni..... 137

PRESIDENTE..... 137, 138, 139, 140

FASSINO Piero (PD-IDP)..... 140

FERRARA Antonio (M5S)..... 139

GADDA Maria Chiara (IV-CR)..... 139

MAFFIOLI Manuela (LEGA)..... 137

PELLICINI Andrea (FDI)..... 140

PRETTO Erik Umberto (FI-PPE)..... 138

Interventi di fine seduta..... 141

PRESIDENTE..... 141, 142

AMBROSI Alessia (FDI)..... 141

AURIEMMA Carmela (M5S)..... 142

GIULIANO Carla (M5S)..... 142

ONORI Federica (AZ-PER-RE)..... 142

Ordine del giorno della prossima seduta..... 143

PRESIDENTE..... 143

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 143

Votazioni elettroniche (Schema)..... I-L

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE SERGIO COSTA

La seduta comincia alle 12,35.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato Segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

RICCARDO ZUCCONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati in missione a decorrere dalla seduta odierna sono complessivamente 102, come risulta dall'elenco consultabile presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto stenografico della seduta in corso *(Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna)*.

Prima di proseguire salutiamo le ragazze e i ragazzi, le docenti e i docenti dell'Istituto "Piccole Ancelle del Sacro Cuore" di Roma, che assistono ai nostri lavori dalle tribune. Grazie di essere qua e benvenuti a Montecitorio *(Applausi)*.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera pervenuta in data 25 novembre 2026, il deputato Calogero Pisano ha comunicato di dimettersi dal gruppo parlamentare Fratelli d'Italia, chiedendo di essere conseguentemente iscritto al gruppo parlamentare Misto.

Preavviso di votazioni elettroniche *(ore 12,39)*.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di 5 e 10 minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Seguito della discussione delle mozioni Ghio, Ascari, Zanella, Boschi, Magi ed altri n. 1-00611, Semenzato, Lancellotta, Bisa, Polidori ed altri n. 1-00617, Ziello ed altri n. 1-00619 e Bonetti ed altri n. 1-00620 concernenti iniziative in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne *(ore 12,40)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Ghio, Ascari, Zanella, Boschi, Magi ed altri n. 1-00611 *(Nuova formulazione)*, Semenzato, Lancellotta, Bisa, Polidori ed altri n. 1-00617, Ziello ed altri n. 1-00619 e Bonetti ed altri n. 1-00620 concernenti iniziative in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne *(Vedi l'allegato A)*.

Ricordo che la discussione sulle linee generali ha avuto luogo nella seduta di lunedì 23 novembre 2026 e che, dopo la sua conclusione, sono state presentate una nuova formulazione della mozione Ghio, Ascari, Zanella, Boschi, Magi ed altri n. 1-00611e le mozioni Ziello ed altri n. 1-00619 e Bonetti ed altri n. 1-00620.

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo, la Ministra Roccella, ha facoltà di intervenire, esprimendo altresì il parere sulle mozioni all'ordine del giorno.

EUGENIA ROCCELLA, *Ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità*. Grazie, Presidente. Esprimo, allora, i pareri sulle mozioni, a partire dalla mozione Ghio, Ascari, Zanella, Boschi, Magi ed altri n. 1 -00611 *(Nuova formulazione)*. Espunte tutte le premesse, sull'impegno 1) il parere è favorevole, se riformulato come segue: "a garantire l'applicazione delle Linee guida per l'insegnamento trasversale dell'educazione civica e delle nuove Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, che prevedono già, come obiettivi specifici di apprendimento, l'educazione al rispetto alle relazioni, all'empatia affettiva e relazionale e al contrasto di ogni forma di violenza di genere, nonché a proseguire nel promuovere iniziative finalizzate al contrasto del bullismo e del cyberbullismo, quali strumenti di prevenzione della violenza in tutte le sue manifestazioni, e a promuovere, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, azioni per potenziare le politiche destinate a implementare progetti e percorsi di educazione finanziaria e digitale quali strumenti di prevenzione della violenza e di promozione dell'autonomia".

Sull'impegno 2) il parere è favorevole, se riformulato come segue: "a proseguire, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, in iniziative per la formazione specifica e l'aggiornamento del personale che a vario titolo entra in contatto con le donne vittime di violenza, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 6 della legge n. 168 del 2023".

Sull'impegno 3) il parere è favorevole, se riformulato come l'impegno della mozione Semenzato, Lancellotta, Bisa, Polidori ed altri n. 1-00617, che di seguito si riporta: "ad adottare, entro il 14 giugno 2027, tutte le iniziative normative e operative necessarie al pieno recepimento della direttiva (UE) 2024/1385, anche mediante modifiche al codice penale, al fine di rafforzare gli strumenti di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e i minori, assicurando la punibilità delle condotte intenzionali previste dalla direttiva e potenziando, altresì, il ricorso al monitoraggio elettronico e agli strumenti di protezione, assistenza e tutela delle vittime".

Sull'impegno 4) il parere è favorevole, se riformulato come segue: "a proseguire, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, nel potenziamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio, nel rafforzamento del Reddito di libertà nonché in iniziative volte al sostegno dell'autonomia economica e lavorativa delle donne vittime di violenza".

Sull'impegno 5), premesso che il progetto di legge è d'iniziativa parlamentare e il Governo ha assunto un atteggiamento di pieno rispetto delle prerogative parlamentari, ovviamente, il parere è favorevole, se riformulato come segue: "a continuare ad assumere, per quanto di competenza, iniziative, anche normative, coerenti con i principi delineati dalla Convenzione di Istanbul e con quanto previsto dalla direttiva (UE) 2024/1385 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica in corso di recepimento, nonché, in osservanza alle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 149 del 2022, a consolidare, nel rispetto dell'autonomia della funzione giurisdizionale, le misure volte ad assicurare che le consulenze tecniche d'ufficio debbano attenersi ai protocolli e alle metodologie riconosciute dalla comunità

scientifica”.

Sull’impegno 6) il parere è favorevole, se riformulato come segue: “a proseguire nelle attività di raccolta di dati e di monitoraggio del fenomeno della violenza di genere, anche alla luce del recepimento della direttiva (UE) 2024/1385 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 maggio 2024 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica”.

PRESIDENTE. Quindi, passiamo alla mozione Semenzato, Lancellotta, Bisa, Polidori ed altri n. 1-00617. Prego, Ministra.

EUGENIA ROCCELLA, *Ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità*. Sì. Sulla mozione Semenzato, Lancellotta, Bisa, Polidori ed altri n. 1-00617 il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Quindi, passiamo alla mozione Ziello ed altri n. 1-00619.

EUGENIA ROCCELLA, *Ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità*. Sulla mozione Ziello ed altri n. 1-00619 ci sono 39 punti di richiesta di impegno del Governo. Espunte le premesse, il parere è favorevole sull’impegno 1). Sugli impegni 2), 3) e 4) il parere è contrario. Sull’impegno 5) il parere è favorevole.

Sull’impegno 6) il parere è favorevole, se riformulato come segue: “a rafforzare, per quanto di competenza, le misure di controllo sull’effettiva integrazione e sul rispetto dei valori costituzionali da parte dei cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale, adottando, nel rispetto dell’autonomia della magistratura e nei limiti e secondo le garanzie previste dalla legge e dalle convenzioni internazionali, provvedimenti rigorosi ed effettivi di revoca dei titoli di soggiorno e di allontanamento dal territorio della Repubblica nei confronti di coloro che si rendano responsabili di reati di violenza inter-relazionale, maltrattamenti, atti persecutori, costrizione al matrimonio o gravi violazioni dei diritti fondamentali e della pari dignità della persona”.

Sull’impegno 7) il parere è favorevole, se riformulato come segue: “ad adottare, entro il 14 giugno 2027, tutte le iniziative normative e operative necessarie al pieno recepimento della direttiva (UE) 2024/1385, verificando l’adeguatezza delle fattispecie vigenti in materia di mutilazioni genitali femminili, matrimoni forzati e violenza *online*, e rafforzandone l’effettiva applicazione, con particolare attenzione ai contesti familiari e comunitari in cui tali pratiche sono giustificate con asseriti precetti religiosi o consuetudinari”. Sugli impegni 8), 9) e 10) il parere è favorevole, se riformulati come segue: “a valutare l’opportunità di”.

Sull’impegno 11) il parere è favorevole, se riformulato, aggiungendo all’inizio: “a promuovere, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”. Sull’impegno 12) il parere è favorevole. Sugli impegni 13), 14) e 15) il parere è favorevole, se riformulati come segue: “a valutare l’opportunità di”. Sull’impegno 16), invece, il parere è favorevole. Sull’impegno 18) il parere è favorevole.

Sull’impegno 15) il parere è favorevole, se si inserisce all’inizio: “a valutare l’opportunità di”. Altrettanto sull’impegno 15) …

PRESIDENTE. No, aspetti.

EUGENIA ROCCELLA, *Ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità*. No, sull’impegno 20), scusate.

PRESIDENTE. Aspetti, ricominciamo.

EUGENIA ROCCELLA, *Ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità*. Sì, è scritto… è sbagliato.

PRESIDENTE. Il parere sull’impegno 15) è favorevole, mi pare di aver capito…

EUGENIA ROCCELLA, *Ministra per la*

Famiglia, la natalità e le pari opportunità. No, no. Aspetti, aspetti…

PRESIDENTE. Allora, mi chiedono la cortesia, per evitare confusione, di ricominciare dall'impegno 15).

EUGENIA ROCCELLA, *Ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità*. Sì. Sull'impegno 15) il parere è favorevole, se riformulato come segue: "a valutare l'opportunità di". Sull'impegno 16) il parere è favorevole. Sull'impegno 17) il parere è favorevole, se riformulato come segue: "a valutare l'opportunità di". Sull'impegno 18) il parere è favorevole. Sugli impegni 19) e 20) il parere è favorevole, se riformulati come segue: "a valutare l'opportunità di". Sull'impegno 21) il parere è favorevole. Sull'impegno 22) il parere è favorevole, se riformulato come segue: "a valutare l'opportunità di".

Sull'impegno 23) il parere è favorevole se riformulato come segue: "a proseguire, per quanto di competenza, nella promozione di protocolli fra le diverse istituzioni (ASL, Ordine degli psicologi, avvocati/e e procure) per proteggere le vittime del reato in condizioni di particolare vulnerabilità, attraverso anche l'istituzione di tavoli interistituzionali che si riuniscano periodicamente per affrontare gli ostacoli che ancora oggi devono affrontare le donne che denunciano minacce o violenze subite".

Sugli impegni 24), 25), 26), 27), 28) e 29) il parere è favorevole se si aggiunge: "a valutare l'opportunità di". Sull'impegno 30) il parere è contrario. Sull'impegno 31) il parere è favorevole se riformulato aggiungendo: "a valutare l'opportunità di". Sull'impegno 32) il parere è contrario. Sugli impegni 33), 34), 35) e 36) il parere è favorevole se all'inizio si aggiunge: "a valutare l'opportunità di".

Sull'impegno 37) il parere è favorevole se riformulato come segue: "a garantire l'applicazione delle Linee guida per l'insegnamento trasversale dell'educazione civica e delle nuove indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, che prevedono già, come obiettivi specifici di apprendimento, l'educazione al rispetto, alle relazioni, all'empatia affettiva e relazionale e al contrasto di ogni forma di violenza di genere, nonché a proseguire nel promuovere iniziative finalizzate al contrasto del bullismo e del cyberbullismo, quali strumenti di prevenzione della violenza in tutte le sue manifestazioni e a promuovere, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, azioni per potenziare le politiche destinate a implementare progetti e percorsi di educazione finanziaria e digitale quali strumenti di prevenzione della violenza e di promozione dell'autonomia".

Sull'impegno 38) il parere è favorevole se riformulato con: "a valutare l'opportunità di…". Sull'impegno 39) il parere è favorevole se riformulato come l'impegno della mozione Semenzato, Lancellotta, Bisa, Polidori ed altri n. 1-00617, che si può rileggere: "ad adottare, entro il 14 giugno 2027, tutte le iniziative normative e operative necessarie al pieno recepimento della direttiva (UE) 2024/1385, anche mediante modifiche al codice penale, al fine di rafforzare gli strumenti di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e i minori, assicurando la punibilità delle condotte intenzionali previste dalla direttiva e potenziando, altresì, il ricorso al monitoraggio elettronico e agli strumenti di protezione, assistenza e tutela delle vittime".

PRESIDENTE. Quindi, passiamo alla mozione Bonetti ed altri n. 1-00620.

EUGENIA ROCCELLA, *Ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità*. Per quanto riguarda la mozione Bonetti ed altri n. 1-00620: espunte le premesse, sull'impegno 1) il parere è favorevole se riformulato come segue: "a dare piena e tempestiva attuazione - e comunque entro il 14 giugno 2027 - alla direttiva (UE) 2024/1385 in continuità con le riforme legislative già approvate, verificando puntualmente la conformità dell'ordinamento

nazionale, completando gli adeguamenti necessari secondo le modalità e le procedure sempre seguite finora in occasione del recepimento delle direttive europee".

Sull'impegno 2) il parere è favorevole, se riformulato come segue: "a rafforzare le politiche di prevenzione e di educazione in rigorosa attuazione degli articoli 34 e 35 della direttiva (UE) 2024/1385".

Sull'impegno 3) il parere è favorevole, se riformulato all'inizio come segue: "a proseguire nel contrasto alle nuove forme di violenza *online (…)*", e il resto segue. Sull'impegno 4) il parere è favorevole se all'inizio è riformulato come segue: "a rafforzare, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, la protezione e la presa in carico delle vittime", e il resto è uguale.

Sull'impegno 5) il parere è favorevole. Sull'impegno 6) il parere è favorevole, se riformulato come segue: "a proseguire, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, nel potenziamento delle reti territoriali dei centri antiviolenza, delle case rifugio e dei servizi specialistici, valutando anche la definizione dei LEP in tale ambito".

Sull'impegno 7) parere favorevole, se riformulato come segue: "a potenziare, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, gli strumenti di autonomia economica e di contrasto alla violenza economica, dando continuità e rafforzando il Reddito di libertà e il Microcredito di libertà, anche con misure di accompagnamento finanziario, di accesso al lavoro e strumenti di tutela rispetto all'indebitamento imposto, assicurando altresì il coordinamento istituzionale, la partecipazione delle associazioni e la raccolta dei dati secondo quanto prescritto dal capo 6 della direttiva.

PRESIDENTE. Saluto le ragazze, i ragazzi e le docenti e i docenti della scuola primaria dell'Istituto comprensivo "Simonetta Salacone", plessi "Balzani" e "Iqbal Masih" di Roma, che assistono ai nostri lavori dalle tribune. Grazie di essere qui e benvenuti a Montecitorio *(Applausi).*

Per richiami al Regolamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per un richiamo al Regolamento, l'onorevole Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). Grazie, signor Presidente. Articolo 8 e seguenti. Nulla di personale, signora Ministro, però noi non possiamo non rilevare, ancora una volta, per l'ennesima volta, un ulteriore schiaffo, sostanzialmente, alle opposizioni e un sostanziale degradamento delle mozioni a ordini del giorno.

Allora, da un lato, l'espressione "a valutare l'opportunità di" è tipica degli ordini del giorno, ma nel momento in cui si tratta di una mozione, che è uno strumento di indirizzo al Governo, non è assolutamente accettabile come principio. Poi lo diranno, ovviamente, se lo riterranno, i colleghi di Futuro Nazionale. Ne faccio una questione generale. La mozione è una mozione, l'ordine del giorno è un ordine del giorno: sono due strumenti, altrimenti diventano tutti ordini del giorno.

Nello specifico, sulla mozione Ghio, Ascari, Zanella, Boschi, Magi ed altri n. 1-00611 *(Nuova formulazione)*, anche qui, come è possibile un parere favorevole con una tale riformulazione? Fin qua ci potrebbe stare una riformulazione su alcuni aspetti particolari, ma per l'ennesima volta ci troviamo di fronte a riformulazioni che svuotano, nei fatti, il merito e portano da un'altra parte.

Allora, chiediamo, in questo caso, per suo tramite, se il Presidente può segnalare questo al Ministro per i Rapporti con il Parlamento, come regola generale. È più corretto politicamente - lo devo dire anche da un punto di vista parlamentare - affermare che non si accetta la mozione, il parere contrario; è molto più lineare, da questo punto di vista. Lo svuotamento dei contenuti, il cambiamento, nei fatti, del senso degli impegni che si richiedono al Governo… Meno male che questa volta, ecco, l'unico elemento positivo che mi sento di osservare

è che non sono stati riformulati punti delle premesse e, quindi, c'è un parere contrario sulle premesse; però, alla fine, il risultato finale, devo dire, è fortemente demotivante, perché è del tutto evidente che lo strumento delle mozioni, da parte di questo Governo, è considerato meno di un ordine del giorno e io credo sia giusto stigmatizzarlo, dal nostro punto di vista, in questa sede, con un richiamo al Regolamento *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Per un richiamo al Regolamento abbiamo l'onorevole Giachetti e poi l'onorevole Quartini, sempre sulla stessa questione in discussione. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI (IV-CR). Grazie, Presidente. Io vorrei assolutamente unirmi alle considerazioni fatte dal collega Fornaro. Vorrei premettere che abbiamo voluto svolgere queste mozioni in una giornata come questa, ossia in una giornata dedicata esattamente alla lotta contro la violenza alle donne e sulle donne.

Se neanche in un'occasione come questa il Governo fa un minimo sforzo - ovviamente, io non ho nulla di personale contro la Ministra Roccella -, se non c'è neanche su un argomento come questo, dentro quest'Aula, da parte del Governo, la disponibilità e l'interesse a cercare di costruire un documento comune, visto che poi, usciti da quest'Aula, spieghiamo che dobbiamo tutti insieme combattere la violenza contro le donne, eccetera, eccetera… allora è veramente mortificante e anche un po' deprimente rendersi conto che evidentemente il Governo intende lanciarsi in una campagna elettorale distinguendosi su qualunque cosa.

Su un tema come questo penso che se c'è una responsabilità - e un Ministro ha una responsabilità - dovrebbe essere proprio quella di provare, almeno provare, dentro quest'Aula, in Parlamento, a trovare una linea comune per poter poi all'esterno cercare di dare un messaggio effettivamente unitario. Per di più, signor Presidente, io pongo - proprio sulla base di quello che diceva il collega Fornaro - una domanda alla Presidenza. Ora, gli ordini del giorno sono un discorso, ma le mozioni hanno una premessa e poi hanno un "impegna il Governo", noi impegniamo il Governo "a valutare la possibilità di"? È un indirizzo, come ha spiegato il collega Fornaro, non è semplicemente un orpello finale a una legge con un ordine del giorno che più o meno orienta. Qui c'è una mozione che impegna e dovrebbe avere un valore - tutte le mozioni dovrebbero avere un valore - nell'impegnare il Governo a fare qualcosa.

Ma qual è il senso politico di una mozione che ha come obiettivo quello di impegnare il Governo non a fare qualcosa, ma a valutare la possibilità? Il Governo ha bisogno dell'impegno del Parlamento per valutare se deve fare o non deve fare determinate cose? È del tutto illogico. Sì, abbiamo fatto un grande passo avanti perché il Governo ci ha abituato ormai a rimodulare e riformulare anche le premesse ma, come ha sottolineato il collega Fornaro, è obiettivamente deprimente e anche indecente che su un argomento del genere ci sia un atteggiamento così burocratico e per niente interessato a dare un segnale all'esterno che ci sia effettivamente una convergenza di vedute. Pertanto, ci troveremo a votare in modo diverso perché non credo che noi potremo mai accettare questo tipo di riformulazione *(Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-Casa Riformista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Quartini. Ne ha facoltà.

ANDREA QUARTINI (M5S). Grazie, Presidente. Anche noi ci uniamo al richiamo fatto dall'onorevole Giachetti e dall'onorevole Fornaro. Io trovo davvero avvilente, per certi versi anche mortificante e umiliante nei confronti di quest'Assemblea, questa modalità, questo *modus operandi* rispetto ad atti di indirizzo che devono essere ovviamente - lo hanno ripetuto i colleghi - più decisivi.

Non si può parlare di riformulazioni che di fatto svuotano completamente il contenuto e il merito delle mozioni, a maggior ragione in una giornata come questa, in cui chiaramente avrebbe avuto molto senso cercare di trovare dei punti di caduta comune.

Avrebbe avuto molto senso cercare di identificare alcuni aspetti importanti che le opposizioni stanno portando avanti o comunque dire "sì" o dire "no". Trovare delle riformulazioni che svuotano completamente il significato stesso della mozione che abbiamo presentato lo trovo davvero imbarazzante, anche per una maggioranza che ipotizza di aver fatto dei passaggi evolutivi rispetto a questo tema. In realtà, passaggi non ne vedo e vedo esclusivamente distinguo e una continuità o una contiguità di distinguo sempre sul tema. A maggior ragione - lo dicevo prima - rispetto al tema del contrasto alla violenza contro le donne. Credo che questo richiamo al Regolamento sia più che mai opportuno, perché è chiaro che la mozione ha una qualità e una qualifica diversa rispetto a un semplice ordine del giorno. Equiparare le mozioni a degli ordini del giorno è assolutamente poco serio e squalificante per quest'Aula. Ci tenevo a sostenere questo e naturalmente condivido quello che hanno detto i colleghi Fornaro e Giachetti.

PRESIDENTE. Ovviamente, rispetto alle istanze pervenute, mi farò parte diligente presso il Presidente Fontana.

Si riprende la discussione.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto di parlare la deputata Gebhard. Ne ha facoltà.

RENATE GEBHARD (MISTO-MIN.LING.). Grazie, Presidente. Signora Ministra, colleghe e colleghi, la violenza contro le donne è una ferita che attraversa la società e chiama in causa le istituzioni, la scuola, le famiglie, il mondo del lavoro, i servizi e le comunità. Questo richiede un impegno comune, che vada oltre gli schieramenti politici. Le mozioni Ghio, Semenzato e Bonetti, pur con accenti diversi, condividono un punto essenziale per me: la risposta non può limitarsi alla repressione. Dobbiamo prevenire la violenza, proteggere chi è in pericolo, sostenere chi trova la forza di chiedere aiuto e intervenire sulle cause culturali e sociali che alimentano discriminazione, sopraffazione e controllo. È in questa prospettiva che annuncio il sostegno della componente Minoranze Linguistiche Südtiroler Volkspartei alle mozioni citate. La prevenzione comincia dall'educazione, a scuola e nei luoghi di aggregazione. Nelle famiglie dobbiamo trasmettere il rispetto reciproco, la parità e il valore del consenso. Non si tratta di affidare alla scuola una responsabilità esclusiva, ma di riconoscere che ragazze e ragazzi hanno diritto a strumenti adeguati a costruire relazioni libere e rispettose. Accanto all'educazione affettiva servono consapevolezza digitale ed economica. Dobbiamo poi assicurarci che ogni persona che entra in contatto con una vittima sappia riconoscere il rischio e sappia come intervenire. Forze dell'ordine, magistratura, personale sanitario e scolastico, servizi sociali e pubbliche amministrazioni hanno bisogno di formazione continua e di un coordinamento efficace.

Una segnalazione sottovalutata, un passaggio mancato, una risposta tardiva, possono lasciare una donna sola proprio nel momento in cui ha bisogno di protezione. La tutela deve essere concreta e accessibile, dai centri antiviolenza al sostegno economico e abitativo, opportunità di lavoro e servizi capaci di accompagnare le donne verso una reale autonomia. Gli enti territoriali, a nostro avviso, sono strategici per contrastare questo odioso fenomeno. Non possiamo, inoltre, ignorare le forme di violenza che si consumano *online*: la diffusione non consensuale di immagini intime, le molestie, il *cyberstalking* e contenuti manipolati con intelligenza artificiale producono conseguenze reali e durature.

Occorrono strumenti aggiornati, canali di segnalazione sicuri e rapidi e responsabilità effettive per chi diffonde o favorisce questi contenuti. Il recepimento della direttiva europea deve diventare un'occasione per colmare le lacune e rendere più efficace la protezione delle vittime. Il 25 novembre ci ricorda la gravità del fenomeno e il nostro compito è trasformare quella consapevolezza in azioni quotidiane e verificabili. Su questa sfida non devono esserci divisioni di parte, possiamo discutere gli strumenti e migliorarli, ma l'obiettivo è comune: fare in modo che ogni donna possa vivere libera dalla paura e che chi chiede aiuto trovi ascolto, protezione e una prospettiva di futuro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Ravetto. Ne ha facoltà.

LAURA RAVETTO (MISTO-FNV-F). Grazie, Presidente. In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne quest'Aula è chiamata a pronunciarsi su un tema che non tollera ipocrisie né rituali di circostanza. Purtroppo, spiace dirlo, sono venuti meno anche i rituali. Guardate quest'Aula colleghi, è completamente vuota. Allora, collega Giachetti, che dice che non si riesce a fare una mozione unitaria… non si riesce neanche da parte della stessa maggioranza e dell'opposizione, che sempre si dice a favore delle donne, ad essere presenti nel momento del dibattito. Noi di Futuro Nazionale ci siamo tutti, ma intorno abbiamo banchi praticamente vuoti e questo, purtroppo, è già significativo. Non sono tollerate ipocrisie, come questa, e non sono tollerate propagande. Per noi una propaganda è stata - quella, sì, votata all'unanimità in quest'Aula, salvo eccezioni, io per esempio non lo votai - configurare un istituto, come reato di femminicidio, che non ha risolto il problema e che comunque si è rivelato un istituto incostituzionale.

E che sia incostituzionale non lo diciamo più soltanto noi di Futuro Nazionale, iniziano a dirlo anche dei tribunali. E ci spiace che il Ministro Roccella, nel primo punto dell'impegno della nostra mozione, in cui noi abbiamo chiesto un superamento di questo istituto giuridico, abbia dato parere contrario, perché, vedete, il dibattito serio e non degli *slogan* dovrebbe portarci a riflettere sul fatto che ogni omicidio maturato all'interno di una relazione va problematizzato, non etichettato e che bisogna avere l'onestà di chiedersi perché accade, quali siano le cause effettive.

Chi frequenta le aule di giustizia e i pronto soccorso sa che dietro questi fatti spesso ci sono elementi psichiatrici non diagnosticati, ci sono dipendenze da alcol, da sostanze stupefacenti. E sa, soprattutto, che sono fattori che non conoscono distinzioni di sesso: possono armare la mano di un uomo contro una donna, ma anche quella di una donna contro un uomo e anche quella di una donna contro una donna. Per questo, un reato specificato sul sesso risulta incostituzionale.

E vedete, non ha effettivamente aiutato neanche la generalizzazione sui femminicidi, che spesso ci è stata raccontata dalla sinistra, perché, se voi prendete i dati del Ministero dell'Interno, vedrete agevolmente che, proprio quando è stata introdotta la fattispecie specifica del reato di femminicidio, i femminicidi sono stati quantificati - Ministero dell'Interno, non noi - 15 su 67, a riprova che, forse, la descrizione di tutte le uccisioni di donne come femminicidio, come descritto dalla sinistra e, purtroppo, seguito dalla destra, viene contrastata dagli stessi numeri.

Ma, a nostro avviso, una mozione seria deve anche dire quello che qua, in quest'Aula, non si vuol dire, si fa finta di tacere, e cioè che esistono, nel nostro Paese, contesti familiari e comunitari nei quali sì, c'è una lettura della donna in ogni caso sottomessa e sempre sottomessa; una lettura integralista, mossa dai precetti religiosi, che viene appunto invocata per giustificare la sottomissione delle donne e l'obbedienza assoluta dei figli, maschi e femmine; contesti nei quali ci sono matrimoni forzati, mutilazioni genitali, violenze commesse in nome del cosiddetto

onore, che non sono più un retaggio lontano, come è stato per noi, ma che sono attualità.

E l'articolo 42 della Convenzione di Istanbul è inequivocabile: cultura, religione, tradizione e onore non possono mai essere considerati una giustificazione. Noi lo diciamo senza giri di parole: sul territorio italiano vale la legge italiana, vale la Costituzione, vale la pari dignità tra uomo e donna e nessun relativismo culturale può aprire delle zone franche *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*. Chi sceglie di vivere in Italia ha il dovere di rispettarne i valori fondamentali e chi si rende responsabile di maltrattamenti, atti persecutori e costrizione al matrimonio deve vedersi revocare il titolo di soggiorno ed essere allontanato. E spiace che, anche su questo, il Governo ci abbia chiesto una riformulazione. Ma come, Ministro, abbiamo visto - Presidente, tramite lei mi rivolgo anche al Ministro - … ma possiamo ancora accettare casi come quello di Novellara, di Reggio Emilia, dove un pachistano di 25 anni segregava e faceva violentare, insieme ai fratelli, la moglie, che si è salvata gettandosi da un'auto in corsa *(Applausi dei deputati del gruppo Misto -Futuro Nazionale Vannacci-Free)*? Quante volte abbiamo sentito in quest'Aula dire "mai più un'altra Saman Abbas"? Ebbene, rischiavamo di averne un'altra. E allora si dice a noi che bisogna "valutare l'opportunità di"? Che bisogna guardare l'autonomia della magistratura? Ma no, dobbiamo essere netti: a questa gentaglia va revocato qualunque permesso di soggiorno e qualunque cittadinanza *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

Poi c'è un punto su cui lo Stato si gioca la propria credibilità: l'effettività. Le leggi, da sole, non salvano nessuno se le segnalazioni restano nei cassetti, le audizioni slittano, i braccialetti elettronici mancano. Secondo l'Istat, nel 2024, solo il 18,7 per cento dei provvedimenti di allontanamento, divieto di avvicinamento o ammonimento, considerati dall'indagine sui centri antiviolenza, è stato ottenuto entro i sette giorni, mentre nel 12,3 per cento dei casi sono trascorsi più di due mesi. Per questo, noi siamo anche costruttivi in questa mozione, perché chiediamo un protocollo nazionale uniforme di valutazione del rischio, l'attivazione dei dispositivi di controllo a distanza entro 24 ore dal provvedimento, una gestione rigorosa di ogni allarme, un monitoraggio puntuale dei tempi dei procedimenti, una formazione specialistica obbligatoria per i magistrati, perché si previene davvero soltanto ciò che davvero si conosce.

Insomma, in parole povere: noi chiediamo che i colpevoli, di qualunque sesso siano, siano allontanati, siano messi in carcere *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*. Vogliamo uscire da questo sistema per cui le donne vittime di violenza, ad esempio, sono loro sradicate dalla società, nascoste nei centri antiviolenza come se fossero dei pentiti che devono collaborare? Devono essere nascosti i criminali, chi si macchia delle violenze, indipendentemente dal sesso: loro devono essere sradicati dalla società.

Chiediamo anche di rafforzare il contrasto alla violenza digitale, che colpisce donne, uomini e soprattutto minori, e abbiamo chiesto l'estensione dell'articolo 612-*ter* del codice penale ai contenuti audio intimi.

Chiediamo che nelle scuole si educhi al rispetto della persona e alla gestione non violenta dei conflitti, ma con il consenso informato delle famiglie, colleghi, e senza imposizioni ideologiche, perché l'educazione dei figli spetta in primo luogo ai genitori e non può essere appaltata a chi pretende di insegnare ai ragazzi che l'altro sesso è un nemico *(Applausi dei deputati del gruppo Misto -Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

Vedete, noi di Futuro Nazionale siamo spesso tacciati dai detrattori come quelli che non sono dalla parte delle donne, che non supportano le donne. Ma chi combatte davvero per le donne? Chi, come noi, dice "no" al vero patriarcato tossico, che è il patriarcato islamico *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*, o chi tutela e fa

finta di non vedere che sul nostro territorio camminano donne interamente coperte da un velo? Chi vuole il rimpatrio di milioni di immigrati irregolari, o chi, nell'ambito di qualche intellighenzia di sinistra, ci dice che le molestie degli immigrati sono tollerabili perché fanno parte della loro cultura? Chi vuole sostenere la maternità o chi segue le derive *woke* che negano la differenza tra sessi, e quindi dicono che il sesso femminile non è diverso e annacquano i diritti ad esso connessi?

PRESIDENTE. Concluda.

LAURA RAVETTO (MISTO-FNV-F). Chi parla di merito, come noi, perché pensa che le donne siano brave, o chi parla di quote, perché pensa che le donne siano meno brave? Chi vuole dare una risposta chiara alle donne che chiedono sicurezza *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)* o chi, come risposta, pensa - come la nuova ideona di Silvia Salis - che la risposta sia intitolare più vie alle donne del passato? La violenza non ha sesso…

PRESIDENTE. Deputata, concluda.

LAURA RAVETTO (MISTO-FNV-F). …non ha colore politico e non ammette giustificazioni culturali o religiose. Ha soltanto vittime che lo Stato ha il dovere di proteggere tutte allo stesso modo, e colpevoli, che lo Stato ha il dovere di punire tutti allo stesso modo *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Carfagna. Ne ha facoltà.

MARIA ROSARIA CARFAGNA (NM(N-C-U-I)M-CP). Grazie, Presidente. Come già ricordato, oggi ricorre la Giornata internazionale per l'eliminazione di ogni forma di violenza contro le donne e penso che questa giornata rappresenti un'occasione soprattutto per noi rappresentanti delle istituzioni per fare il punto su ciò che è stato fatto fino ad oggi per contrastare la violenza maschile sulle donne e su ciò che ancora abbiamo il dovere di fare per eliminare questa intollerabile piaga.

A proposito di ciò che ancora abbiamo il dovere di fare, mi lasci esprimere soddisfazione - personalmente, ma penso anche a nome delle tante colleghe parlamentari che con me hanno condiviso questo sforzo - per l'imminente approdo in Aula del disegno di legge che istituirà in Italia il Registro nazionale degli orfani di femminicidio presso il Ministero della Giustizia. Possiamo dire insieme, colleghe, che questo è stato un impegno assunto lo scorso 25 novembre e possiamo considerarla come una promessa mantenuta, quella di questo 25 novembre, perché martedì prossimo lo discuteremo qui in Aula e, mi auguro, lo approveremo con la larghissima maggioranza con cui è stato approvato in Commissione.

Questa proposta di legge è sicuramente una proposta di legge importante non tanto per contrastare la violenza sulle donne, quanto per garantire la doverosa protezione dello Stato nei confronti di quei bambini che restano orfani perché la mamma viene uccisa dal padre che, a sua volta, si suicida oppure finisce in carcere. Questo registro rappresenterà un passo di civiltà sicuramente, ma soprattutto un aiuto concreto a queste migliaia di bambini e di bambine e soprattutto un aiuto concreto alle famiglie affidatarie: per quegli zii, per quei nonni che si prendono cura di questi bambini e che li crescono spesso tra mille difficoltà, senza neanche conoscere gli aiuti e i sostegni a cui hanno diritto, a cui possono accedere perché questo Parlamento li ha approvati negli anni scorsi.

Sono aiuti economici, borse di studio, sostegno socioassistenziale, percorsi di accompagnamento organizzati e finanziati dai comuni, dalle associazioni e dalle fondazioni che si occupano, appunto, di orfani di femminicidio. Grazie alla prossima approvazione di questa norma tutti avranno la possibilità di conoscere questi aiuti ma, soprattutto, di attivarli in maniera rapida e

tempestiva. Credo che compiremo un passo in avanti importante: lo dobbiamo a questi bambini, lo dobbiamo alle loro madri, lo dobbiamo soprattutto ai valori di solidarietà e di umanità che devono sempre ispirare l'azione dello Stato.

Naturalmente, la soddisfazione per un ulteriore passo in avanti non può cancellare la realtà crudele con cui tutti i giorni facciamo i conti. Sono ancora tante, troppe, le donne che continuano a morire sotto i colpi della violenza maschile: 70 i femminicidi compiuti nei primi dieci mesi del 2026, 115 i tentati femminicidi, 115 le donne che si sono salvate per miracolo, un terzo le donne che, nel corso della loro vita, hanno subito una forma di violenza fisica e sessuale.

Sono numeri drammatici, sono numeri che ci raccontano di una strage non più tanto silenziosa. Io mi ricordo che nel 2008, quando portai all'approvazione del Parlamento la norma sullo *stalking*, la violenza sulle donne era un fenomeno di cui si parlava ancora troppo poco. Oggi è una strage meno silenziosa, ma è pur sempre una strage che - dobbiamo avere il coraggio di dirlo - fa più vittime di quante non ne faccia la mafia. Questi numeri ci dicono che la battaglia contro la violenza sulle donne è una battaglia che abbiamo ancora il dovere di combattere perché è lontana dall'essere vinta, nonostante si sia fatto moltissimo, nonostante i tantissimi passi in avanti compiuti negli ultimi decenni che hanno reso l'Italia un Paese all'avanguardia dal punto di vista normativo, sicuramente - evidentemente non dal punto di vista culturale - ma dal punto di vista normativo, si. Dunque, un Paese all'avanguardia nel contrasto a ogni forma di violenza.

Ricordo i passi in avanti compiuti soltanto nell'ultima legislatura, con il Parlamento che è intervenuto più e più volte sulla disciplina di contrasto alla violenza. Gli interventi si sono articolati lungo quattro direttrici: protezione delle vittime, prevenzione dei reati prima che sia troppo tardi, inasprimento della risposta penale e maggiore rapidità dell'intervento giudiziario. Evidentemente tutto questo ancora non basta e, allora, sarebbero ancora tante le questioni da affrontare e da trattare in questa sede, ma mi limito a sollecitare soltanto tre riflessioni su tre punti che ritengo cruciali e che, credo, questo Parlamento possa e debba affrontare prima della fine di questa legislatura.

Il primo - lo chiediamo nella mozione a prima firma Semenzato - è il recepimento della direttiva europea 2024/1385. Rappresenta il primo strumento giuridico, a livello comunitario, per combattere la violenza contro le donne, inclusa la nuova frontiera della violenza, quella che si consuma sui *social* e sulle piattaforme digitali, attraverso la prevenzione, la protezione e il sostegno delle vittime, ma anche la punizione, in sede penale, degli autori dei reati.

Per quanto riguarda i reati, la direttiva introduce una nozione specifica per le mutilazioni genitali femminili e per i matrimoni forzati, nonché alcuni reati informatici come lo *stalking online*, la condivisione non consensuale di materiale intimo o manipolato, le molestie *online*, l'istigazione alla violenza e all'odio sul *web*. La scadenza fissata è per la prossima estate. Possiamo e dobbiamo agire per tempo per rendere ancora più efficace e ancora più completo il nostro impianto normativo.

Il secondo tema che richiede decisioni e iniziative - un tema su cui mi sono espressa più volte - è l'effettività delle misure repressive, perché le norme ci sono, lo abbiamo detto più volte. Questo Parlamento ha lavorato, ha lavorato anche in maniera trasversale, al di là delle divisioni politiche, e quando noi chiediamo a una donna di denunciare noi, purtroppo, ancora oggi le chiediamo un enorme atto di coraggio e di fiducia nei confronti delle istituzioni. Quell'atto di fiducia non può essere tradito: un ordine di allontanamento, un divieto di avvicinamento, ogni segnale di allarme non può essere sottovalutato, non può essere ignorato, non può restare sulla carta.

Ecco perché, attraverso questa mozione, noi continuiamo a chiedere un rafforzamento delle misure di vigilanza elettronica, perché

i braccialetti elettronici siano effettivamente disponibili sempre e soprattutto siano funzionanti su tutto il territorio nazionale, perché si possa rilevare immediatamente una violazione, perché si possa monitorare sull'effettività delle misure cautelari e perché si possa informare tempestivamente la donna vittima di violenza. Sappiamo che il Ministero dell'Interno su questo tema è estremamente attento. Al Ministero dell'Interno, al Ministro dell'Interno e alla Ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità noi, come sempre, offriamo la nostra leale collaborazione e il nostro impegno anche su questo punto.

C'è poi una terza sfida che nessuna norma penale potrà mai vincere da sola, come anche indicato nel Piano strategico nazionale 2025-2027: serve, come indicato nel Piano, un approccio integrato. La repressione da sola non basta. Lo abbiamo detto più volte: alla repressione bisogna affiancare la prevenzione e la protezione, ma anche e soprattutto il rafforzamento dell'autonomia e dell'indipendenza economica delle donne, perché senza un lavoro, senza l'indipendenza economica e naturalmente senza il rafforzamento e il potenziamento dei centri antiviolenza, molte donne, troppe donne, continueranno a restare prigioniere di mariti violenti, di compagni violenti e di *partner* violenti, che continueranno a considerarle come prede e come oggetti di cui disporre a proprio piacimento.

C'è poi un altro tema che va trattato senza ideologia e riguarda la condizione delle donne immigrate nel nostro Paese, perché il contrasto alla violenza sulle donne è una questione di libertà che deve valere per tutte, per tutte le donne e per tutte le bambine, anche e soprattutto per quelle che spesso si trovano a vivere in *enclave* che negano i principi di pari opportunità e di pari dignità delle donne. Lo Stato deve farsi carico di assicurare anche a queste bambine e anche a queste donne il diritto all'istruzione, il diritto alla libera circolazione, il diritto a vivere una vita libera come desiderano viverla loro.

Poi serve una rivoluzione culturale, che parta certamente dai banchi di scuola - io sono stata una delle prime a promuovere un'attività nelle scuole, nel 2009, attraverso la Settimana contro la violenza, in tutte le scuole italiane di ogni ordine e grado -, ma questa rivoluzione culturale deve pervadere tutti i segmenti sociali e istituzionali che si occupano di contrasto alla violenza sulle donne, anche la magistratura. Non vogliamo più leggere di sentenze creative, come quelle che giustificano o assolvono i violenti perché magari la donna…

PRESIDENTE. Concluda.

MARIA ROSARIA CARFAGNA (NM(N-C-U-I)M-CP). …era troppo disinibita, o li giustificano, perché magari devono essere compresi perché in preda a una tempesta emotiva. Basta con il principio del "se l'è cercata", perché in questo principio affondano le radici della violenza maschile contro le donne, intrisa di pregiudizio e di cultura del possesso e della prevaricazione.

Concludo, Presidente. La condizione delle donne misura davvero il livello di civiltà di un Paese: se avanza la libertà delle donne, avanza l'intero Paese. La giornata di oggi ci serve anche per ricordare questo principio, ma soprattutto il nostro dovere di metterlo in pratica tutti i giorni non come un'astratta utopia, ma come una conquista concreta per la nostra democrazia *(Applausi della deputata Maccanti)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Boschi. Ne ha facoltà.

MARIA ELENA BOSCHI (IV-CR). Grazie, Presidente. Sono 6,4 milioni, il 32 per cento della popolazione italiana, le donne che nel 2025 hanno dichiarato di essere state vittime di violenza fisica o sessuale, secondo l'Istat. La violenza sulle donne è un fatto.

Tra il 2004 e il 2024, in Italia, 1.469 donne sono state uccise dal *partner* o dall'ex *partner*, a fronte di 242 uomini. Il femminicidio è un fatto. Vorrei dire all'onorevole Ravetto, che ha lasciato l'Aula insieme a tutto il gruppo

di Futuro Nazionale, che non è presente, che noi accogliamo l'invito a non essere ipocriti; lei accolga il suggerimento, però, a non essere né opportunista, né cinica politicamente *(Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-Casa Riformista e di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle)*, perché i femminicidi esistono e serve una legge che possa colpire e punire gli autori, al di là di ogni opportunismo politico.

Presidente, per fortuna la violenza sulle donne e i femminicidi non sono più un fatto privato, dopo che per secoli lo sono stati, grazie al coraggio di tante donne. Ne cito solo una, perché quest'anno sono sessant'anni dalla denuncia di Franca Viola del suo violentatore, che ha dato il via a un processo mediatico molto duro in tempi in cui si pensava che le donne perbene non potessero essere violentate. Un processo che ha cambiato la storia del nostro Paese. Ci sono voluti poi anni per cambiare le leggi del nostro Paese, ma ha innescato una rivoluzione che non poteva più essere fermata.

Ed è vero quello che dice l'onorevole Carfagna: oggi il nostro Paese, grazie al lavoro che è stato fatto negli ultimi anni da Governi diversi e da maggioranze diverse che si sono susseguite, ha un impianto normativo all'avanguardia rispetto ad altri Paesi europei per quanto riguarda la legislazione penale.

Poi c'è un problema, che è quello della certezza della pena e dell'efficacia delle misure, e per questo dobbiamo insistere, come chiediamo anche nella nostra mozione, sulla formazione: formazione delle Forze dell'ordine, formazione dei magistrati, formazione del personale sanitario che, spesso, è il primo interlocutore di donne che vanno al pronto soccorso per una visita dopo aver subito violenza fisica o sessuale.

Proprio per questo, dieci anni fa, quando eravamo al Governo - io ero Ministra con il Governo Renzi -, istituimmo i primi protocolli di formazione e le prime linee guida nazionali sul codice rosa, grazie all'esperienza del pronto soccorso di Grosseto che anche il Presidente Mattarella ha voluto riconoscere con una sua visita, proprio in quell'ospedale, qualche mese fa.

C'è molto lavoro, però, ancora da fare, anche a livello legislativo, Presidente, se ancora oggi c'è chi pensa di poter dire pubblicamente - giovani uomini, anche istruiti - che non è responsabilità dell'uomo verificare se una donna sia consenziente nel compiere un atto sessuale.

E, allora, non basta che la giurisprudenza sulla violenza sessuale sia andata avanti: serve una legge che sancisca la necessità di un consenso libero e attuale, come avevamo votato in quest'Aula all'unanimità; una legge ferma da oltre un anno in Commissione al Senato. E serve, soprattutto, insistere sull'educazione, sulla grande sfida della formazione e dell'educazione, soprattutto per i più giovani e i più piccoli - certo, i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze -, non per sostituirsi alle famiglie, ma per integrare la responsabilità delle famiglie attraverso la scuola.

Ed è fondamentale introdurre nelle scuole l'educazione sessuo-affettiva obbligatoria. E lo dico, Presidente, perché siamo in un Paese in cui i ragazzi tra i 14 e i 19 anni pensano, nel 14 per cento dei casi, che una donna, una ragazza che dice "no", in realtà voglia dire "sì"; e il 24 per cento pensa che se una ragazza si veste in modo provocante allora giustifica un tentativo sessuale o un'aggressione sessuale. L'importanza dell'educazione sessuo-affettiva è fondamentale, soprattutto laddove le famiglie abbiano delle difficoltà, delle fragilità, siano un esempio di rapporto non sano, di schema non sano. È proprio lì che serve insistere sulla scuola, come chiediamo in questa mozione e come il Governo continua a negare; negare un diritto a tanti ragazzi, a tanti giovani italiani.

Allora, vede, se ci fosse più educazione non solo per i giovani ma, soprattutto, per gli adulti, forse non sentiremmo più un consigliere comunale di Bergamo di Fratelli d'Italia, come è successo nei giorni scorsi, affermare che la violenza sulle donne è la conseguenza del

femminismo: io su questo mi sarei aspettata dalla Ministra Roccella una presa di posizione netta e chiara, perché il femminismo ci ha reso libere, ci ha emancipato, non è certo la causa della violenza sulle donne.

La causa della violenza sulle donne è il patriarcato, le cose vanno chiamate con il loro nome *(Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-Casa Riformista e di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle)*. Il patriarcato islamista, certo, ma anche quello mediterraneo, che tanto piace a Futuro Nazionale: qualsiasi forma di patriarcato è la negazione dell'uguaglianza, perché si basa sulla sopraffazione ed è, quindi, la negazione della nostra Costituzione.

Per garantire, però, vera libertà alle donne, ovviamente dobbiamo riconoscere alle donne la dignità di esistere, di avere un nome. Ed è quello che viene negato in Afghanistan, proprio in questi giorni, a molte donne che non verranno neanche più registrate con i loro dati anagrafici, nemmeno quando si recheranno in ospedale per essere curate, dopo che a loro era già stato sottratto il diritto a mostrare il volto, a studiare, a far sentire la propria voce in pubblico. E vi è il diritto alla libertà che viene negato all'artista Parastoo in Iran, frustata 74 volte per aver cantato con i capelli senza velo, o viene negato a tante altre donne nel mondo.

Allora, la libertà passa dal riconoscimento dell'identità, della dignità, del non essere merce, corpo, oggetto, ma donna, persona e anche dall'indipendenza economica. Per questo, insistiamo sulla possibilità di finanziare e rendere ancora più significative le risorse a favore del Reddito di libertà e per finanziare i centri antiviolenza, le case rifugio e anche i centri per gli uomini maltrattanti.

Ho imparato da Lucia Annibali una cosa molto preziosa: talvolta le donne non denunciano e vengono colpevolizzate anche per questo. Ogni volta che c'è una violenza, ogni volta che, purtroppo, c'è un femminicidio ci si chiede cosa avrebbe potuto fare di più la donna per evitarlo, cosa avrebbe dovuto fare quella ragazza per difendersi ed è profondamente ingiusto che la colpevolizzazione vada su chi, in realtà, è vittima di una violenza altrui *(Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva -Casa Riformista e di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra)*. Però, occorre dare a quelle donne la possibilità di immaginare una vita diversa, una vita migliore e come istituzioni, come Stato, abbiamo il dovere di fornire degli strumenti perché questo sia possibile, anche attraverso risorse economiche significative.

Voglio chiudere ringraziando la Camera, in modo particolare la Presidente Ascani, per aver promosso questa mattina la visione del film *Se domani non torno*, su Giulia Cecchettin. Sono stata con altre colleghe e colleghi a vedere il film: molto commovente, toccante per tutti, ed era impressionante vedere i ragazzi e le ragazze delle scuole presenti in lacrime alla fine del film. Credo che ci sia un insegnamento molto importante, che passa attraverso le parole di Gino Cecchettin, che ha pronunciato anche in occasione del funerale della figlia Giulia: è una sfida, quella contro la violenza sulle donne, che possiamo vincere solo donne e uomini insieme, non perché gli uomini siano tutti colpevoli, ma perché devono sentirsi tutti coinvolti nel trovare le soluzioni.

Su questo credo che si giochi davvero la possibilità di cambiare la mentalità e la cultura, perché, vedete, non è in gioco il diritto delle donne - certo, sono diritti umani, diritti umani inviolabili -, è in gioco la libertà e, se una donna non è libera quanto un uomo, non viviamo in un Paese giusto, perché se non siamo tutte libere nello stesso modo nessuno è libero.

E allora voglio chiudere citando le parole che Mario Luzi dedica e fa dire a una eroina della libertà della tragedia greca, *Antigone*, una giovane donna che si ribella al potere e che si ribella al Re di Tebe, Creonte, e proprio perché donna e perché è giovane è ancora più impensabile questa ribellione contro le leggi del potere. Mario Luzi le fa dire: "Non mi avrai, o Creonte, né domata

né persuasa". E noi non saremo né domate, né persuase finché continuerà a esistere la violenza sulle donne *(Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-Casa Riformista e di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, MoVimento 5 Stelle, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Alleanza Verdi e Sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA (AVS). Grazie, Presidente. Dalle parole della collega, che abbiamo ascoltato con tanta condivisione e attenzione, nasce direi spontanea una domanda, quella che riguarda la questione maschile, perché di questo si tratta quando parliamo di violenza sulle donne. E io vorrei utilizzare l'*incipit* di un articolo scritto qualche anno fa, anzi, forse parecchi anni fa dalla filosofa della differenza, Luisa Muraro, che è molto forte, ma anche utile: "Da dove nasce l'odio maschile per le donne? (…) Si tratta di un odio abnorme, che tira fuori il suo muso di assassino quando, per una ragione qualsiasi, lei non sta più dentro il quadro in cui lui l'ha messa e pretende che rimanga (…)". Ecco, è una domanda molto forte, a cui forse non siamo in grado oggi di dare una risposta, è una di quelle domande quasi eterne.

Ma qui, anche quest'anno, il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione, pensate, della violenza contro le donne siamo impegnati e impegnate a riflettere; siamo impegnati e impegnate per così dire, perché la maggioranza, in quest'Aula, è quasi completamente assente, inspiegabilmente assente direi, essendo la maggioranza la maggiore responsabile delle politiche anche in questo ambito. Assenti, assenti, colpevolmente assenti! Vergognosamente assenti, direi *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle)*!

Va bene, riflettiamo su questo fenomeno, elenchiamone le differenti manifestazioni, denunciamone il carattere sistemico e strutturale, riportiamo qui il lavoro, il grande lavoro - fatto anche in modo trasversale, se non completamente trasversale - della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere e proponiamo, noi deputate e deputati dell'opposizione, una mozione che, visto che è stata praticamente respinta dal Governo, noi facciamo nostra come proposta per le prossime elezioni. Qui è riportata tutta la storia di una evoluzione, anche normativa, che riguarda non soltanto il presente, ma anche 20-30 anni in cui c'è stato sicuramente un progresso da questo punto di vista.

Noi oggi presentiamo, anche come premessa - che non capisco perché sia stata respinta, visto che è anche condivisa -, la valutazione comparativa che, come Commissione, abbiamo effettuato tra le legislazioni dei diversi Paesi europei, che evidenzia come sicuramente il nostro apparato penale e di procedura penale contro la violenza sulle donne abbia, diversamente da altri Paesi, una sua sistemazione molto, molto avanzata. Però c'è un nodo che ancora rimane irrisolto: mentre in altri Paesi il principio del consenso libero e attuale è stato recepito come elemento centrale per definire il reato di violenza sessuale, questo principio, che, ricordo, era stato approvato all'unanimità in questo ramo del Parlamento *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*, ha trovato lo stop al Senato proprio a causa di una scelta, anche contraddittoria, di questa maggioranza. Così è venuto meno l'allineamento della legge italiana alla Convenzione di Istanbul *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*, ratificata più di dieci anni fa e che voi della maggioranza spesso citate e mettete a premessa delle vostre stesse comunicazioni. Noi insistiamo sulla necessità di recepire questo principio, così come insistiamo sulla necessità di recepire velocemente la direttiva (UE) 2024/1385, che prevede, tra l'altro, di rafforzare gli strumenti di prevenzione e di

contrasto di quella forma di violenza subdola, pericolosissima e anche difficile da contrastare che è la violenza digitale, di cui sono state oggetto anche nostre colleghe e di cui sono oggetto soprattutto donne e anche ragazze che utilizzano gli strumenti digitali, i *social* e le piattaforme.

Questa nostra necessità deriva dal fatto che detta direttiva prevede obblighi efficaci, sicuramente per le piattaforme digitali, quali la rimozione dei contenuti lesivi e il contrasto alla diffusione algoritmica, che sappiamo quanto possa incidere sulla forza e la potenza di questa forma di violenza. Così come insistiamo in questa nostra mozione sulla formazione obbligatoria - anche su questo abbiamo condiviso tanto in Commissione -; formazione obbligatoria e continua per tutte le figure che, a vario titolo, entrano a contatto con le vittime, come le Forze dell'ordine, la magistratura, il personale della giustizia, il personale scolastico, quello sanitario e socio-sanitario. Ciò è importantissimo perché spesso il primo accesso alle istituzioni, la prima vera denuncia, anche se non è sempre così esplicita, avviene proprio nello spazio del pronto soccorso e il personale sanitario deve essere preparato, le strutture devono essere adeguate all'accoglienza, all'ascolto, all'accompagnamento di quella che è la prima richiesta di aiuto e di sostegno.

Così come abbiamo ribadito, anche oggi, la necessità che l'educazione alle relazioni, al rispetto, all'informazione sulla sessualità avvenga all'interno del percorso scolastico e, ancora una volta, ribadiamo che devono esserci i finanziamenti, in virtù della necessità di avere dei programmi e la certezza dei medesimi, centri antiviolenza, case rifugio, in modo tale che tutti gli strumenti siano presenti in maniera omogenea sul territorio.

I finanziamenti sono indispensabili, anche al sostegno economico delle donne vittime di violenza, perché senza la possibilità di avere un'indipendenza economica, di avere la possibilità di affittare una casa, di avere i soldi anche per riorientare la propria vita, la vittima sarà incentivata addirittura a stare in uno stato di soggezione.

PRESIDENTE. Concluda.

LUANA ZANELLA (AVS). Chiudo ritornando, Presidente, se mi consente due parole, all'inizio. Gli uomini, tranne veramente delle eccezioni, non hanno indagato a partire da sé, ognuno, interrogando se stesso e confrontandosi con un altro o con gli altri; è indispensabile che gli uomini vengano coinvolti, è…

PRESIDENTE. Per favore, concluda.

LUANA ZANELLA (AVS). … indispensabile, e chiudo davvero, la loro compartecipazione, senza la quale non ci sarà una vera trasformazione culturale e sociale, né un vero contrasto definitivo alla violenza di genere *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la Ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità, Eugenia Roccella, per una precisazione. Ne ha facoltà.

EUGENIA ROCCELLA, *Ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità*. Grazie, Presidente. Nell'espressione dei pareri sui 39 impegni richiesti al Governo dalla mozione Ziello e altri n. 1-00619 ho constatato che ci sono due errori, che devo assolutamente correggere.

Quindi, al punto 9) il parere non è di riformulazione, ma è contrario. Al punto 16) il parere è favorevole, però con riformulazione, mantenendo il testo dell'impegno fino a "persone vittime di violenza", quindi escludendo "a prescindere dal loro sesso, assicurando che gli interventi siano valutati sulla base della loro effettiva capacità di proteggere le persone e prevenire nuovi episodi

di violenza". Mi scuso per questi errori, ma appunto non credo di avere mai assistito a una richiesta di 39 impegni.

PRESIDENTE. Grazie, signora Ministra. Io prego tutti i prossimi colleghi che intervengono di mantenere strettamente i tempi, non per altro, ma perché abbiamo fatto i conti e siamo ai limiti del *question time*. C'è il rischio che in diretta TV poi non riusciamo a rispettare questi tempi. Ha chiesto di parlare la collega Bonetti. Ne ha facoltà.

ELENA BONETTI (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Oggi, 25 novembre, ci troviamo di nuovo in quest'Aula a ribadire un impegno attraverso, ahimè, solo delle mozioni, ma che hanno comunque un valore importante per questa istituzione. Però, se si fermassero alla retorica degli annunci e degli impegni, e non facessero invece conseguire gli atti necessari, renderebbero, di fatto, anche noi colpevoli di una violenza agita nei confronti delle donne, ed è una responsabilità che, credo, noi uomini e donne delle istituzioni ci dobbiamo sentire tutta addosso.

Va detto che il Paese, in questi anni, ha sicuramente fatto dei passi avanti importanti, intanto nella maturazione di una coscienza pubblica che ha fatto emergere quel sommerso di una violenza lasciata alla sfera privata, spesso coperta dall'omertà, a un'assunzione di una responsabilità pubblica, e poi anche gli atti normativi che sono seguiti alla ratifica della Convenzione di Istanbul del 2013, fino ad arrivare, via via, all'assunzione di un impegno strutturale e stabile con un approccio strategico dal 2021.

Mi lasci dire che questi sono stati passi avanti fatti da una trasversalità di impegno - spiace che quest'anno non abbiamo ancora trovato una convergenza, in realtà non ci siamo mai riusciti in questa legislatura, forse solo la prima volta -, ma in particolare l'impegno delle donne. Delle donne che in queste istituzioni, in modo trasversale in tutti i partiti, in tutti i Governi di diverso colore, si sono unite per servire le altre donne.

E allora sì, oggi devo richiamare quanto sia invece grave il passo indietro che questo Parlamento ha fatto anche nell'approvazione della legge elettorale che ha di fatto penalizzato, rimosso, la presenza delle donne, e quindi rappresenterà anche un passo indietro rispetto a questa battaglia, che invece rimane necessaria.

Eppure, nonostante questi progressi la violenza persiste. Persiste nel dolore silenzioso di troppe donne che sono ancora vittime di violenza, persiste nel numero ancora troppo alto di femminicidi. È un fenomeno strutturale, non è la somma di singoli episodi, e per essere contrastato deve essere specificamente riconosciuto. E qui arrivo a un punto che non è ancora stato toccato dagli altri interventi, ma che io voglio portare all'attenzione, anche alla luce, Ministra, delle sue rettifiche.

La violenza contro le donne, agita dagli uomini, ha una sua propria specificità, che va riconosciuta, difesa e sostenuta, perché è alla base non solo giuridica, ma anche culturale, di tutte le azioni di prevenzione e di contrasto di questa violenza. Ministra, noi siamo sobbalzati sulla seggiola quando abbiamo letto i pareri che lei ha dato alla mozione di Vannacci, di Futuro Nazionale, perché lei ha dato un parere favorevole a degli impegni che negano esattamente questa specificità propria.

Ha introdotto un "valutare l'opportunità di" sostenere i centri antiviolenza e di riformarli perché siano aperti anche agli uomini vittime di violenza delle donne. Ha dato parere favorevole all'impegno che dice che la violenza familiare è una violenza che vede come vittime le donne e gli uomini. Allora, Ministra, questo significa che lei sta dando un parere favorevole all'impostazione culturale che porta in modo conseguente la negazione del femminicidio, perché è quello il *vulnus*, e lo fa nel giorno del 25 novembre. A nome della Repubblica lei sta dando uno schiaffo a tutte le donne vittime di violenza agita e di femminicidio *(Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe)*.

Ed è sconvolgente che la sua maggioranza

possa votare la mozione di Vannacci. Quello che state dicendo alle donne vittime di violenza, anche in modo simbolico, è che oggi il Governo italiano guidato da Giorgia Meloni vota con chi nega la violenza contro le donne e nega il femminicidio. Cioè, state dalla parte di chi nega la violenza di cui queste donne sono vittime. Ecco, noi riteniamo che questo sia molto, molto grave *(Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe)*. Inutile dire che speriamo, invece, che nel voto poi della maggioranza ci possa essere un ripensamento, per non essere veramente tacciati di allineamento con il partito dell'anti-femminicidio proprio oggi.

Noi abbiamo fatto una mozione e la ringraziamo anche dell'attenzione che ha riservato, le dico già che accogliamo tutte le riformulazioni che ci ha proposto perché sono in linea anche con l'impegno che la stessa maggioranza ha dichiarato, e cioè la ratifica della Convenzione europea. Pensiamo che sia importante avere specificato che all'interno di questa ratifica ci deve essere un impegno sull'educazione nelle scuole, perché è proprio nel luogo dove nasce la cultura, la formazione, le basi della nostra società, che noi dobbiamo andare a rimuovere quelle discriminazioni, quell'odiosa subcultura della prevalenza del maschile sul femminile.

E come dice l'impegno e gli articoli per i quali avete dato parere favorevole, deve essere fatta un'educazione anche alla parità di genere, alla sessualità, alla formazione del consenso libero e attuale, ovviamente in modo proporzionato all'età e con il coinvolgimento anche delle famiglie. È un patto educativo e formativo che deve vedere tutto il Paese impegnato, i luoghi del lavoro che devono diventare anch'essi luoghi di formazione e informazione.

Poi c'è una grande piaga su cui noi abbiamo voluto insistere, che è quella del contrasto alla violenza economica, una violenza che troppe volte non viene riconosciuta o viene confusa con altro. Invece, la violenza economica ha una sua specificità e il lavoro della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio lo ha messo bene in evidenza, ed è evidente che l'autonomia materiale è elemento sostanziale e necessario per la formazione della propria libertà.

Importante il sostegno che è stato dato in modo continuativo agli strumenti che avevamo introdotto: il Reddito di libertà e il Microcredito di libertà oggi vanno rafforzati ed estesi. Si deve insistere sul tema dell'autonomia finanziaria ed economica di una donna che lavora, che deve avere il proprio stipendio erogato su un conto al quale ha accesso diretto, senza dipendere dal *partner*. Bisogna saper riconoscere anche le nuove forme di violenza economica, pensiamo al sovraindebitamento di cui troppe donne ancora oggi sono vittime.

C'è però una questione su cui voglio tornare in questa giornata, anche per la coincidenza - è già stato richiamato - della proiezione oggi, nella Camera dei deputati, del film che ricorda la vita di Giulia Cecchettin, e ringrazio anch'io la Presidente Ascani per averlo promosso. Vedete, c'è stato un dibattito, non nascondiamolo, che è quello che riguarda l'elemento educativo alla sessualità e all'affettività. In realtà, come ho avuto modo di dire, l'approvazione della mozione di maggioranza e il parere favorevole alla nostra su quel punto specifico, di fatto, dice che l'impegno a portare avanti questi percorsi c'è, perché è quello l'impegno che viene dichiarato e il Ministro Valditara dovrà essere conseguente.

Ma, nella reticenza di avere il coraggio di dire le cose come stanno, di nominarle per quello che sono, un po', lasciatemi dire, si evidenzia la meschinità della politica che si riduce a retorica di posizionamenti di parte, dalla destra alla sinistra. Ed è una meschinità che appare, invece, contrastata dalla grandezza del coraggio e del cuore rivoluzionario che i giovani del nostro Paese stanno dimostrando, proprio in queste giornate, proprio seguendo l'esempio e riconoscendo il valore della vita di Giulia Cecchettin e della sua famiglia, l'impegno della sua famiglia, a fare tanto, tanto

rumore. Perché, nel silenzio della reticenza della politica, noi dobbiamo invece saper riconoscere, inchinandoci al loro coraggio, il valore straordinario di questa generazione, che sta assumendo su di sé l'impegno a dire "mai più".

L'anno scorso avevamo visto un film, sempre alla Camera dei deputati, che era *C'è ancora domani*, anche quello parlava di violenza maschile contro le donne. Quest'anno c'è un film che si chiama *Se domani non torno*. È in questo "domani" che si gioca il dramma e la tragedia delle donne vittime di violenza, quelle donne che oggi sono vittime e alle quali il domani può essere precluso.

E allora sì, il nostro impegno oggi non sia tanto di parole vuote o retoriche, ma l'assunzione di un impegno efficace, congiunto, che è quello che ci chiedono queste generazioni, perché oggi, invece, questa violenza venga eradicata, distrutta, e perché il domani sia possibile per tutte le donne del nostro Paese *(Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Sportiello. Ne ha facoltà.

GILDA SPORTIELLO (M5S). A volte devo ammettere che mi sento fuori luogo in quest'Aula, perché ho un fuoco dentro che, forse, si discosta dagli altri interventi. Io oggi provo a smuovere qualcosina che possa attirare l'attenzione di quest'Aula: se vi dicessi che nel 2025 sono morti 81 uomini perché uomini e che fino a novembre, quest'anno, ne sono stati uccisi 86, quasi sette al mese, più di uno a settimana, tre in un solo giorno, che cosa farebbe questo Governo? Che cosa farebbe quest'Aula, composta per lo più da uomini?

Probabilmente il Governo convocherebbe un Consiglio dei ministri straordinario, almeno per tentare di dare l'illusione di dare risposte al Paese, almeno ci proverebbe a dare quella parvenza. Che cosa fa, invece? Cosa succede? Succede che, nell'indifferenza istituzionale di questo Governo, 81 donne l'anno scorso, 76 quest'anno, continuano a morire, a essere uccise dagli uomini, autori di femminicidi, e in quest'Aula ascoltiamo ancora chi prova a negare questa realtà, dichiarazioni che fanno sinceramente schifo.

In quest'Aula, da parte di una forza politica di estrema destra, ascoltiamo che i fatti vanno analizzati nella loro situazione, che spesso alla base ci sarebbero disturbi psichiatrici, come se il patriarcato non fosse una condizione strutturale di oppressione delle donne; come se quei femminicidi non fossero il frutto di una violenza che nasce e si manifesta in ogni ambito delle nostre vite; come se quelle donne che sono state accoltellate, strangolate, soffocate, gettate giù da cavalcavia e dalle finestre, uccise dalle percosse, uccise da colpi d'arma da fuoco, addirittura da asce, colpi d'ascia, come se quelle donne fossero morte da sole o per qualche altro motivo, non perché donne.

Assistiamo a chi, sempre dall'estrema destra e con la compiacenza di questo Governo, visti i pareri che ha dato alle loro mozioni e ai loro impegni, cerca di sfruttare la violenza sulle donne per caricare odio contro le persone migranti, contro altre religioni, fomentando l'islamofobia. E invece la maggior parte degli uomini che commettono violenza sulle donne - do una notizia alla collega intervenuta prima - sono italiani.

E, allora, chi ha commesso questi femminicidi? Chi è alla base di questa violenza? La cultura patriarcale, che è alla base di queste violenze, è la stessa cultura patriarcale che ha portato più di 800.000 iscritti in un gruppo, attraverso una piattaforma, a condividere immagini delle proprie figlie, delle proprie sorelle, mogli, amiche e colleghe, che, in maniera non consensuale, hanno trovato le loro immagini cannibalizzate da gruppi di uomini, i vostri padri di famiglia, quelli che dipingereste come modelli da seguire.

Le telecamere di videosorveglianza di autobus pubblici di linea sono state utilizzate per fotografare donne: ignare passeggere che, durante le loro giornate di lavoro, venivano

fotografate. Venivano fotografate su quegli autobus per finire in delle *chat* dove uomini commentavano e sessualizzavano i loro corpi. Sono figli della stessa cultura patriarcale quegli uomini che commettono violenza sessuale sul 31 per cento delle donne in questo Paese. E l'Istat ci dice che il 90 per cento di questi dati è ancora sommerso. Sono figli della stessa cultura patriarcale quegli uomini che commettono violenza sui luoghi di lavoro, perché più del 21 per cento delle donne tra i 15 e i 24 anni è vittima di violenza sul luogo di lavoro.

Sono figli della stessa cultura patriarcale quei datori di lavoro, quei colleghi e anche quelle colleghe che, figli della stessa cultura, marginalizzano le donne, le colpevolizzano se diventano madri, aspettano il momento in cui la loro assenza possa essere il trampolino di lancio per qualcun altro. Sono vittime della stessa cultura patriarcale quei colleghi e quelle colleghe che, sul luogo di lavoro, guardano ai meriti di un'altra donna indicandola come meritevole solo perché figlia, madre, sorella o, peggio ancora, moglie di un uomo di potere *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

Toglietevi le spillette rosse! Toglietevele le giacchette rosse, le scarpette, quello che avete indossato, toglietevele perché non siete degni di indossarle (*Commenti dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*. Sono vittime della stessa violenza… Se vi sentite toccati, evidentemente avete un problema, fatevi un'analisi di coscienza *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Il deputato Baldelli: "*Il problema è tuo!*")*. Poca agitazione…

PRESIDENTE. Colleghi, colleghi, per favore. Per favore, colleghi.

GILDA SPORTIELLO (M5S). …qui ad essere agitate siamo noi, non voi! Sono figli della stessa violenza patriarcale quelle persone che non riconoscono alle donne lo stesso stipendio, e le donne guadagnano 8.000 euro in meno ogni anno sui luoghi di lavoro *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*. Sono vittime della stessa cultura patriarcale le liste degli stupri nei licei. Sono vittime della stessa cultura patriarcale quei parlamenti e quei Governi che non garantiscono alle donne la rappresentanza in questi luoghi, luoghi in cui siamo protagoniste e non ospiti *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

Così come siamo protagoniste delle nostre vite, non vite che hanno bisogno della vostra approvazione, con la misura della colpa, della vergogna o, peggio ancora, della minigonna, come ha provato a dire il Ministro Tajani *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*. Sono figli della stessa cultura patriarcale il controllo, il possesso, l'oppressione. Sono figlie della stessa cultura patriarcale la manosfera, tutte quelle culture *online* che continuano a nutrire e a diffondere un odio verso le donne: giovani, giovanissimi entrano in contatto con queste culture, gli *incel*, la manosfera, *red pill*.

Informatevi, perché l'educazione sessuo-affettiva nelle scuole, nelle scuole di ogni ordine e grado, serve anche a questo *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*! Serve a dare un'educazione che diffonda la cultura del consenso, che combatta la cultura dello stupro, che abbatta gli stereotipi di genere, che possa garantire una vera parità. E allora il patriarcato è anche quello che cerca di normalizzare tutto questo. Il patriarcato è un giocatore di calcio che, a pochi giorni dal 25 novembre, scende in campo, nonostante due sentenze per stupro, con indosso una fascia rossa contro la violenza sulle donne.

Non oso immaginare le donne vittime di quella violenza che cosa abbiano potuto provare. La violenza sulle donne, il patriarcato, è anche chi, in giacca e cravatta, nascosto dietro un linguaggio forbito e colto, in una mancanza di contraddittorio durata un'ora, ci dice che il consenso in fondo non è qualcosa che spetta verificare agli uomini *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*. È figlio della stessa cultura patriarcale chi

cerca di infantilizzarci, chi ci nega l'accesso ai nostri diritti sessuali e riproduttivi, chi ci nega l'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza.

E allora oggi ci vengono negati anche i dati, e i dati che ho riportato relativi a femminicidi sono i dati del grandissimo lavoro che Non Una Di Meno ogni mese consegna a questo Paese, in mancanza di dati nazionali che possano permetterci davvero di analizzare i femminicidi *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*. Perché, nell'ignoranza totale, qualche collega - sempre la precedente - prima rapportava i dati del femminicidio riportando soltanto il fatto giuridico, non il fatto sociale; e a noi del fatto giuridico interessa, perché interessa che venga riconosciuto quel reato come femminicidio e come forma di una violenza strutturale, ci interessa sapere che quelle donne sono state uccise in quanto donne, ma a noi interessa sapere il fatto sociale *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*!

E allora quei dati sono di fondamentale importanza e ancora oggi vengono negati. Oggi la Ministra viene, prende i nostri impegni, ne fa carta straccia e ci dice che bastano le indicazioni e il lavoro che ha fatto il Ministro Valditara sull'educazione sessuo-affettiva nelle scuole, quando non ha fatto altro che negare quella educazione sessuo-affettiva nelle scuole. E per questo noi, come MoVimento 5 Stelle, non voteremo quelle mozioni e voteremo contrario ad altre che non prevedono il riconoscimento del consenso libero e attuale come requisito per riconoscere la violenza *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*, e non voteremo quelle mozioni che non riconoscono la necessità di un'educazione sessuo-affettiva nelle scuole.

E allora nei comuni cerchiamo, il 25 novembre, panchine e scarpe rosse. Andiamo oltre, diteci i numeri dei centri antiviolenza, le risorse stanziate, i posti in asili nido. Diteci quanto si investe in servizi pubblici di cura, perché noi non saremo e non vogliamo essere schiacciate nel ruolo che voi ci avete imposto. Noi non resteremo in silenzio, noi saremo sempre quella tempesta che ha sovvertito la storia. Noi continueremo a essere quelle streghe che quel consigliere di Fratelli d'Italia ha dimenticato e che sono state bruciate, quel consigliere di Fratelli d'Italia che, a Bergamo, ha detto che oggi, se parliamo di violenza sulle donne, la colpa sarebbe del femminismo. Allora, riportiamo al signore che ha deciso di voler infangare la nostra esistenza con quelle parole…

PRESIDENTE. Concluda.

GILDA SPORTIELLO (M5S). …che noi non ci faremo mai dire da lui che cosa è il femminismo *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*, che noi continueremo a lottare. Noi saremo la tempesta che sovvertirà la più grande oppressione della storia e continueremo a farlo *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Polidori. Ne ha facoltà.

CATIA POLIDORI (FI-PPE). Presidente, a me ora il compito di ritornare in maniera più seria e pacata sull'argomento *(Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE, Fratelli d'Italia e Lega-Salvini Premier)*. Signora Ministro, io oggi non vorrei limitarmi a celebrare una ricorrenza, perché il 25 novembre non è di certo una festa e non è una giornata nella quale ci possiamo assolvere con qualche dichiarazione. È una giornata nella quale dovremmo tutti avere il coraggio di guardarci allo specchio - come istituzioni, come società, come persone - e chiederci se stiamo davvero facendo tutto ciò che è in nostro potere per impedire che una donna venga uccisa, picchiata, umiliata, controllata e soprattutto privata della propria libertà, perché la violenza non va di certo

in pausa il 26 novembre e una volta che avremo tolto le scarpette rosse dalle piazze non possiamo far sì che succeda che si distolga anche la nostra attenzione. Credo che… scusi, Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, un po' di silenzio, altrimenti è impossibile ascoltare. Prego.

CATIA POLIDORI (FI-PPE). Credo che il primo dovere di quest'Aula sia proprio quello di non trasformare una battaglia di civiltà in una ricorrenza rituale. Oggi noi non siamo qui solo per ricordare questa data, ma siamo qui per assumerci una responsabilità, perché c'è una domanda alla quale noi dobbiamo poter rispondere in grande serenità: se una donna chiede aiuto e se trova il coraggio di farlo, lo Stato è davvero pronto a proteggerla?

Questa è la domanda che dovrebbe accompagnare ogni nostra discussione, ogni legge, ogni finanziamento, ogni intervento istituzionale, perché è vero che una legge può essere importante, una pena può essere severa, una norma può davvero rappresentare una svolta, ma la donna che denuncia non può essere lasciata sola ad aspettare che la legge produca il suo effetto *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*. La libertà di una donna, Presidente, non può dipendere da un colpo di fortuna, non può dipendere dalla fortuna di trovare qualcuno che la aiuti.

L'Italia ha compiuto un percorso legislativo importante e dobbiamo riconoscerlo: la ratifica della Convenzione di Istanbul, il codice rosso, le misure cautelari di protezione, gli interventi a tutela degli orfani di femminicidio, fino ad arrivare alla legge che ha introdotto il delitto autonomo di femminicidio. Sono passaggi che testimoniano un'evoluzione profonda della nostra legislazione. Io desidero riconoscere anche il grande lavoro compiuto da questo Governo e dalla maggioranza: l'introduzione del reato autonomo di femminicidio, approvato all'unanimità dal Parlamento e, aggiungo, anche attenzionato e preso ad esempio dalla comunità internazionale, ha rappresentato un passaggio di grande rilievo. Esso ha riconosciuto che uccidere una donna in quanto donna, dentro una dinamica di sopraffazione, controllo e negazione della sua libertà, non è un fatto indistinto da qualsiasi altra forma di violenza. È un riconoscimento giuridico, ma anche culturale, e proprio perché abbiamo compiuto passi così importanti dobbiamo essere capaci - e a proposito, Ministro, vorrei ringraziarla per aver rivisto quei pareri, perché ci avrebbero messo in difficoltà sul voto - di fare un passo ulteriore.

Dobbiamo pretendere che le leggi funzionino, che la violenza venga fermata prima del suo esito più tragico, e vorrei soffermarmi su un aspetto importante: sui bambini, sui figli delle vittime di violenza. Quando una donna subisce violenza, i figli non sono spettatori estranei: assistono alla paura, alle minacce, alle umiliazioni, crescono dentro un clima che può lasciare delle ferite profonde e non possiamo considerarli vittime indirette, sono vittime a tutti gli effetti. Il femminicidio è spesso l'ultimo capitolo di una storia che viene da lontano, che qualcuno aveva già cominciato a scrivere molto prima. E dobbiamo dire cosa c'è prima: prima ci sono il controllo e la gelosia che si sono trasformati in possesso, l'isolamento, le minacce, le umiliazioni, la limitazione dell'autonomia economica e personale. C'è un uomo che non accetta che una donna possa andarsene *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*, c'è l'idea, ancora presente nella nostra società, che l'amore possa giustificare il controllo e che la fine di una relazione possa essere vissuta come un torto da punire, che la libertà di una donna sia una concessione e non un diritto. Allora, dobbiamo combattere anche questa idea da quest'Aula, quest'Aula che è sicuramente un luogo privilegiato di comunicazione. Allora, Presidente, mi consenta di rivolgermi direttamente alle donne, alle ragazze: ragazze, non è amore se ti toglie la libertà, non è amore se ti fa paura,

non è amore se pretende di decidere al tuo posto. Dobbiamo dirlo senza ambiguità, senza attenuanti e senza giustificazioni, ma non dobbiamo nemmeno pensare che basta una campagna di comunicazione per risolvere tutto: la cultura è fondamentale, ma deve incontrare la certezza della protezione, la tempestività delle istituzioni. Una donna che denuncia deve sapere che viene ascoltata, che la sua richiesta di aiuto produce una risposta e che chi rappresenta il pericolo non può continuare ad avvicinarsi a lei come se niente fosse.

È proprio in questa direzione che si inserisce la nostra mozione. Chiediamo che l'Italia proceda al pieno recepimento della direttiva europea 2024/1385 entro giugno 2027. Non si tratta, credetemi, di un adempimento burocratico, ma di un'occasione per rafforzare concretamente la prevenzione e la protezione delle vittime, il perseguimento degli autori, il coordinamento degli strumenti nazionali ed europei. Io penso in particolare - e credo che a tutti vada il pensiero - al monitoraggio elettronico, agli ordini di allontanamento e alle misure restrittive. Il braccialetto elettronico, quando previsto ed è applicabile, deve essere uno strumento di protezione vero. Non possiamo chiedere a una donna di cambiare casa, di cambiare abitudini, di cambiare lavoro, di cambiare vita, mentre chi la minaccia continua a muoversi liberamente nella sua quotidianità.

C'è poi un'altra frontiera che non possiamo sottovalutare: la violenza oggi non avviene solo per strada, non avviene solo in casa, non avviene solo nei luoghi di lavoro, ma avviene, ahimè, negli spazi digitali. La diffusione non consensuale di immagini intime, le molestie, le minacce, le campagne di denigrazione e l'uso distorto delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale, ad esempio, possono trasformare la rete in uno strumento di persecuzioni. Una fotografia sottratta, ad esempio, e diffusa senza consenso può diventare una vera e propria condanna sociale, un'immagine manipolata può distruggere la reputazione della donna e, quindi, la vita della donna. Una minaccia digitale, peraltro, può accompagnare una donna ad ogni ora del giorno e renderle la vita veramente impossibile. Internet non può diventare il luogo nel quale la dignità delle donne perde valore e i diritti diventano facoltativi. Le piattaforme devono assumersi la propria responsabilità e i contenuti illeciti devono poter essere individuati e rimossi tempestivamente. La vittima deve essere tutelata e gli autori perseguiti. La tecnologia non può correre più velocemente della capacità delle istituzioni di proteggere le persone, altrimenti non ce la faremo mai a proteggerle.

La libertà di una donna non si difende soltanto quando è in pericolo di vita, si difende molto prima, si difende quando una ragazza può scegliere il proprio futuro senza dover chiedere il permesso a qualcuno, quando una donna può lavorare, può guadagnare, può interrompere una relazione senza essere ricattabile, perché dobbiamo avere il coraggio di riconoscere che a volte una donna resta in una relazione violenta anche perché non ha un reddito, perché non ha una casa, perché non ha un lavoro che le consenta di mantenere, del resto, se stessa e i figli.

E non possiamo parlare di libertà senza parlare di indipendenza economica e il lavoro, il reddito, la parità salariale, la possibilità di fare impresa, i servizi per l'infanzia, la conciliazione tra lavoro e famiglia per noi sono parte della stessa idea di libertà. Una donna economicamente autonoma ha maggiori possibilità di scegliere, interrompere una relazione e ricominciare. La libertà si difende anche quando una donna può occupare uno spazio pubblico, uno spazio politico, uno spazio professionale senza essere intimidita, insultata o minacciata per aver osato esprimere un'opinione. Per questo la lotta alla violenza non è una battaglia che riguarda solo le donne, è una battaglia che riguarda la qualità della nostra democrazia e una democrazia è tale davvero quando nessuno deve rinunciare alla propria libertà per paura di qualcun altro.

E vorrei dirlo a chi ci ascolta da casa: non

possiamo di certo delegare tutto alle istituzioni, ma non possiamo nemmeno scaricare sulle donne la responsabilità di difendersi; non possiamo continuare a domandare alle vittime perché non abbiano denunciato prima, perché non se ne siano andate, perché non abbiano chiesto aiuto. Le domande giuste sono altre: perché non siamo riusciti a metterle nelle condizioni di farlo e, soprattutto, cosa possiamo fare oggi per evitare che questo accada *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*.

Allora, vorrei concludere tornando alla domanda dalla quale sono partita: quando una donna trova il coraggio di chiedere aiuto, lo Stato è pronto a proteggerla? La risposta deve essere "sì", ma non può essere solo un "sì" detto in quest'Aula e detto oggi: deve diventare una certezza concreta nella vita di ogni donna, perché altrimenti nessuna donna troverà mai il coraggio di denunciare.

Non dobbiamo chiedere alle donne di essere più forti, più prudenti, più attente e più capaci di difendersi: dobbiamo rendere più forte lo Stato, più tempestive le istituzioni e più efficaci gli strumenti di protezione; dobbiamo costruire una società nella quale siano gli uomini violenti a cambiare il comportamento e non le vittime a dover cambiare vita.

Questo è il nostro impegno. Questo è il senso della mozione che abbiamo presentato e questa è la misura sulla quale vogliamo essere giudicati, non sulle parole che pronunciamo oggi, ma sulle vite che riusciremo a salvare domani. Perché una donna libera non è una donna che ha imparato a difendersi da tutto, è una donna che può finalmente…

PRESIDENTE. Concluda.

CATIA POLIDORI (FI-PPE). …vivere senza dover aver paura di nessuno. Annuncio il voto favorevole di Forza Italia *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Bisa. Ne ha facoltà.

INGRID BISA (LEGA). Grazie, Presidente. Colleghi, Ministro Roccella, il 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, non deve essere semplicemente una giornata di riflessione o di dichiarazioni di principio: deve essere soprattutto una giornata nella quale la politica e le istituzioni hanno il dovere di interrogarsi sulle proprie responsabilità, sui risultati raggiunti e su quanto ancora resta da fare. Infatti, dietro ogni donna vittima di violenza, ci sono una storia, una famiglia, spesso dei figli, dei sogni spezzati e tante volte richieste di aiuto che non hanno ricevuto una risposta tempestiva.

La violenza contro le donne non conosce confini geografici, sociali, economici o culturali. Non è soltanto quella che lascia segni sul corpo, ma è anche quella a livello psicologico, economico, quella che si manifesta attraverso il controllo, l'isolamento, le minacce e la progressiva privazione della libertà individuale.

Come Lega rivendichiamo con orgoglio e con senso di responsabilità il percorso legislativo intrapreso dal 2018 ad oggi, un percorso che ci ha visto protagonisti in Parlamento con provvedimenti concreti, finalizzati a garantire maggiore sicurezza, protezione e giustizia per le donne.

In questo percorso non possiamo non riconoscere il contributo fondamentale di Giulia Bongiorno, presidente della Commissione giustizia del Senato, che ha messo a disposizione delle istituzioni la propria esperienza professionale, la propria competenza giuridica e la propria sensibilità maturata in anni di impegno al fianco delle donne vittime di violenza.

Ed è proprio nel 2018, con la Lega al Governo e Giulia Bongiorno Ministro, che prende avvio il percorso che porterà, nel luglio del 2019, all'approvazione della legge n. 69 del 2019, conosciuta come codice rosso, una riforma che ha rappresentato un importante cambio di paradigma nel nostro ordinamento.

Il principio da cui siamo partiti era tanto semplice quanto fondamentale: nelle situazioni di violenza domestica e di genere il tempo può fare la differenza tra la vita e la morte. Abbiamo voluto introdurre una corsia preferenziale per le denunce, accelerare l'intervento dell'autorità giudiziaria e prevedere l'ascolto della persona offesa, di regola, entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato.

Questi provvedimenti dobbiamo sempre ricordarli e ricordarceli. Con il codice rosso abbiamo inasprito le pene per i maltrattamenti in famiglia, per gli atti persecutori e per la violenza sessuale; abbiamo introdotto nuove fattispecie di reato come il *revenge porn*, la deformazione permanente del viso, la costrizione e induzione al matrimonio e la violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento; abbiamo dato rilevanza penale specifica a condotte che, fino a quel momento, non trovavano una risposta normativa sufficientemente adeguata.

Ma non ci siamo fermati. Nel corso di questa legislatura, sempre con Giulia Bongiorno presidente della Commissione giustizia del Senato, abbiamo ulteriormente rafforzato gli strumenti introdotti nel 2019. Con la legge n. 122 del 2023 abbiamo previsto la possibilità per i procuratori della Repubblica di revocare l'assegnazione del procedimento al magistrato che non rispetti i termini previsti per l'ascolto della vittima, perché prevedere un termine senza dotarsi di strumenti che ne garantiscano il rispetto rischia di rendere inefficace la tutela.

Sempre nel 2023, con la legge n. 168, abbiamo ulteriormente rafforzato il sistema di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne, intervenendo sulle misure cautelari, sull'ammonimento del questore, sull'utilizzo dei braccialetti elettronici - che funzionano ancora poco, purtroppo -, sulla tempestività dell'intervento giudiziario e sull'arresto in flagranza differita. L'obiettivo è quello di intercettare i segnali di pericolo prima che la violenza raggiunga conseguenze irreversibili.

E arriviamo al 25 novembre dello scorso anno, una data particolarmente significativa per questo Parlamento, che ha approvato all'unanimità l'introduzione nel nostro ordinamento del delitto autonomo di femminicidio, oggi disciplinato dall'articolo 577-*bis* del codice penale. Un provvedimento che ho avuto l'onore di seguire come relatrice alla Camera, così come la senatrice Bongiorno ha fatto al Senato.

Con la legge n. 181 del 2025 abbiamo voluto riconoscere la specificità di quei delitti nei quali una donna viene uccisa per ragioni di odio, discriminazione, sopraffazione, possesso, dominio e per aver rivendicato la propria libertà.

Una donna non può essere uccisa perché decide di interrompere una relazione, perché vuole essere indipendente, perché rifiuta un uomo o, semplicemente, perché sceglie di vivere la propria vita. L'introduzione della pena dell'ergastolo per questa specifica fattispecie rappresenta una risposta forte dello Stato, accompagnata da ulteriori disposizioni a tutela delle vittime e dei loro familiari. E voglio sottolineare come l'unanimità raggiunta in quel provvedimento rappresenti un valore aggiunto, perché ci sono battaglie sulle quali la politica deve saper superare le proprie divisioni.

Un ulteriore, importante risultato è stato raggiunto con la legge n. 35 del 9 marzo 2026, nata sempre da un'iniziativa parlamentare, sempre della senatrice Giulia Bongiorno, della quale ho avuto l'onore di essere nuovamente relatrice qui alla Camera. Abbiamo voluto colmare un vuoto normativo tanto evidente quanto inaccettabile: impedire che gli autori di determinati gravi delitti commessi in ambito familiare o affettivo possano esercitare diritti sulla destinazione delle spoglie mortali delle proprie vittime.

Abbiamo introdotto, infatti, l'articolo 585-*bis* del codice penale e previsto, attraverso modifiche al regolamento di polizia mortuaria, limitazioni anche nei confronti degli indagati e degli imputati. Una legge di giustizia, ma, soprattutto, di civiltà e di umanità, perché è inaccettabile che chi ha tolto la vita a una

donna possa continuare a esercitare un potere su di lei anche dopo la morte, arrivando a decidere della destinazione delle sue spoglie e negando, persino, ai familiari il diritto di piangere la propria figlia, la propria sorella, la propria madre. La dignità di una donna non viene meno con la sua morte e lo Stato ha il dovere di tutelarla anche quando quella donna non può più difendersi.

Non abbiamo certamente la presunzione di pensare che una nuova fattispecie di reato o l'inasprimento delle pene possano, da soli, eliminare la violenza contro le donne. Sappiamo bene che le leggi non bastano, ma sappiamo altrettanto bene che, senza leggi adeguate, lo Stato rischia di lasciare le vittime prive di strumenti di difesa.

Occorre, quindi, lavorare su tre livelli: prevenzione, protezione e repressione. Occorre investire nell'educazione al rispetto, nella formazione degli operatori delle Forze dell'ordine e della magistratura, nel sostegno ai centri antiviolenza e alle case rifugio. Occorre garantire alle donne una reale autonomia economica, perché, troppo spesso, la dipendenza finanziaria dal proprio maltrattante rappresenta un ostacolo alla decisione di denunciarlo o di allontanarsi.

Un pensiero particolare deve essere rivolto anche ai figli delle donne vittime di violenza, agli orfani di femminicidio: vittime innocenti che portano dentro di sé le conseguenze di queste tragedie per tutta la vita.

Desidero ringraziare tutti coloro che, quotidianamente, operano sul territorio in questo ambito: le Forze dell'ordine, gli avvocati, i magistrati, il personale sanitario, gli assistenti sociali, le associazioni e i volontari dei centri antiviolenza. Sono loro, spesso, il primo volto dello Stato che una donna incontra quando trova il coraggio di chiedere aiuto.

Come Lega continueremo a lavorare affinché le norme approvate non restino soltanto sulla carta, affinché siano concretamente applicate e affinché nessuna richiesta d'aiuto rimanga inascoltata, perché una donna che denuncia non deve sentirsi costretta a cambiare città, lavoro, abitudini o a rinunciare alla propria libertà. Non deve essere la vittima a vivere come una prigioniera, mentre chi la perseguita continua a vivere liberamente. La libertà delle donne non è una concessione, è un diritto.

La loro sicurezza non può essere affidata alla fortuna, ma è un dovere dello Stato, e la battaglia contro la violenza sulle donne non può esaurirsi il 25 novembre, ma deve essere portata avanti ogni giorno con serietà, determinazione e responsabilità. È questo l'impegno che la Lega ha assunto nel 2018, che ha concretamente portato avanti in questi anni e che continuerà a mantenere, perché il vero successo delle nostre leggi non si misura soltanto dal numero di condanne pronunciate, ma soprattutto dal numero di vite che saremo riusciti a salvare. Voteremo, quindi, a favore della mozione di maggioranza *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Ghio. Ne ha facoltà.

VALENTINA GHIO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Il femminicidio non è un delitto passionale, è un delitto di potere, e per questo è un omicidio di Stato, perché lo Stato non protegge le donne come dovrebbe. Queste sono le parole di Elena Cecchettin, che abbiamo riascoltato questa mattina durante la proiezione del film *Se domani non torno*, un film che tutti dovrebbero vedere, e ringrazio davvero la Vicepresidente Anna Ascani per averlo organizzato *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

Oggi è il 25 novembre e con questa mozione, che abbiamo presentato insieme alle opposizioni, vogliamo stimolare un lavoro condiviso del Parlamento sui punti su cui il nostro Paese ha bisogno di fare passi avanti, perché i numeri della violenza maschile contro le donne - bisogna sempre chiamare le cose con il loro nome -, anche quelli dei femminicidi, nei primi nove mesi del 2026 sono ancora

allarmanti: 67 sono state le donne uccise, tantissime, e sappiamo che la morte è sempre l'ultimo anello di una lunga catena di violenza.

In questi anni abbiamo anche condiviso percorsi comuni, abbiamo provato a fare rumore su quello che manca; ci hanno provato soprattutto tante, tantissime ragazze e donne nelle piazze, in particolare dopo l'uccisione di Giulia Cecchettin, che ha scosso cuori e menti. Ma il rumore da solo non è bastato e noi oggi, con questa mozione, vi chiediamo di assumervi, di assumerci collettivamente, la responsabilità di dare quelle doverose risposte pubbliche che mancano su quanto ancora non è stato fatto.

E le risposte sono necessarie, perché quanto accade oggi alle donne non è soltanto l'eredità di una vecchia subordinazione, è anche una reazione maschile nuova, sbagliata, da modificare, alle libertà e alle conquiste che le donne hanno ottenuto con le loro lotte. Del resto, i centri antiviolenza dicono con chiarezza che il momento più pericoloso per una donna è quando decide di sottrarsi alla violenza, quando decide di andarsene.

In Commissione femminicidio abbiamo fatto centinaia di audizioni, abbiamo ascoltato magistrati, centri antiviolenza, Forze dell'ordine. Siamo andati all'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere e abbiamo scritto una relazione di diritto comparato. La conclusione che emerge dalle audizioni e dalla relazione è la stessa: l'Italia ha uno degli apparati penali più avanzati d'Europa, ma a quell'avanzamento non è corrisposto - non avete fatto corrispondere - negli ultimi 4 anni un investimento altrettanto forte su prevenzione ed educazione *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

Su queste siamo rimasti fermi, anzi, talvolta ci avete fatto tornare indietro. Per capire dove siamo fermi voglio usare qualche parola, alcune parole. La prima parola, quella che manca, è "educazione". L'Istat ci dice che il 30 per cento delle ragazze fra i 16 e i 24 anni subisce violenza, ha subito una qualche forma di violenza sessuale, e delle più piccole quasi il 60 per cento non ne ha mai parlato con nessuno: questo vuol dire che nessuno ha mai aiutato quelle ragazze a trovare le parole per dire "questo è il mio corpo, questo posso dirlo a questa persona", o a riconoscere il confine come un diritto personale.

Guardate, qui non c'entra nulla l'ideologia, non c'entrano le mistificazioni becere e irrispettose che qualcuno di voi ogni tanto fa *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)* per la paura che uno strumento troppo potente come l'educazione affettiva possa davvero cambiare la società. Qui si tratta di accompagnare bambine e bambini nella loro crescita, di fornire gli strumenti per conoscere se stessi, per costruire relazioni sane e, in taluni casi, si tratta di salvare delle vite.

L'articolo 14 della Convenzione di Istanbul, che l'Italia ha ratificato nel 2013, chiede di portare a tutti i livelli di istruzione la parità e il superamento degli stereotipi. È un impegno internazionale che il nostro Paese si è assunto, non può essere derubricato a battaglia di parte. Anche l'Europa ci ha richiamato su questo. E cosa ha fatto il Governo? Cosa ha fatto? Ha fatto la legge n. 104 del 2026, che vieta ogni forma di educazione sessuo-affettiva nella scuola dell'infanzia e nella primaria e alle medie e alle superiori la subordina al consenso scritto preventivo delle famiglie.

Così avete lasciato indietro proprio quei ragazzi che ne hanno più bisogno, quelli che non trovano nessuno con cui parlarne, quelli che si trovano in contesti violenti. Un passo indietro clamoroso, che nega - nega! - quella normativa che citate nella vostra mozione oggi, perché l'educazione sessuale e affettiva nelle scuole non è un dettaglio: è una questione politica fondamentale. Noi non possiamo produrre alcun cambiamento nella società se alla base non modifichiamo la cultura patriarcale che produce violenza e dominio *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

Ed è il paradosso di questo Paese: il consenso lo si chiede ai genitori per parlare di

affettività, ma non è ancora scritto nel codice penale per distinguere un rapporto consensuale dallo stupro *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. E questa è la seconda parola, la parola che è stata tradita: il consenso. Poco più di un anno fa, il 19 novembre, questa Camera ha votato all'unanimità il principio del consenso libero e attuale, frutto di un'intesa - un'intesa, se le parole hanno un peso - tra maggioranza e opposizione.

Ne andavamo orgogliose. Al Senato quel testo viene riscritto e stravolto, il consenso lascia il posto alla volontà contraria e oggi il provvedimento è fermo. Quella relazione della Commissione femminicidio che citavo prima cita 13 Paesi europei che hanno il consenso nel loro ordinamento: noi non siamo fra quelli. Due settimane fa, in un'intervista televisiva, un giovane condannato in primo grado per violenza sessuale di gruppo ha detto, testuali parole: "non è onere mio verificare se la ragazza è in grado di esprimere un consenso". Non parlo del processo, su cui decideranno i giudici, parlo di quella frase: è la frase che una legge fondata sul consenso avrebbe reso impossibile pronunciare *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

E ancora, Gisèle Pelicot, che ha vissuto l'orrore, ha chiesto che la vergogna cambiasse campo, che smettesse di pesare su chi subisce e passasse a chi agisce. Una legge sul consenso fa esattamente questo, chiede a chi agisce di rispondere del proprio comportamento, non alla donna di dimostrare il proprio "no", non alla donna di dimostrare quanto ha gridato. La terza parola che manca all'appello è "formazione", strettamente collegata ai temi della vittimizzazione secondaria e alla necessità della tutela tempestiva.

Serve formazione per la magistratura, per le Forze dell'ordine, per il personale dei servizi sociali e sanitari, serve per tutti quelli che incontrano le vittime. Il sapere c'è, è nelle pratiche dei centri antiviolenza e nel lavoro delle giuriste che hanno smontato la neutralità del diritto. Va trasformato in formazione. La legge n. 168 del 2023, che noi abbiamo votato insieme a voi, ha previsto, all'articolo 6, formazione e linee guida nazionali. Un nostro emendamento della collega Ferrari, che è qui accanto a me, ne ha sostenuto il finanziamento, altrimenti sarebbe stata l'ennesima vostra legge a risorse invariate. Il tavolo per scrivere quelle linee guida si è riunito oltre 2 anni dopo, a marzo di quest'anno, e delle risorse dedicate non abbiamo alcuna traccia.

Ma noi sappiamo bene, lo sapete bene anche voi, che una domanda sbagliata, in un tribunale, in un pronto soccorso o in una caserma, può spegnere una denuncia; una sottovalutazione può condannare la donna. E ancora, infine, altre parole, che sono quelle che viaggiano sugli schermi: la violenza digitale. Il 30 ottobre scorso, tre settimane fa, la pagina "Phica-La rinascita" riappare su *Telegram*, dopo che era stata chiusa un anno fa dalla Polizia postale: in pochi giorni più di 11.000 iscritti.

Si chiude un sito, ne nasce un altro, perché sotto non c'è solo un sito: c'è un coacervo di teorie misogine pericolose e c'è l'algoritmo. ActionAid dice che, con un profilo maschile, chi cerca la parola "calcio" in poco più di dieci minuti arriva alla propaganda misogina. Intanto, tra gli autori della violenza contro le donne, in un anno, diminuisce l'età in modo abbastanza sostanzioso.

Tutto questo ci obbliga a chiederci quanto sia urgente mettere in campo percorsi che contrastino la violenza digitale: dal recepimento del Digital Services Act alla responsabilizzazione delle piattaforme, alle diverse proposte in campo. È contro le donne che la violenza digitale scarica la sua aggressività più feroce, ogni giorno di più.

Quindi, in conclusione, gli autori, i ragazzi, gli uomini sono persone che non sanno stare accanto alla libertà delle donne. Anche qui voglio ricordare le parole di Elena Cecchettin: non sono mostri, perché dire che sono mostri ci consola, ci fa pensare che la cosa non ci riguardi. Sono figli di una cultura, la nostra, che non abbiamo ancora cambiato.

E proprio su questo, su queste quattro parole - l'educazione, il consenso, la formazione, la violenza digitale - il Parlamento non si è ancora assunto la responsabilità necessaria a tutelare le donne. Occorre che tutto il Parlamento inizi a dimostrare che punizione, protezione ed educazione si tengono assieme, ovviamente rafforzando i fondi ai centri antiviolenza, alle misure economiche per l'autonomia delle donne, finalmente dando quei dati che mancano perché non avete fatto il regolamento di una legge fatta dal PD nel 2022 *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. E, soprattutto, dovete cominciare…

PRESIDENTE. Concluda.

VALENTINA GHIO (PD-IDP). …chiudo, Presidente, a essere in grado di dare corpo alle parole di Gino Cecchettin, quando dice di credere nella scuola come prima forma di giustizia e prima forma di prevenzione.

Quindi, non l'avete fatto nemmeno oggi, svuotando i nostri impegni e, in particolare, il nostro impegno sull'educazione, primo pilastro necessario per combattere la violenza e sconfiggere la violenza nella società. Noi non possiamo votare a favore di mozioni che non riconoscano in modo chiaro…

PRESIDENTE. Concluda.

VALENTINA GHIO (PD-IDP). … questo pilastro e che non si impegnino su di esso *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Lancellotta. Ne ha facoltà.

ELISABETTA CHRISTIANA LANCELLOTTA (FDI). Grazie, Presidente, Ministro Roccella e onorevoli colleghi. Ventidue anni. Questa era l'età di tre ragazze: Giulia, Sara e Ilaria. Tre studentesse, tre futuri interrotti. Poi c'è un altro numero ed è il più difficile da pronunciare in quest'Aula: 14. Quattordici anni aveva Martina, un'età in cui si dovrebbe avere paura di un'interrogazione, non dell'amore.

In questi anni abbiamo, purtroppo, imparato che la violenza contro le donne parla sempre due linguaggi: il linguaggio delle statistiche - che serve e a breve ne parleremo - e poi c'è quello dell'anagrafe, che non mente mai. Una data di nascita, una data di morte e, in mezzo, uno spazio troppo piccolo per racchiudere una vita intera.

Vedete, a legare queste storie non è la città, non è l'età, non è la condizione sociale: è piuttosto un uomo che, davanti a una donna libera di scegliere, ha deciso che quella libertà non le era dovuta.

Colleghi, una Nazione si misura da quello che fa dopo il momento dell'indignazione. Il Governo guidato da Giorgia Meloni ha scelto di non fermarsi alle parole e ha costruito, passo dopo passo, un'azione di sistema: la legge n. 168 del 2023, il cosiddetto DDL Roccella, che ringrazio per la sensibilità con cui svolge il proprio lavoro, con la quale abbiamo rafforzato il codice rosso; la legge n. 181 del 2025, con la quale proprio il 25 novembre dello scorso anno abbiamo approvato in via definitiva la norma che, per la prima volta nella storia della Repubblica, fa del femminicidio un reato autonomo, introducendo nell'ordinamento penalistico l'articolo 577-*bis*, punito con l'ergastolo. E non è soltanto una norma simbolica, ma una legge di tutela reale per le vittime di violenza.

C'è poi il sostegno concreto. Il Reddito di libertà è salito a 530 euro mensili, è stato rifinanziato dalla nuova legge di bilancio e il 2 ottobre scorso il Dipartimento per le pari opportunità ha trasferito all'INPS 3,9 milioni di euro per coprire le domande ammissibili rimaste senza fondi.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE ANNA ASCANI *(ore 14,45)*

ELISABETTA CHRISTIANA LANCELLOTTA (FDI). Una donna che esce da casa, da una casa violenta, ha bisogno di una legge, certo, ma ha bisogno anche di poter pagare un affitto. È questa la cifra del Governo Meloni nel contrasto alla violenza di genere *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

Sono leggi che nascono dal lavoro paziente di chi sa ascoltare. Qui consentitemi di ringraziare le colleghe e i colleghi della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, presieduta dall'onorevole Semenzato, che ringrazio per la guida e per lo spirito di collaborazione *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

La Commissione ha ascoltato magistrati, Forze dell'ordine, centri antiviolenza, operatori; ha ascoltato gli orfani di femminicidio, bambine e bambini, ragazze e ragazzi, a cui è stata portata via una madre e talvolta anche un padre. E ha prodotto relazioni, tutte approvate all'unanimità: quella per il testo unico contro la violenza di genere, quella sugli orfani di femminicidio, di cui mi onoro di essere stata relatore, quella sulla violenza economica, quella sulla dimensione digitale.

Su questo tema, quello del contrasto alla violenza di genere, Fratelli d'Italia ha fatto la sua parte e continuerà a farla: non rivendichiamo un'esclusiva, rivendichiamo una responsabilità e la volontà di esercitarla fino in fondo.

Venendo ai numeri, il *report* del Viminale pubblicato il 13 ottobre ci dice che tra il 1° gennaio e il 30 settembre 2026 gli omicidi volontari sono stati 230, 8 in meno dello stesso periodo del 2025. Le donne uccise sono state 67 contro le 77 dello scorso anno: 10 in meno. Di questi omicidi 15 sono stati qualificati come femminicidio, ai sensi del nuovo articolo 577-*bis*, e sono tutte vittime per mano di un *partner* o di un ex *partner*. Nel primo semestre il *dossier* del Viminale registra 34 donne uccise contro 54: un calo del 37 per cento. Le violenze denunciate scendono da 3.384 a 3.142: meno 7,1 per cento. Crescono invece - lo dico con favore - gli strumenti di prevenzione: gli ammonimenti del questore sono 4.582, con un aumento del 10,7 per cento, mentre quelli per violenza domestica sono 3.247, con un aumento del 24,1 per cento.

Questo significa che oggi lo Stato arriva prima *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*, significa che il lavoro del Governo Meloni e del Parlamento sta ottenendo i risultati sperati: il numero verde 1522 secondo l'Istat nel 2025 è stato contattato da 25.970 vittime, in aumento rispetto al 2024. Quando le donne chiamano di più vuol dire che si fidano di più e oggi le donne si fidano di più, perché percepiscono e riconoscono l'impegno del Governo Meloni.

Vorrei dirlo con estrema e sincera chiarezza: il calo dei femminicidi è un incoraggiamento, non un traguardo; 67 donne uccise in 9 mesi non sono una statistica in miglioramento, sono 67 ragioni per non fermarci. Anche una sola donna uccisa per tutti noi non sarà mai tollerabile *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

Il contrasto alla violenza contro le donne non è e non deve essere un tema delle sole donne, è anzi un tema anche degli uomini *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

Lo è perché i numeri che ho appena citato ci dicono che questa violenza nasce quasi sempre dentro una relazione. Lo è perché nessuna legge, nessun braccialetto, nessun ammonimento potrà mai sostituire una cultura in cui un uomo impara a perdere, a sentirsi rifiutare, a dire "va bene" e ad andarsene senza porre in essere atti di violenza. Ci sono uomini che questo lo stanno già facendo. Penso ai tanti professionisti che nei centri per uomini autori di violenza lavorano su chi ha già colpito, perché non colpisca ancora, perché non colpisca mai più *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

Sono uomini che hanno capito che il coraggio non è alzare la voce o alzare le mani. Il vero coraggio è fermare l'amico che umilia una donna, è non ridere alla battuta su un corpo,

è chiedere aiuto prima di diventare un pericolo per la fidanzata. È esattamente questa la forza che chiediamo ai nostri mariti, ai nostri figli, ai nostri figli maschi.

Signora Presidente, colleghi, la mozione a prima firma dell'onorevole Semenzato nasce da un lavoro condiviso e arriva ad oggi, 25 novembre. Questa mozione ha la pretesa di tenere alta l'attenzione del Parlamento e del Governo su una battaglia che non ammette pause, che non ammette tentennamenti. Attraverso questa mozione vogliamo dire al Governo che è sulla strada giusta, che noi siamo e saremo convintamente al suo fianco. Proprio attraverso questo provvedimento chiediamo al Governo di compiere un ulteriore passo in avanti: un impegno ad adottare, entro il 14 giugno 2027, tutte le iniziative normative e operative necessarie al pieno recepimento della direttiva UE.

Per questo, a nome del gruppo di Fratelli d'Italia, dichiaro il nostro voto favorevole a questa mozione. Lo dichiaro con la consapevolezza di quanto è stato fatto: una legge che ha rafforzato il codice rosso e che ha dato un nome e una pena al femminicidio; una Commissione che lavora con tutti. E lo dichiaro con la consapevolezza ancora più forte di quanto resta da fare nelle scuole, nei tribunali, nelle case, nelle parole che usiamo.

Voteremo "sì" per Giulia, per Sara, per Ilaria, per Martina e per ogni altra donna vittima di violenza *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*. Voteremo "sì" per le 67 donne uccise quest'anno. Voteremo "sì" per le figlie e i figli di chi non c'è più *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

Lo faremo anche perché, un giorno, per una ragazza di 22 anni, 22 torni a essere soltanto un numero qualunque, l'età in cui si ride, si sbaglia, si sceglie; l'età in cui si può dire di "no" e tornare a casa *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi a titolo personale. Ha chiesto di parlare la deputata Ghirra. Ne ha facoltà per due minuti.

FRANCESCA GHIRRA (MISTO). Grazie, Presidente. Anche quest'anno, come ogni anno dal 1999, celebriamo la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Una celebrazione, appunto, che in quest'Aula assume purtroppo sempre più un valore meramente retorico, visto che, pur avendo per la prima volta una donna alla Presidenza del Consiglio, non siamo mai state così lontane dai principi di parità tra donne e uomini. Il sangue delle donne continua a scorrere a fiumi, nonostante gli impegni presi per contrastare tutte le forme di violenza e porre fine al drammatico fenomeno dei femminicidi, arrivati quest'anno a ben 76. Ogni quattro giorni una donna muore per mano di un uomo e migliaia sono continuamente vittime di soprusi tra le mura domestiche, sul posto di lavoro o in qualunque attività svolgano.

Eppure questo non è bastato a farvi prevedere che solo "sì" sia un "sì": la revisione della norma sul consenso è stata uno dei momenti più bui nel riconoscimento dei diritti delle donne vittime di violenza.

La violenza di genere rappresenta una delle più gravi violazioni dei diritti umani; affonda le sue radici nel patriarcato, nella misoginia, nella discriminazione e in un insopportabile divario in termini sociali, lavorativi, salariali, economici e culturali che necessita di essere sradicato urgentemente. Per questo riteniamo indispensabile rafforzare le misure di prevenzione e contrasto della violenza, a partire dall'educazione all'affettività nelle scuole che avete negato proprio a quelle ragazze e a quei ragazzi che più ne avrebbero bisogno, a cui i genitori mai consentiranno di partecipare.

Vi diciamo da anni che sarebbe fondamentale incrementare le risorse per il Reddito di libertà, da cui sono escluse donne che ne avrebbero diritto; per la formazione e la qualificazione del personale a cui le donne si rivolgono, incorrendo spesso in fenomeni di vittimizzazione secondaria; per i centri antiviolenza e le case rifugio.

Servirebbe un piano strutturato per

combattere la violenza maschile sulle donne che tenga conto anche delle nuove forme di violenza digitale, ma le nostre proposte cadono nel vuoto.

Concludo, Presidente…

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

FRANCESCA GHIRRA (MISTO). …anche questa volta il vostro atteggiamento sarà di chiusura, con l'arroganza e la presunzione di aver già fatto tutto quello che serve. Per le donne del nostro Paese resterà solo la speranza che il prossimo Governo, progressista e femminista, si occupi di loro *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Colleghe e colleghi, poiché dobbiamo svolgere 46 voti ed è imminente l'inizio della seduta dedicata allo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, vi prego di collaborare con la Presidenza per garantire la conclusione dell'esame di queste mozioni in tempo utile *(Deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, MoVimento 5 Stelle, Alleanza Verdi e Sinistra e Italia Viva-Casa Riformista agitano mazzi di chiavi, facendole tintinnare – Deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe battono le mani sui banchi)*… mi pare di capire che l'idea sia fare rumore sulla base di quello che abbiamo sentito, sulla base dell'appello che abbiamo ascoltato. Grazie colleghe e colleghi, io devo proseguire per la ragione che vi ho detto.

Come da prassi, le mozioni saranno poste in votazione per le parti non assorbite e non precluse dalle votazioni precedenti. Per quanto riguarda le votazioni per parti separate, faccio presente che i presentatori delle mozioni - ove necessario - hanno prestato il consenso previsto.

Passiamo alla votazione della mozione Ghio, Ascari, Zanella, Boschi, Magi ed altri n. 1-00611.

Avverto che i presentatori non hanno accettato le riformulazioni proposte dal Governo e quindi il parere deve intendersi contrario alla mozione nella sua interezza.

Avverto, altresì, che il gruppo MoVimento 5 Stelle ha chiesto la votazione per parti separate, nel senso di votare il 1° capoverso del dispositivo distintamente dal resto della mozione.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Ghio, Ascari, Zanella, Boschi, Magi ed altri n. 1-00611 *(Nuova formulazione)*, ad eccezione del 1° capoverso del dispositivo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 1)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 1° capoverso del dispositivo della mozione Ghio, Ascari, Zanella, Boschi, Magi ed altri n. 1-00611 *(Nuova formulazione)*, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 2)*.

Passiamo alla votazione della mozione Semenzato, Lancellotta, Bisa, Polidori ed altri n. 1-00617.

Avverto che il gruppo Azione ha chiesto la votazione per parti separate, nel senso di votare il dispositivo distintamente dalla premessa.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul dispositivo della

mozione Semenzato, Lancellotta, Bisa, Polidori ed altri n. 1-00617, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 3)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla premessa della mozione Semenzato, Lancellotta, Bisa, Polidori ed altri n. 1-00617, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 4)*.

Passiamo alla votazione della mozione Ziello ed altri n. 1-00619.

Avverto che i presentatori non hanno accettato le riformulazioni proposte dal Governo e, contestualmente, hanno chiesto la votazione per parti separate, nel senso di votare distintamente ciascun singolo capoverso del dispositivo e la premessa.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 1° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 5)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 2° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 6)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 3° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 7)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 4° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 8)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 5° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 9)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 6° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 10)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 7° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 11)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'8° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 12)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 9° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 13)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 10° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 14)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'11° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 15)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 12° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere favorevole del Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera approva *(Vedi votazione n. 16)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 13° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 17)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 14° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 18)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 15° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 19)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 16° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 20)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 17° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 21)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 18° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 22)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 19° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 23)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 20° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 24)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 21° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 25)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 22° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 26)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 23° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 27)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 24° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 28)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 25° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 29)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 26° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 30)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 27° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 31)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 28° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 32)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 29° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 33)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 30° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 34)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 31° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 35)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 32° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 36)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 33° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 37)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 34° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 38)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 35° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 39)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 36° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 40)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 37° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 41)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 38° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 42)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 39° capoverso del dispositivo della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 43)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla premessa della mozione Ziello ed altri n. 1-00619, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 44)*.

Passiamo alla votazione della mozione Bonetti ed altri n. 1-00620.

Avverto che i presentatori hanno accettato le riformulazioni proposte dal Governo ad eccezione dell'espunzione della premessa e, contestualmente, hanno chiesto la votazione per parti separate nel senso di votare il dispositivo distintamente dalla premessa.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul dispositivo della mozione Bonetti ed altri n. 1-00620, come riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 45)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla premessa della mozione Bonetti ed altri n. 1-00620, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 46)*.

Sospendo, a questo punto, la seduta, che riprenderà alle ore 15,07 con lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,07.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il Ministro della Giustizia, la Ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità e la Ministra del Lavoro e delle politiche sociali.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, anche considerata la diretta televisiva in corso.

(Iniziative di competenza volte a rendere pienamente operativa la banca dati nazionale delle adozioni e a garantire un rapporto statistico annuale sull'adozione nazionale - n. 3-03037)

PRESIDENTE. Passiamo alla prima interrogazione all'ordine del giorno Onori ed altri n. 3-03037 *(Vedi l'allegato A)*.

La deputata Onori ha facoltà, per un minuto, di illustrare la sua interrogazione.

FEDERICA ONORI (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Ministro, la legge n. 149 del 2001, una legge che ha già 25 anni, istituiva la banca dati nazionale delle adozioni. Che cos'era? Una banca dati che presentava le statistiche, i dati dei bambini, disaggregati per età, per sesso, per condizioni di adottabilità e, dall'altra parte, quelle coppie che potevano essere dichiarate idonee ai fini dell'adozione.

Questa banca dati, purtroppo, non è ancora disponibile. Vorremmo sapere, quindi, come sta lavorando il suo Ministero a tal proposito e che tipo di tempistiche potete offrire *(Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe)*.

PRESIDENTE. Il Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha facoltà di rispondere per tre minuti.

CARLO NORDIO, *Ministro della Giustizia*. Grazie Presidente, grazie gentile collega, anche per la domanda che mi consente di rispondere su questo stato di avanzamento.

In effetti, abbiamo uniformato a livello nazionale i diversi codici utilizzati dai singoli tribunali per classificare i provvedimenti rilevati e abbiamo previsto il graduale passaggio dal vecchio sistema informatico giustizia minorile automatizzato al più evoluto sistema informativo contenzioso civile di carattere distrettuale - si chiama SICID - a partire dal 30 giugno 2023.

Si tratta di un'innovazione che ha reso più efficace l'organizzazione dei flussi relativi all'adozione dei minori attraverso l'inserimento, in questo SICID, di tre nuovi codici per l'adottabilità, per l'adozione e per la disponibilità all'adozione.

Questo passaggio tecnologico, però, ha reso necessario rivedere le modalità con cui i registri di cancelleria dialogano con la banca dati delle adozioni, per evitare le duplicazioni di ricerca e per migliorare la qualità dei dati statistici. Ho voluto richiamare questo aspetto proprio per rispondere con chiarezza alle questioni sollevate dalla gentile collega.

Con riguardo ai dati relativi agli anni 2001 -2021 e alla rilevazione del 2022, la loro pubblicazione si è basata sui modelli statistici per i tribunali per i minorenni, compilati ogni trimestre attraverso il vecchio registro SIGMA, che consentiva di ricostruire non solo il movimento dei procedimenti, ma anche le tappe fondamentali del percorso adottivo. Con l'entrata in funzione di questo nuovo registro SICID, questa rilevazione si è effettivamente interrotta.

Oggi, però, noi acquisiamo i dati direttamente dal Data Lake Giustizia che ci consente di conoscere, per ciascuna materia, il numero dei procedimenti iscritti, definiti e pendenti. Per ricostruire anche le singole tappe del percorso adottivo occorre però classificare gli esiti nel nuovo sistema. È su questo lavoro di classificazione, attualmente in corso, che si concentra ora l'attività. I dati sui collocamenti provvisori dei minori possono essere inclusi nei futuri sviluppi del SICID.

Quanto al tribunale per i minorenni di Torino, va chiarito un punto: l'incompletezza dei dati è dovuta alla mancata compilazione da parte dell'ufficio dei modelli relativi al secondo

semestre 2022 e al primo semestre 2023. Pertanto, per i dati relativi agli anni successivi al 2022, sarà possibile fare riferimento alla Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge n. 149 del 2001, relazione che è attualmente in fase di elaborazione e che offrirà un quadro dedicato all'adozione nazionale con dati distinti per anno, per tribunale e per tipologia di procedimento.

Pertanto, tutte queste iniziative sono - ripeto - il segno, spero, tangibile dell'impegno del Dicastero nel senso da lei indicato.

PRESIDENTE. La deputata Onori ha facoltà di replicare, per due minuti.

FEDERICA ONORI (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Grazie, Ministro. Buona parte, la stragrande maggioranza - per non dire quasi tutte - delle parole che lei ha pronunciato erano già state proferite dal Vice Ministro Sisto ormai un anno fa. Quindi, quello che le si chiedeva in questa occasione era un aggiornamento, ma soprattutto di potersi esprimere sull'orizzonte temporale entro il quale finalmente la legge, vecchia ormai di 25 anni, poteva essere esaurita e ottemperata in tutte le sue parti.

Lei ha menzionato il fatto che gli ultimi dati risalgono addirittura al 2022 e non sono neanche completi, perché mancano quelli del tribunale di Torino - con la collega Ruffino cercheremo di fare un'azione specifica su questo -, ma il problema riguarda tutta la banca dati nazionale.

Siamo molto indietro e, per far capire bene a chi ci segue di cosa stiamo parlando - e i dati sono ovviamente lo strumento che ci permette poi di agire al meglio quando si parla di adozioni e di bambini che hanno diritto a poter avere una famiglia in cui crescere - parliamo di uno strumento molto concreto, molto pratico, che permette l'abbinamento tra bambini e possibili famiglie.

Cosa succede in assenza di questo strumento? Succede che il giudice del tribunale dei minorenni può provare a fare questo abbinamento soltanto nei limiti, molto ristretti, del suo distretto. Quali sono i distretti? In Lombardia ce ne sono due, Brescia e Milano. In Sicilia addirittura quattro: Caltanissetta, Catania, Messina e Palermo. Il giudice di Palermo può cercare di fare questo abbinamento soltanto nel suo distretto. Quando ci sono dei bambini con dei bisogni sanitari ed educativi speciali - quindi, parliamo dei bambini più fragili per i quali la ricerca dovrebbe poter usufruire di un bacino di famiglie più largo entro il quale poter trovare la famiglia più idonea, più adatta - ovviamente il bambino più fragile rimane senza famiglia. Cosa succede dopo anni…

PRESIDENTE. Concluda.

FEDERICA ONORI (AZ-PER-RE). …che non riusciamo a fare questi abbinamenti? Che pubblichiamo annunci sui giornali e sui *social* per provare a capire se c'è una famiglia nel resto d'Italia che può finalmente adottare un bambino. Ministro, questo non è dignitoso.

La nostra legge, il nostro ordinamento prevede questa banca dati e voi, in quattro anni, non siete riusciti neanche ad aggiustare la parte informatica del vostro Ministero per garantire a questi bambini di poter essere adottati. Questa situazione è davvero poco dignitosa. Noi ci aspettiamo molto di più da questo Governo *(Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe).*

(Iniziative per una riforma strutturale del Reddito di libertà, al fine di rafforzarne l'effettiva operatività - n. 3-03038)

PRESIDENTE. La deputata Ghirra ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03038, per un minuto *(Vedi l'Allegato A)*.

FRANCESCA GHIRRA (MISTO). Sì, grazie, Presidente. Ministra, oggi è il 25 novembre e avete appena bocciato la nostra mozione, che proponeva cose molto semplici: l'introduzione dell'educazione sentimentale in tutte le scuole,

la formazione del personale a cui si rivolgono le donne vittime di violenza, il contrasto alle nuove forme di violenza digitale, adeguati finanziamenti per i centri antiviolenza e le case rifugio. Nonostante il terribile e costante numero di femminicidi non volete investire in prevenzione, ma non volete investire neanche per consentire a chi cerca di uscire da storie violente di rendersi autonoma e libera.

Il Reddito di libertà è una misura straordinaria per consentire alle donne vittime di violenza in condizioni di povertà di rendersi indipendenti, ma le risorse sono insufficienti rispetto alle potenziali beneficiarie. Quindi, la domanda è: cosa intendete fare per garantire alle donne vittime di violenza un supporto adeguato e l'accesso a quelli che sono i propri diritti?

PRESIDENTE. La Ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità, Eugenia Roccella, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

EUGENIA ROCCELLA, *Ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità*. Grazie, Presidente. Il Reddito di libertà, in questa legislatura, non è stato soltanto reso strutturale - prima non lo era -, ma è stato potenziato come mai prima d'ora. Siamo passati da 1,8 milioni nel 2023 a un finanziamento - strutturale, ripeto - di 10 milioni nel 2024, salito a 11 milioni nel 2025; e, per il 2026, abbiamo compiuto un ulteriore salto di qualità grazie alla legge di bilancio e a un'ulteriore integrazione di 3,9 milioni da parte del Dipartimento per le pari opportunità. Abbiamo trasferito all'INPS oltre 20 milioni di euro.

Inoltre, se prima dell'insediamento del Governo Meloni il contributo era pari a 400 euro per 12 mensilità, ora è salito a 530 euro. Questo sforzo finanziario si traduce in risultati tangibili che superano le criticità segnalate nel quesito, che fanno riferimento a dati, ormai superati, del 2025. Basti un confronto: nell'intero quinquennio 2020-2024 erano state accolte 2.823 domande; nel solo 2026, al 31 ottobre, grazie ai fondi statali, ne sono già state accolte 3.134. Un dato che sale ancora, arrivando a 3.364 domande accolte, grazie alla sinergia con quelle regioni che hanno scelto di cofinanziare questo strumento nazionale anziché frammentare gli interventi.

Per esempio, lei ha citato il caso dell'Emilia -Romagna tra le regioni nel quesito. Le risorse statali trasferite alla regione, dal 2022 a oggi, sono più che raddoppiate; come più che raddoppiato è il complesso dei fondi antiviolenza trasferiti dallo Stato alla regione per CUAV, centri antiviolenza, formazione, eccetera.

E, per citare un'altra regione a lei cara, onorevole Ghirra, le segnalo che, ad esempio, la Sardegna, con i soli fondi statali, ha coperto il 100 per cento delle domande presentate, come pure il 100 per cento è stato coperto da altre regioni, ad esempio dal Friuli, grazie alla sinergia fra risorse nazionali e cofinanziamento regionale.

Il Governo sta facendo con grande determinazione la sua parte e non ricordo Governi in precedenza che abbiano mai investito tanto. Personalmente non ho mai mancato di ricordare, fra l'altro, il contributo trasversale venuto gli anni scorsi anche dal Parlamento, ma la lotta si può vincere se si combatte davvero tutti insieme.

PRESIDENTE. La deputata Ghirra ha facoltà di replicare, per due minuti.

FRANCESCA GHIRRA (MISTO). Sì, grazie, Presidente. Ringrazio la Ministra, ma non sono assolutamente soddisfatta. Io non so quali siano i dati che lei ha citato, ma quelli dell'INPS, ripresi da *Altreconomia*, ci raccontano una realtà completamente diversa: nel 2025 sono state presentate 6.435 domande e ben 2.737, cioè il 42,5 per cento, non sono state accolte per mancanza di fondi; così come, nei primi nove mesi del 2026, risulta che siano state presentate 4.352 domande e 1.205 di queste non siano state accolte.

Ripeto, non stiamo parlando di donne che non avevano i requisiti: stiamo parlando di

donne che avevano diritto al Reddito di libertà e che non l'hanno avuto per mancanza di risorse, per mancanza di stanziamenti da parte del Governo.

Per non parlare, poi, di quello che è accaduto nel 2024, dove il blocco dei finanziamenti, fondamentalmente, ha paralizzato il Reddito di libertà. Lei ha ricordato, appunto, i 3,9 milioni che il Governo a ottobre ha dovuto stanziare per incrementare risorse che erano, evidentemente, insufficienti, e non saranno i 2 milioni aggiuntivi nella prossima finanziaria a risolvere il problema, perché copriranno solo 314 richieste di donne vittime di violenza.

Allora, io credo che l'impegno debba essere maggiore, che non si debba lasciare la responsabilità alle regioni e, quindi, creare nuovi divari territoriali perché è necessario garantire alle donne vittime di violenza percorsi di indipendenza e di uscita, ma questa non può essere legata a una graduatoria, a un finanziamento straordinario o alla disponibilità economica della regione in cui vivono. La libertà delle donne non si celebra una volta all'anno: si finanzia, si garantisce, si rende possibile ogni giorno.

(Ulteriori iniziative volte ad assicurare, in via strutturale, un'adeguata disponibilità finanziaria per il Reddito di libertà - n. 3-03039)

PRESIDENTE. La deputata Polidori ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03039 *(Vedi l'allegato A)*, per un minuto. Prego, onorevole.

CATIA POLIDORI (FI-PPE). Grazie, Presidente. Signora Ministro, il 25 novembre non può essere soltanto una giornata di dichiarazioni e impegni: deve essere anche l'occasione per misurare la concretezza delle politiche che mettiamo in campo. Questa legislatura ha compiuto passi importanti nel contrasto alla violenza contro le donne. Penso agli interventi normativi, all'introduzione del reato di femminicidio, ma anche alle misure per sostenere l'indipendenza economica e l'autonomia femminile e il Reddito di libertà è una misura che questo Governo ha reso strutturale, rafforzando le risorse e portando il contributo mensile da 400 a 530 euro.

Tuttavia, ci risulta che sia insufficiente: le regioni non hanno risorse disponibili per coprire tutte le domande ammissibili. Quindi, chiedo alla Ministra quali ulteriori interventi intenda adottare per garantire che nessuna donna, dopo aver trovato il coraggio di chiedere aiuto, debba vedersi negare un sostegno così fondamentale *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*.

PRESIDENTE. La Ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità, Eugenia Roccella, ha facoltà di rispondere, per tre minuti. Prego, Ministra.

EUGENIA ROCCELLA, *Ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità*. Grazie, Presidente. Come il quesito evidenzia, le politiche che il Governo Meloni ha messo in campo per offrire alle donne che subiscono violenza un sostegno nell'emergenza, con accoglienza e protezione adeguate e la possibilità di ricostruire un futuro di libertà, disegnano un percorso che parte dalla sensibilizzazione e dalla presa in carico e arriva fino all'*empowerment* - se vogliamo definirlo con una parola non italiana - e all'autonomia, all'indipendenza.

Questo percorso, come sa l'onorevole Polidori, sempre molto attenta a questi temi, si snoda attraverso le nuove leggi che hanno rafforzato il codice rosso in termini di prevenzione e introdotto il reato autonomo di femminicidio; il potenziamento e la diffusione del 1522, che abbiamo fortemente promosso; gli stanziamenti più che raddoppiati per il Piano antiviolenza e dunque, in particolare, per i centri antiviolenza e le case rifugio; la formazione degli operatori e ricordo il Libro bianco, fra l'altro, sulla formazione; il rafforzamento del Reddito di libertà e il rifinanziamento del Microcredito di libertà, sia per l'emergenza che

per il sostegno a progetti di microimprenditoria; gli sgravi per chi assume donne vittime di violenza o con lesioni permanenti a seguito di atti di violenza; il nuovo Fondo strutturale per la formazione professionale e l'inserimento lavorativo; i fondi, che ammontano a 40 milioni di euro, messi in campo per l'*empowerment* delle donne che intraprendono strade di uscita dalla violenza; i protocolli con associazioni professionali e le iniziative messe in campo, insieme all'ABI, l'Associazione bancaria, per prevenire e contrastare la violenza economica.

Insomma, non si tratta di interventi *spot*, ma di un'azione politica organica che risponde a una visione e disegna un percorso di fuoriuscita dalla violenza che porta il più possibile, attraverso gli strumenti offerti, all'indipendenza economica. E voglio dire che di questo percorso fa parte integrante anche il lavoro messo in campo per favorire l'occupazione femminile, perché sostenere le donne nelle loro aspirazioni di libertà, autonomia e realizzazione significa anche prevenire e combattere la violenza.

Per quanto riguarda il Reddito di libertà rimando alla risposta, per quanto riguarda i dati, all'interrogazione precedente. Voglio solo ricordare che il lavoro non si ferma qui. Il nostro Governo ha messo fin dal primo giorno la lotta alla violenza come priorità assoluta e i fatti lo dimostrano *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*.

PRESIDENTE. La deputata Polidori ha facoltà di replicare, per due minuti. Prego, onorevole.

CATIA POLIDORI (FI-PPE). Grazie, Presidente. Signora Ministro, noi sapevamo dei 2 milioni, perché sono nella legge di bilancio all'esame del Parlamento ora. Lei ci ha dato, anche nella risposta precedente, la bella notizia che ci sono ulteriori quasi 4 milioni a disposizione, quindi ci riteniamo assolutamente soddisfatti di quello che ci ha detto e della sua risposta.

Credo che, però, sia doveroso ricordare il percorso che il Governo ha scelto per difendere le donne dalla violenza. Ha scelto un approccio non solo basato sulle repressioni, pur doverose e assolutamente necessarie, ma basato più che altro sul dare le condizioni e la possibilità a queste donne di liberarsi da un percorso di violenza. Infatti, diciamoci la verità: non può bastare dire a una donna: "denuncia, vattene da casa, lascialo", se poi questa donna, il giorno dopo, si trova senza una casa, senza un reddito e, soprattutto, senza la possibilità di mantenere se stessa e i propri figli. Ed è proprio per questo che la libertà non può essere un privilegio; la libertà deve essere a disposizione di tutti, non solo un privilegio per chi se lo può permettere.

Il Reddito di libertà va oltre il suo significato e il contributo economico: è veramente la prima e, forse, delle volte l'ultima possibilità che una donna ha di liberarsi dalla violenza. Chiaramente se le domande sono tante, la risposta dovrà essere ancora più grande.

Il 25 novembre non possiamo e non dobbiamo ricordare solo le donne che non ci sono più - a loro va il nostro grande abbraccio e, credo, quello di tutta quest'Aula - ma dobbiamo ricordare le donne che sono vive e che sono ancora prigioniere di umiliazioni, di violenza e di silenzio.

La donna non è veramente libera se le diciamo che se ne può andare; sarà veramente libera solo quando le daremo la possibilità di andarsene. Su questo il Governo avrà sempre il nostro appoggio *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*.

(Elementi e ulteriori iniziative in materia di tutela del reddito, accesso al lavoro e autonomia economica delle donne vittime di violenza di genere - n. 3-03040)

PRESIDENTE. La deputata Nisini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03040 *(Vedi l'allegato A)*, per un minuto.

TIZIANA NISINI (LEGA). Grazie, Presidente. Ministro Calderone, oggi è la

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne ed è anche un momento per fare il punto rispetto a tutto quello che è stato fatto, per tirare le somme, per capire tutte quelle misure che sono state messe in campo da questo Governo, anche in termini di numeri, che cosa hanno portato effettivamente alle donne. Vorrei ricordare il messaggio dell'INPS dell'agosto 2026 che ha consentito di accedere alla NASpI anche alle lavoratrici costrette a dimettersi a causa di atti persecutori o violenze di genere.

Vorrei ricordare il decreto-legge n. 48 del 2023 che ha introdotto l'assegno di inclusione, prevedendone l'accesso anche per le vittime di violenza inserite in percorsi di protezione e di accompagnamento. Un percorso proseguito poi con la legge di bilancio 2024, che ha introdotto…

PRESIDENTE. Ho cercato di darle più tempo, ma non ha funzionato. Adesso riprendiamo. Comunque, ha esaurito il suo tempo. Collega, mi sente? Collega Nisini… No, no, aspetti. Le do di nuovo la parola. Ho provato a farlo, ma non ha funzionato. Le do qualche altro secondo, aveva esaurito il suo tempo…

TIZIANA NISINI (LEGA). Scusi.

PRESIDENTE. Riusciamo a farlo ripartire?

TIZIANA NISINI (LEGA). Chiedo di fatto al Ministro se tutte le misure messe in campo hanno portato i risultati e quali sono questi risultati.

PRESIDENTE. Grazie, collega, mi scusi. La Ministra del Lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone, ha facoltà di rispondere per tre minuti.

MARINA ELVIRA CALDERONE, *Ministra del Lavoro e delle politiche sociali*. Grazie, signora Presidente. Onorevoli deputati, la violenza di genere impone alle istituzioni un impegno che coinvolge molteplici ambiti di intervento. Accanto alle misure di protezione e sicurezza è, infatti, essenziale garantire politiche del lavoro e strumenti di sostegno al reddito capaci di supportare concretamente le donne nel momento in cui intraprendono percorsi di fuoriuscita da situazioni di fragilità e di violenza. L'autonomia economica rappresenta, infatti, una condizione essenziale per sottrarsi a situazioni di violenza e per ricostruire un progetto di vita indipendente.

In questi anni abbiamo rafforzato il coordinamento tra politiche sociali, sostegno al reddito e servizi per il lavoro, nella consapevolezza che l'efficacia delle misure dipende anche dalla capacità delle istituzioni di accompagnare le persone lungo percorsi personalizzati e adeguati alle diverse esigenze. Tra gli strumenti oggi disponibili assumono un particolare rilievo l'assegno di inclusione, citato dagli interroganti, e il Reddito di libertà, che consentono di offrire un sostegno concreto alle donne inserite in percorsi di protezione, anche attraverso il coinvolgimento dei servizi territoriali competenti.

Un importante intervento, lo si ricordava, è quello del chiarimento fornito dall'INPS con il messaggio n. 2540 di agosto 2026, che è stato adottato sulla base del parere del Ministero del Lavoro, che ha ricondotto alla giusta causa le dimissioni presentate dalle donne in conseguenza di situazioni di violenza, garantendo l'accesso alla NASpI.

In questo momento, sono circa 8.000 le donne vittime di violenza che hanno percepito il Reddito di libertà dall'avvio della misura, un contributo che, nel 2026, è pari a 530 euro al mese per 12 mesi. A oggi, circa 2.000 donne, seguite dai servizi sociali in percorsi di protezione, ricevono l'Assegno di inclusione, in media quasi un anno di sostegno con 760 euro al mese. Le due prestazioni sono cumulabili: all'ADI si sommano anche l'assegno unico e il contributo per l'affitto, portando anche alla possibilità di avere delle somme importanti. Sono due strumenti diversi con un solo obiettivo: dare alle donne l'autonomia economica per uscire dalla

violenza.

Il Governo intende proseguire in questa direzione, rafforzando il raccordo tra i servizi sociali, i centri antiviolenza e i centri per l'impiego, affinché le donne possano beneficiare di percorsi personalizzati di orientamento, formazione e inserimento lavorativo. L'obiettivo è assicurare non solo un sostegno nella fase dell'emergenza, ma soprattutto delle condizioni concrete e durature di autonomia economica e indipendenza.

PRESIDENTE. La deputata Nisini ha facoltà di replicare per due minuti.

TIZIANA NISINI (LEGA). Grazie, Presidente. Cercherò di rimanere nei tempi e sarò più attenta. Grazie, Ministro, per la risposta puntuale. Oggi è una giornata importante. Credo che oggi, in quest'Aula, si debba fare il punto, tutti debbano fare il punto. Il Reddito di libertà con l'inserimento dell'Assegno di inclusione anche per queste tipologie di persone è importante ma non deve essere una destinazione: il sussidio è solamente un ponte.

Ministro, la ringrazio anche per questa sinergia, che hanno creato il Ministero del Lavoro e tutte le parti coinvolte, proprio per traghettare queste donne, con un aiuto immediato, che sono il sussidio l'Assegno di inclusione e il Reddito di libertà, verso una formazione e un'indipendenza vera per sé e per i propri figli.

Io vorrei chiudere dicendo che stamattina una collega del MoVimento 5 Stelle ha chiesto a noi del centrodestra di toglierci i fiocchi rossi. Io credo che oggi sia una giornata per tutti di fare il punto, perché misure in campo ci sono e io credo che le donne che ci hanno ascoltato e che ci ascoltano oggi abbiano bisogno di serenità e di tranquillità, di capire che un Governo è presente. Poi siamo tutti consapevoli che si può sempre fare di più, perché il fenomeno del femminicidio ha dei numeri importantissimi, però c'è un Governo presente che sta mettendo in campo delle misure, sta rafforzando anche delle misure già esistenti e le sta attualizzando in base al fenomeno che cresce e si modifica. Io credo che sia rispettoso che in quest'Aula tutte queste donne - soprattutto le donne nei confronti delle donne - usino altri toni e altri modi *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier)*.

(Risultati conseguiti attraverso l'assegno di inclusione a sostegno delle donne vittime di violenza e ulteriori iniziative per rafforzare i percorsi di autonomia economica, inclusione sociale e inserimento lavorativo - n. 3-03041)

PRESIDENTE. La deputata Zurzolo ha facoltà di illustrare l'interrogazione Bignami e altri n. 3-03041 *(Vedi l'allegato A)*, di cui è cofirmataria, per un minuto.

IMMACOLATA ZURZOLO (FDI). Grazie, Presidente. Ministro, la gravità della violenza contro le donne richiede un impegno costante delle istituzioni nella prevenzione, nel contrasto e nel sostegno economico e sociale all'autonomia delle vittime. L'autonomia economica e l'accesso al lavoro sono essenziali. Nel corso di questa legislatura sono stati rafforzati gli strumenti di sostegno, come l'Assegno di inclusione. Le donne vittime di violenza possono quindi accedere a percorsi personalizzati di inclusione sociale e lavorativa nel rispetto delle esigenze di protezione e ulteriori disposizioni hanno agevolato l'accesso all'ADI anche per le donne straniere titolari di permesso di soggiorno per casi speciali. È prioritario consolidare gli strumenti di inclusione e accompagnare le vittime verso l'indipendenza economica e lavorativa.

Chiediamo, quindi, quali siano i risultati finora conseguiti attraverso l'ADI a sostegno delle donne vittime di violenza e quali ulteriori iniziative si intendano promuovere per rafforzare i percorsi di autonomia economica, inclusione sociale e inserimento lavorativo.

PRESIDENTE. La Ministra del Lavoro e delle politiche sociale, Marina Elvira

Calderone, ha facoltà di rispondere per tre minuti.

MARINA ELVIRA CALDERONE, *Ministra del Lavoro e delle politiche sociali*. Grazie, Presidente. L'Assegno di inclusione rappresenta uno dei principali strumenti attraverso il quale il Governo accompagna le donne inserite in percorsi di protezione, assicurando un sostegno economico e, al tempo stesso, una presa in carico rispettosa delle loro specifiche condizioni di vulnerabilità. Le donne vittime di violenza, prese in carico dai centri antiviolenza riconosciuti o dai servizi sociali, sono infatti escluse dagli obblighi di attivazione lavorativa e possono aderire volontariamente a percorsi personalizzati di inclusione sociale e lavorativa, definiti secondo modalità compatibili con le loro esigenze di tutela e sicurezza.

La normativa prevede, inoltre, specifiche garanzie di carattere economico e amministrativo, tra cui la possibilità di accesso all'ADI per 18 mesi, rinnovabili secondo la disciplina vigente, nonché il riconoscimento della donna inserita in un percorso di protezione come nucleo autonomo ai fini ISEE. Si tratta di una previsione particolarmente importante, perché consente di valutare la situazione economica della persona prescindendo dal contesto familiare dal quale intende allontanarsi. I numeri confermano la capacità dello strumento di raggiungere situazioni di particolare fragilità e di sostenere percorsi concreti di uscita dalla violenza: complessivamente le donne in percorsi di protezione che hanno ricevuto almeno una mensilità di ADI sono 5.525 e oggi l'assegno è in corso per circa 2.000 donne.

Il Governo, inoltre, è intervenuto per ampliare l'effettività delle tutele previste dall'ADI e in questo quadro l'INPS ha dato specifiche istruzioni operative, che consentono l'accesso alla misura anche ai titolari di permessi di soggiorno per casi speciali rilasciati per motivi di protezione sociale, per le vittime di violenza domestica e per le vittime di sfruttamento lavorativo, rafforzando così la protezione delle persone maggiormente vulnerabili.

Accanto al sostegno al reddito, il Governo ha investito sul lavoro come leva fondamentale di emancipazione e autonomia. In questa prospettiva si colloca l'esonero contributivo introdotto dalla legge n. 213 del 2023 a favore dei datori di lavoro privati che assumono donne vittime di violenza beneficiarie del Reddito di libertà. Si tratta di una misura che favorisce l'inserimento stabile nel mercato del lavoro e rafforza i percorsi di indipendenza previsti nel disegno di legge di bilancio 2027-2029. Tra le iniziative in corso di definizione nell'ambito del Programma nazionale "Giovani, donne e lavoro" rientra un intervento finalizzato a sostenere, mediante un *voucher* individuale, l'accesso delle donne a percorsi personalizzati di formazione, orientamento professionale, conciliazione, accompagnamento all'inserimento o al reinserimento lavorativo. Questa misura contempla, inoltre, una specifica premialità per le donne vittime di violenza in uscita da percorsi istituzionali di protezione. L'intervento andrà dunque a integrare le misure di sostegno al reddito e gli incentivi all'assunzione già vigenti, rafforzando le condizioni necessarie affinché l'ingresso nel mercato del lavoro sia effettivo e sostenibile. La strategia che portiamo avanti è quindi chiara: affiancare alla tutela della sicurezza personale immediata strumenti capaci di costruire un'autonomia economica duratura, non mettendo in concorrenza gli strumenti come il Reddito di libertà e l'ADI, ma consentendo alle donne di poterli cumulare e di avere, quindi, una protezione ancora più ampia.

PRESIDENTE. La deputata Schifone, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

MARTA SCHIFONE (FDI). Grazie Presidente e grazie Ministro. Siamo assolutamente soddisfatti. Oggi è il 25 novembre ed è un giorno simbolo, così come

simbolici sono i numeri e i dati che ci ha riferito poc'anzi, perché hanno una portata e un significato politico molto potente: 5.525 donne che grazie all'azione del Governo Meloni hanno trovato al loro fianco lo Stato nel momento forse più tragico della loro vita. Una misura di sostegno, questa, che è stata messa in campo nella consapevolezza che forse una prima grande leva nel contrasto alla violenza di genere è proprio il contrasto alla violenza economica. La violenza economica è un conto corrente che non accessibile, è un affitto che non puoi pagare da sola, è anche un'ambizione professionale che magari viene soffocata, è una laurea che viene negata, è un abisso dal quale è molto difficile risalire proprio perché ti vengono tolti gli strumenti che ti servono per farlo. Questa catena si spezza se proprio quella donna, invece, varca la soglia del suo primo o nuovo lavoro, se firma un nuovo contratto, se riesce ad acquisire, per esempio, una nuova competenza.

Questa è la strada che ha intrapreso questo Esecutivo con la resa strutturale dell'ADI, rendendo strutturale e potenziando il Reddito di libertà e in manovra con uno strumento, una misura che è stata prorogata e potenziata, che prevede un incentivo imponente alle imprese che assumono a tempo indeterminato donne violate. È vero, infatti, che serve anche il sostegno economico e serve in una fase emergenziale, ma è solo il lavoro che rende libere *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

(Chiarimenti in merito agli effettivi intendimenti del Governo in materia di pensioni - n. 3-03042)

PRESIDENTE. Il deputato Scotto ha facoltà, per un minuto, di illustrare l'interrogazione Guerra ed altri n. 3-03042 *(Vedi l'allegato A)*, di cui è cofirmatario.

ARTURO SCOTTO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Signora Ministra, sulle pensioni avete tradito tutte le promesse. Dovevate abolire la Fornero e da quest'anno l'età pensionabile crescerà di un mese, il prossimo di tre mesi. Per la seconda volta nella legislatura avete bloccato l'indicizzazione delle pensioni medie, impoverendo tre milioni di persone: chi ha un assegno di circa 1.800 euro netti vedrà una rivalutazione di appena il 53 per cento; le pensioni minime rivalutate ancora meno, a fronte del 5 per cento di inflazione. Non avete rifinanziato Opzione donna. Infine, state mercanteggiando un fondo di 850 milioni su Quota 64. A chi lavora, a chi è sulla soglia della quiescenza, a chi vive di un solo reddito vanno date certezze: della vostra propaganda hanno le tasche piene. Signora Ministra, cosa pensate di fare dal Governo per porre fine a questo spettacolo ignobile…

PRESIDENTE. Concluda.

ARTURO SCOTTO (PD-IDP). …e mettere un punto definitivo, nella legge di bilancio, sul destino di milioni di pensionati?

PRESIDENTE. La Ministra del Lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone, ha facoltà di rispondere per tre minuti.

MARINA ELVIRA CALDERONE, *Ministra del Lavoro e delle politiche sociali*. Grazie, Presidente. Gli onorevoli interroganti chiedono quale sia la priorità del Governo. Siamo partiti da chi ha meno margine per assorbire un aumento dei prezzi: per chi lavora siamo intervenuti sul cuneo fiscale, rendendo strutturale il beneficio in busta paga; per chi vive di pensione siamo intervenuti sia sull'importo dell'assegno sia sulle imposte che l'INPS trattiene ogni mese.

Per molti anni la tutela piena si è fermata a tre volte il trattamento minimo. Questo Governo ha scelto di mantenere la rivalutazione a quattro volte il trattamento minimo, proprio negli anni in cui l'inflazione ha pesato di più sui bilanci delle famiglie. Nel 2023, per chi percepiva una pensione di 1.500 euro lordi al mese, quella scelta è valsa 121 euro e 50 centesimi in più al

mese. Per le pensioni minime abbiamo, inoltre, riconosciuto un incremento straordinario che si è aggiunto alla rivalutazione ordinaria.

Con l'abbattimento delle aliquote Irpef abbiamo sostenuto il potere d'acquisto delle pensioni attraverso un minor prelievo fiscale: un intervento strutturale che, per un pensionato con 25.000 euro di reddito imponibile, significa 200 euro all'anno di imposta lorda in meno rispetto alle aliquote precedenti. Su una pensione imponibile di 40.000 euro, questo secondo intervento vale da solo altri 240 euro l'anno.

Per il 2027, l'articolo 9 del disegno di legge di bilancio prevede l'estensione dell'aliquota del 33 per cento fino a 55.000 euro anche per i redditi da pensione, rafforzando le tutele del ceto medio. Quanto al fondo, la manovra prevede 850 milioni di euro per ciascuno dei prossimi tre anni per accompagnare l'uscita dal lavoro con particolare attenzione a chi è in difficoltà, anche attraverso gli ammortizzatori sociali. Come abbiamo più volte ribadito, occorre individuare forme di flessibilità e di sostegno, e su questo stiamo lavorando.

Abbiamo guardato anche a chi comincia a lavorare oggi. La pensione pubblica resta il fondamento del nostro sistema, ma per dare ai giovani la possibilità di affiancarle una pensione integrativa fin dal primo impiego, dal 1° luglio abbiamo introdotto, per i dipendenti del settore privato di prima assunzione, l'adesione automatica alla previdenza complementare nei casi previsti dalla legge. Il lavoratore viene informato all'assunzione e ha 60 giorni per scegliere un altro fondo o lasciare il TFR in azienda.

Infine, confermando la rivalutazione piena fino a quattro volte il minimo, stiamo ora lavorando in sinergia con il Parlamento per estendere ulteriormente la fascia di tutela massima. Abbiamo difeso per primi i pensionati con i redditi più bassi. Estendere la stessa tutela a chi, dopo una vita di lavoro, percepisce una pensione media, è certamente ancora una priorità di questo Governo.

PRESIDENTE. La deputata Guerra ha facoltà di replicare per due minuti.

MARIA CECILIA GUERRA (PD-IDP). Grazie. Grazie, Ministra, non sono affatto soddisfatta della sua risposta nel merito. La risposta me l'ha data, e cioè ha confermato che taglierete le pensioni - forse un pochino meno, ma le taglierete molto pesantemente - di fronte a un'inflazione che cresce, e le misure che ci ha ricordato non sono assolutamente sufficienti per i pensionati. Il cuneo fiscale i pensionati non l'hanno avuto. Quel po' di riduzione dell'aliquota gli fa un baffo, di fronte al taglio feroce compiuto per la seconda volta sulla rivalutazione, che è un atto dovuto. È un atto che sta a fondamento del patto intergenerazionale di un sistema finanziato a ripartizione, in cui i contributi di oggi pagano i pensionati di oggi che non si possono da soli difendere dall'inflazione.

Dimentica sempre il *fiscal drag* che colpisce esattamente, oltre ai lavoratori dipendenti, anche i pensionati che, secondo i vostri conti, sta portando via, in questi quattro anni - quello corrente e i tre futuri - 35 miliardi, già aumentati dai conti dell'Istat perché l'inflazione è più alta del previsto.

Non è vero, Ministra, che avete rivalutato le pensioni minime: siamo in una rivalutazione assolutamente insufficiente, calcolabile intorno all'1,5 per cento di inflazione, rispetto a un'inflazione del 5 per cento.

Lei ci dice che pensate ai giovani con la pensione integrativa, ma è con i salari che bisogna pensare ai giovani, con lavori meno precari. Voi avete precarizzato il lavoro introducendo un insieme molto più ampio di quello che c'era prima di possibilità di accesso a tutte le forme di lavoro a termine che esistono. Poi ci dice di questi 850 milioni: 850 milioni portati via per tre anni dai pensionati che, di fatto, ancora non sapete che cosa farne.

Però una notizia ce l'ha data: non farete Quota 64 *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. E allora, per piacere, dica ai

suoi colleghi di Governo di smetterla di dire delle cose che non hanno fondamento nella legge di bilancio e che continuano a comunicare in modo sbagliato quello che voi pensate di fare, promettete di fare - ma in realtà non fate - con le pensioni, in cui abbiamo visto solo macelleria sociale *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

(Ulteriori iniziative per favorire l'inserimento lavorativo delle donne che subiscono violenza, con particolare riferimento all'esonero contributivo per i datori di lavoro privati - n. 3-03043)

PRESIDENTE. La deputata Cavo ha facoltà di illustrare l'interrogazione Lupi ed altri n. 3-03043 *(Vedi l'allegato A)*, di cui è cofirmataria, per un minuto.

ILARIA CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP). Grazie, Presidente. Ministra, torniamo sul tema della lotta contro la violenza sulle donne di questa giornata. Ci sono i casi estremi: oggi abbiamo avuto una visione istituzionale del film su Giulia Cecchettin, un momento importante. Ci sono i casi meno noti, ma che ci parlano molto di violenza psicologica e soprattutto di violenza economica, su cui dobbiamo agire per prevenirla. E poi ci sono i casi che necessitano di sostegno all'indipendenza economica di quelle donne che hanno iniziato i percorsi nei centri antiviolenza e che devono reinserirsi nella società.

Abbiamo previsto il Reddito di libertà e affiancato l'esonero contributivo in forme diverse per i contratti a tempo determinato e per quelli a tempo indeterminato. Misure importanti, ma i dati INPS ci dicono che ci possono essere sviluppi ulteriori di questa misura.

Le chiediamo, pertanto, che cosa intenda fare e che misure intenda assumere per favorire l'inserimento lavorativo delle donne che subiscono violenza, anche e con riferimento in particolare proprio a questo esonero contributivo per i datori di lavoro privati che può incentivare, se conosciuto o forse se conosciuto di più, il reinserimento, appunto, delle donne che vengono colpite.

PRESIDENTE. La Ministra del Lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone, ha facoltà di rispondere per tre minuti.

MARINA ELVIRA CALDERONE, *Ministra del Lavoro e delle politiche sociali*. Grazie, Presidente. Ringrazio gli interroganti per il quesito posto proprio in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, una ricorrenza che ci richiama con particolare forza alla responsabilità delle istituzioni nel promuovere condizioni concrete di libertà, autonomia e dignità per ogni donna. Il lavoro rappresenta uno degli strumenti più importanti per costruire questa autonomia soprattutto per le donne che hanno vissuto situazioni di violenza e che devono poter intraprendere un percorso di emancipazione, senza essere condizionate dalla dipendenza economica.

In questa direzione si colloca l'esonero contributivo introdotto all'articolo 1, commi 191-193, della legge 30 dicembre 2023, n. 213. La misura riconosce ai datori di lavoro privati che assumono, nel triennio 2024-2026, donne disoccupate vittime di violenza e beneficiarie del Reddito di libertà, un esonero del cento per cento dei contributi previdenziali a loro carico, fino a un massimo di 8.000 euro annui.

Questo intervento è già presente nel disegno di legge della manovra di bilancio e verrà rifinanziato. L'esonero ha una durata di 24 mesi in caso di assunzione a tempo indeterminato, 12 mesi per i contratti a termine e può arrivare a 18 mesi in caso di trasformazione del contratto in rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Si tratta di una misura che incentiva concretamente l'accesso al lavoro, soprattutto la stabilità occupazionale, elemento essenziale per un'effettiva autonomia economica.

Sulla base dei dati forniti da INPS, sono

state presentate e accolte 196 domande di esonero relative ad assunzioni, proroghe o trasformazione di rapporti riguardanti donne vittime di violenza di genere. Queste richieste sono state presentate da 143 datori di lavoro dislocati nell'intero territorio nazionale e hanno determinato un'autorizzazione alla fruizione del beneficio per circa un milione di euro.

Con la legge di bilancio 2026 il Governo ha inoltre rafforzato il sostegno all'autonomia economica delle donne vittime di violenza, incrementando le risorse destinate al Reddito di libertà.

Però, il nostro impegno non si ferma qui: come dicevo, nel disegno di legge di bilancio 2027, attualmente all'esame del Parlamento, proroghiamo fino al 2029 l'esonero contributivo per le assunzioni di donne vittime di violenza beneficiarie di Reddito di libertà.

Ricordo anche, così come ho detto nel corso delle interrogazioni precedenti, che abbiamo anche lo strumento dell'ADI, che fornisce un ulteriore supporto alle donne vittime di violenza e ai loro figli perché, accanto alle 2.000 donne che oggi percepiscono l'assegno di inclusione, ci sono i loro bambini. Quindi, il nostro obiettivo è quello di accompagnare le donne dalla fase della protezione e del sostegno immediato fino al pieno inserimento lavorativo, favorendo percorsi di orientamento, formazione e occupazione stabile.

Continueremo a investire sugli strumenti che consentono alle donne vittime di violenza di accedere più facilmente al lavoro, rafforzando le opportunità di inclusione, creando condizioni sempre più favorevoli per un'indipendenza economica stabile e duratura…

PRESIDENTE. Devo chiederle di concludere.

MARINA ELVIRA CALDERONE, *Ministra del Lavoro e delle politiche sociali*. …anche con l'impegno a integrare con altri strumenti legislativi.

PRESIDENTE. La deputata Semenzato, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare, per due minuti.

MARTINA SEMENZATO (NM(N-C-U-I)M-CP). Grazie, Presidente. Grazie, Ministra. Abbiamo fortemente voluto questo *question time* per raccontare ai nostri cittadini, alle nostre cittadine ma, soprattutto, alle nostre imprese l'importanza dell'esonero contributivo, fra l'altro prorogato fino al 2029 proprio nella lotta alla violenza di genere. Il ruolo delle nostre aziende è fondamentale: è un ruolo chiave proprio per combattere la violenza di genere.

E per questo io, come presidente della Commissione femminicidio, ho fortemente voluto indagare il fenomeno della violenza economica e legarlo all'indipendenza economica delle donne, come elemento fondamentale di uscita dalla violenza di genere, e quanto sia importante per noi l'educazione economico-finanziaria, soprattutto, fin dalla materna.

Le nostre imprese offrono autonomia economica, che vuol dire un lavoro regolare, vuol dire una contribuzione regolare, vuol dire il versamento degli oneri contributivi. E questo favorisce sicuramente l'indipendenza economica ma favorisce anche l'uscita da situazioni di dipendenza e, soprattutto, l'autonomia abitativa e familiare. Ma vuol dire pure valorizzare il valore delle nostre aziende, creando anche ambienti di lavoro sicuri per queste donne, collaborando con i servizi territoriali e valorizzando percorsi di formazione e affiancamento lavorativo.

Questo ci fa capire come alle nostre aziende dobbiamo ricordare di più questi esoneri, affinché più aziende possano inserire le donne vittime di violenza o reinserire le donne vittime di violenza nel mondo del lavoro, e come le nostre aziende siano elemento fondamentale di quel patto di corresponsabilità che ci vede tutti coinvolti nella lotta alla violenza di genere. Grazie, Ministra, per il suo lavoro.

(Iniziative volte a tutelare in modo strutturale

il potere d'acquisto delle retribuzioni, anche attraverso l'adozione di un salario minimo legale e di meccanismi di adeguamento automatico all'inflazione - n. 3-03044)

PRESIDENTE. Il deputato Mari ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03044, per un minuto *(Vedi l'allegato A)*.

FRANCESCO MARI (AVS). Grazie, Presidente. Signora Ministra, secondo l'OCSE, l'Italia si colloca tra i Paesi che hanno registrato le peggiori perdite di potere d'acquisto negli ultimi cinque anni e che hanno avuto il più debole recupero dei salari reali rispetto all'inflazione.

Nel 2026, il lento e moderato recupero delle retribuzioni reali, avviato nel quarto trimestre del 2023, si è interrotto, riportando, nel secondo e terzo trimestre di quest'anno, la crescita delle retribuzioni contrattuali in termini nominali nuovamente al di sotto di quella dei prezzi.

Secondo uno studio Eurofound del 2025 sui lavori a bassa retribuzione, i salari minimi reali sono aumentati pressoché in tutti i Paesi OCSE, mentre nei Paesi europei privi di questo istituto i minimi salariali stabiliti dalla contrattazione collettiva hanno registrato una diminuzione in termini reali. È successo solo nei Paesi senza un salario minimo legale e, tra questi Paesi, il nostro ha avuto la *performance* peggiore.

PRESIDENTE. La Ministra del Lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

MARINA ELVIRA CALDERONE, *Ministra del Lavoro e delle politiche sociali*. Grazie, Presidente. Onorevoli deputati, in questi anni l'Italia ha raggiunto livelli record di occupazione: a settembre gli occupati erano 24.300.000. Per questo Governo far crescere l'occupazione e far crescere le retribuzioni sono due impegni che vanno di pari passo: chi trova un lavoro deve poter contare su una paga proporzionata alle proprie mansioni e chi ha visto l'inflazione ridurre il valore del proprio stipendio ha diritto di sapere come intendiamo tutelarlo.

Con il decreto-legge n. 62 del 2026 abbiamo dato una risposta precisa: la legge stabilisce che il salario giusto è legato a una soglia economica sotto la quale non si può scendere; a determinarne il valore, settore per settore, è la contrattazione collettiva. L'articolo 7 riconosce che il salario giusto è il trattamento economico complessivo almeno pari a quello previsto dal contratto nazionale di riferimento, stipulato dalle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Anche l'impresa che applica un contratto diverso deve rispettare quella soglia; è una tutela per il lavoratore e una garanzia per le imprese che subiscono la concorrenza di chi cerca di risparmiare sulle retribuzioni.

Questa è la ragione per cui non abbiamo sostenuto la proposta di un salario minimo orario fissato per legge: una cifra uniforme rischia di diventare il punto di riferimento anche nei settori in cui i lavoratori hanno conquistato condizioni migliori. Il contratto collettivo riconosce il valore delle diverse qualifiche e tutela, insieme alla paga base, le mensilità aggiuntive, le indennità fisse e continuative, il *welfare* contrattuale riconosciuto alla generalità dei lavoratori.

Con il salario giusto abbiamo dato forza di legge alla tutela di quel valore complessivo e abbiamo ancorato a quello la percezione degli incentivi del decreto n. 62. Il 12 novembre CGIL, CISL, UIL e 13 organizzazioni datoriali hanno siglato, in piena autonomia, una pre-intesa che considero un risultato storico: sindacati e imprese hanno concordato come misurare la propria rappresentatività, come individuare il contratto di riferimento, come difendere i salari quando i prezzi crescono più del previsto. È anche per lasciare spazio a questo confronto che il Governo ha scelto di non esercitare la delega sulle retribuzioni e sulla contrattazione collettiva.

Vengo alla domanda degli interroganti sull'inflazione. La pre-intesa affronta due

situazioni concrete. Quando il contratto è in vigore, le parti verificano ogni anno oppure ogni due anni, secondo quanto stabilito dal contratto di categoria, se l'inflazione rilevata dall'Istat, al netto degli energetici importati, abbia superato quella prevista al rinnovo: se i prezzi sono cresciuti più del previsto, i minimi tabellari vengono adeguati con i tempi e le modalità concordati dalle parti. Il lavoratore recupera così lo scostamento mentre il contratto è ancora in vigore e l'aumento acquisito non può essere assorbito dal rinnovo successivo.

Quando invece il contratto è scaduto e, dopo nove mesi, il rinnovo non è ancora arrivato, l'articolo 10 del decreto n. 62 prevede in via generale, salvo diverse pattuizioni, un'anticipazione calcolata sul 50 per cento della variazione dell'indice Istat. Un anno fa i dipendenti con il contratto scaduto erano il 43 per cento, oggi il 19 per cento grazie alle agevolazioni riconosciute…

PRESIDENTE. Devo chiederle di concludere.

MARINA ELVIRA CALDERONE, *Ministra del Lavoro e delle politiche sociali*. …in legge di bilancio 2026 e prorogate per il 2027 sugli aumenti derivanti dai rinnovi contrattuali. Sappiamo che resta ancora molto da fare, soprattutto per quei lavoratori che aspettano ancora il rinnovo ed è lì che dobbiamo lavorare per intensificare gli sforzi delle parti sociali.

PRESIDENTE. Il deputato Mari ha facoltà di replicare, per due minuti.

FRANCESCO MARI (AVS). Grazie Presidente, e grazie Ministra, anche se sono quattro anni che non ci capiamo *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*. Eppure, proviamo a spiegarvelo in tutti i modi: noi non abbiamo mai detto, in questi quattro anni, che basta il salario minimo. Abbiamo detto un'altra cosa: che è indispensabile, non se ne può fare a meno *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)* e i numeri, i dati di tutta Europa e di tutti i Paesi OCSE lo dimostrano.

Da quando siete al Governo, signora Ministro, una lavoratrice o un lavoratore ha perso il 9,4 per cento del potere d'acquisto, ma mediamente le retribuzioni più basse hanno perso fino al 15 per cento: significa che possono fare il 15 per cento in meno. Sono diventati infinitamente più poveri.

Solo questo anno le retribuzioni sono cresciute del 2,5 per cento, quelle ponderate, quelle che riusciamo a monitorare, mentre l'inflazione è cresciuta del 5,4 per cento. La situazione non è più sotto controllo. Le misure che avete messo in campo non servono: né quella fiscale - che non serve proprio, perché prende i soldi dei lavoratori da una parte e glieli restituisce dall'altra *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)* e, oltre che inutile, è anche ingiusta - né è sufficiente il salario giusto.

Guardi, in tutti i Paesi OCSE si utilizza più di uno strumento: il salario minimo indicizzato, un'imposta sul reddito da lavoro con aliquote in grado di evitare il *fiscal drag*, un adeguamento periodico delle retribuzioni, tempi certi per il rinnovo dei contratti, un reddito minimo di cittadinanza che sottrae lavoratrici e lavoratori al ricatto: quello che ti fa accettare qualsiasi lavoro a qualsiasi condizione.

Non c'è un Paese che ne utilizza uno solo: utilizzano più strumenti. No, ho sbagliato. C'è un Paese che non ne utilizza neanche uno: siamo noi *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*. Noi non abbiamo un solo strumento di difesa delle retribuzioni dall'aumento del costo della vita…

PRESIDENTE. Concluda.

FRANCESCO MARI (AVS). …e, per questo, diventiamo non ogni mese, ogni anno, ogni settimana, noi diventiamo ogni giorno più poveri *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*.

(Iniziative di competenza a sostegno dei nuclei monogenitoriali con un solo figlio, alle coppie senza figli e alle persone sole, anche con riferimento allo strumento della Carta «Dedicata a te» - n. 3-03045)

PRESIDENTE. La deputata Gadda ha facoltà di illustrare l'interrogazione Boschi ed altri n. 3-03045 *(Vedi l'allegato A)*, di cui è cofirmataria, per un minuto.

MARIA CHIARA GADDA (IV-CR). Grazie, Presidente. Ministra Calderone, in Italia sono 5,4 milioni le persone in povertà assoluta che non accedono a un pasto sano ed equilibrato. Nel 2024 le persone che lavorano e che, però, fanno fatica ad arrivare alla fine del mese erano al 5,8 per cento; soltanto un anno dopo al 7,5 per cento. Queste percentuali raddoppiano nel caso, ad esempio, di genitori *single*, di quelle madri, magari vittime di violenza, che vivono con i loro figli e che fanno fatica a fare la spesa.

La carta "Dedicata a te" è un aiuto, ma nei criteri di definizione di questa carta si escludono, ad esempio, queste tipologie di famiglie, le persone sole e i nuclei monogenitoriali. Quindi le chiedo, Ministra, se avete intenzione di rivedere i criteri della carta.

PRESIDENTE. La Ministra del Lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

MARINA ELVIRA CALDERONE, *Ministra del Lavoro e delle politiche sociali*. Grazie, Presidente. Onorevoli deputati, la carta "Dedicata a te" rappresenta uno degli strumenti attraverso i quali il Governo sostiene le famiglie maggiormente esposte agli effetti dell'aumento del costo della vita, affiancando alle misure di inclusione e contrasto alla povertà un contributo immediato destinato all'acquisto di beni alimentari di prima necessità. Desidero anzitutto ricordare che questo Governo non solo ha confermato la misura, ma ne ha progressivamente rafforzato la dotazione finanziaria, incrementando le risorse destinate al Fondo alimentare e assicurandone la continuità nel tempo.

Si tratta di una scelta precisa che testimonia l'attenzione dell'Esecutivo verso le famiglie in condizioni di fragilità economica.

Per l'annualità 2026, il decreto interministeriale del 24 giugno ha previsto un contributo di 500 euro, destinato ai nuclei con ISEE non superiore a 15.000 euro, individuati d'ufficio, senza necessità di presentazione della domanda, così da semplificare l'accesso alla misura e favorire l'effettivo utilizzo delle risorse disponibili. Le carte assegnabili sono complessivamente oltre 1,17 milioni.

Con riferimento ai criteri di priorità richiamati dagli interroganti, occorre evidenziare che essi rispondono alla necessità di indirizzare prioritariamente le risorse verso i nuclei caratterizzati da maggiori carichi familiari e da una più elevata esposizione al rischio di povertà alimentare. La scelta di accordare precedenza alle famiglie numerose, a quelle con figli minori, non è arbitraria, ma è finalizzata a garantire che le risorse pubbliche raggiungano innanzitutto le situazioni nelle quali il fabbisogno alimentare coinvolge un numero più elevato di persone, inclusi i bambini e i ragazzi.

Questo non significa che il Governo non presti attenzione alle condizioni di bisogno che possono interessare persone sole, nuclei monogenitoriali con un solo figlio, coppie senza figli o anziani. Al contrario, queste situazioni trovano tutela attraverso un sistema integrato di interventi che comprende l'assegno di inclusione, la carta acquisti e il Fondo nazionale per la distribuzione delle derrate alimentari alle persone indigenti, reso strutturale da questo Governo, nonché ulteriori misure nazionali e territoriali di sostegno.

Chi percepisce l'assegno di inclusione non riceve la carta perché ha già un sostegno più forte e l'ADI non guarda alla dimensione della famiglia, ma alla fragilità: il genitore solo, con un figlio minore, può accedervi, l'anziano può accedervi, la coppia di ultrasessantenni, la persona con disabilità e le persone in condizione

di svantaggio e inserite in programmi di cura e assistenza dei servizi sociosanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

Nella manovra di bilancio abbiamo inserito una carta da 300 euro per gli *over* 75 con pensioni medio-basse, nonché la proroga della prestazione universale per anziani non autosufficienti, con un aumento importante della platea attraverso il raddoppio della soglia ISEE di accesso.

Insieme alle altre amministrazioni competenti - la carta è di competenza anche del Ministero dell'Agricoltura, anzi principalmente - continueremo a monitorare l'andamento della misura e i criteri di assegnazione al fine di garantire il massimo sostegno possibile ai cittadini che si trovano in condizione di maggiore difficoltà.

PRESIDENTE. La deputata Gadda, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare, per due minuti. Prego.

MARIA CHIARA GADDA (IV-CR). Grazie, Presidente. Ministra, anche noi avremmo la volontà di monitorare questi dati, perché i dati non sono così trasparenti rispetto all'impatto che questa misura ha effettivamente avuto. Torno a ripetere: oggi è la giornata in cui si ricorda la violenza contro le donne e la violenza economica è un elemento in questa partita, le donne sole con figli fanno fatica a fare la spesa. Quindi, le rinnovo la richiesta di inserire tra i criteri anche i nuclei monogenitoriali.

Poi, Italia Viva ha sempre avuto perplessità su questo strumento, perché la monetizzazione del bisogno è ben diversa dalla presa in carico delle persone. Se queste stesse risorse voi le aveste date al Terzo settore, ai comuni… che con la carta "Dedicata a te" sono semplicemente dei passacarte: l'INPS definisce i criteri, vengono pubblicati gli elenchi e poi le persone devono andare in posta a prendere una carta. Ecco, non è il modello, non è la visione che immaginiamo di presa in carico ma, se lo strumento c'è, come minimo deve funzionare.

Le faccio un'altra richiesta sulle modalità di erogazione, perché i criteri sono stati definiti a novembre e il primo utilizzo deve essere fatto entro il 16 dicembre: quindi, le chiediamo di ampliare i tempi, perché, appunto, la povertà è aumentata e le persone devono essere raggiunte, devono essere intercettate, devono essere accompagnate anche nell'utilizzo di questo strumento. E la stessa cosa dovrà essere fatta ad aprile: voglio sperare che la seconda *tranche* di questo pagamento non sia una misura elettorale.

Le rinnovo la richiesta: mettete più risorse su chi ha già dimostrato di saper rispondere ai bisogni, il Terzo settore, perché loro sono in grado di riconoscere non soltanto il bisogno materiale, perché l'aiuto alimentare è soltanto la punta di un *iceberg* di tanti altri bisogni; e veramente, Ministra, un po' più di concretezza rispetto a come queste risorse vengono erogate e trasparenza *(Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-Casa Riformista)*.

(Elementi e iniziative in ordine alle frodi relative all'assegno di inclusione, nonché in merito all'adozione del decreto attuativo del cosiddetto «bonus AdI» per l'avvio di attività autonome - n. 3-03046)

PRESIDENTE. Il deputato Carotenuto ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03046 *(Vedi l'allegato A)*, per un minuto. Prego, onorevole.

DARIO CAROTENUTO (M5S). Grazie, Presidente. Ministra, quando avete cancellato il reddito di cittadinanza avete promesso una cosa: nuove regole, zero furbetti. Come è andata a finire? Quel che sappiamo di certo è che c'è il record di povertà assoluta nel Paese, che quattro famiglie su dieci che prima avevano il reddito sono rimaste fuori dal vostro sostegno e che i furbetti, invece, sono rimasti dentro, perché voi non ci rispondete alle domande che vi abbiamo fatto in Commissione e in quest'Aula, ma dai giornali leggiamo di certificati falsi, redditi nascosti, residenze inventate, lavoro nero.

Nel Verbano, la Finanza ha trovato 22

poveri con 11 milioni di vincite al gioco: incassavano l'assegno di inclusione, Ministra. E c'è dell'altro: avete promesso fino a 3.000 euro a chi con l'assegno prova ad aprire una piccola attività. Sono passati tre anni, il decreto attuativo non c'è e nessuno ha visto ancora un euro. Allora, tre domande semplici: quante truffe avete trovato sull'assegno di inclusione, quanto ci sono costate e quando pagherete questi soldi? E non ci risponda…

PRESIDENTE. Concluda.

DARIO CAROTENUTO (M5S). …parlando del record di occupati, perché noi per strada ci andiamo e sappiamo che quello è lavoro povero, precario e spesso pericoloso: ci sono tre morti al giorno sul lavoro, Ministra *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*. E non ci parlate più del reddito di cittadinanza, perché oggi…

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

DARIO CAROTENUTO (M5S). … governate da quattro anni e le truffe sono tutte vostre.

PRESIDENTE. La Ministra del Lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone, ha facoltà di rispondere, per tre minuti. Prego.

MARINA ELVIRA CALDERONE, *Ministra del Lavoro e delle politiche sociali*. Grazie, Presidente. Onorevoli deputati, mi chiedete di parlare delle truffe e allora lo facciamo, ovviamente facendo un *excursus* e partendo, invece, da quelle che sono le eredità del reddito di cittadinanza. Secondo i dati INPS, gli indebiti accertati al 31 dicembre 2025, con riferimento al reddito e alla pensione di cittadinanza, superano complessivamente 1,7 miliardi di euro. Sempre a quella data, risultavano ancora da recuperare circa 1,46 miliardi di euro.

Alla luce di questa non felice esperienza, abbiamo scelto di rafforzare il sistema dei controlli preventivi per evitare che le risorse pubbliche siano erogate a chi non ne ha diritto, anziché doverle recuperare successivamente. Il decreto-legge n. 48 del 2023, infatti, ha previsto un articolato sistema di verifiche, affidato in larga parte all'INPS, che opera già nella fase istruttoria e che viene rinnovato prima di ciascun pagamento attraverso procedure costantemente aggiornate sulla base dell'analisi del rischio.

Le fattispecie richiamate dagli interroganti sono già oggetto di specifici presidi: la condizione di disabilità dichiarata viene verificata direttamente sugli archivi dell'INPS; i dati contenuti nell'ISEE sono sottoposti a controlli ordinari e, dal 2025, anche a verifiche specifiche sull'ISEE corrente; la composizione del nucleo familiare e la residenza vengono riscontrate mediante l'Anagrafe nazionale della popolazione residente, con il coinvolgimento dei comuni, quando necessario.

I risultati confermano l'effettività di questo sistema. Le verifiche sulla disabilità hanno determinato la revoca di 9.585 domande prive del requisito previsto dalla legge, mentre i controlli sull'ISEE corrente hanno individuato 16.083 domande di assegno di inclusione collegate a dichiarazioni con redditi non dichiarati, avviando i conseguenti provvedimenti. In questa direzione si colloca anche il protocollo sottoscritto il 4 luglio 2025 dall'INPS e dalla procura generale della Corte dei conti volto a rafforzare, anche attraverso la collaborazione con la Guardia di finanza e l'Arma dei carabinieri, le attività di prevenzione, accertamento e recupero delle somme indebitamente percepite.

Tutelare la spesa sociale significa, innanzitutto, garantire che ogni euro destinato al contrasto alla povertà raggiunga chi ne ha realmente bisogno, ed è anche su questo principio che si fonda la riforma voluta da questo Governo. A questo proposito, vorrei sottolineare che con l'assegno di inclusione e il supporto per la formazione e il lavoro questo Governo ha realizzato una profonda riforma delle

politiche di contrasto alla povertà, superando un modello prevalentemente assistenzialistico e costruendo un sistema fondato sulla protezione delle fragilità, sull'inclusione sociale e sull'inserimento lavorativo.

Quanto all'incentivo previsto dall'articolo 10, comma 6, del DL n. 48 del 2023 a favore dei beneficiari dell'assegno di inclusione e del supporto per la formazione e il lavoro…

PRESIDENTE. Concluda.

MARINA ELVIRA CALDERONE, *Ministra del Lavoro e delle politiche sociali*. …che avviano un'attività autonoma o di impresa, informo gli interroganti che lo schema di decreto è già stato trasmesso alle amministrazioni concertanti per addivenire all'adozione finale del decreto, assicurando piena tutela ai soggetti che hanno diritto.

Dire che abbiamo lasciato indietro quattro ex percettori su dieci non corrisponde a verità. Uno su quattro non ha nemmeno presentato domanda. Tra gli occupabili, 206.000 hanno trovato un lavoro; più del doppio di quanti hanno chiesto il supporto non sono stati abbandonati e hanno trovato un'occupazione *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

PRESIDENTE. Il deputato Carotenuto ha facoltà di replicare per due minuti.

DARIO CAROTENUTO (M5S). Ministra, voi avete ristretto le regole: è chiaro che poi semplicemente non rientravano più, quindi per questo avete abbandonato tante persone. Ministra, lei per strada ci deve venire ogni tanto. Ci deve venire perché scopre un mondo che evidentemente lei non conosce affatto, quello dove ci sono degli sfruttatori che si prendono le vite dei lavoratori e li trattano come fossero pezze da buttare. Ieri eravamo a Frattamaggiore, fuori dalla GLS, dove c'era una protesta di questi lavoratori che vengono licenziati per un nonnulla.

C'è un sistema di scatole cinesi, che voi consentite, che praticamente consente a questi truffatori di evadere il fisco e di non pagare il TFR, che poi però paghiamo tutti quanti noi. Praticamente questi privatizzano gli utili e socializzano le perdite grazie a voi e alle vostre regole. Sono anni che vi chiediamo di rivedere le cose e sono anni che non vedete che c'è una povertà incredibile. Ieri c'erano persone che piangevano e c'erano gli agenti di Polizia che mostravano molta più carità di voi nel loro atteggiamento, anche nello spostarli da dove stavano.

Voi siete fuori dal mondo; voi avete il reddito di "amichettanza", perciò non pensate a loro, perché lei era presidente del suo ordine e ha passato il ruolo a suo marito. Lei ha potuto fare gli esami la domenica, Ministro. Quel lavoratore non può fare l'esame la domenica, lo capisce o no? Lo capisce o no *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*? E allora voi, il primo giorno in cui siete venuti qui, avete cancellato il reddito di cittadinanza.

Noi, il primo giorno che saremo di nuovo al Governo, rimetteremo il reddito di cittadinanza e metteremo le pensioni di cittadinanza, perché ci sono ancora pensioni sotto i minimi, gente che è veramente disperata. Gente che ha lavorato e che voi usate ancora come bancomat. Tutto questo è inaccettabile, Ministra.

PRESIDENTE. Concluda.

DARIO CAROTENUTO (M5S). Restituiremo ai cittadini un mondo più giusto. Voi avete tolto anche la speranza *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Saluto gli studenti, le studentesse e i docenti del Dipartimento di giurisprudenza dell'Università Roma Tre di Roma, che assistono ai nostri lavori dalle tribune *(Applausi)*. Sospendo a questo punto la seduta, che riprenderà alle ore 16,20. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 16,16, è ripresa alle 16,22.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta sono complessivamente 98, come risulta dall'elenco consultabile presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto stenografico della seduta in corso.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2053 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto -legge 30 settembre 2026, n. 170, recante misure urgenti per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2026/2027, per l'accompagnamento delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito, per la promozione dell'integrazione degli studenti stranieri nell'ambito scolastico, nonché in materia di formazione superiore e ricerca (Approvato dal Senato) (A.C. 3189).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 3189: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2026, n. 170, recante misure urgenti per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2026/2027, per l'accompagnamento delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito, per la promozione dell'integrazione degli studenti stranieri nell'ambito scolastico, nonché in materia di formazione superiore e ricerca.

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge in esame, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 3189)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto.

Ha chiesto di parlare il deputato Pierro. Ne ha facoltà.

ATTILIO PIERRO (MISTO-FNV-F). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, ancora una volta ci troviamo a discutere un provvedimento importante sul quale il Governo ha deciso di porre la questione di fiducia, impedendo al Parlamento di dare il proprio contributo. È una scelta che assume particolare rilievo oggi perché parliamo di scuola, di giovani, di famiglie e, quindi, del futuro della nostra Nazione. Come Futuro Nazionale riconosciamo che all'interno di questo decreto ci sono alcune misure utili e necessarie, ma il Governo poteva fare molto di più: avevamo presentato delle proposte concrete, che nascono dall'ascolto dei territori, delle famiglie e di chi ogni giorno lavora nelle scuole. Con il ricorso alla fiducia il Governo ha rinunciato al confronto nel merito di queste proposte.

Per noi la scuola è il luogo in cui si formano i cittadini, in cui si trasmettono valori, si insegna il rispetto delle regole e si costruisce il senso di appartenenza alla propria Nazione. Proprio per questo crediamo che la scuola italiana debba avere il coraggio di difendere la propria identità, la propria storia e le proprie tradizioni. Siamo favorevoli all'integrazione, ma crediamo che una vera integrazione passi attraverso la conoscenza e il rispetto della cultura del Paese in cui si vive. Il crocifisso nelle aule scolastiche è parte della nostra storia e della nostra identità culturale: possiamo rispettare tutte le religioni

senza rinunciare alla nostra storia.

Allo stesso modo, riteniamo necessario garantire regole chiare e uniformi sul calendario scolastico, sull'utilizzo degli spazi e sull'organizzazione dei servizi, nel pieno rispetto della libertà religiosa di ciascuno. Su questi temi ci aspettavamo una posizione più chiara da parte del Governo.

Un altro aspetto che ci sta particolarmente a cuore è il ruolo della famiglia. L'articolo 30 della nostra Costituzione riconosce ai genitori il diritto e il dovere di educare i propri figli. E allora ci chiediamo: perché non prevedere il consenso preventivo dei genitori per le attività scolastiche sull'affettività e la sessualità dei minori? Anche sulla cosiddetta carriera alias serve un intervento normativo che garantisca la certezza dei dati anagrafici negli atti ufficiali della scuola. Sono questioni che meritano risposte, nel rispetto della dignità di ogni studente e delle responsabilità educative dei genitori.

La scuola e la famiglia devono collaborare, non sostituirsi l'una all'altra. Così come crediamo che la scuola debba essere un luogo di confronto libero, dove i nostri ragazzi possano ascoltare opinioni diverse, sviluppare un proprio pensiero e maturare una propria coscienza critica, senza condizionamenti politici o ideologici. Siamo favorevoli a tutte le iniziative di contrasto al bullismo e alla violenza, ma vogliamo che le risorse pubbliche siano utilizzate per educare i ragazzi al rispetto degli altri senza distinzioni.

C'è poi il tema del merito, sul quale avremmo voluto vedere un impegno maggiore. Dobbiamo tornare a riconoscere e a premiare lo studio, l'impegno e i sacrifici dei nostri ragazzi. Per questo abbiamo proposto l'istituzione di un fondo nazionale per la valorizzazione del merito scolastico, attraverso borse di studio che tengano conto anche delle condizioni economiche delle famiglie. Un ragazzo capace e meritevole deve poter costruire il proprio futuro indipendentemente dalla possibilità economica dei propri genitori. Dobbiamo valorizzare maggiormente anche i nostri insegnanti, riconoscendo non soltanto la loro preparazione ma anche la capacità di educare, ascoltare e accompagnare i ragazzi nel loro percorso di crescita.

Presidente, c'è poi una questione sulla quale voglio soffermarmi in modo particolare: quella delle scuole nelle aree interne, nei piccoli comuni, nei territori montani, nelle isole. Vengo da un piccolo comune della provincia di Salerno e conosco bene le difficoltà che ogni giorno affrontano studenti, famiglie e insegnanti di questi territori. Ci sono scuole in cui ogni anno cambiano i docenti, cattedre che rimangono scoperte e insegnanti costretti a percorrere lunghe distanze ogni giorno per raggiungere il proprio posto di lavoro. Un bambino che vive in un piccolo comune deve avere le stesse opportunità di un bambino che vive in una grande città. Per questo abbiamo proposto un'indennità specifica per gli insegnanti che prestano servizio nelle sedi più disagiate, per garantire la continuità didattica e rendere più attrattive queste scuole. La chiusura di una scuola in un piccolo comune priva le famiglie di un servizio essenziale e contribuisce allo spopolamento, proprio quello spopolamento che, a parole, tutti diciamo di voler contrastare.

Anche sulla digitalizzazione dei libri di testo occorre maggiore attenzione. Va bene ridurre i costi per le famiglie, ma bisogna garantire l'accessibilità agli studenti con disabilità, formare adeguatamente i docenti e tutelare le piccole librerie, che rappresentano un patrimonio culturale e commerciale dei nostri territori.

Queste erano le questioni sulle quali avremmo voluto confrontarci con il Governo. Il nostro giudizio sui provvedimenti si basa sul merito: riconosciamo le misure utili ai cittadini e con la stessa coerenza evidenziamo quelle che riteniamo insufficienti. Oggi riteniamo che sia stata persa un'importante occasione per dare risposte concrete al mondo della scuola. Il Governo poteva assumere scelte più coraggiose, dare seguito agli impegni assunti e consentire un confronto sulle proposte del Parlamento. La scuola italiana merita attenzione, investimenti,

una visione di lungo periodo e soprattutto scelte politiche chiare.

Per tutte queste ragioni, Presidente, noi di Futuro Nazionale esprimiamo il voto contrario sulla questione di fiducia posta dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Cavo. Ne ha facoltà.

ILARIA CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP). Grazie, Presidente. Colleghi, Sottosegretaria, annunciamo il voto favorevole di Noi Moderati sulla questione di fiducia che il Governo ha posto sul decreto-legge in materia di istruzione e lo facciamo nella consapevolezza che la scuola non è semplicemente uno dei settori sui quali il Governo è chiamato a intervenire, ma un'infrastruttura fondamentale per il nostro Paese, il luogo nel quale si costruiscono le opportunità delle nuove generazioni, si riducono le diseguaglianze, si formano i cittadini e si prepara la competitività dell'Italia di domani.

Proprio per questo ha bisogno di una visione, di continuità di investimenti, di capacità di tenere insieme le esigenze degli studenti, delle famiglie, degli insegnanti e delle istituzioni. Il provvedimento che oggi siamo chiamati a votare contiene importanti interventi in questa direzione. Interviene sull'inclusione, sul sostegno agli alunni con disabilità, sul contrasto alla dispersione scolastica, sull'orientamento, sul sostegno alle famiglie, sull'integrazione degli studenti stranieri e sul rafforzamento del sistema della ricerca. Un decreto articolato, che affronta questioni diverse, ma che hanno un denominatore comune: rendere il sistema educativo più capace di rispondere ai bisogni reali del Paese.

Vorrei partire da un punto che per Noi Moderati ha un significato particolare e che rappresenta un risultato politico concreto: mi riferisco al fondo da 20 milioni di euro per sostenere le famiglie nell'acquisto dei libri di testo. È importante ricostruire il percorso di questa misura. È una misura che Noi Moderati ha voluto introdurre nella scorsa legge di bilancio con l'obiettivo di dare un sostegno diretto alle famiglie, ampliando la platea dei beneficiari e concentrando le risorse sui nuclei familiari che incontrano maggiori difficoltà nel sostenere il costo dei materiali scolastici.

Avevamo individuato una dotazione di 20 milioni di euro annui con un meccanismo di contributi destinati alle famiglie con ISEE non superiore a 30.000 euro per l'acquisto di libri di testo, anche digitali, della scuola secondaria di secondo grado. Era una scelta precisa: riconoscere che il costo dell'istruzione non si esaurisce con la gratuità dell'accesso a scuola; per tante famiglie, soprattutto quelle con figli in età adolescenziale, la spesa per i libri rappresenta una voce significativa del bilancio.

La nostra convinzione è che il diritto allo studio debba essere effettivo e con questo decreto facciamo un passo avanti. È importante però distinguere le due annualità: per il 2026, i 20 milioni del fondo istituito con la legge di bilancio vengono utilizzati per finanziare l'incremento dell'autorizzazione di spesa ordinaria per la fornitura gratuita o parzialmente gratuita dei libri di testo. Si tratta di risorse che confluiscono quindi nel meccanismo generale già esistente, attraverso il sistema di ripartizione che coinvolge regioni e comuni.

Ma il passaggio decisivo - quello che ci riguarda e che ci soddisfa di più - riguarda il 2027: infatti, i 20 milioni annui vengono mantenuti e il fondo viene trasferito dal Ministero dell'Interno al Ministero dell'Istruzione e del merito e viene superato il precedente meccanismo di riparto ai comuni. Viene ridefinita la platea dei beneficiari: la soglia ISEE viene innalzata da 30.000 a 40.000 euro, i contributi vengono destinati all'acquisto dei libri per le classi prime della scuola secondaria di primo grado e per le classi prime e terze della scuola secondaria di secondo grado.

Questo è esattamente il tipo di intervento che avevamo chiesto: una misura riconoscibile con risorse dedicate, una gestione collocata nel Ministero competente e una finalizzazione che consenta di raggiungere le famiglie nei

momenti di passaggio scolastico in cui la spesa per i libri può essere particolarmente significativa. Non è un dettaglio tecnico - per questo ci siamo soffermati e mi sono soffermata in questo intervento -, è una scelta politica: significa dare continuità a una proposta che abbiamo portato avanti e trasformarla, appunto, in uno strumento concreto.

C'è poi un altro tema che ha animato il confronto parlamentare e il dibattito all'interno della maggioranza, quello dei libri di testo digitali. L'introduzione dell'obbligo per gli editori di rendere disponibile una versione elettronica dei libri scolastici e universitari, a un prezzo inferiore di almeno il 50 per cento rispetto alla corrispondente versione cartacea, risponde a un obiettivo condivisibile: rendere più accessibili i materiali didattici e contenere i costi per le famiglie.

La digitalizzazione è una prospettiva dalla quale la scuola non può sottrarsi, ma l'innovazione deve essere accompagnata da una valutazione attenta delle conseguenze pedagogiche, cognitive e didattiche, soprattutto quando riguarda gli studenti più giovani. Non possiamo ignorare le preoccupazioni espresse dal mondo della scuola, dalle famiglie e dagli operatori della filiera editoriale, né sottovalutare la sostenibilità economica di un settore che comprende editori, autori, distributori e librerie. Per questo il confronto nella maggioranza ha introdotto un ordine del giorno condiviso - è stato annunciato, l'abbiamo letto -, che impegna il Governo a intervenire con i necessari provvedimenti normativi in occasione del prossimo Milleproroghe.

Abbiamo individuato quattro direttrici: l'esclusione della scuola primaria, dove i libri sono già forniti gratuitamente; il differimento dell'applicazione dell'obbligo per la scuola secondaria di primo grado, subordinandolo a un confronto tecnico sulle esigenze didattiche, pedagogiche e psicologiche degli studenti; un anno di tempo per l'adeguamento degli operatori per le scuole superiori e l'università; infine, l'apertura di un tavolo tecnico che coinvolga editori, autori, distributori, librai, rappresentanti della scuola e dell'università, docenti, studenti, famiglie ed esperti dell'apprendimento.

Abbiamo dimostrato che le diverse sensibilità della maggioranza possono trovare una sintesi, senza rinunciare agli obiettivi di modernizzazione, ma senza sacrificare la qualità della formazione. La tecnologia deve essere uno strumento al servizio dell'apprendimento, capace di ampliare le opportunità e sostenere le famiglie, non un cambiamento imposto senza un'adeguata valutazione delle conseguenze.

Un altro asse fondamentale del decreto riguarda l'inclusione scolastica. Le disposizioni sul piano educativo individualizzato e sulla continuità del sostegno intervengono su una delle questioni più delicate del nostro sistema scolastico: garantire agli alunni con disabilità un percorso educativo realmente personalizzato, stabile e coerente con i loro bisogni.

Il PEI - appunto, questo percorso - non può essere considerato un semplice adempimento amministrativo. È lo strumento attraverso il quale si costruisce concretamente il progetto educativo di ogni studente. Per questo sono importanti gli interventi che ne rafforzano la definizione, la motivazione, l'aggiornamento e il raccordo tra diversi gradi di istruzione. Ma, soprattutto, viene ribadito un principio: l'inclusione non può essere affidata alla buona volontà dei singoli, deve essere una responsabilità strutturale del sistema scolastico.

Lo stesso principio vale per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'orientamento: l'articolo 2 del decreto garantisce risorse per assicurare, nell'anno scolastico 2026/2027, la prosecuzione dell'attività di orientamento, di inclusione, di contrasto alla dispersione e, ovviamente, ci vede a sostegno di queste misure. Il provvedimento, poi, affronta il tema dell'integrazione degli studenti stranieri e della composizione delle classi nei contesti multiculturali. L'integrazione non si realizza semplicemente attraverso la presenza fisica

degli studenti nelle aule; richiede strumenti, competenze linguistiche, accompagnamento e capacità di costruire un ambiente nel quale ciascuno possa partecipare pienamente al percorso formativo.

La conoscenza della lingua italiana è una condizione essenziale per l'apprendimento, per la socializzazione e per la piena partecipazione alla vita della comunità scolastica. Le disposizioni del decreto vanno lette in questa prospettiva: costruire condizioni che consentano alla scuola di affrontare in maniera più efficace situazioni complesse, tutelando il diritto all'istruzione di tutti gli studenti e la qualità dell'insegnamento. Accanto a questo, chiaramente, è importante l'attenzione alla prevenzione del disagio giovanile e alla promozione di una maggiore consapevolezza dei principi costituzionali.

La scuola non trasmette soltanto nozioni, è il luogo nel quale si impara a vivere insieme, a riconoscere i diritti e i doveri, a rispettare le regole e a comprendere il valore delle istituzioni. In una fase storica nella quale i ragazzi sono esposti a trasformazioni profonde, anche sul piano digitale e relazionale, rafforzare questi strumenti significa investire nella coesione sociale e nella qualità della democrazia. Signor Presidente, il voto di fiducia che esprimiamo oggi è anche un voto di responsabilità.

Sappiamo che il provvedimento è arrivato alla Camera dopo un articolato esame al Senato e che il percorso parlamentare ha fatto emergere sensibilità e posizioni differenti su alcune questioni. Il confronto è parte integrante della vita di una maggioranza e della normale dialettica parlamentare; lo dimostra, appunto, come abbiamo detto, il lavoro svolto e la sintesi a cui si è arrivati sui libri digitali e questo è il significato della collaborazione tra le forze politiche che sostengono il Governo: non l'assenza di differenze, ma la capacità di comporle nell'interesse generale.

Come Noi Moderati, rivendichiamo il contributo che abbiamo dato al provvedimento, a partire dal risultato appunto sui libri di testo, come ho avuto modo di spiegare, verso una finalizzazione coerente con gli obiettivi che avevamo indicato; rivendichiamo la centralità delle famiglie, il sostegno al diritto allo studio, l'attenzione alla qualità dell'insegnamento e la convinzione che ogni riforma debba mettere al centro la persona. Per queste ragioni, per i risultati raggiunti e per la prospettiva di riforma che questo provvedimento contribuisce a costruire, Noi Moderati voterà convintamente la fiducia al Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Piccolotti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA PICCOLOTTI (AVS). Grazie, Presidente. Colleghi e colleghe, il nostro voto contrario oggi alla fiducia non riguarda soltanto questo decreto. È un voto che esprime la nostra più totale contrarietà a tutta la linea sul terreno della scuola e dell'istruzione seguita da questo Governo. In questi anni, infatti, avete scelto di non fare una riforma complessiva - e questo decreto in qualche modo ne è la prova -, avete preferito la strada dei provvedimenti parziali: un decreto qui, una norma là, un emendamento infilato all'ultimo momento.

Il risultato, però, è lo stesso che avrebbe prodotto una grande riforma: la scuola è cambiata in questi quattro anni e, purtroppo, è cambiata in peggio *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*.

I problemi erano tanti all'inizio della legislatura - erano anche stati ereditati - ma sono tanti e ancora di più oggi. Servivano passi avanti e invece avete fatto passi indietro. Ci consegnate una scuola intimorita, controllata e impedita addirittura nella sua missione, che è quella di aprire porte e finestre sul mondo che cambia, educare alla differenza e alla convivenza, alla comprensione della realtà e allo spirito critico; una scuola che, a sua volta, intimorisce anche gli studenti e li tratta come soggetti da addestrare - voglio ricordare questa parola che era contenuta in uno dei provvedimenti di Valditara -, una scuola che

esclude alcuni e non altri, che costruisce confini sociali dove invece andrebbero abbattuti, una scuola silenziosamente classista, che pretende di decidere il destino di un ragazzo o di una ragazza a 13 anni.

Lo vediamo anche in uno dei provvedimenti contenuti in questo decreto, quello sugli istituti tecnici, che adesso volete chiamare licei tecnologici. Nulla in contrario. Il problema è che cambiate il nome, ma tagliate proprio la cultura generale: un'ora di italiano in meno all'ultimo anno; fisica, chimica e scienze fuse in un'unica materia, con quasi 100 ore in meno nel biennio tecnologico; un terzo in meno di geografia e di seconda lingua negli indirizzi economici. Al loro posto avete messo la specializzazione anticipata e lo *stage* in azienda. Sostanzialmente, per voi chi sceglie un liceo tecnico a 13 anni deve ricevere meno cultura. Questo è il messaggio ed è un messaggio sbagliato, è un messaggio classista, è un messaggio insopportabile *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*.

Lo vediamo anche nell'inclusione dei bambini con disabilità. La continuità delle ore di sostegno vale, fatta salva l'assegnazione dell'organico. Quindi, se i posti non ci sono, la continuità salta. Il PEI, che dovrebbe essere un progetto costruito insieme alla famiglia, diventa un adempimento ancora più burocratico, che si può approvare perfino senza la famiglia. Non c'è un solo posto di sostegno in più in questo decreto.

Ma c'è una cosa che non siete riusciti a cambiare, perché le ragazze e i ragazzi in queste settimane hanno attraversato il Paese con cortei, assemblee e occupazioni *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*. Hanno chiesto scuole sicure, diritto allo studio, educazione all'affettività, soldi per l'istruzione e non per le armi. Nelle loro aule hanno appeso cartelli con scritto - penso che si riferissero alla discussione di oggi - "qui nessuno è straniero", nessuno. Voi li avete chiamati "teppisti", noi invece li ringraziamo e hanno tutto il nostro convinto sostegno, perché si stanno mobilitando per rendere migliore questo Paese e cambiarne il destino.

Noi siamo collocati al vostro opposto; siamo, per esempio, con don Milani, che ci ha insegnato che non c'è niente di più ingiusto di fare parti uguali fra diseguali, e siamo con tutte le pedagogie dell'emancipazione. Non diamo la nostra fiducia a chi pensa - non la daremo mai - che un bambino sia un pacco da spostare in un altro quartiere; mai la nostra fiducia a chi pensa e ragiona così *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*.

Pensate a quel bambino che, nella piazzetta o al parco sotto casa, si chiederà perché tutti gli altri vanno alla scuola del quartiere e lui invece no, perché non conosce i bambini con cui gioca il pomeriggio; e i suoi genitori dovranno spiegargli che è perché lui è straniero, anzi, peggio, straniero in sovrannumero, e che, per questo, deve prendere un pulmino che gli altri non prendono. Come si chiama tutto questo? A casa nostra si chiama umiliazione e isolamento *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*.

Del resto il Ministro Valditara lo aveva detto dall'inizio della legislatura, aveva detto "evviva l'umiliazione, che è un fattore fondamentale nella crescita (…)". Allora, per la verità, si scusò. Oggi, però, questo è scritto in una legge.

E ancora. Pensiamo alla ragazza a cui i genitori impongono il *burqa* o che vuole indossarlo per convinzione religiosa. Cosa le offre questa legge? Un percorso di emancipazione? No, le offre soltanto l'isolamento, l'uscita dalla scuola, l'istruzione parentale - che tanto piace a questo Governo da quando ha scoperto la famiglia del bosco, che piace a una destra convinta che i genitori abbiano il diritto di negare la scuola ai figli e che non vede mai il diritto dei figli di andarci - , le offre la povertà educativa e relazionale.

E, allora, noi ci chiediamo e vi chiediamo: è questa la libertà delle donne? No. E lasciatecelo dire: noi da questa destra non accettiamo lezioni sulla libertà femminile. Non le accettiamo. Non abbiamo niente da imparare da un partito il cui consigliere comunale a Bergamo, proprio ieri, alla vigilia del 25 novembre, ha spiegato che la

violenza di genere è figlia del femminismo, nato nell'Ottocento, e delle libertà del liberalismo e che la soluzione sarebbe l'Occidente di prima dell'illuminismo. Ma, soprattutto, sentiamo che quelle lezioni sono pelose, perché non servono mai davvero alle donne e alla loro libertà: si disinteressano della libertà delle donne, servono solo a puntare il dito contro altre culture, altre religioni, nella logica della guerra di civiltà.

La vostra è indifferenza verso la libertà, perché la libertà si costruisce rendendo esigibili i diritti, dando strumenti, accompagnando la liberazione e sostenendola. E si poteva fare. Si poteva portare l'obbligo scolastico a 18 anni, per esempio, affinché nessuna ragazza e nessun ragazzo possa essere costretto, per nessuna ragione, a lasciare la scuola a 16. Si poteva stabilire che chi si iscrive all'università contro il parere della famiglia e senza il suo sostegno economico venga sostenuto davvero dallo Stato, attraverso il diritto allo studio. Si potevano costruire progetti di supporto multidisciplinare a tutela dei diritti dei minori e delle bambine, quando entrano in conflitto con le famiglie. Ma voi non avete fatto niente di tutto questo.

E allora, volete sapere qual è la verità? La verità è che voi - la destra - volete difendere soltanto un diritto, uno solo: il vostro diritto a non vedere. A non vedere i bambini che voi definite stranieri, a non vedere le ragazze che hanno un'altra religione, a non sentirvi chiamati in causa dal dovere di riconoscere la differenza, di dialogare per la convivenza, di fare passi avanti insieme; di garantire la laicità dello Stato e della scuola nei fatti, non con i divieti ma con gli strumenti e i diritti *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*; di accompagnare per mano tutte e tutti coloro che vogliono liberarsi da antichi retaggi culturali, patriarcali o omofobi, retaggi che vivono in forme diverse - come abbiamo visto nel caso del consigliere di Fratelli d'Italia, che ha preso la parola ieri a Bergamo -, persino tra chi siede nelle istituzioni dello Stato, come molti di voi.

Emmanuel Lévinas ha scritto che, dal momento in cui l'altro mi guarda, io ne sono responsabile. Il volto dell'altro ci chiama in causa e non possiamo voltarci dall'altra parte. Ecco, è per questo, proprio perché quel volto vi chiama in causa, che avete scritto questo decreto del diritto all'indifferenza, che sancisce il diritto di sentirsi superiori, così superiori da non occuparsi del destino degli altri, nemmeno quando gli altri sono bambini. È un abisso e, a noi, questo abisso non ci piegherà mai. Perché un'altra scuola noi la vogliamo e sappiamo come costruirla: l'obbligo scolastico dai tre anni, perché tutte e tutti arrivino alla primaria preparati, con le competenze relazionali, cognitive e linguistiche che servono, anche parlando l'italiano; classi di massimo 20 alunni, perché basta con le classi pollaio *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*; più tempo pieno, più italiano come seconda lingua, più mediatori; un biennio unitario per tutti gli indirizzi, perché nessuno debba scegliere il proprio destino a 13 anni; ore di sostegno decise sui bisogni dei bambini, non sugli organici; libri cartacei per tutti e per tutte e l'obbligo scolastico fino a 18 anni. Ecco, di fronte a tutte queste proposte voi avete pensato bene di spaccarvi sui libri digitali e mettere la fiducia per tappare la bocca a tutte le nostre proposte.

Allora, chiudiamo ricordando le parole di Gianni Rodari, con la speranza che vi facciano riflettere. Diceva: "«Tutti gli usi della parola a tutti» mi sembra un buon motto, dal bel suono democratico. Non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo". Per questo il nostro voto è "no" *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Grippo. Ne ha facoltà.

VALENTINA GRIPPO (AZ-PER-RE). Colleghi, nella nostra Costituzione c'è una frase di sei parole, all'articolo 34: la scuola è aperta a tutti. Chi l'ha scritta usciva da 20 anni in cui la scuola era servita a obbedire.

Scelse il verbo più semplice, "aprire", e

lo mise al presente: non “sarà aperta” ma “è aperta”. Sapevano che non era ancora vero, era una promessa e l’hanno affidata a chi sarebbe venuto dopo, l’hanno affidata a noi.

Oggi, in quest’Aula arriva un decreto sulla scuola, e arriva chiuso. È arrivato tardi, perché porta la data del 30 novembre mentre doveva garantire l’avvio dell’anno scolastico, ed è diventato tante altre cose. Lo votiamo quando i ragazzi sono ormai in classe da tre mesi ed è arrivato chiuso in Commissione: siamo stati impegnati circa quattro giorni, sapendo che non si poteva modificare niente, e abbiamo lavorato sugli emendamenti, ma nulla è stato messo ai voti.

È chiuso in Aula: ieri il Governo ha posto la fiducia su un testo identico a quello del Senato. Diceva Piero Calamandrei che la scuola è un organo costituzionale, come il Parlamento. Bene, siamo riusciti a fare il capolavoro di dar loro, sì, la stessa sorte: tutti e due trattati come una pratica da chiudere.

E, allora, uso questi minuti per fare quello che ci è stato impedito: raccontare che cosa avevamo chiesto, come avremmo emendato questo provvedimento, come avremmo provato a migliorarlo.

Perché, vedete, dietro ognuno degli emendamenti che abbiamo presentato c’era una persona, c’era un bisogno che abbiamo provato a raccontare: c’era, ad esempio, un bambino con disabilità che a settembre cambia scuola, un bambino che nella vecchia scuola era conosciuto - sapevano che cosa lo spaventava, che cosa lo faceva ridere, quanto tempo gli serviva per apprendere - e nella nuova ricomincia da zero. Chiedevamo - perché lo abbiamo appreso parlando con le famiglie - un incontro, uno solo, obbligatorio, tra gli insegnanti che lo lasciano e quelli che lo accolgono, insieme alla sua famiglia, e chiedevamo che le ore di sostegno fossero quelle scritte nel suo piano educativo e non quelle che restano disponibili.

Dietro a un altro emendamento c’era una ragazza di 16 anni che vede un compagno cadere a terra in palestra: può restare a guardare oppure può sapere che cosa fare. La differenza è un corso di poche ore: al Senato il collega Lombardo aveva proposto di renderlo obbligatorio, tutti si sono detti d’accordo ma la proposta è stata respinta. L’abbiamo ripresentata qui e non l’abbiamo neanche discussa.

Dietro i nostri emendamenti c’è un ragazzo che ha scelto un ITS perché gli abbiamo detto che fuori dagli ITS poi c’è il lavoro: chiedevamo che il suo corso, la sua iscrizione, il suo diploma non dipendessero dai ritardi di una procedura di accreditamento. E c’è un professore di un istituto tecnico che da trent’anni insegna ai ragazzi a disegnare un pezzo prima di costruirlo: con questo decreto la sua scuola cambia nome e diventa liceo tecnologico. Intanto perde 330 ore di autonomia, più della metà, e la sua cattedra si riduce o scompare: si riduce per l’insegnante, scompare anche per i ragazzi. Chiedevamo di restituire quelle ore ai ragazzi e di tutelare chi quelle materie le insegna.

C’è una ricercatrice assunta con i fondi del PNRR: l’abbiamo formata con denaro pubblico, l’abbiamo messa a lavorare sui progetti che l’Europa ci chiedeva: ora il progetto finisce e il suo contratto finisce con lei. Chiedevamo di poterla tenere, se è brava e se lavora da almeno due anni.

Sette proposte, molte delle quali, probabilmente, erano anche condivise: nessuna è stata analizzata, nessuna è stata discussa, nessuna è stata votata.

Poi, ci sono le persone che questo decreto lascia fuori. C’è una madre con due figli, uno in seconda media e uno in quarta superiore: ogni settembre alla cassa della libreria fa i conti. Era il 22 novembre 2022 ed è stato uno dei primi atti che io, da deputata e da vicepresidente della Commissione cultura, ho presentato: chiesi per la prima volta, in quell’occasione, al Ministro, che cosa intendesse fare per quei genitori che ogni anno si trovano a comprare libri di testo, non potendoseli caricare.

Mi fu risposto che le risorse sarebbero arrivate a breve con la legge di bilancio. Da

allora, di leggi di bilancio ne sono arrivate quattro e il nostro emendamento è ancora lì: lo discuteremo nei prossimi giorni, speriamo che venga accolto, analizzato o almeno preso in considerazione.

Due anni fa abbiamo portato in quest'Aula una mozione con cinque interventi, alcuni dei quali a costo zero. Chiedevamo, tra l'altro, un tavolo con gli editori, perché un ragazzo di prima media porta nello zaino 5.000 pagine: il doppio di un coetaneo francese o spagnolo. Quel tavolo non si è mai aperto: al suo posto è arrivata una norma dell'ultima ora sui libri digitali, sulla quale la maggioranza si è spaccata, e che la maggioranza stessa chiede già di rinviare con un ordine del giorno, pratica che abbiamo visto su tanti provvedimenti.

E quella madre che prova a comprare i libri, di lei che cosa ne sarà? Il Governo annuncia 21 milioni in più per quest'anno, ma li annuncia dal 2027, con gli stessi soldi, e il contributo varrà solo per la prima media, la prima e la terza superiore. I suoi figli sono negli anni sbagliati, purtroppo non vedrà un euro.

C'è infine una bambina arrivata in Italia a otto anni, non sa una parola di italiano e per lei questo decreto ha due risposte. La prima è un tetto nella sua classe. I bambini come lei non potranno superare il 30 per cento: bene, è una regola che esiste dal 2010 e che condividiamo, perché una classe in cui quasi nessuno parla italiano non aiuta nessuno, lei per prima. Ma un tetto le dice soltanto dove non può stare, non le insegna una parola, non le dice dove deve stare.

La seconda è una sanzione fino a mille euro per i suoi genitori se non frequentano il corso di italiano per inseguire sempre, ahimè - perché so come la pensano in molti, anche dentro la maggioranza - le pance meno illuminate, che insieme a questa maggioranza camminano. Ebbene, a lei servono insegnanti di italiano, una classe piccola, il pomeriggio a scuola. Per tutto questo il decreto stanzia in tutt'Italia 3 milioni e 400.000 euro.

Sottosegretario, in questo decreto ci sono anche delle cose giuste. Noi abbiamo contribuito a una discussione che ne ha anticipato l'emanazione, le abbiamo riconosciute, quando c'erano. Ma guardate come sono pagate, e il caso vuole che negli stessi giorni discutiamo il bilancio di quest'anno: per finanziare il tutor si spende, per due anni, l'incentivo a chi insegna nei comuni di montagna; per finanziare la lotta al cyberbullismo si tolgono i soldi ai progetti contro la violenza sulle donne. Si sposta una coperta che resta corta e resta fuori quello che conta di più.

Gli insegnanti di sostegno cambiano ancora, ogni anno. Il tempo pieno c'è dove serve meno e manca dove serve di più *(Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe);* i bambini diminuiscono e, invece di fare classi più piccole, ci prepariamo ad avere meno maestri; non c'è uno psicologo a cui il ragazzo possa bussare, non c'è la musica. Don Milani scriveva che una scuola che perde i ragazzi più difficili è un ospedale che cura i sani e respinge i malati. Sono passati quasi sessant'anni.

Torno - per chiudere - a quelle sei parole della Costituzione: la scuola è aperta a tutti, non a chi può permettersela, non a chi è nato qui, non a chi non dà problemi: a tutti. Il bambino che cambia scuola, la ragazza in palestra, il professore, la ricercatrice, la madre in libreria, la bambina arrivata a otto anni. Questo decreto non ha aperto la porta a nessuno di loro, e non l'ha aperta nemmeno al Parlamento che poteva correggerlo.

Per questo Azione non voterà la fiducia *(Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Amato. Ne ha facoltà.

GAETANO AMATO (M5S). Grazie, signora Presidente. Noi, come sempre, ogni volta che c'è un provvedimento sulla scuola - lo diciamo sempre, lo ripetiamo - rivolgiamo un ringraziamento alla Sottosegretaria che è sempre presente. Però, vede, Presidente, con un

provvedimento del genere, urgente, perché è un decreto-legge, ci aspettavamo la presenza del Ministro. Ma il Ministro non c'è mai, il Ministro è sempre in giro a fare altro. Quando arriva qua, da noi, il Ministro arriva con i fogliettini su cui c'è scritto quanti soldi ha speso, quante percentuali: soldi portati dal Presidente Conte e sperperati dal Ministro.

Lo dicevamo nella discussione generale: siamo dispiaciuti che il Ministro non sia stato eletto parlamentare, perché da semplice parlamentare avrebbe sicuramente arrecato meno danni alla scuola italiana.

Questo è un provvedimento urgente, che di urgenza non ha nulla. Le cose urgenti, che bisognava fare con questo provvedimento, non sono state fatte. Queste misure, che ha previsto questo decreto-legge, hanno effetti ordinamentali, destinati agli anni successivi.

Non c'è alcuna urgenza e, tra l'altro, in Commissione - io credo che lei ne sia al corrente e spero che ne sia al corrente anche il Presidente Fontana - è stata messa in atto una strategia di autocensura, di auto-ostruzionismo.

In pratica, che succedeva? Che Forza Italia, al Senato, si è battuta per un emendamento. L'emendamento è stato presentato anche alla Camera e, d'accordo, questa maggioranza si è messa in condizione di non poterci proprio arrivare alla votazione di quell'emendamento. Hanno presentato 71 emendamenti, su cui hanno continuato a fare dichiarazioni di voto per poi ritirarli. Non se ne è votato nemmeno uno, anzi no: uno si è votato, perché io mi sono appropriato di uno di quelli che sono stati ritirati. E sapete qual è la cosa? Lo sa, signora Presidente? Che la maggioranza ha votato contro il loro emendamento, un emendamento che noi condividevamo, tra l'altro. Perché quei 71 emendamenti presentati erano l'unica cosa, all'interno di questo decreto-legge, che poteva, bene o male, essere accettata anche dall'opposizione. E, invece, loro continuano ad andare avanti per la loro strada; loro continuano a non voler ascoltare chi nella scuola c'è stato e chi nella scuola c'è, a non voler ascoltare quello che hanno detto nelle audizioni. Loro vanno avanti a mettere toppe su dei buchi, però le toppe sono peggiori dei buchi.

Mi ha stupito ieri leggere quanto proposto in un altro provvedimento da un deputato della maggioranza, il quale prevede che per i ragazzi che sono indagati - non condannati, indagati - perché, magari, durante le manifestazioni è successo qualcosa, debba essere ritirata la borsa di studio, cioè non gli devono dare la borsa di studio. Questo deputato è uno che, in Aula, ha diffuso dei segreti ed è stato condannato in via definitiva per questo; questo deputato, che è così duro verso i ragazzi che protestano, è un deputato che aveva un ristorante con la figlia di un prestanome della camorra e siede ancora in quest'Aula.

Addirittura, c'è stato un altro parlamentare che ha provato a presentare un emendamento che prevedeva il marchio a vernice indelebile, proprio quello dei tempi di Pinochet. Oddio, già siamo stati fortunati a non prevedere il marchio a fuoco *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*, però, insomma, voglio dire, anche quello indelebile un po' di fastidio poteva dare. Per fortuna, questo emendamento è stato ritirato. Il fatto che si vada a sostenere che i ragazzi in difficoltà debbano avere un sostegno maggiore viene, poi, praticamente ignorato all'interno di questo provvedimento.

Noi tagliamo 15.000 posti di lavoro senza pensare che quei posti di lavoro, con l'abbassamento del numero dei ragazzi, dei bambini in classe, potevano essere davvero una spinta per migliorare quelli portati allo studio e una spinta per recuperare quelli che erano rimasti indietro. Però, noi ci preoccupiamo degli immigrati: è grave.

Io non so se questa maggioranza e anche la Sottosegretaria hanno aperto le *mail*: sono dieci giorni che mi arrivano *mail* in continuazione, nelle quali si dice "no" al limite del 30 per cento. Io la invito ad aprirle, perché sicuramente troverà gli stessi messaggi anche nelle sue. Migliaia e migliaia di persone mi stanno scrivendo, anche perché noi parliamo di isolamento per chi non conosce la lingua

italiana, però il ragazzo di colore - perché di questo parliamo - viene isolato senza aver prima verificato se la lingua italiana la conosce.

Quindi, ci sono ragazzi immigrati che parlano benissimo l'italiano e ci sono ragazzi italiani che non parlano benissimo l'italiano: l'insegnante in più, in quelle classi, serviva a recuperare tutti e due, a rafforzare quello che già lo parlava bene e a rafforzare l'unità, perché quella è la cosa importante.

Poi c'era questo emendamento di Forza Italia che praticamente prevedeva i *tablet*. Evidentemente sia questa maggioranza sia Forza Italia - Forza Italia fa parte di questa maggioranza -, non hanno letto la Costituzione perché i libri per la scuola dell'obbligo sono gratuiti, non a costo ridotto; lo prevede la Costituzione. La Costituzione dice che anche chi non si può permettere di comprare i libri deve essere messo sullo stesso livello di chi è abbiente nella vita.

Noi di questo, però, ce ne freghiamo altamente; facciamo proposte che il Ministro non ha nemmeno la faccia di venire a difendere di persona e andiamo avanti così, continuando a distruggere quel poco che è rimasto della scuola italiana. Si parla del sostegno e noi non sappiamo ancora, con 4 milioni di euro dati al CIMEA, quanti di quei titoli siano stati validati dal CIMEA: è diventato un segreto di Stato. Sono due anni che lo stiamo chiedendo, ma non riusciamo ad avere risposta: quanti titoli ha validato il CIMEA? Ha avuto quattro milioni di compenso per questo, vorremmo sapere quanti titoli sono stati validati. Continuiamo a dare alle università telematiche la possibilità di consegnare l'abilitazione, ovviamente dietro pagamento, malgrado tutto quello che sta succedendo con le telematiche, malgrado le inchieste dei magistrati e della magistratura sulle telematiche. È successo adesso con alcune scuole paritarie, in Campania: hanno sequestrato sette milioni di euro per 13 scuole che rilasciavano diplomi fasulli e noi continuiamo a dare al privato, togliendo al pubblico. Ma tanto, ormai; non sono soldi che ha portato questa maggioranza in Italia, li ha portati il Presidente Conte, quindi li spendiamo come ci pare *(Commenti di deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*. Li ha portati il Presidente Conte: sento qualcuno che mormora. Li ha portati il Presidente Conte e voi avete votato contro. E se andaste a vedere, trovereste su Internet un'immagine della vostra *leader* che dice: mi devo complimentare con il Presidente Conte. Fatelo, così perlomeno una volta tanto state zitti.

Parliamo degli Asacom. Chi sono gli Asacom? Sono gli assistenti alla comunicazione. È previsto anche da una legge di questa maggioranza che i relativi fondi siano gestiti dal comune, laddove questi fondi ci sono, perché questa maggioranza non sa che la Consulta ha detto che dove non ci sono i fondi gli assistenti alla comunicazione non possono aiutare i ragazzi disabili. E questa maggioranza non ha capito che forse era quello un qualcosa da mettere in questa legge: cercare di istituzionalizzare gli Asacom e di metterli sotto il Ministero dell'Istruzione e del merito.

Per tutto quello che ho detto e per tutto quello che ancora avrei da dire, signora Presidente, noi voteremo contro *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Marrocco. Ne ha facoltà.

PATRIZIA MARROCCO (FI-PPE). Grazie, Presidente. Rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi e colleghe, la questione di fiducia che oggi siamo chiamati a votare non rappresenta soltanto un passaggio parlamentare nell'iter di conversione del decreto-legge, ma è anche l'occasione per ribadire il senso del nostro impegno politico, la responsabilità che abbiamo assunto nei confronti degli italiani e la direzione nella quale intendiamo continuare ad accompagnare il nostro Paese.

Per Forza Italia confermare la fiducia al Governo significa riconoscere un progetto comune, contribuire alla sua realizzazione con lealtà, responsabilità e spirito costruttivo, senza mai rinunciare alla propria identità, alla propria

sensibilità e alla propria capacità di proposta, perché la forza di una maggioranza non si misura nell'omologazione del pensiero, ma nelle capacità di far convergere sensibilità diverse verso obiettivi comuni.

Ed è esattamente ciò che stiamo facendo. In questi anni di legislatura abbiamo restituito centralità a questioni fondamentali per il futuro della nostra Nazione: la formazione delle nuove generazioni, la qualità dell'istruzione, la valorizzazione delle competenze, il rafforzamento della ricerca e il riconoscimento del ruolo strategico della scuola nella crescita civile, culturale, sociale ed economica del nostro Paese. Un lavoro importante che merita di essere riconosciuto e valorizzato. La nostra tradizione liberale ci insegna che governare non significa soltanto rispondere alle urgenze del presente, ma avere il coraggio e la capacità di costruire il futuro e non esiste investimento più lungimirante di quello che una Nazione può fare sui propri figli.

La scuola è il primo luogo in cui si costruisce la società di domani; è il luogo in cui un bambino impara a conoscere il mondo, a riconoscere le proprie capacità, a confrontarsi con gli altri e a sviluppare un pensiero libero e autonomo. È il luogo in cui le condizioni economiche e sociali della famiglia di appartenenza non dovrebbero mai rappresentare un limite alle proprie aspirazioni.

Per noi liberali il diritto all'istruzione è prima ancora un diritto alla libertà: la libertà di scegliere il proprio futuro, di emanciparsi e di realizzare i propri sogni, indipendentemente dal contesto nel quale si è nati. È con questa consapevolezza che guardiamo al provvedimento oggi in esame.

La tutela degli alunni con disabilità, il sostegno alle professionalità della scuola, il contrasto alla dispersione scolastica, l'integrazione degli studenti stranieri e il rafforzamento del rapporto tra istruzione, competenze e ricerca sono tasselli di un percorso che questo Governo sta portando avanti con determinazione. Un percorso che condividiamo e che intendiamo continuare a sostenere. Una scuola che sappia includere senza rinunciare alla qualità, valorizzare il merito senza lasciare indietro chi parte da condizioni di svantaggio, preparare al mondo del lavoro senza ridurre il valore della cultura alla sua sola utilità economica; una scuola che non si limiti a formare lavoratori, ma che contribuisca a formare persone e cittadini consapevoli, uomini e donne liberi.

Consentitemi su questo una riflessione che mi sta particolarmente a cuore. Quando parliamo di scuola non possiamo parlare soltanto di rendimento, competenze, programmi didattici e di risultati; dobbiamo avere il coraggio di parlare anche delle fragilità dei nostri ragazzi, delle loro paure, delle loro difficoltà relazionali e del disagio emotivo e psicologico che troppo spesso rimane invisibile agli occhi degli adulti. Dietro a un brutto voto, dietro a un'assenza ripetuta e dietro a un comportamento difficile può nascondersi una richiesta di aiuto che non siamo ancora riusciti ad ascoltare. Per questa ragione, da tempo porto avanti la battaglia per l'introduzione della figura dello psicologo nelle scuole; non come risposta occasionale a un'emergenza, non come un intervento sporadico, ma come una presenza stabile, qualificata e strutturale all'interno della comunità scolastica a sostegno degli studenti, delle famiglie e degli insegnanti. Il Governo su questo ha già dimostrato attenzione e sensibilità, compiendo dei passi avanti, e altri ne faremo, anche a breve, con la nuova legge di bilancio, perché prendersi cura della salute dei nostri ragazzi significa anche prevenire il disagio sociale, contrastare la dispersione scolastica e costruire una società più sana. Prevenire significa avere la capacità di vedere oggi ciò che domani potrebbe diventare una sofferenza.

Presidente e colleghi, il sostegno convinto di Forza Italia al Governo naturalmente non ci impedisce di esercitare, con autonomia e responsabilità, il nostro ruolo politico e parlamentare. Lo abbiamo dimostrato anche durante l'esame di questo decreto al Senato, con particolare riferimento alla disposizione

relativa alla versione digitale e stampabile dei libri di testo. E su questo consentitemi una breve considerazione. Ho ascoltato, in questi giorni, il tentativo di alcune forze di opposizione di trasformare una legittima differenza di valutazione nel racconto di una maggioranza divisa; una narrazione suggestiva, forse politicamente conveniente per taluni, ma che ha ben poco a che vedere con quella che è stata e che è la realtà. Si è voluta raccontare una favola politica, cercando in questa disposizione di trovare un appiglio, anche piuttosto debole, per sostenere la tesi che la maggioranza fosse spaccata. Vi do una notizia: il confronto non è una frattura. La capacità di esprimere valutazioni differenti, di approfondire, di sollevare interrogativi e di contribuire a migliorare un provvedimento è parte integrante della vita democratica e, soprattutto, della responsabilità che abbiamo e che continuiamo ad avere nell'interesse supremo di quelli che sono i nostri cittadini e, in questo caso, nell'interesse del minore e del bene delle loro famiglie. È da lì che siamo partiti ed è su questo che ci siamo soffermati. Ci siamo posti alcune domande sulle modalità attraverso le quali accompagnare l'innovazione tecnologica, soprattutto quando riguarda alcune fasce d'età, quindi quelle legate ai bambini e agli adolescenti. Lo abbiamo fatto anche alla luce delle esperienze maturate in altri Paesi europei. Penso, ad esempio, alla Norvegia e ad altri Paesi del Nord Europa, dove hanno investito fortemente nella digitalizzazione della didattica e che oggi stanno ripensando alcune di quelle scelte.

Non si tratta di essere contrari alla tecnologia, si tratta di comprenderne le potenzialità, ma anche i limiti, soprattutto nelle fasce più delicate dello sviluppo cognitivo dei nostri figli. Abbiamo il dovere di individuare un equilibrio fondato sulle evidenze scientifiche, sulle esigenze educative e sulle diverse fasce d'età. Credo che porsi queste domande significhi essere responsabili ed è proprio in questa direzione che va l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza, una risposta concreta, di buonsenso, che tiene conto non soltanto delle diverse fasce di età, ma anche delle differenti esigenze educative e di apprendimento.

Questa è la dimostrazione che, mentre qualcuno era impegnato a cercare divisioni, noi eravamo impegnati a cercare soluzioni. È questo il senso della nostra posizione, è questo il nostro modo di intendere la responsabilità di Governo. Abbiamo il dovere di lasciare ai nostri figli un Paese migliore di quello che abbiamo ricevuto: un Paese nel quale nessun bambino debba rinunciare alle proprie aspirazioni per le condizioni economiche della famiglia, nel quale nessun ragazzo debba sentirsi solo di fronte alle proprie fragilità, nel quale gli insegnanti sono riconosciuti e valorizzati per la straordinaria responsabilità educativa che esercitano sui nostri ragazzi ogni giorno; un Paese che sappia innovare senza perdere di vista la centralità della persona, che sappia crescere senza lasciare indietro nessuno e che riconosca nell'istruzione il più grande investimento sul proprio futuro. È questa la scuola in cui crediamo. È questa l'Italia che noi vogliamo contribuire a costruire. Ed è con questo spirito, con questa convinzione e con questo senso di responsabilità che, a nome di Forza Italia-Berlusconi Presidente, annuncio il voto favorevole sulla questione di fiducia posta dal Governo *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Maffioli. Ne ha facoltà.

MANUELA MAFFIOLI (LEGA). Grazie, Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, Sottosegretario, il confronto parlamentare è il cuore della democrazia, ma la democrazia non si misura certo soltanto dalla durata dei dibattiti, bensì dalla qualità delle decisioni che vengono assunte e dalla capacità di dare risposte concrete ai cittadini. Così sarà per il provvedimento di cui siamo chiamati a occuparci oggi, che arriva alla Camera dopo un accurato esame svolto al Senato e circa il quale

la Lega ringrazia il Ministro Valditara e voterà convintamente la fiducia al Governo *(Applausi dei deputati Barabotti e Nisini)*, perché questo provvedimento mette a disposizione risorse, regole e strumenti per sostenere gli studenti, le famiglie, i docenti e le istituzioni scolastiche.

Si interviene a favore degli alunni con disabilità e delle loro famiglie, si rafforzano le misure per il contrasto alla dispersione scolastica, si sostiene l'orientamento e si investe nella prevenzione del disagio giovanile. Si semplificano le procedure a beneficio di province e comuni per quanto riguarda l'edilizia scolastica, perché sappiamo bene che una scuola sicura, moderna e funzionale, un ambiente confortevole in cui trascorrere così tante ore, non è un privilegio, ma è un diritto. Si rafforzano le risorse per i libri di testo, si amplia la platea delle famiglie che possono accedere ai contributi e si potenziano gli strumenti di contrasto al cyberbullismo.

Ancora, si accompagna la riforma degli istituti tecnici e professionali valorizzando percorsi formativi che devono avere pari dignità e che rappresentano, nel contempo, una risposta concreta anche alle esigenze delle nostre imprese e del nostro sistema produttivo, oltre a dare maggiori possibilità a ragazzi che possono avere talenti diversi, magari più orientati verso la manualità, ma che non per questo devono essere penalizzati. C'è un risultato che voglio sottolineare con particolare orgoglio, perché rappresenta il raggiungimento di un obiettivo storico della Lega: l'introduzione di un canale residuale di reclutamento dei docenti attraverso le graduatorie provinciali per le supplenze.

Per troppo tempo abbiamo assistito a una scuola che, da una parte, aveva bisogno di insegnanti e, dall'altra, lasciava migliaia di docenti precari nell'incertezza, costringendoli a vivere una condizione di instabilità professionale e personale.

Con questo provvedimento si compie un passo importante: a partire dall'anno scolastico 2027/2028 i posti comuni e di sostegno rimasti vacanti dopo le ordinarie procedure di assunzione potranno essere coperti in via residuale attingendo dalle GPS di prima fascia e dai relativi elenchi aggiuntivi, nel rispetto delle condizioni previste dalla norma. È una conquista politica significativa che valorizza il merito, l'esperienza e la professionalità di tanti insegnanti che da anni lavorano nelle nostre scuole. Lo facciamo rispettando la rigida disciplina imposta dall'Unione europea senza rinunciare alla necessità di assicurare continuità didattica e stabilità al personale scolastico. È la dimostrazione che, quando c'è determinazione politica, anche dentro vincoli complessi, si possono ottenere risultati concreti.

Veniamo poi a un altro dei punti fondanti del provvedimento: l'integrazione degli studenti stranieri e il contrasto alla formazione delle classi ghetto. Per troppo tempo questo tema è stato affrontato con *slogan* ideologici, con la convinzione che bastasse proclamare l'integrazione perché essa si realizzasse automaticamente. Ma l'integrazione non si costruisce con le parole; si costruisce con la conoscenza della lingua italiana, con la possibilità di comunicare, di capire e di capirsi *(Applausi dei deputati Barabotti e Nisini)*, con la partecipazione, con il rispetto delle regole e con la capacità della scuola di accompagnare ogni ragazzo nel proprio percorso di crescita. I dati ci raccontano una trasformazione profonda della scuola italiana: in pochi decenni la presenza degli alunni con cittadinanza non italiana è cresciuta in maniera significativa e oggi migliaia di istituti si trovano ad affrontare situazioni complesse, spesso senza strumenti adeguati.

Di fronte a questa realtà noi non scegliamo di girarci dall'altra parte: il limite del 30 per cento non è una misura contro i figli dei cittadini stranieri; è una misura che mira a garantire classi equilibrate, nelle quali tutti gli studenti possano apprendere, crescere e integrarsi davvero. Una scuola che concentra in una sola classe ragazzi che non conoscono la lingua italiana, infatti, rischia di penalizzare proprio coloro che si avrebbe il dovere di aiutare: quella, sì, che sarebbe una classe ghetto, isolata dal contesto *(Applausi dei deputati Barabotti*

e Nisini). Non è una discriminazione chiedere strumenti adeguati, non è una discriminazione garantire un equilibrio nella composizione delle classi: si chiama responsabilità educativa. Lo stesso vale per il rapporto tra scuola e famiglia: quando le barriere linguistiche impediscono ai genitori di accompagnare adeguatamente il percorso scolastico dei figli, occorre intervenire con percorsi di sostegno, con l'insegnamento gratuito dell'italiano e con una collaborazione concreta tra istituzioni.

La scuola deve essere un luogo di inclusione, ma l'inclusione richiede impegno da parte di tutti. Non si può chiedere alla scuola italiana di integrare da sola, senza risorse e senza regole, una trasformazione sociale così profonda. Integrare significa offrire opportunità, ma significa anche chiedere rispetto per la nostra lingua, per la nostra cultura, per le nostre istituzioni e per le regole della convivenza civile; significa sviluppare sinergie tra le istituzioni e le famiglie, tutte le famiglie *(Applausi dei deputati Barabotti e Nisini)*. Questo provvedimento guarda alla scuola come luogo di formazione, di crescita e di futuro.

Per queste ragioni ribadisco il voto favorevole del gruppo Lega sulla questione di fiducia posta dal Governo, una fiducia nella scuola italiana, nei suoi insegnanti, nei suoi studenti e nella capacità delle istituzioni di dare risposte concrete *(Applausi dei deputati Barabotti e Nisini)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Berruto. Ne ha facoltà.

MAURO BERRUTO (PD-IDP). Grazie, signora Presidente. Sottosegretaria Frassinetti, partiamo dal fatto che con questo provvedimento parliamo di scuola, ma a questo Governo evidentemente i libri non piacciono.

Al Senato, in Commissione, la vostra maggioranza è andata sotto su un emendamento di Fratelli d'Italia sui libri digitali, con Forza Italia che ha votato insieme alle opposizioni. In Aula, i Ministri di Forza Italia sono andati a sedersi tra i banchi del loro partito, non in quelli del Governo, e poi il decreto è arrivato qui. E qui è successa una cosa di cui onestamente non ho memoria: tre ore di Commissione, tre ore su un decreto che vuole cambiare la scuola italiana, e il primo partito di maggioranza fa ostruzionismo. Ma contro chi? Contro se stesso, con una sessantina di emendamenti presentati e ritirati, a uno a uno, interventi a raffica, molti sugli studenti con disabilità, usati solo per perdere tempo. Che vergogna indicibile, nonostante il tentativo dell'onorevole Marrocco di raccontare una verità diversa! Inoltre, per sicurezza, tre deputati in più - *last minute* - in Commissione cultura per anestetizzare proprio il voto di Forza Italia contro la vostra norma sugli *e-book*: auto-ostruzionismo.

Quando mi occupavo di sport ho visto squadre perdere tempo per difendere un risultato, ma non avevo mai visto una squadra fare melina per paura di passare la palla a un proprio compagno. E poi come finisce? Naturalmente, mettete la fiducia così nessuno vota più niente e, subito dopo, approverete un ordine del giorno che impegnerà il Governo a rinviare, a modificare quella stessa norma che tanta discussione ha generato. La blindate oggi per rinviarla a domani.

Intanto, sul fondo per i libri di testo lasciate fuori circa 700.000 studenti, perché lo limitate alle classi di passaggio e scaricate la vostra propaganda su una filiera, autori, editori, librerie e cartolibrerie, che in tanti piccoli centri sono l'unico presidio di lettura.

In molte case degli italiani, signor Ministro, i libri di scuola sono gli unici libri e voi volete gli *e-book* per andare incontro a famiglie che poi, però, non si possono permettere i *tablet* per poterli leggere. Complimenti per la genialità del paradosso *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

Mi permetta, signora Frassinetti, anche di portare la mia solidarietà al Ministro Valditara che tanto ha lottato per eliminare tutti gli strumenti digitali, i telefonini, i cellulari, i *tablet* in classe e poi però dovrebbe far leggere gli *e-book* agli studenti. Tutto questo mentre

la Norvegia fa un passo indietro, proprio sulla digitalizzazione dei testi scolastici, perché ricerca e dati indicano un calo delle competenze di lettura tra gli studenti norvegesi, spingendo il Governo a rivedere l'uso massiccio di *tablet* e schermi a scuola, a favore dei libri cartacei.

In più c'è un libro che al Ministro Valditara proprio non piace, più di tutti gli altri: è un manuale di storia, si intitola *Trame del tempo*, Laterza editore, autori Caterina Ciccopiedi, Valentina Colombi e Carlo Greppi. Per una pagina - l'ormai famosa 666 - il Ministro ne ha chiesto il ritiro. Poi la retromarcia, ma senza ritirare le accuse, sottolineando, dunque, la pretesa dell'autorità politica di intervenire sui contenuti dell'insegnamento. Certo, ha concluso dicendo all'editore che poteva tenersi il suo libro, che non sarebbe stato lui a censurarlo. Poi ha precisato che il ritiro era un consiglio, non un ordine e ci mancherebbe altro, Ministro Valditara. Ma quando un Ministro della Repubblica consiglia a un editore di ritirare un manuale scolastico, quello non è un consiglio, è un avvertimento. Ma l'articolo 33 della Costituzione dice che l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

Gli autori e l'editore hanno risposto al Ministro Valditara che non si fanno intimidire: hanno fatto bene, è una lezione di educazione civica che non saprei scrivere meglio. Certo, i fatti confermano quello che in quella pagina c'è scritto e anche un po' l'aria che tira. E pensare che Carlo Greppi, che ha scritto quella pagina, non sapeva ancora, scrivendo, di misure dichiaratamente liberticide del diritto di manifestare, della vostra geniale idea di marchiare con vernice indelebile i manifestanti, come nel Cile di Pinochet degli anni Settanta *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

Ecco la differenza: la scuola, non nostra, ma della Costituzione, insegna la forza del pensiero critico, delle parole; il vostro modello di scuola le conta, le seleziona e le misura con il passaporto.

E allora, arrivo al cuore di questo decreto: il famoso tetto del 30 per cento di alunni stranieri nelle classi.

Il Ministro Valditara forse non sa che in queste settimane le caselle di posta dei deputati della Commissione cultura sono state sommerse da *e-mail* di protesta. Arrivano da insegnanti, da dirigenti, da genitori, da studenti, perfino dalle parrocchie. Non sono una *lobby*, sono i difensori della scuola italiana.

Chissà se si sia chiesto il perché, il Ministro Valditara. Perché quel tetto è una bugia che va in scena in tre atti. Primo: non misura la lingua, misura il passaporto. Nel decreto non c'è un test di italiano, ci sono la cittadinanza e gli anni di scuola.

Così, una bambina nata a Torino, che parla l'italiano meglio di qualche Ministro, diventa straniera per decreto, e la grande maggioranza dei minori stranieri nelle nostre scuole è nata in Italia.

Secondo, su quel 30 per cento non c'è alcuna evidenza, lo dice INDIRE, il vostro istituto di ricerca, nella memoria che ha depositato al Senato. Nessuno studio individua una soglia specifica del 30 per cento, quel numero lo avete scelto voi per avere un titolo da dare in pasto probabilmente a chi, in una scuola, non c'è entrato mai.

Terzo, riguarda una platea minima, lo 0,4 per cento degli studenti, secondo le stime presentate in audizione, meno di 1.000 classi, secondo il vostro Ministero, che i dati non li ha nemmeno pubblicati e per questo avete usato un decreto d'urgenza.

E allora cosa resta? Resta il messaggio: bambini spostati in altre scuole come pacchi, lontani dal quartiere, lontani dai loro compagni, bambini che si guardano per capire chi continuerà a restare nella stessa classe, un fondo per l'italiano solo per le scuole che sforano, genitori segnalati ai servizi sociali e multati fino a 1.000 euro se non completano il corso di italiano, mentre nei centri provinciali per l'istruzione degli adulti ci sono 31.000 persone in lista di attesa. Cioè, li multate perché non frequentano un corso che non c'è o che non potranno fare mai.

La Commissione europea vi ha ricordato che i trattati vietano la discriminazione per nazionalità, anche indiretta. Il Presidente Mattarella, aprendo l'anno scolastico, ha detto che la scuola non forma ghetti e non alza barriere.

Io al Ministro Valditara una cosa, però, devo riconoscerla: la coerenza. Si presentò, alcuni anni fa ormai, con l'elogio dell'umiliazione come strumento educativo. Disse che l'umiliazione è un fattore fondamentale nella crescita. Anche in quel caso, poi, retromarcia: spiegò, qualche giorno dopo, che era stata una parola sbagliata. Sarà la favola della rana e dello scorpione, sarà che la natura in qualche modo emerge sempre. Ma dopo quattro anni abbiamo capito che non era un *lapsus*, era un programma: il voto in condotta che boccia, le sanzioni, le multe alle famiglie per gli studenti che manifestano il loro disagio, "chi rompe paga" anche se a rompere è stato qualcun altro, la vostra maggioranza che propone di togliere le borse di studio a chi è soltanto indagato, a prima firma di un deputato condannato nei primi due gradi di giudizio *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. E adesso, la vernice negli idranti per marchiare i ragazzi in piazza e riconoscerli. Come raccontavo pochi minuti fa, manca soltanto la lettera scarlatta o il marchio a fuoco come si fa con il bestiame.

Io ho passato la vita in palestra e nelle scuole, ho allenato e insegnato a ragazzi e ragazze di ogni provenienza, di ogni colore, di ogni lingua. Garantisco una cosa: non ho mai visto un ragazzo crescere perché umiliato. L'ho visto crescere con e grazie ai compagni di squadra o di classe, quando sbagliava e quando poteva riprovare, quando sentiva di far parte di una squadra.

La scuola funziona nello stesso modo: non si educa marchiando, si educa includendo e in questo decreto c'è il rovescio di tutto questo. Il piano educativo individualizzato irrigidito e le ore di sostegno che rischiano di diventare un tetto per i ragazzi con disabilità. Quattro milioni all'anno tolti all'educazione al rispetto e alla prevenzione della violenza contro le donne, e lo ricordiamo proprio oggi.

È una Camera, la nostra, quella dei deputati, costretta a ratificare una fiducia, nemmeno una virgola da poter cambiare.

Signora Presidente, chiudo. Maria Montessori, un nome che tutto il mondo ci invidia e che dovremmo meritare, scriveva: "Il più grande segno di successo per un insegnante è poter dire: i bambini stanno lavorando come se io non esistessi". Come se io non esistessi. Un maestro che si fa da parte, una insegnante che non sorveglia, non conta, non scheda, non divide, non marchia; che si fida. Docenti che lavorano per determinare non una dipendenza da sé, ma l'indipendenza dei propri studenti e delle proprie studentesse.

Signor Ministro, rispetto a ciò che ho descritto non c'è nulla di più lontano da lei e dal suo modello di scuola. Noi abbiamo un'idea di scuola che è esattamente all'opposto della vostra. E non ci sarebbe neanche bisogno di specificarlo, ma il voto del Partito Democratico sarà fermamente e strenuamente contrario *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Rampelli. Ne ha facoltà.

FABIO RAMPELLI (FDI). Grazie, Presidente Ascani. Colleghi deputati, rappresentanti del Governo, ovviamente, lo dico subito, il gruppo di Fratelli d'Italia voterà a favore di questa richiesta di fiducia da parte del Governo Meloni sul decreto Scuola per molteplici ragioni.

Intanto, per la capacità incontestabile di affrontare la crisi internazionale, la crisi economico-finanziaria che ha messo in difficoltà Nazioni ben più strutturate della nostra, a testa alta, migliorando tutti i parametri economici possibili e contrastando un ritardo, dal punto di vista della capacità di approvvigionamento energetico, che sta pesando sulla capacità produttiva, ma anche

sulle tasche degli italiani, in particolare sulle bollette energetiche, con tutto quello che si può fare.

Ovviamente gli analisti ce lo hanno raccontato: non avremmo avuto uno 0,6 di PIL se non avessimo conosciuto l'invasione dell'Ucraina da parte di Putin, la chiusura dello Stretto di Hormuz, la strage del 7 ottobre 2023 con la guerra bestiale per tentare di stroncare definitivamente il terrorismo di Hamas, quello degli Hezbollah, quello degli Houthi, questione che comunque è ancora lì sotto i nostri occhi.

Abbiamo comunque prodotto 1.300.000 posti di lavoro, abbiamo minimizzato il precariato, abbiamo dato un cenno importante e positivo - ne parleremo nella sessione di bilancio - al ceto medio produttivo con il terzo scaglione dell'Irpef, abbiamo tagliato le tasse - il taglio al cuneo fiscale ne è la dimostrazione -, ma c'è anche una fiducia che va indirizzata nel campo delle politiche scolastiche. Infatti, abbiamo fatto davvero cose egregie: abbiamo recuperato 520.000 studenti dalla dispersione scolastica con l'Agenda Sud, con il decreto Caivano; abbiamo migliorato il tasso di dispersione scolastica, dal quasi 10 per cento nel 2022 siamo giunti al 6 per cento del 2026; abbiamo migliorato le nostre prestazioni sulla comprensione del testo, la matematica, le scienze; abbiamo superato la Svezia, la Germania, la Francia, gli Stati Uniti d'America, siamo praticamente alla stregua della Finlandia, in modo particolare proprio sulla matematica. E sono dati oggettivi, non i dati fantascientifici che racconta la sinistra: non si sa dove li vada a pescare, forse sul *Corriere dei Piccoli*.

Abbiamo ristrutturato il 25 per cento delle scuole, con 10 miliardi di fondi del PNRR e 5 miliardi di fondi appartenenti allo Stato in quanto tale e arriveremo a oltrepassare il 30 per cento nel 2027. Abbiamo creato 174.000 nuovi posti negli asili nido, 24.000 in più rispetto alle previsioni del PNRR. Abbiamo riformato i programmi: la storia dell'Occidente è finalmente diventata centrale, perché teniamo all'identità, ma abbiamo anche dato dei segnali di rivalutazione degli istituti tecnici e professionali, che sembravano quasi dei corsi di serie B.

Abbiamo varato la legge contro i diplomifici e, sull'identità di genere, abbiamo introdotto l'obbligo all'educazione affettiva, al rispetto, all'empatia, al contrasto alla violenza di genere, che è esattamente il contrario di quello che ha detto la sinistra, che ha voluto raccontare al mondo che noi avevamo abolito l'educazione sessuale *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*; semmai l'abbiamo nobilitata, fuoriuscendo da confini, diciamo così, strumentali e inserendola dove deve stare, appunto nel campo dell'educazione affettiva.

Abbiamo introdotto l'obbligo al consenso informato per i genitori con riguardo alle teorie sull'identità di genere, come del resto prevede la Costituzione italiana, che viene spesso agitata in maniera strumentale e provocatoria; poi invece, quando bisogna rispettarla nel campo della scuola, ci si volta dall'altra parte.

E c'è comunque, per queste immaginifiche posizioni della sinistra italiana, il divieto di introdurle nella scuola primaria, laddove qualche genio, che certo non sta da questa parte dei banchi del Parlamento, voleva raccontare, anzi mettere in dubbio l'appartenenza biologica rispetto a bambini di 5 anni nella scuola primaria *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

In tre anni, abbiamo rinnovato tre volte i contratti nazionali - cosa mai accaduta prima -, aumentato i salari, dato un'assicurazione sanitaria gratuita a 1.200.000 lavoratori della scuola; abbiamo praticamente prosciugato il precariato, con 206.000 assunzioni, a cui si aggiungeranno altre 37.000 nel 2027, più 12.000 posti per lavoratori ATA.

Abbiamo introdotto il tetto agli studenti stranieri del 30 per cento, proprio per favorire l'inclusione *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)* - mi riferisco agli studenti non italofoni - e provveduto a erogare corsi gratuiti di lingua italiana per loro e anche per le rispettive famiglie, perché l'integrazione non è un gargarismo intellettuale, è una condizione che si può raggiungere soltanto se si forniscono

strumenti adeguati.

E queste prescrizioni ci provengono dal passato remoto: ci provengono dal Ministro Berlinguer, ci provengono dal Ministro Fioroni, ci provengono dal Ministro Gelmini, ci provengono dall'emerito Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, con un decreto presidenziale sull'equa distribuzione.

Abbiamo difeso e difenderemo le identità culturali che ci appartengono, le radici classiche - latine e greche - e simboli come il presepe *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*, così come abbiamo vietato l'uso del *niqab* per le bambine e le adolescenti nelle scuole.

Abbiamo introdotto il divieto dell'uso dei cellulari, anche per esigenze di carattere didattico, nelle scuole - con la *ola* fatta dalle famiglie, oltretutto -, quindi con un grande consenso per questo. Attraverso il Ministro Valditara, - va detto, anche se non parliamo di questo; ne parleremo nel prossimo decreto - abbiamo sostenuto il decreto, appunto, sul divieto di accesso alle piattaforme *social* per i minori *under* 13 e la condivisione dell'*account* con i genitori dai 13 ai 16 anni.

Veniamo agli *e-book*, perché il racconto è chiaro e limpido. C'è stato un voto al Senato. Abbiamo riflettuto e pensavamo che arrivati qui, in sede di Camera dei deputati, avremmo avuto ampio consenso anche da un'opposizione che evidentemente non tiene ai bambini, agli adolescenti, agli studenti e alle famiglie, ma è preoccupata soltanto di contrastare la Meloni in quanto tale, in qualunque modo possibile e immaginabile *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*, anche mandando il cervello all'ammasso e dicendo al Senato una cosa e alla Camera l'esatto opposto. Noi, per esempio, riflettendo e cercando di prendere un tempo dato per consentire a scuole, famiglie e case editrici di adeguarsi a questa traiettoria, che non rinneghiamo, abbiamo pensato intanto di espungere l'*e-book* dalle scuole primarie, non fosse altro perché lì i libri sono gratuiti e il provvedimento sugli *e-book* era animato proprio per andare incontro alle famiglie italiane dal punto di vista del caro libri, ma anche per iniziativa del Ministro Valditara, che ha comunque conseguito un importante risultato, in accordo con le case editrici, per alleggerire il peso degli zaini e, quindi, per adeguarci a prescrizioni e norme europee al riguardo *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

Per quello che riguarda le scuole secondarie di primo grado, abbiamo introdotto un esame preventivo, da parte di una commissione scientifica, per capire tempi, modi e finalità e garantire, quindi, la tutela delle capacità cognitive e psicofisiche degli studenti stessi, così come per le scuole secondarie di secondo grado e per l'università abbiamo dato tempo a questo sistema, più volte citato, di attrezzarsi e quindi di organizzarsi, in modo tale che l'*e-book* possa essere introdotto dando soltanto dei vantaggi e senza nessun colpo collaterale. Del resto, abbiamo valorizzato la scrittura a mano, gli appunti per favorire lo sviluppo cognitivo, abbiamo lavorato sugli insegnanti di sostegno consentendo alle famiglie di dare una loro opinione di soddisfazione e, quindi, abbiamo garantito la continuità degli insegnanti di sostegno: 50.000 sono stati confermati di questi insegnanti di sostegno che, nel frattempo, sono stati anche specializzati, mentre prima molti non lo erano.

Certo, non siamo sui livelli dei banchi a rotelle *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*, mi rendo conto, ma nella nostra faretra abbiamo ancora qualcosa da poter scoccare: la prossima freccia sarà rappresentata dalla imparzialità dei libri di testo. È una battaglia che la destra italiana ha fatto da decenni *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*. Sappiamo che il Ministro dell'Istruzione e del merito sta lavorando su questo. Non si tratta qui di fare censura, nessuno vuole censure. Noi siamo per la libertà, ma per una libertà che non prevede di conculcare alcune di queste libertà. Esiste la tutela della libertà di insegnamento, esiste sicuramente il diritto di scrivere la qualunque sui libri che un qualunque cittadino ha la libertà di

andare a comprare o di non andare a comprare nelle librerie *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*. Questo è il criterio selettivo. Ma quando lo Stato, attraverso gli insegnanti, attraverso il collegio dei docenti ed escludendo le famiglie e gli studenti, impone il libro di testo obbligatorio allora deve far leggere ai ragazzi la verità con imparzialità *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

Quello che è stato citato, il famoso libro di testo che abbiamo più volte potuto commentare, dice: "arrivato al potere", il Governo Meloni, "per la prima volta, un secolo dopo la marcia su Roma e 77 anni dopo la liberazione dal fascismo (…) il partito che ne ha raccolto l'eredità e che continua ad avere una stretta relazione con la sua base dichiaratamente fascista (…) si distingue nell'attuazione di misure dichiaratamente liberticide, come il cosiddetto DDL Sicurezza (…), che contrae significativamente il diritto di manifestare (…) la guerra ai migranti con rinnovato fervore, con piani di deportazione" eccetera.

Questa roba qui non si chiama insegnamento, si chiama indottrinamento e non è consentito farlo, tanto meno in nome e per conto dello Stato italiano, con le tasse pagate dalle famiglie *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

Per queste e per molteplici altre ragioni, noi voteremo la fiducia al Governo, immaginando che questo percorso per l'educazione giusta e corretta dei nostri figli possa ancora avere un avvenire davanti, tale da riuscire a far coniugare la parola democrazia con la parola libertà *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Poiché in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo è stato convenuto che la votazione per appello nominale abbia luogo a partire dalle ore 18, sospendo la seduta fino a tale ora. La seduta è sospesa, riprenderà alle ore 18.

La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 18.

(Votazione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 3189)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sulla questione di fiducia.

Ricordo che l'estrazione a sorte del nome del deputato dal quale la chiama avrà inizio è stata già effettuata dalla Presidenza nella seduta di ieri. La chiama avrà quindi inizio dal deputato Rampelli.

Indico la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Invito i deputati Segretari a procedere alla chiama.

(Segue la chiama).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti: ……...… 296
Votanti: …… 292
Astenuti: ……...… 4
Maggioranza: ……... 147
Hanno risposto *sì*: …… 180
Hanno risposto *no*: ……... 112
La Camera approva.

Si intendono così precluse tutte le proposte emendative presentate.

Hanno risposto sì:

Albano Lucia
Almici Cristina
Ambrosi Alessia
Amich Enzo
Amorese Alessandro

Andreuzza Giorgia
Antoniozzi Alfredo
Arruzzolo Giovanni
Bagnasco Roberto
Baldelli Antonio
Barabotti Andrea
Barelli Paolo
Battilocchio Alessandro
Battistoni Francesco
Bellomo Davide
Bellucci Maria Teresa
Benvenuto Alessandro Manuel
Bergamini Deborah
Bicchielli Pino
Bignami Galeazzo
Bisa Ingrid
Bordonali Simona
Boscaini Maria Paola
Buonguerrieri Alice
Calovini Giangiacomo
Candiani Stefano
Cangiano Gerolamo
Cannata Giovanni Luca
Caparvi Virginio
Caramanna Gianluca
Carfagna Maria Rosaria
Caroppo Andrea
Carra' Anastasio
Casasco Maurizio
Cattoi Vanessa
Cavandoli Laura
Cavo Ilaria
Centenaro Giulio
Cerreto Marco
Chiesa Paola Maria
Ciancitto Francesco Maria Salvatore
Ciocchetti Luciano
Cirielli Edmondo
Colombo Beatriz
Colosimo Chiara
Colucci Alessandro
Comaroli Silvana Andreina
Congedo Saverio
Coppo Marcello
Cortelazzo Piergiorgio
Costa Enrico
Crippa Andrea
Dara Andrea
De Bertoldi Andrea
De Corato Riccardo
De Monte Isabella
Deidda Salvatore
Delmastro Delle Vedove Andrea
Di Maggio Grazia
Di Mattina Salvatore Marcello
Dondi Daniela
Donzelli Giovanni
Ferrante Tullio
Ferro Wanda
Filini Francesco
Formentini Paolo
Foti Tommaso
Frassinetti Paola
Frassini Rebecca
Frijia Maria Grazia
Gabellone Antonio Maria
Gardini Elisabetta
Gava Vannia
Gemmato Marcello
Gentile Andrea
Giaccone Andrea
Giagoni Dario
Giglio Vigna Alessandro
Giordano Antonio
Giorgianni Carmen Letizia
Giovine Silvio
Gori Irene
Gusmeroli Alberto Luigi
Iaia Dario
Iezzi Igor
Kelany Sara
La Salandra Giandonato
Lampis Gianni
Lancellotta Elisabetta Christiana
Latini Giorgia
Lazzarini Arianna
Leo Maurizio
Loizzo Simona
Longi Eliana
Loperfido Emanuele
Lovecchio Giorgio
Maccanti Elena

Maerna Novo Umberto
Maffioli Manuela
Malagola Lorenzo
Malaguti Mauro
Mantovani Lucrezia Maria Benedetta
Marchetti Riccardo Augusto
Marchetto Aliprandi Marina
Marrocco Patrizia
Mascaretti Andrea
Maschio Ciro
Matera Mariangela
Matone Simonetta
Matteoni Nicole
Mattia Aldo
Maullu Stefano Giovanni
Mazzetti Erica
Messina Manlio
Michelotti Francesco
Miele Giovanna
Milani Massimo
Molinari Riccardo
Montaruli Augusta
Montemagni Elisa
Morgante Maddalena
Morrone Jacopo
Mule' Giorgio
Mura Francesco
Nevi Raffaele
Nisini Tiziana
Nordio Carlo
Osnato Marco
Ottaviani Nicola
Padovani Marco
Palombi Alessandro
Panizzut Massimiliano
Patriarca Annarita
Pellicini Andrea
Perissa Marco
Pietrella Fabio
Pisano Calogero
Pittalis Pietro
Pizzimenti Graziano
Polidori Catia
Polo Barbara
Pretto Erik Umberto
Raimondo Carmine Fabio
Rampelli Fabio
Rixi Edoardo
Roccella Eugenia
Romano Francesco Saverio
Roscani Fabio
Roscioli Fabio
Rossello Cristina
Rossi Angelo
Rossi Fabrizio
Rosso Matteo
Rotelli Mauro
Rubano Francesco Maria
Russo Gaetana
Russo Paolo Emilio
Saccani Jotti Gloria
Sala Fabrizio
Sbardella Luca
Schiano Di Visconti Michele
Schifone Marta
Semenzato Martina
Silvestri Rachele
Sorte Alessandro
Squeri Luca
Tassinari Rosaria
Tenerini Chiara
Testa Guerino
Trancassini Paolo
Traversi Roberto
Tremaglia Andrea
Tremonti Giulio
Urzi' Alessandro
Varchi Maria Carolina
Vietri Imma
Vinci Gianluca
Zinzi Gianpiero
Zucconi Riccardo
Zurzolo Immacolata

Hanno risposto no:

Aiello Davide
Alifano Enrica
Amato Gaetano
Amendola Vincenzo
Appendino Chiara
Auriemma Carmela

Barbagallo Anthony Emanuele
Barzotti Valentina
Bergamini Davide
Berruto Mauro
Bof Gianangelo
Boldrini Laura
Bonetti Elena
Borrelli Francesco Emilio
Boschi Maria Elena
Braga Chiara
Cafiero De Raho Federico
Calderone Tommaso Antonino
Cappelletti Enrico
Caramiello Alessandro
Carmina Ida
Carotenuto Dario
Caso Antonio
Casu Andrea
Cherchi Susanna
Ciani Paolo
Colucci Alfonso
Cuperlo Gianni
Curti Augusto
D'Alessio Antonio
D'Alfonso Luciano
D'Amico Luciano
De Luca Piero
De Maria Andrea
De Micheli Paola
Dell'Olio Gianmauro
Di Biase Michela
Di Sanzo Christian Diego
Donno Leonardo
Dori Devis
D'Orso Valentina
Evi Eleonora
Faraone Davide
Fede Giorgio
Ferrara Antonio
Filippin Rosanna
Forattini Antonella
Fornaro Federico
Fossi Emiliano
Fratoianni Nicola
Furfaro Marco
Furgiuele Domenico
Gadda Maria Chiara
Ghio Valentina
Ghirra Francesca
Giachetti Roberto
Gianassi Federico
Graziano Stefano
Grimaldi Marco
Grippo Valentina
Gubitosa Michele
Guerra Maria Cecilia
Iacono Giovanna
Iaria Antonino
L'Abbate Patty
Lacarra Marco
Lai Silvio
Laus Mauro Antonio Donato
Lomuti Arnaldo
Madia Maria Anna
Malavasi Ilenia
Mancini Claudio
Manzi Irene
Mari Francesco
Marino Maria Stefania
Mauri Matteo
Merola Virginio
Morfino Daniela
Pandolfo Alberto
Pastorella Giulia
Pavanelli Emma
Pellegrini Marco
Peluffo Vinicio Giuseppe Guido
Penza Pasqualino
Perantoni Mario
Piccolotti Elisabetta
Pierro Attilio
Pozzolo Emanuele
Prestipino Patrizia
Quartapelle Procopio Lia
Quartini Andrea
Ravetto Laura
Ricciardi Toni
Richetti Matteo
Roggiani Silvia
Rossi Andrea
Ruffino Daniela
Santillo Agostino

Sarracino Marco
Sasso Rossano
Scotto Arturo
Serracchiani Debora
Simiani Marco
Sottanelli Giulio Cesare
Stefanazzi Claudio Michele
Tabacci Bruno
Torto Daniela
Tucci Riccardo
Vaccari Stefano
Viggiano Francesca
Zaratti Filiberto
Ziello Edoardo

Si sono astenuti:

Gebhard Renate
Manes Franco
Schullian Manfred
Steger Dieter

Sono in missione:

Billi Simone
Brambilla Michela Vittoria
Bruzzone Francesco
Caiata Salvatore
Cecchetti Fabrizio
Centemero Giulio
Cesa Lorenzo
Comba Fabrizio
Costa Sergio
Del Barba Mauro
Della Vedova Benedetto
Freni Federico
Giorgetti Giancarlo
Gribaudo Chiara
Guerini Lorenzo
Lollobrigida Francesco
Lucaselli Ylenja
Lupi Maurizio
Maccari Carlo
Magi Riccardo
Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo
Mazzi Gianmarco
Meloni Giorgia
Minardo Antonino
Mollicone Federico
Molteni Nicola
Pagano Nazario
Pichetto Fratin Gilberto
Porta Fabio
Prisco Emanuele
Ricciardi Riccardo
Rizzetto Walter
Rosato Ettore
Scerra Filippo
Siracusano Matilde
Sportiello Gilda
Tajani Antonio
Zanella Luana
Zoffili Eugenio

Sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Colleghe e colleghi, prima di passare agli ordini del giorno, per i quali le votazioni non avranno inizio prima delle 19,45, ha chiesto di parlare, sull’ordine dei lavori, il deputato Berruto. Ne ha facoltà.

MAURO BERRUTO (PD-IDP). Grazie, signor Presidente. Intervengo per chiedere un’informativa al Ministro dell’Interno Piantedosi sulla sicurezza di un rappresentante delle istituzioni, minacciato di morte e vittima di odio razziale e religioso. Si chiama Abdullahi Ahmed. È un consigliere comunale di Torino e da quattro giorni c’è chi gli augura e gli promette la morte.

Non siamo davanti a una polemica politica, siamo davanti a una caccia all’uomo aperta da un mandante politico che ha un nome e un cognome: Roberto Vannacci. Il 18 novembre a Torino, davanti a una scuola, i manifesti con cui Abdullahi annunciava la sua ricandidatura - perché è consigliere comunale - venivano imbrattati: “maiale islamico”, “nemico dell’Italia”, con il pennarello. Si incomincia sempre da lì.

Due giorni dopo, un parlamentare europeo, un ex generale che ha giurato fedeltà alla Repubblica, decide di andare oltre: pubblica

la foto di uno di quei manifesti. Scientemente pubblica non quello imbrattato, ma quello pulito con il volto intatto, il sorriso al suo posto, come a dire: eccolo, ricominciate da qui. E sopra, nel *post*, scrive: "Non moriremo democristiani, ma islamici e con la pelle scura. Se non facciamo nulla questo è il destino dell'Occidente e dell'Italia". Se non facciamo nulla. Un volto, una religione, il colore della pelle e un invito a fare qualcosa.

Questa è la tecnica: non nominare, indicare. Chi doveva capire, difatti, ha capito benissimo, perché, scoperchiato il tombino, la fogna ha fatto il suo lavoro. Da quel momento ad Abdullahi sono arrivati centinaia di messaggi di odio - non li leggo per rispetto di quest'Aula - , minacce di morte esplicite. Ieri ha denunciato i primi cento; i primi cento, signora Presidente. Gli altri stanno continuando ad arrivare mentre noi parliamo.

Vannacci ha usato la sua faccia perché non può usare la sua storia. Allora, la racconto io la sua storia. Abdullahi è nato a Mogadiscio, in Somalia. È fuggito dalla guerra, ha attraversato il deserto e il mare, è sbarcato a Lampedusa a 19 anni. In Piemonte ha imparato l'italiano. Dal 2016 è cittadino italiano. Ha fondato "GenerAzione Ponte" per i ragazzi appena arrivati. Ha ideato a Ventotene un festival premiato dalla Commissione europea con il premio Altiero Spinelli. Nel 2021 è stato eletto in consiglio comunale con 1.112 preferenze, una è la mia e ne sono orgoglioso *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. Questo sarebbe il nemico dell'Italia. Non per un voto, non per un'idea, ma per il colore della pelle e per la fede.

Chi lo ha difeso, come la consigliera comunale e prima assessora di Rivarolo Canavese, Helen Ghirmu, con madre canavesana e padre eritreo, è diventata, a sua volta, vittima e bersaglio di attacchi razzisti, sessisti e minacce. Le hanno anche affibbiato una religione solo per il colore della sua pelle, come succede regolarmente, peraltro, alla nostra compagna, onorevole Ouidad Bakkali. Tutto questo ha solo un nome: razzismo. Punto.

Come se tutta questa porcheria non bastasse, il *post* di Vannacci si apre in maiuscolo così: "Ne parlo nel mio nuovo libro"; cioè il volto di un uomo, minacciato di morte, usato come pubblicità, l'odio come strumento di *marketing*. Pensavamo si fosse toccato il fondo, invece c'è chi si mette a scavare. Vannacci sa benissimo a chi parla, lo ha detto lui a giugno: siamo la feccia, ne siamo orgogliosi. A quella feccia ha consegnato un volto, un nome e un essere umano.

Questo è un metodo. Prima è toccato a Paola Egonu, poi a Mia Diop, oggi ad Abdullahi Ahmed. Ogni volta un bersaglio nuovo. E se domani qualcuno decidesse di non fermarsi al pennarello, mi auguro che l'ex generale Vannacci non possa dire: "Era solo un *post"*, perché le provocazioni sulla pelle degli altri hanno un prezzo e l'odio deve costare. Chi ha minacciato ne risponderà davanti a un giudice, ma la giustizia ha i suoi tempi, la sicurezza deve arrivare prima.

Qui, signori del Governo, la questione diventa vostra, perché Vannacci è stato eletto nelle liste della Lega, ne è stato vicesegretario, lo avete portato voi nelle istituzioni, lo avete portato e usato finché vi faceva comodo; oggi non è sufficiente voltarsi dall'altra parte.

Allora chiedo al Ministro Piantedosi di venire in Aula a dirci se la prefettura di Torino ha valutato il rischio a cui è esposto Abdullahi e con quale esito; quali misure di protezione siano state disposte oggi, non fra un mese; che cosa abbiano fatto la Polizia postale e la DIGOS per identificare gli autori di quelle minacce e, infine, se il Governo intenda condannare, senza ambiguità, chi usa il volto di un rappresentante delle istituzioni come bersaglio dell'odio e chi ha istigato questi crimini, perché l'istigazione a delinquere è un reato, articolo 414 del codice penale.

All'ex generale che ama i vocabolari cito la Treccani: l'istigazione agisce sulla psiche altrui per far sorgere o rafforzare impulsi o indebolire i freni inibitori ed è prevista in specifiche fattispecie come l'istigazione a delinquere.

Signora Presidente, ho finito. Abdullahi è

arrivato su un barcone, con una guerra alle spalle e nient'altro. Helen è nata a Torino. Qui hanno trovato cittadinanza, amici, fratelli, sorelle. Si sono meritati un seggio in consiglio comunale, rappresentano le istituzioni e non permetteremo a nessuno di togliere loro la libertà di camminare sicuri nella loro città. Parlo a nome di milioni di persone che non li lasceranno soli, li difenderanno da questa porcheria. E dico che Abdullahi è mio fratello e Helen è mia sorella *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sullo stesso argomento, il deputato Grimaldi. Ne ha facoltà.

MARCO GRIMALDI (AVS). Grazie, Presidente. È davvero con dolore e rispetto che facciamo questo intervento, associandoci alle parole del collega Berruto, però fatemi dire che non lo facciamo neanche solo, come avete compreso, per Abdullahi, che conosciamo bene. E lo diciamo a chi ci attacca: io non so e forse nessuno di noi sa se i nostri nipoti avranno la pelle scura, non so se avranno gli occhi chiari. E lo diciamo a chi odia così forte il genere umano: non ci interessa. Non ci interessa neanche, come dice Vannacci, se moriremo islamici, cristiani, ebrei: dipende dalle scelte intime di ciascuno di noi e ogni tanto sembra che anche queste parole semplici, che hanno fatto parte di una società così secolarizzata, siano ormai ricoperte dalla miseria di questa lotta nel fango politico.

Ecco perché la laicità e la libertà religiosa dovrebbero essere principi sanciti non solo nella Costituzione, ma nella coscienza profonda di ognuno di noi. Basterebbe voler bene alla Costituzione, caro generale di pezza, preservandola, per non avere timori proprio di nulla.

Naturalmente Vannacci non sa nulla di Abdullahi Ahmed: lo offende, lo espone e minaccia, senza alcun riguardo per la sua persona; lo usa per fare *marketing* alla sua ennesima impresa letteraria.

Dopo aver lasciato un Paese in guerra, dopo aver attraversato il Mediterraneo appena ventenne, dopo aver lavorato duro per mantenere gli studi a lui e ai suoi fratelli, dopo aver atteso più di dieci anni per ottenere la cittadinanza, ostacolato dalle leggi, anche quelle discriminatorie, di questo Paese, Abdullahi è uno di quelli che devono beccarsi anche "sta rottura de cojoni dei fascisti" *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra –Il deputato Rampelli:* "Sei anche un cafone!"*)*, scusi se faccio una citazione.

PRESIDENTE. No, collega, queste parole non le può usare.

MARCO GRIMALDI (AVS). È questo, è questo. Dopo la sofferenza deve pure beccarsi tutto questo! Ma lui, consigliere comunale a Torino, per fortuna ha le spalle molto più larghe di ognuno di noi e anche di voi. Con quelle spalle non protegge solo sé stesso, ma tanti e tante a cui ha dato voce e vuole dar voce.

Ricordo, per inciso, che l'incitamento all'odio razziale e alla discriminazione su base religiosa è un reato e chi l'ha esposto ha esattamente oltrepassato quel confine. E lo diciamo qui, in questa Camera dei deputati. E, allora, dovreste saperlo: fino alla settimana scorsa avete combattuto una battaglia ipocrita sull'antisemitismo, mentre continuate a rinfocolare tutte le altre discriminazioni. Non vi viene in mente qualcosa?

Guardate, aver esposto Abdullahi all'odio dei suoi seguaci, dei seguaci razzisti, è violenza politica. Per fortuna Abdullahi non deve chiedere il permesso a nessuno per esercitare i suoi diritti e Torino è con lui, lo posso assicurare.

Ancora una cosa: cent'anni fa non esistevano passaporti, si viaggiava senza permessi né lasciapassare. Forse morire con la pelle scura, i capelli rossi, gli occhi azzurri o a mandorla non era un tema. Oggi il regime dei visti vieta di entrare in Europa alla maggior

parte dell'umanità. Ma quale parte? Parliamo dei ceti poveri - e, prevalentemente, non bianchi - dei Paesi a medio-basso reddito dell'Africa; negli ultimi trent'anni hanno attraversato il Mediterraneo tre milioni e mezzo di viaggiatori senza visto e, intanto, 50.000 cadaveri giacciono sul fondo del mare.

Per prima cosa dovremmo smettere di chiamarli profughi, migranti o rifugiati; sono viaggiatori, spesso respinti, dalle nostre ambasciate. Quindi, agli odiatori seriali, seguaci di Vannacci, ai teorici della sostituzione etnica voglio dire una cosa: là fuori non ci sono masse di barbari e disperati pronti a pervertire le nostre società; ci sono persone in movimento che dovrebbero avere il diritto che abbiamo noi anche alla libera circolazione. Queste persone si muovono lo stesso, con o senza il permesso.

Ecco, ma voglio dire un'altra cosa: molte di quelle persone sono già qui, con noi, sono parte di noi. Perciò, altro che remigrazione: mescoliamoci, incontriamoci, contaminiamoci. Andrà tutto bene: lo dico soprattutto alle ragazze che ci ascoltano. Nelle classi miste delle nostre scuole, come abbiamo appena discusso, c'è il futuro ed è un futuro bellissimo anche rispetto al vostro odio e al vostro lato oscuro che, prima o poi, andrà e ritornerà da dove è venuto *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sullo stesso argomento, la deputata Appendino. Ne ha facoltà.

CHIARA APPENDINO (M5S). Grazie, Presidente. Anche noi ci associamo a questa richiesta di informativa sugli attacchi contro Abdullahi Ahmed, consigliere comunale della mia città, Torino. Non è normale. Lo ha detto lo stesso Ahmed. "Lo faccio per mia figlia di quattro anni (…) non è giusto che pensi che tutto questo sia normale". Prima i manifesti imbrattati, islamico, nemico dell'Italia, poi il volto sbattuto sui *social* dal generale Vannacci, poi centinaia di messaggi, che anch'io non voglio leggere, di odio e di minacce. E allora, è ovvio che ad Abdullahi Ahmed va tutta la nostra solidarietà.

L'abbiamo detto dal primo minuto e qui dovrebbe finire la storia, perché dovremmo dirlo semplicemente tutti e tutte, punto *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e del deputato Grimaldi)*! Ma non è così. E perché non è così? Non è così perché noi abbiamo di fronte un Vannacci che è in crisi di consensi, che perde pezzi, che è al limite dell'irrilevanza. Allora, che cosa fa? Eh, la smania di spazio e di visibilità fa fare cose brutte. E allora si scaglia contro Ahmed, con propaganda razzista ed è - guardate, lo dico senza paura - il razzismo peggiore che possiamo vedere. Sapete che cosa ha generato in me? A me evoca le leggi razziali del 1938 *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle).* E come lo fa? Prende una foto, come se nulla fosse, la spiaccica così, in balia di chiunque, scrivendo: moriremo islamici e con la pelle scura. Questa è un'infamia. È un'infamia quando pensiamo che lo fa per una copia in più di un libro, per avere un titolo sul giornale.

Guardate, onestamente, ho smesso di stupirmi perché, se poi ci pensiamo, è un po' lo schema che vediamo sempre da questa destra, e non solo dal Vannacci di turno. Quando sono in difficoltà, provano a nascondere i problemi, facendo due cose, sono sempre le stesse: la prima, la ricerca di un nemico; la seconda, una caratteristica che non è indifferente: quel nemico è sempre il più fragile; non è il potente, non è la *lobby (Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle),* non è lo speculatore, non è l'evasore! No, quelli li coccoliamo, non li tocchiamo, no!

E così si fomenta la paura e fomentare la paura serve anche a chi governa, mica solo al generale Vannacci, perché, se ci pensiamo, Meloni ormai è, evidentemente, totalmente chiusa nei palazzi; non sappiamo dove si nasconde e continua a raccontare con questi video anche di successi che non esistono. Parla

di crescita e le fabbriche chiudono; si riempie la bocca di salario giusto, ma i salari in questo Paese sono da fame, altro che salari giusti! Emana decreti sicurezza, uno dopo l'altro, per far vedere che si occupa di sicurezza, prova anche a reprimere il dissenso, ma, purtroppo, la verità è che nonostante le promesse gli italiani si sentono tremendamente insicuri in questo Paese.

E allora, invece di dissociarsi da Vannacci - torno all'inizio -, che era la cosa più sensata da fare, a cosa assistiamo? Assistiamo a una gara tra i partiti di destra a contendersi il terreno a chi è più razzista, a chi è più vicino al fascio di turno *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*! Questo stiamo vedendo, magari per prendere qualche voto. E allora, ad esempio, in Commissione cultura la destra compatta vota contro l'islamizzazione delle scuole e poi cosa dice Salvini? Vannacci lo dice, noi lo facciamo.

Bravi, complimenti! Dieci giorni fa, a Parma, CasaPound ha portato in piazza 1.500 persone per la remigrazione. Si sono visti saluti romani, cori per il duce, e lì sotto c'era anche un consigliere regionale, anzi, forse proprio il capogruppo della Lega in regione e cosa ha commentato? "Non mi imbarazza". Non mi imbarazza? A noi imbarazza eccome avere un rappresentante dello Stato che fa queste cose e dice queste cose *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*!

Ma non finisce qui, perché poi c'è il Ministro Piantedosi, quello che si dovrebbe occupare di dire da che parte sta lo Stato. Ma vi ricordate quando è venuto qui a dire: "sgombereremo CasaPound, arriverà il loro turno"? Sono passati 15 mesi. CasaPound è ancora lì, perché gli amici non li tocchiamo *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*. No, non li toccate voi, perché per voi il nemico non è il fascismo, non è il razzismo, non è la xenofobia; per voi il nemico è l'Islam. Allora un palazzo occupato illegalmente da fascisti lo lasciamo così, mentre invece una moschea legale, che verrà costruita nella mia città, nella nostra città, Torino, va bloccata *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*! E allora siete talmente accecati dall'ideologia che non capite che quella moschea, che con il mio collega Iaria, che aveva le deleghe all'urbanistica e al patrimonio…, non è un problema, ma anzi è un'opportunità perché darà sicurezza a un quartiere che oggi è degradato; è nelle mani dello spaccio, dove non c'è niente e lì ci sarà sì una moschea, ma anche una biblioteca, anche uno studentato. Ma voi questo non lo vedete, perché continuate a pompare questa paura dell'Islam. Guardate, vi dico una cosa e chiudo, Presidente: vi riporto nel mondo reale. Gli italiani oggi, dopo quattro anni di Governo Meloni, non hanno paura della moschea; hanno paura di non arrivare a fine mese, hanno paura di non riuscire a curarsi, hanno paura di uscire di casa.

PRESIDENTE. Concluda.

CHIARA APPENDINO (M5S). Hanno paura di non prendersi cura della famiglia. Allora, l'islamofobia non vi assolverà. Voi dite, colleghi e colleghe…

PRESIDENTE. Collega, deve concludere.

CHIARA APPENDINO (M5S). … l'islamofobia, appunto, non vi assolverà, perché voi dite "non moriremo musulmani": bene, noi diciamo "non moriremo fascisti" e ne siamo orgogliosi *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sullo stesso argomento, il deputato Ziello. Ne ha facoltà.

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). Grazie, Presidente. Noi di Futuro Nazionale, sentendo certi deliri da parte di alcuni deputati…

PRESIDENTE. Scusi, collega, così non la interrompo più: mi deve dire se si associa o si dissocia rispetto alla richiesta, così le ridò la parola e non la interrompo. Prego.

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). Sì, Presidente, infatti lo stavo per dire.

PRESIDENTE. Scusi, scusi.

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). Riavvolgo il nastro, ovviamente anche da un punto di vista delle tempistiche, naturalmente, sono sicuro che me le riconcederà da zero. Volevo dire che, a seguito dell'ascolto di certi deliri di alcuni deputati, ovviamente noi di Futuro Nazionale siamo a favore di questa richiesta di informativa e le dico anche il perché siamo a favore. Vede, quando sentiamo accusare il generale Vannacci di porre l'attenzione su un tema che chi non vive il palazzo, ma vive la strada *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*, a differenza, lo dico, per il suo tramite, signor Presidente, della collega Appendino… Sappiamo quali sono le ansie, quali sono le inquietudini profonde che vivono i nostri connazionali che non vivono nell'attico del centro storico di Torino, cara collega Appendino *(Commenti della deputata Appendino)*, ma vivono in periferia e vedono quali sono le conseguenze di quelle politiche che vi accingete a riportare avanti nel caso in cui Meloni dovesse continuare a non voler accogliere il generale Vannacci in coalizione, perché voi siete già pronti, lo abbiamo sentito. L'abbiamo sentito dal deputato Grimaldi, che è quello che fa le manifestazioni insieme a quei violenti maledetti del centro sociale di Askatasuna *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*. Lo abbiamo sentito dalle parole della deputata Appendino, che, per miracolo, era riuscita a farsi eleggere sindaco di Torino, poi ha fatto un mandato ed è stata rispedita a casa, perché evidentemente la qualità dell'esercizio del suo mandato amministrativo era "infinitissimamente" più bassa da questo punto di vista. Tra l'altro *(Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*…

PRESIDENTE. Colleghi, non facciamo i sottotitoli, per favore, prego.

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). Guardate, ora arrivo anche a voi, non vi preoccupate.

PRESIDENTE. No, guardi me, collega.

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). Quando leggiamo il vostro programma *(Commenti dei deputati Pavanelli, Boldrini e Fornaro)*…

PRESIDENTE. Collega Pavanelli! Colleghi, colleghi!

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). … noi abbiamo paura, perché quando leggiamo che le politiche dell'immigrazione voi le vorreste riaprire, noi capiamo qual è lo schema: da questo punto di vista, volete creare un grande meticciato nel nostro Paese. Lo abbiamo sentito addirittura dall'intervento dell'onorevole Grimaldi, che ha detto che dobbiamo abbracciarci tutti, dobbiamo essere mischiati.

No, noi di Futuro Nazionale non vogliamo mescolarci con nessuno, se non con i nostri connazionali *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci -Free)*. Siamo razzisti da questo punto di vista? No, siamo patrioti veri *(Commenti di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle)* e nazionalisti, e crediamo che le nostre azioni politiche siano contenute nella Costituzione. Una Costituzione non antifascista, ma una Costituzione nazionalista, cari colleghi di sinistra, vi piaccia o no. Noi siamo pronti a rispondere, punto su punto, e al contempo *(Commenti del deputato Vaccari)*…

PRESIDENTE. Collega Vaccari…

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). È inutile che provino a fermarmi, signor Presidente, perché tanto sono un nastro che

va avanti, non ci sono problemi *(Commenti di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle)*…

PRESIDENTE. Sempre "signora Presidente", se può, sennò "Presidente".

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). Lei preferisce "signora Presidente"…

PRESIDENTE. La ringrazio molto.

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). …e io, per rispetto nei suoi confronti e nei confronti della sua carica istituzionale, le dico "signora Presidente"…

PRESIDENTE. Ed io la ringrazio.

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). … perché, da questo punto di vista, io rispetto ovviamente la sua sensibilità, da un punto di vista, ovviamente, di linguaggio…

PRESIDENTE. Grazie. Prego, prosegua…

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). …*woke (Commenti di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle)*…

PRESIDENTE. Prosegua, non doveva essere un dibattito. Colleghi, dovete farlo parlare!

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). Ritorno sull'argomento. Anche se i grillini, che facevano il Governo con Salvini e votavano a favore dei decreti Sicurezza, adesso, a distanza di poco tempo, si dimostrano immigrazionisti e filoislamici, perché addirittura sostengono la costruzione della moschea a Torino, dico che la moschea può essere un grosso problema, cari colleghi del MoVimento 5 Stelle. Lo sapete perché? Perché ogniqualvolta viene costruito un luogo di culto islamico all'interno di un quartiere, quel quartiere si degrada e perde l'identità italiana e aumentano i problemi della sicurezza *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci -Free - Proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle)*. Ma - e concludo, signor Presidente - da una come la Appendino, che ha fatto il sindaco fallimentare di una delle città più importanti d'Italia, non possiamo aspettarci certamente, da questo punto di vista, una padronanza *(Commenti della deputata Boldrini)*…

PRESIDENTE. Collega Boldrini…

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). … della materia amministrativa e urbanistica (*Il deputato Berruto: "*Parla di Abdullahi Ahmed, un secondo!*")*.

PRESIDENTE. Collega Berruto, la richiamo all'ordine *(Scambio di apostrofi tra i deputati Berruto e Ziello)*. Collega Berruto! Collega Berruto! Collega Ziello prosegua, non faccia gesti, richiamo all'ordine anche lei. Ha finito? Scusi. Benissimo, evitiamo provocazioni. Bene, riferirò al Presidente delle richieste di informativa appena giunte dai gruppi *(Scambio di apostrofi tra i deputati Berruto e Ziello)*… Collega Berruto! Collega Berruto! Collega Ziello e collega Berruto, tutti e due!

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, non si procederà alla votazione dell'articolo unico, ma, dopo l'esame degli ordini del giorno, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 3189)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(Vedi l'allegato A)*.

Avverto che l'ordine del giorno n. 9/3189/2

Soumahoro è stato sottoscritto dalla deputata Madia.

Invito la rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

PAOLA FRASSINETTI, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione e il merito*. Grazie, Presidente *(Commenti del deputato Ciani)*…

PRESIDENTE. Collega Ciani, la richiamo all'ordine!

PAOLO CIANI (PD-IDP). Richiami Ziello, che sta provocando!

PRESIDENTE. Collega Ziello, io non l'ho vista, ma vedremo quello che è successo. Colleghi, siamo in un'altra fase, le provocazioni non sono accettate da nessuna parte, tantomeno gli insulti *(Commenti del deputato Ciani)*. Collega Ciani, ci sono io qui per questo; mi spiace che non abbiamo visto perché eravamo presi dagli ordini del giorno, ma vi assicuro che tutto quello che accade qui, se accade in un certo modo, viene poi ripreso ve lo assicuro. Adesso possiamo passare ai pareri sugli ordini del giorno? La risposta è sì. Prego, Sottosegretaria.

PAOLA FRASSINETTI, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione e il merito*. L'ordine del giorno n. 9/3189/1 Ghirra è accolto come raccomandazione. Sull'ordine del giorno n. 9/3189/2 Soumahoro il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo a proseguire nelle iniziative già intraprese da questo Governo per rafforzare la conoscenza della lingua italiana da parte degli studenti neoarrivati in Italia".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/3 Maffioli il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno n. 9/3189/4 Pozzolo il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo a proseguire con misure di incremento del Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF) e di sostegno ai docenti delle scuole di montagna, delle piccole isole e delle aree interne". Sull'ordine del giorno n. 9/3189/5 Ravetto il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/6 Calderone il parere è favorevole, se riformulato come l'ordine del giorno n. 9/3189/115 Rampelli, per il quale anticipo il parere favorevole. Sull'ordine del giorno n. 9/3189/7 Furgiuele il parere è favorevole, con l'impegno riformulato come segue: "a valutare l'opportunità di adottare iniziative di confronto sul tema con le regioni e gli enti locali, che sono le istituzioni costituzionalmente competenti in materia".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/8 Bof il parere è favorevole, se l'impegno è riformulato come segue: "a valutare l'opportunità di avviare iniziative con le altre amministrazioni con competenza prevalente in materia, al fine di addivenire ad una regolamentazione di carattere generale, ad oggi mancante". Sull'ordine del giorno n. 9/3189/9 Sasso il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "ad assicurare la piena attuazione delle disposizioni introdotte dalla legge 9 giugno 2026, n. 104, in materia di consenso informato in ambito scolastico, con particolare riguardo all'individuazione degli esperti esterni coinvolti nelle attività didattiche".

L'ordine del giorno n. 9/3189/10 Ziello è accolto come raccomandazione. Sull'ordine del giorno n. 9/3189/11 Pierro il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a proseguire con le attività finalizzate a premiare e a sostenere l'eccellenza degli studenti delle istituzioni scolastiche, in favore degli studenti che conseguono risultati di eccellenza negli scrutini finali e negli esami di Stato per il pieno riconoscimento del merito".

Sugli ordini del giorno n. 9/3189/12 Amorese, n. 9/3189/13 Roscani, n. 9/3189/14 La Salandra e n. 9/3189/15 Latini il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno n. 9/3189/16 Loizzo, espunte le premesse, a eccezione della prima, il parere è favorevole a condizione dell'accoglimento della seguente riformulazione dell'impegno: "a valutare le misure più adeguate per valorizzare le professionalità delle istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica

(AFAM), riconoscendone il contributo allo sviluppo e alla qualificazione del sistema formativo e culturale nazionale, nonché al rafforzamento della sua attrattività e competitività".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/17 Miele il parere è favorevole. L'ordine del giorno n. 9/3189/18 Furfaro è accolto come raccomandazione. Sull'ordine del giorno n. 9/3189/19 Stefanazzi il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo a favorire l'uniforme attuazione delle misure introdotte dal presente decreto a favore degli alunni destinatari di nuova certificazione, nonché per assicurare il necessario raccordo tra istituzioni scolastiche, famiglie, servizi sanitari e tutti gli altri soggetti coinvolti nel processo di inclusione".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/20 Care' il parere è favorevole con riformulazione dell'impegno, premettendo: "a valutare l'opportunità di". Sugli ordini del giorno n. 9/3189/21 Evi e n. 9/3189/22 Malavasi il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno n. 9/3189/23 Curti il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo ad assicurare l'attuazione delle misure introdotte dal presente decreto volte a rafforzare il coordinamento tra le amministrazioni inserite nel GLO".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/24 Ascani, espunte la terza, la quarta e la quinta premessa, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a proseguire nelle iniziative già intraprese attraverso le quali è stata assicurata la massima digitalizzazione delle istituzioni scolastiche sulla base delle esigenze didattiche da esse rappresentate".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/25 Manzi, espunta la seconda premessa, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo a proseguire nell'incremento delle risorse stanziate da questo Governo per ampliare la platea dei soggetti beneficiari della gratuità dei libri di testo". Gli ordini del giorno n. 9/3189/26 Roggiani, n. 9/3189/27 Casu e n. 9/3189/28 De Luca sono accolti come raccomandazione. Sull'ordine del giorno n. 9/3189/29 Boldrini il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/30 Bakkali, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo a proseguire nelle iniziative volte a promuovere la diffusione di percorsi gratuiti di apprendimento della lingua italiana rivolti ai genitori stranieri". Sull'ordine del giorno n. 9/3189/31 Di Sanzo, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo a valutare l'opportunità di".

L'ordine del giorno n. 9/3189/32 Cuperlo, espunte le premesse, è accolto come raccomandazione. Sull'ordine del giorno n. 9/3189/33 Toni Ricciardi, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo a proseguire con ulteriori iniziative, anche normative, di competenza volte a potenziare l'offerta formativa dei CPIA, assicurando risorse umane, strumentali e finanziarie adeguate allo svolgimento dei percorsi di alfabetizzazione linguistica e di apprendimento permanente rivolti alla popolazione adulta di origine straniera".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/34 Filippin, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo a proseguire nell'incremento dei finanziamenti e nelle iniziative già intraprese volte al rafforzamento dell'offerta formativa dei CPIA".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/35 Forattini, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a proseguire nell'incremento dei finanziamenti e nelle iniziative già intraprese volte al rafforzamento dell'offerta formativa dei CPIA".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/36 Serracchiani, espunta la settima premessa, il parere è favorevole con la seguente

riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare le iniziative di competenza necessarie per l'immediata indizione di un concorso pubblico per dirigenti scolastici delle scuole con lingua di insegnamento slovena del Friuli-Venezia Giulia".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/37 Iacono, il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/38 Berruto, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a valutare l'opportunità, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, di dare effettiva attuazione alle disposizioni descritte in premessa, favorendo un progressivo incremento del monte ore settimanale dedicato all'insegnamento dell'educazione motoria, tendente all'allineamento con le medie europee di riferimento; a proseguire nelle iniziative di competenza del Ministero dell'Istruzione e del merito e del Ministro per lo Sport e i giovani, al fine di assicurare la personalizzazione dei programmi di attività motoria per gli alunni disabili o con difficoltà psicomotorie con la presenza di docenti specializzati e di personale di supporto qualificato".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/39 Prestipino, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a valutare l'opportunità, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, di proseguire nelle iniziative di competenza del Ministero dell'Istruzione e del merito e del Ministro per lo Sport e i giovani, al fine di assicurare la personalizzazione dei programmi di attività motoria per gli alunni disabili o con difficoltà psicomotorie con la presenza di docenti specializzati e di personale di supporto qualificato".

Gli ordini del giorno n. 9/3189/40 Lai e n. 9/3189/41 Stumpo sono accolti come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/42 Girelli, espunta la quinta premessa, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo ad assicurare il riconoscimento del credito d'imposta, di cui all'articolo 7 della legge n. 131 del 12 settembre 2025, a partire dall'anno scolastico 2027/2028".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/43 Ferrari il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/44 Merola, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo a proseguire nelle misure volte ad assicurare la continuità didattica agli alunni con disabilità e un'assegnazione sempre più qualificata dei docenti di sostegno".

L'ordine del giorno n. 9/3189/45 Fossi è accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/46 Ghio, espunte la terza e settima premessa, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo a garantire l'applicazione delle Linee guida per l'insegnamento trasversale dell'educazione civica e delle nuove Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, che prevedono già come obiettivi specifici di apprendimento l'educazione al rispetto, alle relazioni, all'empatia affettiva e relazionale e al contrasto di ogni forma di violenza di genere, nonché a proseguire nel promuovere iniziative finalizzate al contrasto del bullismo e del cyberbullismo quali strumenti di prevenzione della violenza in tutte le sue manifestazioni".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/47 Fornaro, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo a proseguire nell'incremento dei finanziamenti e nelle iniziative già intraprese volte al rafforzamento dell'offerta formativa dei CPIA".

L'ordine del giorno n. 9/3189/48 Peluffo è accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/49 Simiani, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo a valutare l'adozione di ulteriori iniziative normative volte ad assicurare la continuità degli interventi avviati col PNRR".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/50

Di Biase, il parere è favorevole con riformulazione dell'impegno premettendo: "a valutare l'opportunità di".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/51 Quartapelle Procopio, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a proseguire con le iniziative già in essere volte a promuovere il benessere psicologico e relazionale a favore degli studenti e delle studentesse con il potenziamento del servizio di supporto psicologico fornito dallo sportello psicologico *online* AscoltaMi".

Sugli ordini del giorno n. 9/3189/52 Marino e n. 9/3189/53 Gribaudo, il parere è contrario.

L'ordine del giorno n. 9/3189/54 Bonafè è accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/55 Pandolfo, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo a proseguire nelle misure di sostegno introdotte a supporto delle famiglie con minori disponibilità economiche".

L'ordine del giorno n. 9/3189/56 Morassut è accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/57 Barbagallo, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "ad adottare ogni utile iniziativa volta a promuovere l'aggiornamento, da parte degli enti locali, nella ricognizione avviata da Sport e Salute Spa e dal Ministero dell'Istruzione e del merito delle scuole prive di palestra o dotate di impianti inagibili o inadeguati, in modo da valutare il quadro degli interventi necessari".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/58 Andrea Rossi il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo a proseguire nelle iniziative già avviate in materia di educazione alimentare e promozione di corretti stili di vita, favorendone l'integrazione nella programmazione didattica delle istituzioni scolastiche, anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie e dei soggetti territoriali competenti".

Sugli ordini del giorno n. 9/3189/59 Vaccari, n. 9/3189/60 Colombo, n. 9/3189/61 Cerreto, n. 9/3189/62 Almici e n. 9/3189/63 Cangiano il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/64 Bonetti il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo a proseguire nelle misure volte ad assicurare la continuità didattica agli alunni con disabilità e un'assegnazione sempre più qualificata dei docenti di sostegno".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/65 D'Alessio, espunte le premesse 9, 10 e 11, il parere è contrario sul primo impegno, parere favorevole sul secondo impegno, mentre sui restanti impegni il parere è favorevole con la seguente riformulazione: "a utilizzare, anche per la copertura dei posti vacanti, lo scorrimento delle graduatorie vigenti dei concorsi ordinari, straordinari e PNRR; a garantire un'offerta di percorsi abilitanti e di percorsi di specializzazione sul sostegno adeguata al fabbisogno; a definire per tempo il regime dei titoli di accesso degli insegnanti tecnico-pratici dopo il 31 dicembre 2027; a proseguire nelle attività di valorizzazione delle professionalità presenti nelle università e negli enti pubblici di ricerca, promuovendo, nell'ambito delle politiche di finanziamento, reclutamento e sviluppo del personale, condizioni favorevoli alla crescita professionale e alla continuità delle competenze, anche al fine di preservare il patrimonio di conoscenze maturato e di rafforzare l'attrattività del sistema nazionale della ricerca". Sull'ordine del giorno n. 9/3189/66 Pastorella il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/67 Benzoni, espunto il secondo impegno, il parere è favorevole. Sugli ordini del giorno n. 9/3189/68 Onori e n. 9/3189/69 Rosato il parere è favorevole se riformulati come l'ordine del giorno n. 9/3189/115 Rampelli e altri, per il quale anticipo il parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/70 Grippo, espunta la quinta premessa, il parere è favorevole con la seguente riformulazione degli impegni: "a valutare l'opportunità di introdurre, in via sperimentale, a partire dagli asili nido

e dalla scuola dell'infanzia, l'insegnamento dell'educazione musicale con la pratica del canto e di uno strumento affidato a personale abilitato qualificato; a estendere gradualmente l'insegnamento, sulla base della valutazione della sperimentazione, alla scuola primaria e agli ordini successivi, garantendo almeno un'ora settimanale per ogni gruppo di bambini e per ogni classe, coinvolgendo istituzioni dell'alta formazione artistica e musicale, università, INDIRE, associazioni ed enti del Terzo settore nella progettazione delle attività curriculari ed extracurriculari".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/71 Ruffino, espunta la settima premessa, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a proseguire nelle iniziative volte a garantire la tempestiva conclusione delle procedure di reclutamento, assegnazione e conferimento degli incarichi al personale docente, curriculare e di sostegno, proseguendo nelle azioni di valorizzazione della continuità didattica ed educativa, con particolare riguardo alle esigenze degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali, nonché delle istituzioni scolastiche situate nelle aree interne, montane e maggiormente esposte al rischio di dispersione scolastica".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/72 Sottanelli, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a proseguire, nell'ambito delle iniziative già avviate, le attività di valorizzazione dell'organico dell'autonomia, proseguendo con gli investimenti volti a favorire la qualità dell'offerta formativa, l'inclusione scolastica e il contrasto alla dispersione, anche in relazione all'evoluzione della popolazione scolastica e alle specificità dei diversi contesti, valorizzando altresì il patrimonio edilizio delle scuole".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/73 Richetti, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a proseguire con le iniziative già in essere volte a promuovere il benessere psicologico e relazionale a favore degli studenti e delle studentesse, come il potenziamento del servizio di supporto psicologico fornito dallo sportello psicologico *online* AscoltaMI".

L'ordine del giorno n. 9/3189/74 Ciani, espunte le ultime due premesse, è accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/75 Michelotti il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative di competenza volte a istituire, senza nuovi o maggiori oneri, un Osservatorio indipendente sul pluralismo dei libri di testo, composto in modo da assicurare il più ampio pluralismo culturale, che segnala alle istituzioni scolastiche e agli editori i contenuti non conformi alle indicazioni nazionali o privi di equilibrio nella trattazione dei temi storici, civili e sociali, prevedendo che ai componenti non spettano compensi, gettoni di presenza o rimborsi spese".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/76 Alifano il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/77 Giuliano, espunte la terza e la quarta premessa, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a proseguire nelle iniziative già intraprese per il contrasto alla dispersione scolastica, tenendo conto delle specificità delle aree interne, montane e insulari, anche attraverso l'adozione di misure coerenti con la riforma del dimensionamento scolastico, assicurando un efficace raccordo con gli enti territoriali e senza pregiudicare la continuità dei presidi educativi e l'accessibilità dei servizi scolastici".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/78 Quartini, espunta la sesta premessa, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a proseguire con le iniziative già intraprese di sostegno al diritto allo studio, anche attraverso la valorizzazione degli strumenti già previsti dal Fondo unico per il *welfare* dello studente, tenendo conto, nell'ambito dei criteri di assegnazione delle risorse, delle condizioni di maggiore fragilità socioeconomica e dei contesti territoriali caratterizzati da più elevati

livelli di dispersione scolastica".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/79 Iaria il parere è contrario.

L'ordine del giorno n. 9/3189/80 D'Orso è accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/81 Morfino, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a garantire l'applicazione delle linee guida per l'insegnamento trasversale dell'educazione civica e delle nuove indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, che prevedono già, come obiettivi specifici di apprendimento, l'educazione al rispetto, alle relazioni, all'empatia affettiva e relazionale e al contrasto di ogni forma di violenza di genere nonché a proseguire nel promuovere iniziative finalizzate al contrasto del bullismo e del cyberbullismo, quali strumenti di prevenzione della violenza in tutte le sue manifestazioni".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/82 Torto, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "ad assicurare il riconoscimento del credito d'imposta di cui all'articolo 7 della legge 12 settembre 2025, n. 131, a partire dall'anno scolastico 2027/2028 ed a proseguire nelle iniziative di valorizzazione dei docenti *tutor*".

Sugli ordini del giorno n. 9/3189/83 Amato e n. 9/3189/84 Baldino il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/85 Cherchi, espunta la seconda premessa, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno, premettendo: "a valutare l'opportunità di…".

L'ordine del giorno n. 9/3189/ 86 Orrico è accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/87 Caso il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/88 Ascari il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a garantire l'applicazione delle linee guida per l'insegnamento trasversale dell'educazione civica e delle nuove indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, che prevedono già, come obiettivi specifici di apprendimento, l'educazione al rispetto, alle relazioni, all'empatia affettiva e relazionale e al contrasto di ogni forma di violenza di genere, nonché a proseguire nel promuovere iniziative finalizzate al contrasto del bullismo e del cyberbullismo, quali strumenti di prevenzione della violenza in tutte le sue manifestazioni".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/89 Dell'Olio il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a promuovere, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, la progressiva diffusione e il consolidamento dell'educazione digitale nelle istituzioni scolastiche, valorizzando contenuti e metodologie didattiche calibrati sull'età e sul grado di maturazione degli studenti, nel rispetto dell'autonomia scolastica e in coerenza con il quadro delineato dalle nuove indicazioni nazionali".

L'ordine del giorno n. 9/3189/90 Lomuti è accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/91 Appendino il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a proseguire nel finanziamento, peraltro in parte già disposto per i prossimi anni, dei futuri rinnovi contrattuali del comparto scuola".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/92 Ilaria Fontana il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a proseguire, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e nei limiti delle dotazioni organiche, con le misure normative che prevedono la deroga del numero massimo degli alunni per classe nelle istituzioni scolastiche, con particolare riguardo alle classi frequentate da alunni con disabilità, o site in territori caratterizzati da maggiore disagio socioeconomico, dispersione scolastica e bisogni educativi complessi".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/93 Aiello il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/94 Pavanelli il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a proseguire nelle iniziative già intraprese al

fine di assicurare percorsi formativi strutturali sull'utilizzo consapevole, critico e responsabile dell'intelligenza artificiale, anche generativa".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/95 L'Abbate, espunte le premesse, il parere è favorevole a condizione dell'accoglimento della seguente riformulazione degli impegni: "a valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative volte a favorire l'attrattività del sistema nazionale della ricerca e la valorizzazione delle competenze scientifiche, promuovendo condizioni che agevolino la partecipazione delle ricercatrici e dei ricercatori nei percorsi di ricerca, al fine di contrastare la dispersione dei talenti, conciliare l'attività professionale con la vita familiare e rafforzare la competitività del sistema scientifico nazionale".

L'ordine del giorno n. 9/3189/96 Perantoni, espunte le premesse, è accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/97 Bruno, espunta la terza premessa, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a proseguire nelle iniziative già intraprese al fine di assicurare percorsi di formazione iniziale e in servizio per il personale docente strutturali sull'utilizzo consapevole, critico e responsabile dell'intelligenza artificiale, anche generativa".

Sugli ordini del giorno n. 9/3189/98 Caramiello, n. 9/3189/99 Cappelletti e n. 9/3189/100 Cantone il parere è contrario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 9/3189/101 Tucci è stato ritirato.

PAOLA FRASSINETTI, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione e il merito*. Sull'ordine del giorno n. 9/3189/102 Barzotti il parere favorevole è condizionato alla seguente riformulazione dell'impegno: "a valutare, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, l'opportunità di adottare ulteriori iniziative normative e finanziarie volte a incrementare il valore della Carta del Docente".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/103 Ferrara, espunte le premesse 3, 4 e 5, il parere è favorevole a condizione dell'accoglimento della seguente riformulazione degli impegni: "a valutare l'opportunità di accompagnare le misure recate dal provvedimento in esame con ulteriori interventi volti a rafforzare e valorizzare le professionalità operanti presso le università e gli enti pubblici di ricerca, riconoscendone il contributo al funzionamento e allo sviluppo del sistema universitario e della ricerca e promuovendo condizioni idonee a sostenerne la crescita e la qualificazione professionale".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/104 Auriemma il parere favorevole è condizionato alla seguente riformulazione dell'impegno: "a proseguire nelle iniziative volte a garantire la continuità degli interventi di edilizia scolastica".

L'ordine del giorno n. 9/3189/105 Santillo è accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/106 Carmina, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a valutare l'opportunità di promuovere e consolidare ulteriori forme di cooperazione tra i servizi sociali e le istituzioni scolastiche, ai fini della presa in carico delle situazioni di disagio familiare connesse alla presenza di barriere di natura linguistica".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/107 Alfonso Colucci il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/108 Penza il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a proseguire, nei limiti dei vincoli di finanza pubblica, con le iniziative volte a promuovere, nel rispetto dell'autonomia scolastica, l'educazione digitale e il contrasto alle disuguaglianze nell'accesso alle competenze e agli strumenti tecnologici, anche attraverso la promozione di reti tra scuole, università, enti pubblici di ricerca, biblioteche e soggetti del Terzo settore".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/109 Di Lauro, espunte la quarta e la quinta premessa, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a proseguire con le iniziative, già in essere, volte a promuovere

il benessere psicologico e relazionale a favore degli studenti e delle studentesse, come il potenziamento del servizio di supporto psicologico fornito dallo sportello psicologico *online* AscoltaMI".

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/110 Mari il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/111 Grimaldi, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo a proseguire nell'incremento delle risorse stanziate per ampliare la platea dei soggetti beneficiari della gratuità dei libri di testo".

Gli ordini del giorno n. 9/3189/112 Zaratti e n. 9/3189/113 Piccolotti sono accolti come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/114 Zanella il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/115 Rampelli il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/116 Davide Bergamini il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a garantire l'applicazione delle linee guida per l'insegnamento trasversale dell'educazione civica e delle nuove indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, che prevedono già, come obiettivi specifici di apprendimento, l'educazione al rispetto, alle relazioni, all'empatia affettiva e relazionale e al contrasto di ogni forma di violenza di genere nonché a proseguire nel promuovere iniziative finalizzate al contrasto del bullismo e del cyberbullismo, quali strumenti di prevenzione della violenza in tutte le sue manifestazioni".

PRESIDENTE. Sospendo, a questo punto, brevemente la seduta al fine di consentire la predisposizione dell'elenco dei deputati in missione per la parte notturna, il cui numero dovrà essere comunicato all'Aula alla ripresa della seduta. La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 19,50.

La seduta, sospesa alle 19,40, è ripresa alle 19,55.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati in missione a decorrere dalla ripresa notturna della seduta sono complessivamente 96, come risulta dall'elenco consultabile presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto stenografico della seduta in corso.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, il deputato Sasso. Ne ha facoltà.

ROSSANO SASSO (MISTO-FNV-F). Grazie, Presidente. Presidente, noi siamo qui in rappresentanza del popolo italiano, noi siamo qui per cercare di servire il popolo. Tra colleghi c'è un rapporto di reciproco rispetto, al di là delle differenti vedute, delle differenti opinioni che rispecchiano il popolo italiano, la società italiana.

Però, Presidente, nel momento in cui un deputato della Repubblica italiana viene minacciato nel Transatlantico con testuali frasi testimoniabili: "Ziello, prima o poi qualcuno che ti alza le mani lo trovi", allora ci poniamo al di là del dibattito, ci poniamo al di là della differenza di vedute, ci poniamo al di là delle legittime dinamiche parlamentari.

Presidente, per suo tramite vorrei dire al collega Berruto, del Partito Democratico - che prima di questa sera stimavo, ne apprezzavo le qualità -, che questa sera dovrebbe semplicemente chiedere scusa al collega Ziello per averlo minacciato alla presenza di altri colleghi parlamentari nel Transatlantico.

Perché io posso capire che qui dentro la differenza di vedute possa portare ad un'esasperazione ideologica; noi rispettiamo tutti, Presidente, però siamo stanchi, come deputati di Futuro Nazionale, di ricevere

una sistematica aggressione, prima verbale, e poco c'è mancato che fosse anche fisica, Presidente *(Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

Presidente, noi di Futuro Nazionale vogliamo pensare al bene degli italiani, non vogliamo pensare a difenderci legittimamente dalle aggressioni fisiche di chi si professa democratico ma ha in sé tutto l'odio tipico del metodo stalinista *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*. Di conseguenza, Presidente, le chiedo di avviare immediatamente, per suo tramite, e di segnalarlo al Presidente Fontana, un'indagine *(Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)* affinché venga fatta chiarezza sul tentativo di aggressione e minacce verbali da parte del collega Berruto nei confronti del collega Ziello di Futuro Nazionale *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

Siamo qui per cercare di rappresentare le esigenze del popolo italiano, non per rispondere alle minacce di colleghi che hanno perso il controllo questa sera. Speriamo che il Partito Democratico e il collega Berruto si ravvedano e si scusino per l'aggressione che si è verificata mezz'ora fa in Transatlantico *(Commenti del deputato Ciani)*. Grazie, Presidente *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sullo stesso argomento, il deputato Berruto. Ne ha facoltà.

Colleghi, c'è veramente troppo caos, faccio fatica a sentire.

MAURO BERRUTO (PD-IDP). Grazie, signora Presidente. Mi aggrego alla richiesta dell'onorevole Sasso, sono d'accordo con lui, perché, dopo le ripetute provocazioni dai banchi - che forse anche lei ha visto e che molti hanno visto - di baci inviati, passando qui sotto, di muscoli mostrati e inviti a uscire in Transatlantico, in effetti direi che non c'è stato il minimo dubbio che non ci sia stato nessun tentativo - e neanche immaginazione - di aggressione; e c'erano moltissime persone intorno. Però su una cosa, su una frase mi permetto di correggere il collega Sasso: non ho detto quella frase, ho semplicemente detto al collega Ziello che, continuando così, rischia un giorno di trovare qualcuno che è più feccia di lui *(Proteste dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

PRESIDENTE. Collega, grazie…

MAURO BERRUTO (PD-IDP). Il termine lo hanno usato loro. Si autodefiniscono…

PRESIDENTE. Collega, la prego di usare termini adeguati a quest'Aula *(Il deputato Sasso: "Lo ha detto!" - Commenti di deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*…. Colleghi, ci sono io qui per questo….

MAURO BERRUTO (PD-IDP). …si autodefiniscono in questa maniera i colleghi di Futuro Nazionale e il loro leader; lo hanno ripetuto molte volte rivendicandolo con orgoglio. Quindi, questa è la frase che - ripeto, in un confronto che non ha avuto neanche minimamente, lontanamente la possibilità di trascendere in nulla di più - ho pronunciato e che confermo *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, prendo atto di quanto ho ascoltato e naturalmente riferirò al Presidente che procederà alle opportune verifiche con la Presidenza.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. 3189)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli ordini del giorno.

L'ordine del giorno n. 9/3189/1 Ghirra è accolto come raccomandazione: va bene.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/2 Soumahoro il parere è favorevole con riformulazione. Madia, non va bene? Chiede di intervenire? No, lo votiamo.

Colleghi vi do il tempo di entrare e sistemarvi. Poi faremo un po' di voti e, quindi, vi prego di stare in Aula. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/2 Soumahoro, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 47).*

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/3 Maffioli il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/4 Pozzolo il parere è favorevole con riformulazione. Va bene? Sì.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/5 Ravetto il parere è contrario.

Ha chiesto di parlare la deputata Ravetto. Ne ha facoltà.

LAURA RAVETTO (MISTO-FNV-F). Grazie, Presidente. Sottosegretario, noi siamo un po' stupiti che dia parere contrario a un ordine del giorno che chiede, secondo noi, una cosa minima, ossia che le persone che si candidano a insegnare ai nostri figli dimostrino di avere competenze e, quindi, siano sottoposte a test obiettivi che ne valutino le competenze e che, quindi, siano basati su criteri di merito.

Noi crediamo che nessuno tra gli insegnanti possa aver paura di un criterio di questo tipo tranne quelli che effettivamente le competenze non le hanno. Per cui riteniamo che non si dovrebbe avere paura del merito - di cui ci riempiamo tutti la bocca - che pretendiamo dai nostri ragazzi perché, se pretendiamo un approccio meritocratico sugli studenti, non si capisce perché non pretenderlo da chi a questi studenti deve insegnare.

Non crediamo sia corretto pretendere una verifica di competenze continue su determinate professioni - cosa che effettivamente vediamo nel nostro ordinamento - e non farlo proprio sugli insegnanti. Chiediamo anche che questi test abbiano una verifica psicoattitudinale; anche rispetto a questo, Sottosegretario, crediamo che sarebbe una base minima e necessaria per chi si candida a educare i nostri ragazzi, perché, giustamente, tutti siamo in quest'Aula sempre a dire che bisognerebbe fare valutazioni delle relazioni, delle affettività; che i ragazzi si comportino bene…allora però, mettiamo sempre la luce sui giovani, perché non mettiamo un po' di luce anche su chi insegna a questi giovani?

Come possiamo pretendere, un domani, che, in un'aula, insegni, come vorrebbe parte della sinistra, le relazioni emotive, le situazioni sociali un insegnante che non si sottopone lui stesso a test di verifica della propria tenuta emotiva? E per di più questa cosa non è estranea alla nostra legislazione: lo chiediamo per altre professioni, lo chiediamo giustamente per chi pilota un aereo; non si capisce perché non chiederlo a chi si candida a decidere il futuro dei nostri figli insieme alle famiglie.

Quindi speriamo, Sottosegretario, che lei voglia cambiare il parere, perché è vero che è solo un ordine del giorno, ma potrebbe dare un indirizzo che, secondo me, è necessario, soprattutto nell'ambito della scuola, e cioè che questo Ministero, che avete chiamato del merito, faccia effettivamente un po'di meritocrazia *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ROSSANO SASSO (MISTO-FNV-F). Presidente, solo per ribadire quanto detto dalla collega Ravetto perché per il mestiere più bello e più importante del mondo, qual è l'insegnante, non è sufficiente trasmettere nozioni, ma bisogna essere in grado di saper insegnare. Di

conseguenza noi pensiamo che la valutazione psicoattitudinale, non con carattere esclusivo, ma con carattere premiale - in maniera più sintetica, un punteggio aggiuntivo per chi affronta un concorso - possa essere un modo per valorizzare chi dimostra di avere attitudini all'insegnamento, perché non basta sapere, ma bisogna saper trasmettere *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free).*

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/5 Ravetto, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 48).*

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/6 Calderone. Il parere è favorevole con riformulazione. Va bene? Sì. Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/7 Furgiuele. Il parere è favorevole con riformulazione. Va bene? Sì. Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/8 Bof. Il parere è favorevole con riformulazione. Va bene? Sì. Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/9 Sasso. Il parere è favorevole con riformulazione. Va bene? Sì. Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/10 Ziello. L'ordine del giorno è accolto come raccomandazione. Va bene, collega? Sì.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/11 Pierro. Il parere è favorevole con riformulazione. Va bene? Sì. Sugli ordini del giorno n. 9/3189/12 Amorese, n. 9/3189/13 Roscani, n. 9/3189/14 La Salandra e n. 9/3189/15 Latini il parere è favorevole. Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/16 Loizzo. Il parere è favorevole con riformulazione. Va bene? Sì. Sull'ordine del giorno n. 9/3189/17 Miele il parere è favorevole.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/18 Furfaro. L'ordine del giorno è accolto come raccomandazione: non va bene. Mi deve dare il parere, Sottosegretaria, sull'ordine del giorno n. 9/3189/18 Furfaro, perché non viene accolta la raccomandazione. Mi dice se il parere è favorevole, contrario o si rimette all'Aula?

PAOLA FRASSINETTI, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione e il merito*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/18 Furfaro, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 49).*

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/19 Stefanazzi. Il parere è favorevole con riformulazione. Va bene? Sì. Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/20 Care'. Il parere è favorevole con riformulazione. Va bene? Sì. Sugli ordini del giorno n. 9/3189/21 Evi e n. 9/3189/22 Malavasi il parere è favorevole. Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/23 Curti. Il parere è favorevole con riformulazione. Va bene? Sì. Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/24 Ascani. Il parere è favorevole con riformulazione: non va bene. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/24 Ascani, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 50).*

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/25 Manzi. Il parere è favorevole con riformulazione: non va bene. Ha chiesto di parlare la collega Manzi. Ne ha facoltà.

IRENE MANZI (PD-IDP). Grazie, signora Presidente. Sul nostro ordine del giorno, ringrazio la disponibilità della Sottosegretaria, ma non possiamo accettare la riformulazione, che di fatto svuoterebbe di senso il contenuto di quest'ordine del giorno, che affronta uno dei temi chiave di questo decreto, il tema della gratuità dei libri di testo.

Quindi, una delle proposte di legge che il Partito Democratico ha depositato, uno degli emendamenti che, insieme alle altre forze di opposizione, abbiamo depositato alla legge di bilancio, proprio perché in realtà la misura che è stata introdotta in questo decreto e che poi l'ordine del giorno, che purtroppo non esamineremo, a prima firma del collega Rampelli, ha parzialmente tra il rinviato e l'annacquato, relativa ai libri digitali, non interviene in alcun modo su un tema sostanziale e reale: poter garantire a tutti gli studenti e le studentesse una possibilità di accedere gratuitamente al diritto allo studio, a cominciare proprio da quei bambini, quelle bambine e quei ragazzi che hanno maggiori difficoltà e condizioni di maggiore svantaggio.

Tra l'altro sarebbe stato interessante - non è avvenuto, purtroppo, per l'auto-ostruzionismo della maggioranza in Commissione cultura, lo scorso lunedì - confrontarsi con i colleghi anche sulle opinioni e sulle osservazioni importanti che molti pedagogisti, tra l'altro, hanno portato a questo tema, intorno alla qualità, in realtà, dell'apprendimento e dello studio su dei supporti semplicemente digitali, che va a incidere sulla concentrazione e sulla capacità efficace ed effettiva di apprendimento, creando quindi una disparità forse proprio in quei ragazzi che hanno e che avrebbero più bisogno di opportunità educative di poter apprendere adeguatamente.

Tra l'altro, colgo anche l'occasione - oggi non è qui in Aula con noi, mi auguro che ci sia domani - per esprimere la mia vicinanza al Ministro Valditara, che ha fatto della battaglia contro i supporti digitali uno dei *leitmotiv* del suo Ministero *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)* e che ora, invece, si trova a dover fare propria una misura relativa ai libri digitali. Vedremo come giustificherà questo nuovo ulteriore intervento e come reputi positivo questo intervento.

Come dicevo, avremmo voluto discutere di questo in Commissione due giorni fa, ma questo non è avvenuto. Lo dico a beneficio anche dei colleghi che non fanno parte della Commissione cultura e non hanno potuto assistere all'arte oratoria dei colleghi della maggioranza, che per la prima volta hanno presentato ad un decreto-legge in seconda lettura alla Camera una serie di emendamenti che hanno discusso proprio per evitare di arrivare al nodo problematico che riguardava questo decreto che il Senato ci ha trasmesso. Il nodo problematico è relativo proprio ai libri digitali, con un emendamento depositato dai colleghi di Forza Italia e che la maggioranza ha avuto paura di discutere, esibendosi in un auto-ostruzionismo di circa tre ore che ha impedito di affrontare l'esame del decreto e di discuterne i temi, a cominciare dal tema del tetto agli studenti. Purtroppo non si parla del tetto degli edifici scolastici, ma di quello al numero degli studenti per classe, che è uno degli aspetti più dannosi che questo decreto introduce.

Noi non potremo accogliere ulteriori riformulazioni di ordini del giorno che prevedono solo un'implementazione, per esempio, dell'attività riguardante l'inclusione linguistica. Non le potremo accogliere perché non c'è alcuna implementazione, perché quelle attività vengono previste a costo zero per il Ministero e senza dare maggiori risorse di organico, per esempio, per i docenti di lingua italiana per stranieri. Non c'è alcun intervento di mediazione linguistica, ma avremo tempo domani, nelle dichiarazioni di voto, di tornare su questi temi.

Non possiamo accettare questa riformulazione perché svuoterebbe il senso di un impegno e di una battaglia che è politica, ma anche culturale, proprio per consentire l'accesso ai libri, e anche in quelle famiglie dove c'è minore presenza di libri, in realtà, si ricorre a strumenti in qualche modo alternativi, con un 50 per cento di sconto applicato per legge, tra l'altro senza dare reali risposte al diritto allo studio. Poi l'ordine del giorno Rampelli sposta in avanti per un anno questa misura per le scuole superiori, la svuota di senso per quelle che sono le secondarie di primo grado; sarà interessante poi vedere cosa resterà di questa norma, che finirà per restare in vigore per 15 giorni. Tutto questo pur di andare ostinatamente avanti in quella che era una decisione che è e che resta profondamente sbagliata *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Furgiuele. Ne ha facoltà.

DOMENICO FURGIUELE (MISTO-FNV-F). Grazie, Presidente. Intervengo su quest'ordine del giorno per chiarire la posizione di Futuro Nazionale in merito alla gravosa vicenda del caro libri. Noi oggi ci troviamo a discutere di un provvedimento che dovrebbe avere come primo obiettivo quello di realizzare una scuola più efficiente, più giusta e sicuramente molto più aderente alle reali esigenze delle famiglie italiane. Invece, ancora una volta, ci troviamo di fronte ad un decreto che evidentemente rischia di perdere di vista il peso economico che grava costantemente sulle famiglie e anche il diritto dei nostri ragazzi ad avere un'istruzione accessibile.

La questione del caro libri è stata emblematica: ogni settembre le famiglie italiane si trovano al cospetto di una vera stangata a causa dell'acquisto dei libri per i propri figli. Mentre al Senato si riesce a trovare un barlume di lucidità e si presenta un provvedimento che potrebbe ridurre del 50 per cento il costo dei libri attraverso i supporti digitali, nello stesso tempo cosa accade? Accade che all'interno della maggioranza scoppi una guerra tutta interna ai partiti che governano questa nostra Nazione.

A portarla avanti è uno dei partiti di maggioranza, che costringe nel secondo passaggio alla Camera questo Governo a presentare un ordine del giorno che sterilizzerà quello che il provvedimento aveva cristallizzato nella prima fase al Senato. Signor Presidente, noi ci poniamo una domanda. Il Governo dice di voler perseguire gli interessi dell'editoria, di questo settore economico, ma noi ci chiediamo: chi tutela gli interessi delle famiglie italiane?

Non siamo contro gli editori. Non siamo contro coloro che lavorano nella filiera dell'editoria, né contro coloro che lavorano nel settore del libro. Tuttavia, crediamo che la tutela di un settore economico non possa precludere alle famiglie italiane la possibilità di risparmiare *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/25 Manzi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 51)*.

L'ordine del giorno n. 9/3189/26 Roggiani è accolto come raccomandazione: va bene.

L'ordine del giorno n. 9/3189/27 Casu è accolto come raccomandazione: va bene.

L'ordine del giorno n. 9/3189/28 De Luca è accolto come raccomandazione: va bene.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/29 Boldrini, con il parere contrario del Governo. Ha chiesto di parlare la deputata Boldrini. Ne ha facoltà.

LAURA BOLDRINI (PD-IDP). Sì, eccomi, signora Presidente, ero distratta. Dunque, sì, il parere è contrario. Vorrei informare la Camera circa quest'ordine del giorno, perché quest'ordine del giorno è ispirato all'articolo 12, dove si parla di integrazione. Invece questo articolo rappresenta l'ennesimo muro nei confronti degli studenti e delle studentesse di origine straniera e, soprattutto in questo caso, delle loro famiglie. Infatti, la maggioranza arriva a dire che la responsabilità genitoriale dipende, sapete da cosa? Dipende dal livello al quale loro considerano adeguata la pratica della lingua italiana. Loro ritengono che ci sia responsabilità genitoriale se il padre e la madre parlano l'italiano in un modo adeguato, secondo i loro *standard*, cioè secondo quel livello che voi avete arbitrariamente stabilito.

Io non so se siamo di fronte a un criterio grottesco o neocolonialista. Quello che la maggioranza sta dicendo è che se un padre ha difficoltà a parlare bene la lingua italiana e una madre fa fatica a parlare la nostra lingua in modo fluente, allora quel padre non è un bravo padre e quella madre non è una brava madre. Io non so se hanno dimenticato la storia del nostro Paese, quando gli emigranti italiani arrivavano a Ellis Island, come venivano considerati e come parlavano l'italiano. Ci sono persone adulte che mai hanno imparato l'inglese in quel Paese; parlavano male l'italiano e parlavano ancor peggio l'inglese, ovverosia non lo parlavano. Quindi, quei genitori italiani dovevano essere considerati dei degeneri, perché non parlavano l'inglese?

Ecco, io capisco che a voi non interessa come vivano le persone migranti. Il fatto è che molti di loro per avere uno stile di vita dignitoso sono costretti a fare più di un lavoro, quindi hanno anche una vita complicata.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SERGIO COSTA *(ore 20,20)*

LAURA BOLDRINI (PD-IDP). Allora, come fate a stabilire un obbligo di partecipazione ai corsi di italiano, senza alcuna flessibilità? Secondo voi la persona migrante smette di lavorare alle 5 del pomeriggio e poi può andare a fare il corso. Ma di che parlate? La conoscete la realtà di queste persone? Quanti lavori devono fare per poter portare a casa un salario dignitoso?

Ecco, allora, non paghi di questo, stabilite anche una sanzione. Se queste persone, genitori migranti, non riescono ad avere un buon livello di italiano allora vanno sanzionati fino a 1.000 euro. A 1.000 euro!

Oltre al fatto che questa è una logica punitiva che continuate a imporre in ogni provvedimento; voi, in questo modo, attribuite alle scuole mansioni di delazione, in quanto alle scuole è assegnato l'obbligo di segnalare ai servizi sociali il genitore con difficoltà linguistiche. Quindi, la scuola deve dire: guarda che il genitore di quel bambino non parla bene l'italiano. A sua volta, il servizio sociale che cosa deve fare? Deve stabilire la responsabilità genitoriale sulla base della conoscenza della lingua. Ma vi rendete conto che cosa state facendo? Cioè, un genitore, un padre o una madre sono bravi genitori se conoscono bene l'italiano. Quindi, tutti gli italiani sono ottimi genitori, secondo questa vostra opinione. È una roba che non si è mai vista.

Allora, è giusto che si conosca la lingua italiana? La risposta è sì, ma deve avvenire su base volontaria, con i dovuti sostegni e con la flessibilità degli orari, realistica, quella che si deve a chi lavora tutto il giorno. Le famiglie di origine straniera che hanno deciso di vivere in Italia, di crescere i loro figli in Italia, vogliono conoscere la lingua italiana, tant'è che ci risulta che vi siano le liste di attesa nei centri provinciali per l'istruzione per adulti! Quindi, ancora una volta, state strumentalizzando.

Invece di criminalizzare e punire chi contribuisce al benessere del nostro Paese, dovreste investire adeguate risorse nei CPIA, che sono i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti e l'apprendimento della lingua. Dovreste favorirlo, non obbligare gli altri a farlo, ma favorire quell'apprendimento!

Quest'ordine del giorno, Presidente, chiede

proprio questo: favorite l'apprendimento, non imponetelo, non criminalizzate e, ovviamente, il Governo ha dato un parere contrario *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sasso sul medesimo ordine del giorno. Ne ha facoltà.

ROSSANO SASSO (MISTO-FNV-F). Grazie, Presidente. Vede, mi stropiccio gli occhi e le orecchie, perché in un periodo storico in cui il dibattito politico per gli elettori conservatori verte sul fatto che Futuro Nazionale starà o meno con il centrodestra, io devo dire che - lo dico, per suo tramite, alla collega Boldrini - quanto ha appena riferito la collega del Partito Democratico Boldrini è il migliore *spot* all'unità di tutte le forze conservatrici e identitarie *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*, perché non è ammissibile ascoltare chi si è già resa famosa con la sua celebre frase "italiani, dobbiamo adeguarci allo stile di vita degli immigrati" e che questa sera qualcuno venga a pontificare sulla scuola italiana, che, udite, udite *(Proteste di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista – Il deputato Fornaro:* "Non pontifica!"*)*…

PRESIDENTE. Per favore, colleghi…

ROSSANO SASSO (MISTO-FNV-F). No, Presidente, io da stasera non tollero più nessuna interruzione, per cui lo richiami *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free – Proteste di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*!

PRESIDENTE. Colleghi, colleghi, colleghi, per favore! Per favore *(Proteste dell'onorevole Fornaro)*… No, no, onorevole Fornaro, per favore! Onorevole Fornaro… Però, la prego, onorevole Sasso…

ROSSANO SASSO (MISTO-FNV-F). Venga!

PRESIDENTE. …parli col Presidente, per favore, onorevole Sasso *(Il deputato Fornaro:* "Devi avere rispetto, altrimenti vai a casa tua!"*)*. Onorevole Fornaro!

ROSSANO SASSO (MISTO-FNV-F). Io rivendico il diritto ad esprimere le mie opinioni *(Proteste del deputato Fornaro)*!

PRESIDENTE. Onorevole Fornaro, parli solo…

ROSSANO SASSO (MISTO-FNV-F). State zitti *(Proteste del deputato Fornaro)*! Comunisti!

PRESIDENTE. Onorevole Fornaro, la richiamo all'ordine! Onorevole Fornaro, lei è richiamato all'ordine, per favore... Onorevole Sasso *(Il deputato Fornaro:* "Non si possono accettare le provocazioni!"*)*! Onorevole Fornaro….

ROSSANO SASSO (MISTO-FNV-F). No, no, no, no, Presidente, io non provoco nessuno. Stavo facendo l'analisi delle frasi ripetute da una collega. Io, legittimamente, dico che è allucinante sentire dire in quest'Aula che la scuola dovrebbe adeguarsi alla lingua madre degli studenti che entrano nella scuola pubblica italiana *(Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista - La deputata Boldrini:* "Io non ho detto questo! Presidente, lei lo deve richiamare perché mi attribuisce parole che non ho pronunciato"*)*. Presidente, chi entra in classe *(Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*…

PRESIDENTE. Per favore, facciamo finire l'onorevole… Onorevole Sasso, l'unica preghiera: non faccia gesti. Parli con il Presidente, senza fare gesti. Prego,

prego *(Commenti della deputata Boldrini)*… Presidente Boldrini, per favore, no…

ROSSANO SASSO (MISTO-FNV-F). Presidente, a mani giunte. Da italiano ascolto le dinamiche e le lamentele di tanti insegnanti che non possono operare, non possono espletare la propria professionalità, perché, nel momento in cui in una classe entrano otto, nove, dieci bambini che non parlano la lingua italiana, non riescono a lavorare non perché sono razzisti, ma perché sarebbe cosa buona e giusta che chi vuole entrare in una scuola dello Stato italiano conosca la lingua italiana prima di entrarci *(Applausi dei deputati del gruppo Misto -Futuro Nazionale Vannacci-Free - Commenti della deputata Boldrini)*! La vera inclusione non è perdonare, accettare; la vera inclusione è mettere tutti quanti nelle stesse condizioni di partenza.

Poi, Presidente, davvero, guardi, qui si scontrano due mondi, perché sentire un autorevole esponente del Partito Democratico paragonare gli immigrati italiani in America agli immigrati che arrivano nel nostro Paese in maniera irregolare, senza nessuna voglia di integrarsi *(Proteste dei deputati Boldrini e Fornaro)*, ma con la voglia di imporre le proprie tradizioni, io lo trovo francamente inopportuno. Avrò la possibilità di rivendicare questa differenza? Allora, la scuola che vuole il Partito Democratico è la scuola dell'anarchia, è la scuola del caos, è la scuola dove occupano, sfasciano e non pagano i danni *(Proteste di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. La scuola che vuole Futuro Nazionale… Presidente, mi perdoni se gesticolo…

PRESIDENTE. No, prego, prosegua.

ROSSANO SASSO (MISTO-FNV-F). …ma la scuola che vuole Futuro Nazionale è una scuola seria, è una scuola dove si possa veramente tornare ad avere un ascensore sociale, per cui noi siamo assolutamente d'accordo con il Governo di centrodestra moderato, in questo caso finalmente poco moderato, nel ricacciare al mittente questa oscena proposta della collega Boldrini del PD *(Il deputato Fornaro:* "Oscena proposta?"*)*.

PRESIDENTE. No, aspetti… La parola "oscena" non è una valutazione politica e, quindi, io censuro la parola oscena. Detto questo, abbiamo in ordine, se non ho capito male, Furgiuele e Mari. Giusto? Sì, prego deputato Furgiuele.

DOMENICO FURGIUELE (MISTO-FNV-F). Presidente, ribadisco: in merito alla questione dell'integrazione degli alunni stranieri, siamo d'accordo che la stessa sia determinata dalla conoscenza della lingua italiana, del rispetto della nostra storia, del rispetto delle nostre leggi, ma soprattutto del rispetto della nostra *(Commenti)*…

PRESIDENTE. Colleghi, silenzio, per favore!

DOMENICO FURGIUELE (MISTO-FNV-F). …identità. Aggiungiamo di più: perché noi crediamo che, oltre a questo, si debba necessariamente prevedere che il Governo intervenga anche con specifiche norme affinché, sempre nella scuola, per esempio il calendario scolastico, le lezioni e le attività scolastiche possano non essere interrotte per ricorrenze religiose che non appartengono al nostro ordinamento.

Presidente, noi vogliamo che nelle nostre scuole ancora si facciano le recite di Natale, così come le facevamo *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci -Free - Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. Noi di Futuro Nazionale vogliamo che si intonino i canti di Natale, che si possano costruire ancora i presepi e che si mantengano i crocifissi. Molto semplice!

Approfittiamo di quest'ordine del giorno, chi ha evocato i nostri avi, che quando attraversavano l'oceano andavano a

costruire città, ferrovie, costruivano grattacieli, costruivano imprese e nessuno li teneva a mangiare, nessuno garantiva un'assistenza e nessuno si preoccupava della loro lingua, perché servivano solo come schiavi *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

Noi la pensiamo esattamente in modo diverso e, nello stesso tempo, chiediamo e non vogliamo che - e questa è una raccomandazione che va inserita in questo tipo di ragionamento e di analisi del provvedimento - nessuna aula scolastica, nessun locale possa essere destinato in modo permanente a luogo di culto *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free - Proteste del deputato Fornaro)*, né vengano imposti menu confessionali a tutti gli alunni.

Noi, signor Presidente, ne approfittiamo per ribadire, come Futuro Nazionale, che rispettiamo tutte le confessioni, ma non possiamo pensare che quel rispetto vada a ledere la nostra tradizione *(Proteste di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*! Questa…

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

DOMENICO FURGIUELE (MISTO-FNV-F). …è la posizione di Futuro Nazionale, questa è la posizione di una vera destra sociale *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

PRESIDENTE. Sempre sull'ordine del giorno n. 9/3189/29 Boldrini, hanno chiesto di parlare i deputati Mari, Piccolotti, Iaria e Di Sanzo. Onorevole Mari, prego.

FRANCESCO MARI (AVS). Grazie, Presidente. Non è facile - dico la verità -, però, per suo tramite, voglio rassicurare i colleghi di Futuro Nazionale. Per quanto riguarda gli avi che emigravano negli Stati Uniti e rispettavano le regole, non lo so; so però che i miei vendevano whisky e non si poteva vendere in quel momento *(Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. E non solo i miei, tanti.

Per quanto riguarda quello che si trova nelle aule italiane, io ci sono stato una quarantina d'anni e vi posso assicurare che, facendo un giro nel periodo natalizio, si troveranno alberi di Natale, presepi, canzoni natalizie e niente altro; se ne fanno adeguatamente, dove è necessario, soprattutto nella scuola primaria. Se vorrete le canzoni di Natale al liceo, là avrete difficoltà, insomma (*Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. Non troverete docenti di italiano, non li troverete. Se poi li vorrete andare a cercare, andremo insieme; io ne conosco un po' di docenti che si lamentano perché non riescono ad insegnare la lingua italiana a causa di una presenza eccessiva di alunni stranieri.

Voi, fra l'altro, fate una cosa che è anche un pochettino bizzarra - mi voglio moderare, non l'ho fatto fino adesso e, quindi, non voglio usare altre parole -, però, davvero è bizzarra: voi mettete sullo stesso piano l'apprendimento di una lingua straniera per un bambino, per un ragazzo e per un genitore. Quest'ultimo è molto lento, è chiaro, ma vi assicuro che i bambini e i ragazzi apprendono molto velocemente, con una velocità incredibile, nel giro di poco tempo, massimo un anno, già parlano meglio dei nostri ragazzi. Ma dov'è questa difficoltà? Non c'è, non esiste: non esiste nella didattica e non esiste nelle nostre scuole. È un'invenzione razzista e niente più *(Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. È soltanto il portato di un'idea razzista, che precipita anche nella scuola italiana, che non lo merita, che è fatta di altro.

Questa roba di cui si parla qua nell'articolo 12 - io non la conoscevo nemmeno - è una cosa che è fuori dalla grazia di Dio. Lo dico per quelli di "Dio, Patria, famiglia": è fuori dalla grazia di Dio chiedere a un genitore di imparare l'italiano, perché il figlio non lo conosce. Il

genitore ci mette dieci volte il tempo del bambino per imparare l'italiano. Che facciamo? È il bambino che deve entrare. Poi, sapete chi è che insegna l'italiano al genitore? Il bambino che, guarda un po', l'ha imparato presto *(Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra, Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*. Io ne ho avuti un'infinità di bambini che venivano da altri posti del mondo e che, poi, a casa, insegnavano rapidamente al genitore che, come ha detto la collega Boldrini, vuole imparare, vuole apprendere l'italiano. Così, quando lo ha appreso il bambino, poi l'apprende anche lui, perché il bambino va a casa e insegna l'italiano. È tutto qui. È semplice. No, è complicato, è un lavoro difficile, ma voi così lo rendete quasi impossibile *(Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Piccolotti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA PICCOLOTTI (AVS). Grazie, Presidente. Volevo quasi rinunciare dopo l'intervento magnifico e, secondo me, assolutamente chiarificatore del mio collega Mari. Però ero interessata a dare un consiglio di lettura ai nostri parlamentari di Futuro Nazionale, perché credo che possa farli riflettere sul fatto che il razzismo fa schifo, fa schifo sempre e a ogni latitudine e in ogni momento della storia *(Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

Allora, è bene ricordare cosa scriveva l'Ispettorato per l'immigrazione del Congresso americano sugli immigrati italiani negli Stati Uniti nell'ottobre del 1912. Probabilmente c'erano gli avi di Mari, forse c'erano anche i miei avi che passarono da Ellis Island.

Scrivevano così e credo che ci possa dare molto fastidio: "Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura. Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché si tengono lo stesso vestito per molte settimane, si costruiscono baracche di legno e alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri (…). Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina, ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà con toni lamentosi e petulanti. Fanno molti figli che faticano a mantenere, e sono assai uniti tra di loro.

Dicono che sono dediti al furto e, se ostacolati, violenti. Le nostre donne li evitano, non solo perché poco attraenti e selvatici, ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro. I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere, ma soprattutto non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel nostro Paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o addirittura di attività criminali".

Come si vede, quello che voi dite oggi contro i migranti, con posizioni razziste e inaccettabili, lo diceva l'Ispettorato della Polizia dell'immigrazione americana contro gli italiani: siete la stessa identica cosa *(Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. E così come negli Stati Uniti poi gli italiani hanno fatto strada, sono diventati imprenditori, fanno i parlamentari, i deputati, i senatori, i sindaci, e hanno contribuito alla grandezza degli Stati Uniti, anche in Italia i migranti e le migranti contribuiranno alla grandezza dell'Italia *(Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista - Commenti dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Iaria. Ne ha facoltà.

ANTONINO IARIA (M5S). Grazie,

Presidente. La prima notizia che mi porto a casa stasera è che i miei colleghi di Futuro Nazionale sono andati a scuola; poi i risultati della loro istruzione, boh, non sarò io a giudicarli *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*. L'altra notizia è che hanno fatto tutto un intervento sulle canzoni di Natale che raccontano di una famiglia che è stata mandata via dal proprio Paese e accolta in un altro Paese, una famiglia di migranti con un bambino con dei superpoteri.

Quindi, secondo la canzone di Natale dei vannacciani, loro avrebbero dovuto essere remigrati. Ma poi, vediamo, Gesù cresce e, secondo il Vangelo di Matteo, dice: ero straniero e mi avete accolto. Secondo questa teoria, chiaramente sempre vannacciana, Gesù doveva essere messo in una foto con scritto "sei nemico dell'Italia, perché accogli gli stranieri" *(Proteste di deputati del gruppo Fratelli d'Italia e del deputato Sasso)*. Allora, ragazzi, io sono uno che va anche in chiesa, non ci vado tantissimo, ma ci vado, però decidiamoci, perché, se seguite la religione cristiana, dovete un po' cambiare l'idea che avete dello straniero *(Proteste di deputati del gruppo Fratelli d'Italia e del deputato Sasso)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, sennò non si capisce… Per favore, silenzio!

ANTONINO IARIA (M5S). Scusate, mi si dice "abbi rispetto", ma per cosa? Io ho citato la Bibbia, Matteo, cosa devo fare ancora *(Dai banchi del gruppo Lega-Salvini Premier:* "Un bambino con i superpoteri?"*)*? Indicarvi con la mano quando dovete intervenire, come si fa in chiesa *(Proteste di deputati del gruppo Fratelli d'Italia e del deputato Sasso)*?

PRESIDENTE. Signori, per favore. Onorevole Iaria, vada avanti.

ANTONINO IARIA (M5S). Allora, scusate, io ho citato veramente un versetto del Vangelo, ho citato le canzoni di Natale che parlano della stalla, del bue e dell'asinello, di una famiglia di migranti che è dovuta scappare, capito *(Il deputato Sasso:* "È un'indecenza!"*)*? Non ci sarebbero state le canzoni di Natale con voi, lo sapete questo? Che danno avreste fatto *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*? Non ci sarebbe stato nemmeno il Natale, probabilmente. Forse ci sarebbe stato il Natale celtico, il Natale pagano, forse ci sarebbe stato quello *(Commenti del deputato Sasso)*.

Comunque, continuiamo il discorso. Dicevo, Gesù sarebbe stato messo con un'immagine con scritto: questa persona vuole far diventare tutti gli italiani islamici *(Il deputato Sasso:* "I riformisti dove sono?"*)*. E vi ricordo, tra l'altro, che Gesù è presente nella religione islamica, nel Corano, come un profeta come molti altri, come anche la Madonna, molto rispettata, eccetera. Quindi, io devo dire, sul discorso scuola, che sono contento che ci siete andati, ma io sono anche dell'idea che forse - e ci vengo anch'io con voi a farvi compagnia - vi dovreste fare un bel ripassino di cos'è la storia, di cos'è la cultura, di cos'è l'integrazione, e non di che cos'è il razzismo, l'omofobia, l'islamofobia, che voi portate avanti tutti i giorni *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti del deputato Sasso)*.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Iaria. Allora, nell'ordine ho l'onorevole Di Sanzo, poi Davide Bergamini, Messina e Deidda… Onorevole Deidda, lei per richiamo al Regolamento? Allora, chiedo scusa all'onorevole Di Sanzo. Ovviamente, l'onorevole Deidda viene prima. Prego, onorevole.

SALVATORE DEIDDA (FDI). No, Presidente, io non voglio intervenire sull'ordine del giorno, però riguardo all'intervento dell'onorevole Iaria le consiglio di rileggere il verbale, perché tutto si può dire, tutto si può dibattere, però chi è fedele a Cristo non permette che venga definito il bambino con i superpoteri *(Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE, Noi Moderati (Noi*

con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare e Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free - Commenti del deputato Iaria). Non siamo Powerball, le fedi religiose vanno rispettate. Noi non siamo entrati nel dibattito, quindi invito il collega a lasciare stare la fede religiosa di tutti noi.

Noi non attacchiamo nessuno, non critichiamo nessuno, per cortesia il linguaggio. Devono imparare, forse, l'educazione nella fede religiosa *(Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE, Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare e Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Sanzo. Ne ha facoltà.

CHRISTIAN DIEGO DI SANZO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Intervengo perché mi sembra che sia stata richiamata la storia degli italiani in America a sproposito. Una storia che è stata fatta di sofferenza, di fatica e di forti discriminazioni, a partire dal 1891, quando 11 italiani furono massacrati a New Orleans. Quella storia, che è stata fatta di fatica, di discriminazioni, è stata una storia che solo decenni dopo ha raggiunto l'integrazione. Se voi andate ancora oggi nelle comunità italiane in New Jersey, trovate i nonni e le nonne che ancora oggi non parlano bene inglese, che parlano un misto tra italiano e inglese. Ecco, noi da quella storia dovremmo imparare.

Voi dovreste, forse, leggervela, dovreste imparare *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*, invece di riproporre le stesse discriminazioni in Italia che gli italiani hanno subito per decenni in America. E allora da quella storia c'è da imparare, e io, umilmente, vi consiglio di leggerla, prima di citarla a sproposito nell'Aula del Parlamento *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista).*

DAVIDE BERGAMINI (MISTO-FNV-F). Grazie, Presidente. Io intervengo a titolo personale, ma penso di poter parlare anche a nome di tutto il gruppo di Futuro Nazionale, perché io credo che il vero razzismo sia quello che è stato indicato all'interno di quest'ordine del giorno a firma della collega Boldrini. Perché, quando si pretende che uno straniero venga in Italia e non possa integrarsi perché non parla l'italiano, credo che quello sia il vero razzismo, non pretendere che debba conoscere la lingua italiana *(Commenti della deputata Boldrini)*.

E questo glielo dico perché io ho sempre ritenuto un modello di immigrazione e di integrazione da seguire - l'ho detto anche in quest'Aula, in altre occasioni - quello australiano. Perché l'Australia riesce a integrare tutti, dal cinese all'africano, passando per l'italiano, ma con un requisito: che chi va in quel Paese deve parlare perfettamente e farsi capire in lingua inglese, perché è la loro lingua naturale. Ora, non capisco perché la collega Boldrini (*Commenti della deputata Boldrini*) debba essere ostica nel vedere che in questo Paese ci debba essere, da parte di uno straniero che decide di scegliere l'Italia come Paese in cui vivere con la propria famiglia, in cui far crescere i propri figli, non capisco quale sia (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle - Il deputato Sasso:* "Ma non è possibile!"*)*…

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, silenzio.

DAVIDE BERGAMINI (MISTO-FNV-F). Presidente, se può chiedere ai colleghi di tacere, magari intervengono dopo *(Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, silenzio. Prosegua, onorevole Bergamini.

DAVIDE BERGAMINI (MISTO-FNV-F). Quindi, vorrei capire qual è il modello di integrazione della sinistra, quello dove vorrebbero gli stranieri che continuano a parlare la loro lingua? Quello che vorrebbe vedere gli stranieri all'interno dei quartieri, con le moschee, nascere e vivere in situazioni di ghetto all'interno delle nostre città, che mettono in discussione anche quella che è la sicurezza degli italiani? Noi crediamo che l'integrazione debba avvenire dal primo giorno che arrivano in Italia, e, soprattutto, quando si va a chiedere la cittadinanza, devono parlare perfettamente l'italiano. Invece, purtroppo, assistiamo, glielo dico anche da sindaco, a stranieri che non riescono nemmeno a leggere la formula del giuramento quando chiedono la cittadinanza. È questa l'integrazione che chiede la sinistra e che vorrebbe la deputata Boldrini con il suo ordine del giorno *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Messina Ne ha facoltà.

MANLIO MESSINA (MISTO-SCN). Grazie, Presidente. Solo per il suo tramite, se potesse riferire all'onorevole Piccolotti che siamo nel Parlamento italiano e, come tale, dovrebbe essere un luogo serio. Capisco che loro, quando escono da qui - ma anche qui, molto spesso -, sono abituati a raccontare bufale.

Vorrei semplicemente citare un passo, in merito a quello che ha letto l'onorevole Piccolotti. Basta semplicemente cercarlo su Internet, non ci vuole molto. Conoscevo già questa citazione, questo pezzo, questo brano di questo pseudo-ispettorato del lavoro, e il testo attribuito a questo presunto ispettorato per l'immigrazione del Congresso americano, datato ottobre 1912, che descrive gli immigrati italiani con stereotipi denigratori, non ha alcun riscontro ufficiale ed è considerato una bufala e un falso storico *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*. Quindi, cara onorevole Piccolotti - Presidente, se potesse riferire -, istruitevi, prima di raccontare baggianate all'interno del Parlamento italiano. Dobbiamo agli italiani quantomeno questo: essere seri e rappresentare seriamente questo Parlamento. Fuori continuate a raccontare queste barzellette, fuori continuate a raccontare bufale, perché siete abituati a fare questo, ma almeno qui dentro un po' di serietà *(Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Misto -Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

PRESIDENTE. Ho ancora, sempre sull'ordine del giorno n. 9/3189/29 Boldrini, i deputati Di Biase e Fassino. Ha chiesto di parlare la deputata Di Biase. Ne ha facoltà.

MICHELA DI BIASE (PD-IDP). Grazie, Presidente. Penso che questa narrazione che taluni colleghi provano a fare della scuola pubblica sia l'esatto opposto della lezione che, invece, ci ha impartito don Milani. Siamo davanti - se dovessimo seguire i suggerimenti presentati in questi ordini del giorno - a una scuola che cura i sani e respinge i malati, l'esatto opposto della scuola così come viene descritta e per come le sue funzioni vengono descritte puntualmente dalla Costituzione italiana.

Ma vorrei oggi, Presidente, ricordare - ho avuto modo di farlo anche in altre circostanze - quanto accadde il 18 aprile 2015 nello Stretto di Sicilia, dove ci fu un naufragio terribile e centinaia di persone persero la vita. Tra queste centinaia di persone c'era un ragazzo di 14 anni, a cui, nella fodera della sua giacca, era stata cucita una pagella. Una pagella! Immagino una madre o un familiare che decide di mettere il figlio su quel barcone e di fare quel gesto, e quel gesto lo fanno per dire "dategli fiducia, questo ragazzo è bravo, se gli darete un'opportunità non vi deluderà". Lo fa perché probabilmente crede che il nostro Paese sarà un Paese disposto ad accoglierlo.

Ecco, io oggi, proprio in quest'Aula, voglio dire una cosa per marcare una distanza, per marcare una differenza: noi, a differenza di chi siede tra questi banchi e che oggi, con

questa tranquillità, utilizza parole a sproposito, Presidente, quel ragazzo avremmo voluto accoglierlo, noi quel ragazzo avremmo voluto che frequentasse le nostre scuole *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. Noi avremmo voluto, Presidente, che qualcuno imparasse il suo nome e che quel ragazzo non rimanesse soltanto un numero annegato nel mare. Ecco, penso che sia questa la differenza più profonda tra noi e chi, invece, oggi si alza con questa disarmante leggerezza ad annunciare in quest'Aula, che dovrebbe essere un'Aula sacra, parole di odio.

È stata citata la splendida lettura che, tra l'altro, neanche a farlo apposta, è stata la lettura del Vangelo della scorsa domenica, mi consento di ricordarlo a tutti noi. Era il Vangelo di Matteo, la parabola del giudizio finale. Qui il problema non è, guardi, utilizzare a sproposito il Vangelo o parlare a sproposito della religione. Lo dico sommessamente: qui il problema è che chi prova a essere un buon cristiano non si ritrova nelle parole di odio, di non accettazione, di paura del diverso, di paura del confronto e dell'accoglienza, che purtroppo vengono spesso pronunciate in quest'Aula, perché quel Vangelo ci dice che, ogni volta che noi accogliamo il povero, che andiamo a trovare le persone in carcere, noi lì pratichiamo bene il cristianesimo. Quindi, colleghi, c'è poco di cui andare fieri se noi diciamo una cosa e poi ne facciamo un'altra. Riflettiamo veramente, per chi naturalmente crede e si professa cristiano e credente, sulle parole che ci vengono dette la domenica in chiesa, perché forse se facessimo combaciare la nostra azione, quello che pensiamo la domenica mattina e quello che poi professiamo in quest'Aula sarebbe tanto di guadagnato per il Paese e anche per le nostre orecchie, che francamente non ne possono più di sentire le astrusità che siamo costretti a sentire almeno da una buona mezz'ora a questa parte *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Alleanza Verdi e Sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fassino. Ne ha facoltà.

PIERO FASSINO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Guardate, mi rivolgo a tutti i colleghi e in particolare ai colleghi del gruppo dell'onorevole Vannacci, perché io ho l'impressione che si parli di questi temi senza aver mai conosciuto o fatto concretamente un'esperienza su questi temi. Io vi parlo avendo fatto il sindaco per cinque anni in una città in cui il 17 per cento della popolazione era costituito da cittadini extracomunitari. Nelle scuole i bambini, figli di queste famiglie, molti dei quali nati in Italia e per i quali si porrebbe l'altro problema della cittadinanza, l'italiano lo parlavano benissimo perché lo imparavano a scuola. Il problema semmai erano i genitori, per cui il bambino che parlava italiano bene, perché lo aveva imparato a scuola, andava a casa e i genitori, che l'italiano lo parlavano in modo approssimativo, o gli parlavano quell'italiano approssimativo o addirittura gli parlavano nella loro lingua d'origine. Tant'è vero che l'amministrazione comunale da me diretta ha posto in essere corsi di alfabetizzazione italiana per i genitori, non per i bambini, al fine di superare quel *gap*. Questo è il tema.

Guardate che l'integrazione richiede degli strumenti, richiede delle politiche: l'integrazione non si fa in un attimo perché noi pensiamo che la gente si debba integrare, perché chi arriva da noi, così come quando gli italiani andavano nel mondo, ha bisogno di essere accolto e poi essere accompagnato in un processo di integrazione, che comprende la lingua, il lavoro, la casa, i servizi. L'immigrazione, infatti, è come l'acqua: se l'acqua è lasciata alle sue dinamiche spontanee, è un'inondazione ingovernabile; se invece è governata e gestita, è una risorsa straordinaria di cui una società si avvale e beneficia.

A conclusione di questo, quando si parla di questi temi, io vorrei farvi notare che oggi per le statistiche date dall'Istat il 73 per cento delle colf in Italia, che stanno nelle

nostre famiglie, è costituito da donne che sono extracomunitarie; che il 63 per cento di coloro che lavorano nel settore agricolo sono neri o cittadini che vengono da Paesi asiatici; che se andate in un cantiere, la manovalanza di minore qualificazione è in gran parte fatta di cittadini stranieri. Allora, prima di parlare a vanvera, proviamo a misurarci con i problemi per come sono, evitiamo di dire che un bambino che ha cinque anni, prima di entrare alla prima elementare, deve fare l'esame di italiano, perché è una sciocchezza incommensurabile da questo punto di vista *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. Il tema dell'immigrazione è un tema complicato, è un tema che suscita timori, paure. Vedete, l'istinto umano di fronte a un problema non conosciuto non è quello di allargare le braccia per abbracciare: l'istinto umano di fronte a un problema non conosciuto mette le mani avanti.

Quando tu sei di fronte a un cittadino che abita nel tuo quartiere, che parla un'altra lingua, che mangia delle altre cose, che prega per un altro Dio e che ha altre consuetudini, l'istinto immediato non è quello di abbracciarlo. Lo abbraccerà se metti in campo le politiche per costruire la convivenza, per costruire il reciproco riconoscimento, per costruire una società che non discrimini, non divida e unisca. Questo è il tema che la politica ha di fronte e bisognerebbe affrontarlo così *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zaratti. Ne ha facoltà.

FILIBERTO ZARATTI (AVS). Grazie, signor Presidente. Intanto vorrei dire che questa discussione in Parlamento non è il primo momento nella storia del nostro Paese nel quale si discute dell'integrazione dei bambini rispetto alla lingua che parlano. Vorrei ricordare sommessamente che addirittura alla fine degli anni Sessanta, in questo Paese, in città come Torino, si pose lo stesso problema perché di tanti figli degli immigrati al Nord, che andavano a lavorare nelle fabbriche del Nord, si diceva che non parlavano l'italiano e parlavano uno dei dialetti del Sud Italia. Erano i terroni, come si diceva una volta. Allora questo problema della lingua come fu risolto? Rimandando tutti quanti a casa, in Calabria piuttosto che in Campania o in Puglia o in Sicilia? Non fu fatto questo e quella fu l'occasione di una grande rivoluzione della scuola italiana *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*. Si introdusse il tempo pieno per permettere a questi bambini di recuperare il *gap* linguistico e questo integrò quelle persone nel tessuto sociale di quelle città. Fu fatto un grande esempio di civiltà, un grande esempio di integrazione. Io dico che è semplicemente quello che dobbiamo fare, perché del resto, scusatemi tanto, ma se la lingua non si impara nella scuola, dove si può imparare? Qual è il luogo nel quale si può imparare la lingua di un Paese?

Lasciatemi dire anche di questo riferimento alle feste natalizie, al presepe. Io devo dire che non sono credente, ma mi piace tanto il presepe, fin da bambino, e quindi lo conosco un po'. Tutti quei personaggini che voi mettete lì sul muschio nel presepe - il pastore, lo zampognaro, tutti i personaggi del presepe - sono vestiti con abiti arabi, sono palestinesi *(Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. Non sono, diciamo così, persone di altro… sono palestinesi. È il ricordo di quella realtà, di quell'evento fatto da palestinesi. Quindi, quella vostra impropria definizione di presepe…

Poi, Presidente, mi lasci dire, il collega Messina è venuto a fare una fugace presenza nel nostro Parlamento e già se ne è andato, ma io, tramite lei, vorrei dire una cosa: pure per leggere Internet bisogna perderci un po' di tempo e bisogna studiare, perché il rapporto del quale parlava la collega Piccolotti è il rapporto della Commissione Dillingham, pubblicato nel 1911 in 41 volumi. La data del 1912 ricorre spesso nelle traduzioni e nelle edizioni italiane di questo materiale,

ma il documento era pubblicato dalla United States Immigration Commission, presieduta dal senatore William Dillingham. Non parlava soltanto degli immigrati italiani, parlava degli immigrati generalmente presenti nel territorio americano. Faceva la differenza tra gli immigrati che arrivavano dal Nord Europa con quelli che arrivavano dal Sud Europa, addirittura faceva la differenza tra immigrati che arrivavano dall'Italia del Sud e del Nord. Un documento certamente interessante dal punto di vista storico, ma infarcito di quella mentalità razzista che spesso i colleghi qui di Futuro Nazionale ci ripropongono a piè sospinto e non soltanto loro, per dire la verità *(Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata D'Orso. Ne ha facoltà.

VALENTINA D'ORSO (M5S). Grazie, Presidente. Questo dibattito che si è acceso in quest'Aula mi ha fatto ricordare una frase di un film, recente tra l'altro, *Napoli - New York* di Gabriele Salvatores. Non so chi l'ha visto in quest'Aula, ma io suggerirei a tutti di vederlo. Parla di due bambini orfani napoletani che scelgono di emigrare. Siamo nel dopoguerra, nel 1949, la fame si fa sentire, morde. Arrivano negli Stati Uniti, arrivano proprio a New York e lì devono affrontare varie peripezie. C'è un momento, però, in cui Celestina, che è una delle protagoniste, la bambina, dice una frase che secondo me si adatta moltissimo a questo dibattito. È una frase in napoletano e io non mi permetto di oltraggiare la bellezza di questa frase, perché non sono capace di replicarla e quindi, se mi consentite, la farò dire a Celestina stessa. Poi eventualmente faremo una sorta di traduzione, ma credo che sarà intensa *(La deputata D'Orso fa sentire un audio da un telefono cellulare)*.

PRESIDENTE. No, no, aspetti, aspetti, con l'audio no, con l'audio mi dicono che non si può fare. Non si capisce niente, non si capisce niente… comunque non si può fare *(Commenti di deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

VALENTINA D'ORSO (M5S). Allora lo dirò io.

PRESIDENTE. Esatto, provi a dirlo lei, provi a dirlo lei.

VALENTINA D'ORSO (M5S). Allora, c'è un proverbio napoletano che dice: "Tu non sei straniero. Tu sei solo povero, perché chi è ricco non è straniero mai, da nessuna parte". Allora, ora provo a renderlo ancora di più in italiano ma già, diciamo, credo che si è capito, perché io non sono napoletana. Quindi, qual è il tema? Il tema è questo: tu non sei straniero, non è che non vieni accolto perché sei straniero; tu hai problemi ad essere accolto perché sei povero, perché un ricco guardate che non è straniero mai, da nessuna parte *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

E allora tutto il dibattito si può concentrare con questa frase e credo che veramente dobbiamo dismettere i panni dell'ipocrisia. Suggerisco a tutti - se non volete leggere le dichiarazioni che non sapete chi le ha fatte e che provenienza abbiano - di andare a vedere questo bellissimo film di Gabriele Salvatores, perché forse una mano sul cuore ve la metterete *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Mi sembra che possiamo procedere al voto e quindi… Vuole intervenire la deputata Ferrari? Prego, deputata Ferrari.

SARA FERRARI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Intervengo per comunicare ad alcuni dei colleghi che sono intervenuti prima di me dall'altra parte di questo emiciclo che, se vogliono, possono andare a vedere il Museo dell'immigrazione a San Paolo del Brasile, che io ho avuto la fortuna di poter visitare la scorsa settimana su invito dei discendenti dei nostri emigranti, quei discendenti a cui oggi voi

state vietando la cittadinanza con quella orribile norma sulla cittadinanza che, per colpire gli immigrati sul nostro territorio, colpisce anche i nostri discendenti in Sudamerica, ad esempio.

Ebbene, in quel museo - voglio comunicarlo al collega che ho qui di fronte - c'è una grandissima sala nella quale una parete è interamente occupata da una nave dei nostri migranti del secolo scorso e l'altra parete è occupata da un gommone dei migranti nel Mediterraneo e in questo museo c'è scritto: migrare ieri e oggi. Con una differenza, però: che i nostri migranti non morivano nel trasporto, perché annegati perché veniva negato loro il soccorso. E ai nostri migranti non veniva negato l'insegnamento della lingua, come il decreto Salvini del novembre di otto anni fa ha voluto *(Commenti del deputato Sasso)*, in una giornata che l'allora Ministro Salvini…

PRESIDENTE. Onorevole Sasso.

SARA FERRARI (PD-IDP). …che è stato il segretario di qualcuno che ha parlato prima di me e non certo il mio segretario, aveva definito come una giornata bellissima, perché la riduzione della diaria per i migranti aveva ridotto e sostanzialmente tolto anche l'insegnamento dell'italiano ai migranti finché non avessero ottenuto - cosa che in Italia si ottiene dopo due anni - il riconoscimento della protezione internazionale.

Quindi, chi otto anni fa ha gioito per la giornata bellissima dell'aver tolto l'insegnamento dell'italiano ai migranti, oggi ci viene a insegnare che se dei bambini che arrivano in questo Paese non sanno già l'italiano allora non dovrebbero poter entrare nelle nostre scuole. Lo dico da insegnante: non capisco a cosa possano riferirsi e dove questi bambini possano imparare l'italiano una volta arrivati nel nostro Paese, perché questo decreto si riferisce anche ai bambini appena arrivati che non dovrebbero, a loro avviso, poter entrare nelle classi ma andare a fare un corso di italiano, non si sa bene dove a questo punto *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Grazie, deputata Ferrari. Adesso, in ordine, ho l'onorevole Baldelli e poi l'onorevole Ziello. Onorevole Baldelli, prego.

ANTONIO BALDELLI (FDI). Grazie, Presidente. Intervengo a titolo personale per una correzione che ritengo d'obbligo. Vorrei ricordare ai colleghi del PD e del MoVimento 5 Stelle, che questa sera ci hanno dato lezioni di geografia, di storia, di filosofia, di etnologia, che purtroppo vivono in una crassa ignoranza, perché, vedete, vi svelo un segreto: Gesù era ebreo, non era palestinese *(Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. Ebrei erano Giuseppe e Maria, ebrei erano…

PRESIDENTE. Colleghi!

ANTONIO BALDELLI (FDI). …a Betlemme il mondo dei pastori. Stranieri erano i romani e i Re Magi, che venivano dall'Oriente *(Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. No, no. Colleghi, per favore. Abbiamo adesso Ziello e poi Carmina. Prego, onorevole Ziello.

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). Grazie, Presidente…

PRESIDENTE. Colleghi, però. Per favore! Prego, onorevole Ziello.

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). Noi rimaniamo indignati e scioccati quando sentiamo certe dichiarazioni, specialmente se provengono da chi dovrebbe essere insegnante, come la deputata del PD Ferrari, che è intervenuta poc'anzi e che ha detto, sostanzialmente, che l'unica differenza che ci sarebbe tra i nostri connazionali, che andavano negli Stati Uniti d'America per cercare fortuna,

e gli attuali immigrati, che arrivano dall'altra parte del mondo a portarci insicurezza e degrado in Italia, sarebbe che i nostri non naufragavano e non morivano nelle acque. Ma in che mondo vive, deputata Ferrari? La differenza è che i nostri non ricevevano il *welfare* che (*Il deputato Fornaro:* "Si rivolga al Presidente!*")*…

PRESIDENTE. Onorevole Ziello, parli a me.

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). … in Italia vanno a ricevere, cara deputata Ferrari. Non c'erano le cooperative rosse che andavano a foraggiare gli immigrati *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free - Proteste di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*! Non c'era una certa magistratura che, con le sentenze, grazie agli avvocati che vengono messi a disposizione dalla CGIL, faceva ricorsi per accaparrarsi i diritti *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci -Free)*! Questa è la differenza *(Proteste di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*! La differenza…

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). …è che i nostri andavano in America e si spezzavano la schiena per portare il pane a casa. Qua, questi *(Proteste di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*…

PRESIDENTE. Colleghi!

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). …il pane lo rubano ai nostri connazionali! È questa la differenza, cara deputata Ferrari *(Proteste del deputato Fornaro)*!

PRESIDENTE. Onorevole, per favore. Onorevole Fornaro, per favore!

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). Ma lo schema è molto chiaro, Presidente. Il centrosinistra, il PD e ora il MoVimento 5 Stelle che si scopre "immigrazionista", dopo aver votato i decreti Sicurezza 1 e 2 con Salvini, quando era Ministro dell'Interno, mi fa veramente sorridere… *(Proteste di deputati dei gruppi*

MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista – Commenti del deputato Sasso).

PRESIDENTE. Onorevole Sasso… Eh, no.

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). …ma, al di là di questo, è chiarissimo e lapalissiano *(Proteste del deputato Fornaro)* e, anche se continuate a urlare per provare a imbavagliarci, non ce ne frega niente. Noi andiamo avanti. Quando voi ci indicate e ci puntate, noi ridiamo quando vi vediamo! Avete capito *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*? Quindi, signor Presidente…

PRESIDENTE. Parli sempre con me.

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). … noi andiamo a rivendicare con orgoglio la differenza che intercorre tra Futuro Nazionale e le forze di sinistra e con una certa "ipodestra", per carità. Sull'immigrazione, che si applica anche nel contesto educativo e scolastico, quando ci viene detto "ma voi vorreste deportare migliaia di immigrati perché siete razzisti", per noi questa è un'accusa che è assolutamente falsa, ma *(Commenti del deputato Amato)*… E continuano, continuano ad interrompermi!

PRESIDENTE. Onorevole Amato, per favore. Deve stare seduto.

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). Non soltanto è assolutamente falsa, ma anche se lei volesse imbavagliarmi, deputato del MoVimento 5 Stelle che si alza, io vado

avanti lo stesso! Non mi interessa *(Proteste del deputato Amato)*!

PRESIDENTE. Onorevole Amato!

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). E da questo punto di vista, dico…

PRESIDENTE. Si segga, onorevole Amato.

EDOARDO ZIELLO (MISTO-FNV-F). …che sulla remigrazione evidentemente dovremmo valutare di remigrare anche qualcuno qui dentro, signor Presidente *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Carmina. Ne ha facoltà.

IDA CARMINA (M5S). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, io credo che questa discussione sia da riportare nell'alveo di quella che ritengo una discussione degna di un Paese democratico che riconosce i diritti fondamentali universali dell'uomo. Il diritto di migrare è un diritto che fa parte dei diritti universali dell'uomo e non è una colpa. Le persone possono essere spinte da vari motivi a migrare e a diventare immigrati. Io vengo da e rappresento una provincia dove oggi - lo dice il rapporto Migrantes - vi è la maggiore rappresentatività di siciliani agrigentini all'estero: 162.000 su una popolazione di 400.000 e la migrazione avviene non soltanto verso l'America, ma anche verso la Germania, verso la Francia, verso il Belgio.

Noi abbiamo precedenti storici, abbiamo avuto Marcinelle; i siciliani sono stati trattati da terroni e con disprezzo quando andavano nel Nord d'Italia perché non parlavano bene l'italiano. Parlavano il dialetto, che in Sicilia non è un dialetto, ma è una lingua - anche questo, studiando a scuola, si dovrebbe sapere che il siciliano non è un dialetto ma è una lingua - e per questo erano perseguitati; per certi versi lo sono ancora, perché ci sono archetipi che non vanno diffusi, perché sono espressione di una mentalità becera e razzista che non considera l'uomo in quanto tale, ma in base alla lingua che parla.

Ed è questo il problema di questo articolo 12. L'articolo 12, sostanzialmente, dice che i genitori dei bambini immigrati devono parlare italiano. E fin lì siamo tutti d'accordo; anche loro penso che abbiano la voglia di imparare l'italiano. Il problema è che si fa del mancato utilizzo della lingua italiana una colpa e un'inadempienza educativa! Sostanzialmente si afferma: chi non parla italiano è un genitore non valido e lo si affida ai servizi sociali di un comune, come se si trattasse di una famiglia problematica! E il problema qual è, che non sanno parlare l'italiano? Ma magari sono genitori migliori di tanti italiani che trattano male i figli, li abbandonano a loro stessi o non li aiutano nello sviluppo educativo, perché hanno di mira solo i soldi e niente valori! Voi parlate del Natale. Ebbene, guardate che tutti amiamo il Natale, il presepe e via enumerando. Però, vi voglio dire che ricordo mia figlia nelle recite prenatalizie, sin dall'asilo, quando rappresentavano la famosa poesia *Non c'è posto per voi*. Ripeto: *Non c'è posto per voi*.

Ma questa era simbolica di altro. Non esiste solo il Natale. Chi tanto si ancora ai valori cristiani, dovrebbe saperlo, se solo domenica scorsa avesse partecipato alla messa di Cristo re dell'universo - "Cristo regni!" - ma di un universo di pace, d'amore; e si richiama proprio quel passo del Vangelo di Matteo: andate voi negli inferi, maledetti dal Signore, perché ero straniero e non mi avete accolto *(Commenti)*!

E allora badate bene a queste parole prima di pronunciarne altre, perché dice: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore (…)", perché chi crede in Gesù Cristo è una persona viva, vivente, che rappresenta l'ancora di una vita giusta.

Non è dire: io sono cristiano e poi faccio annegare… In questi giorni, in questa società così indifferente, una bambina di sei anni è rimasta dispersa nel mar Mediterraneo ed è arrivata da sola un'altra bambina di sei

anni a Lampedusa: ve ne siete accorti? Con questo Governo le morti sono raddoppiate nel Mediterraneo. Gli sbarchi si sono dimezzati, ma le morti sono raddoppiate. Non sono forse il frutto di precise scelte politiche di questo Governo, queste morti? Non ve ne sentite la responsabilità? Ma che società vogliamo?

Io di recente sono stata a Salemi, dove abbiamo dato borse di studio a dei bambini: su cinque, tre erano immigrati. Salemi è un paese della Sicilia, con le sue difficoltà, però vi voglio dire una cosa: lì ci sono tre luoghi di culto di tutte e tre le principali religioni monoteistiche, l'ebraismo, l'islamismo e il cristianesimo. Coabitano in pace e c'è interazione fra di loro. Noi a questo dovremmo… Vero, giustamente dice il collega Colucci: la Sicilia è una cultura millenaria e ha avuto tante dominazioni e ha la capacità di coordinarle, convivere e crescere su questo. Non si va avanti con questo. Noi non possiamo costruire un'Italia sull'odio, sul razzismo. Io spero davvero che voi crediate in quei valori a cui vi appellate e non siano semplicemente una risorsa per propaganda elettorale.

E, tecnicamente, vi faccio solo una considerazione: ma voi avete presente i servizi sociali dei comuni? Se davvero dei presidi dovessero ricevere le segnalazioni nei confronti di tutti i genitori che non parlano la lingua italiana, non potrebbero più assolvere alle proprie funzioni, che sono quelle a tutela delle persone vulnerabili, delle famiglie fragili, perché impegnati in questa dimensione.

E una cosa sola. Non è vero che noi emigranti - io vengo da una famiglia che ha molti emigrati - eravamo tutti regolari: mi raccontavano come avevano passato le Alpi, alcuni in modo irregolare. Ma basta guardare - riguardatelo - il film di Pietro Germi, *Il cammino della speranza*, laddove il capogruppo di questi migranti provenienti dalla Sicilia aveva oltrepassato le Alpi, incontra la gendarmeria francese e il francese si ferma, guardando gli occhi di quel bambino, e dice "passate".

Erano irregolari, li hanno fatti passare, ma tutti i migranti siciliani ed italiani si sono fatti onore nel mondo, a partire dal Brasile, dove abbiamo 30 milioni di italiani. Queste cose non vanno dimenticate, non è degno che il Parlamento italiano si esprima in questa maniera *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO EMILIO BORRELLI (AVS). Presidente, volevo ricordare a quest'Aula che pochi anni fa uno dei partiti presenti all'interno di questo emiciclo propose che i professori terroni fossero mandati via dalle classi del Nord; era una proposta all'epoca fatta contro gli insegnanti meridionali. Basterebbe questo a spegnere la vergognosa discussione che stiamo facendo, soprattutto in una parte della destra, su chi diventa più razzista dell'altro, utilizzando termini e trasformando esseri umani in cose o, peggio, soggetti da disprezzare.

Perché la verità è che io purtroppo devo constatare che c'è una forma di disprezzo reale nei confronti di altre vite umane. E allora, proprio in qualità di parlamentare, io ho partecipato con la Commissione ecomafie a una vicenda che mi ha molto colpito, a proposito di chi si spezza la schiena. Andammo a fare un sopralluogo a Latina, perché un bracciante agricolo indiano di 31 anni morì nel 2024 all'ospedale San Camillo di Roma.

Durante il lavoro in un'azienda agricola a Borgo Santa Maria, un macchinario agricolo tranciò il braccio destro di questa persona; invece di chiamare i soccorsi, il datore di lavoro italiano e formalmente dichiarante - non me lo dimenticherò mai - "invadono, però se li devo sfruttare non ho problemi", lo lasciò davanti alla sua abitazione con l'arto amputato dentro una cassetta della frutta.

Questa persona era priva di permesso di soggiorno, ma andava benissimo per essere sfruttata. Quando andammo a fare

il sopralluogo, notai una cosa: c'erano le stanzette dove c'erano gli immigrati che lavoravano, i braccianti si spezzavano la schiena, immagino, perdevano anche gli arti, e, per fare rapidamente, l'arto veniva messo in una cassetta della frutta e buttato come una cosa davanti all'abitazione della moglie. Ma mi colpì una cosa: questa persona teneva anche dei cani e gli spazi per gli animali erano molto più grandi di quelli che avevano lasciato a questi immigrati.

E allora mi domando: quando, davanti a questo, io sento delle parole vergognose di persone che ritengo non abbiano studiato, perché l'unica spiegazione che mi posso dare è che non siano andati loro a scuola, che non abbiano vissuto che cosa significa studiare, imparare la storia e imparare il rispetto per gli altri esseri umani *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e della deputata Boldrini)*, persone che non hanno letto della storia del razzismo non in Italia, ma nel nostro pianeta.

Addirittura sento, tramite le sue parole, una persona - che immagino non sia meridionale, perché quello che ha detto è indegno, ancor di più per una persona del Sud - che dice che il razzismo è la vergogna e che i comportamenti ignobili, vigliacchi e violenti nei confronti di tantissimi meridionali che sono andati in America o in altri posti sono inqualificabili. Ebbene, davanti a tutto questo, posso soltanto dire che, probabilmente, quest'Aula stasera ha raggiunto uno dei punti più bassi da quando sono parlamentare. Non voglio dire che stasera mi vergogno, ma a sentire alcuni colleghi c'è veramente da dire che in questo Parlamento ci sono persone che non meriterebbero neanche di sedersi *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e della deputata Boldrini)*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/29 Boldrini, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 52)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/30 Bakkali. Accetta la riformulazione? No. Ha chiesto di parlare la Presidente Ascani. Ne ha facoltà.

ANNA ASCANI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Con tutto il rispetto per la Sottosegretaria, vorrei rivolgermi al Ministro, al Ministro invisibile che fa dieci agenzie al giorno per attaccare l'opposizione, ma non mette piede in Parlamento. Mi rivolgo a lui perché almeno spero che stia seguendo, essendo questo decreto frutto della sua penna. La domanda è: Ministro, che le ha fatto la scuola? Che le hanno fatto i docenti, gli studenti, i dirigenti e il personale amministrativo?

Perché sono 4 anni che continuate a fare decreti sulla scuola animati dall'ossessione del controllo, anzi, oggi ne avete promesso un altro per controllare i libri di testo, nostalgici forse del testo unico di Stato del 1929 *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. Ma quel tempo lì, ve lo assicuro, non vi consentiremo di riportarlo indietro. Controllo, ordine e disciplina: questo è l'impianto di tutti i decreti sulla scuola che ci avete portato qui e, ancora più grave, tutto volto ad eliminare l'elemento di disturbo. "Non disturbare chi fa", non a caso, era lo slogan con cui la Presidente del Consiglio si è presentata qui nell'ottobre del 2022. Ce lo ricordiamo benissimo. La cosa più grave, però, è che quello slogan è stato portato nella scuola, dove, invece, come sanno bene tutti i docenti e chiunque ci lavora dentro, vale il principio opposto: "nessuno resta indietro". Nella scuola non esiste il principio per cui non si disturba chi è più avanti; nella scuola a guidare è il principio "nessuno resta indietro" *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia*

Democratica e Progressista).

Questo ordine del giorno parla del tetto, sì; purtroppo non di quello di cui dovremmo parlare, cioè del fatto che un edificio su tre, lo ripeto, un edificio scolastico su tre in Italia non ha le certificazioni necessarie e avrebbe bisogno di interventi. Avrebbe bisogno di un decreto, sì, perché lì sì che c'è la necessità e l'urgenza. Però questo tetto un decreto non lo vedrà per due ragioni: una, perché servono soldi; due, perché non serve alla vostra propaganda, come pensate invece che serva questa robaccia che avete prodotto, che considera i bambini come pacchi da spostare quando disturbano.

Non c'è un euro per l'italiano seconda lingua, non c'è un euro per ridurre il numero di alunni per classe. Si fa un intervento che fa pressione sui CPIA, sapendo benissimo che ci sono liste d'attesa lunghissime, sapendo benissimo che, se non si mettono i soldi, il problema non verrà risolto, ma verrà aggravato. Lo sapete e non vi importa, perché quello che vi interessa è fare propaganda, e la cosa peggiore è che la fate sulla pelle dei bambini. Questo non possiamo davvero perdonarvelo.

La verità è che la vostra scuola somiglia sempre più a quello che don Milani - e mi scuserete se cito un prete dopo gli improperi che abbiamo sentito - temeva, a quello che combatteva con la sua scuola di Barbiana. Don Milani, che sembra averla scritta oggi questa cosa, ascoltate bene, colleghe e colleghi, diceva: "se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora (…) reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro.

Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri" *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista).*

Oggi boccerete anche questo ordine del giorno che sarebbe servito a potenziare - pensate un po' - i corsi di italiano per gli adulti, nei CPIA, a dare - per stare a don Milani - le parole a chi non le ha, ma questo non vi importa. Però una buona notizia c'è, Presidente, ed è che state per andare a casa *(Commenti)*. E la scuola tornerà a essere il luogo di confronto, di crescita, di arricchimento nelle differenze; tornerà a essere la scuola della Costituzione, quella che, grazie al lavoro instancabile di chi ogni giorno la anima, nonostante voi, continua faticosamente ad essere. La scuola dove nessuno, nessuno, nessuno è straniero *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle).*

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/30 Bakkali, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 53).*

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/31 Di Sanzo.

Onorevole Di Sanzo, accetta la riformulazione? No, chiede di intervenire. Ne ha facoltà.

CHRISTIAN DIEGO DI SANZO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Non accetto la riformulazione perché da quando siete al Governo non fate altro che portare avanti politiche discriminatorie nella scuola. Con questo ordine del giorno chiedevamo un vero supporto per i CPIA, proprio per i genitori degli studenti, non di "valutare l'opportunità di".

Ma la verità è che il supporto per chi impara l'italiano come seconda lingua è nettamente insufficiente, a partire da quello che, invece, dovreste dare agli studenti. Io sono di una città, Prato, che sta affrontando sfide difficilissime nella scuola. Più volte vi abbiamo chiesto di dedicare risorse vere per l'insegnamento dell'italiano. Secondo la legge che voi stessi avete approvato, dovremmo avere oltre cento insegnanti L2 per la sola provincia di Prato,

ma queste risorse non sono mai arrivate. Sono arrivate, però, solo le passerelle di propaganda del Ministro Valditara.

Adesso introducete un tetto del 30 per cento, come se fosse un tetto veramente applicabile, calcolato in base alla cittadinanza. Ancora una volta è una misura che discrimina, che non dà alcun aiuto ma che è funzionale solo alla vostra propaganda.

Noi abbiamo un'idea diversa della scuola: voi credete in una scuola che discrimina, che mette i tetti; noi crediamo in una scuola che sia prima di tutto accoglienza e integrazione, dove tutti possano avere le stesse opportunità e dove tutti vengano aiutati e nessuno resti indietro. Su queste visioni si gioca il futuro dell'Italia e il futuro delle nuove generazioni, quindi per una volta ve lo chiediamo: smettetela con la propaganda continua, cercate di dare vere soluzioni per quello che dovrebbe essere il futuro del Paese. Grazie *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/31 Di Sanzo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 54)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/32 Cuperlo.

Onorevole Cuperlo, accetta la riformulazione ai fini della raccomandazione?

GIANNI CUPERLO (PD-IDP). No!

PRESIDENTE. Quindi lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/32 Cuperlo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 55)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/33 Toni Ricciardi.

Onorevole Ricciardi, accetta la riformulazione? No, chiede di intervenire. Ne ha facoltà.

TONI RICCIARDI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Per spiegare perché rifiuto questa riformulazione dell'ordine del giorno parto da parole molto famose e molto utilizzate che però spiegano - esattamente nell'ambito della scuola e della costruzione di una società con gli altri, in questo caso con gli italiani - che cosa sia realmente accaduto nella storia; non quello che ho sentito, visto che ChatGPT ha giocato brutti scherzi a molte e molti colleghi.

Max Frisch, nel 1966, dinanzi ai coordinatori della Polizia degli stranieri in Svizzera, disse: "Volevamo braccia, sono arrivati uomini". Siamo nel 1966, gli italiani in Svizzera ormai avevano raggiunto le 600.000 unità e ci si interrogava per la prima volta sul fatto che queste persone, che erano state immaginate come forza lavoro stagionale, a un certo punto pensassero di farsi raggiungere dalle famiglie e su come potessero, in un certo qual modo, essere integrate. Allora, l'aspetto economico si coniuga con l'aspetto sociale. Con questo ordine del giorno, chiedevamo che si investisse concretamente nei corsi di lingua e cultura italiana, gli L2.

Per capirci: credo che possiamo essere tutti concordi, barbari o non barbari, in quest'Aula, sul fatto che le colpe dei padri o delle madri non debbano ricadere sui figli. E se le colpe dei padri e delle madri non devono ricadere sui figli probabilmente la non conoscenza linguistica dei padri e delle madri non deve ricadere sui figli.

Ed è vero quello che veniva ricordato.

Presidente, le faccio una testimonianza privata: io ero piccolo, frequentavo le scuole elementari e negli uffici pubblici accompagnavo mia madre e mio padre che non parlavano il tedesco. Io ero l'unico strumento, per due immigrati che stavano nella Svizzera tedesca, attraverso il quale potevano interloquire con le autorità.

Chi le parla, Presidente, è stato quattro anni clandestino; e, quindi? E quindi? Allora capite: la storia, Presidente, è andata un po' diversamente. E a proposito del fatto che noi eravamo rispettati, tutelati, profumati… guardate: gli Stati Uniti, che tanto avete evocato, non reggevano più la presenza e l'immigrazione di italiani da Nord a Sud tanto che, nel 1912, addirittura nei registri di Ellis Island - e lo dico al collega Messina, lo può cercare anche su Google adesso in diretta - introdussero addirittura il capitolo "olivastri" perché il flusso migratorio tendeva a meridionalizzarsi e gli olivastri erano diversi da un altro pezzo di questo territorio. Potevano essere gli avi di Sasso, Presidente, che è pugliese.

E non contenti di questo, nel 1921 e nel 1924, con l'*Immigration Act* e i *Quota Act* nascono le quote, delle quali tanto parlate e vi riempite la bocca, per limitare l'immigrazione italiana negli Stati Uniti, perché eravamo pieni del passaporto rosso; eravamo analfabeti. E introdussero l'*Immigration Act* e il *Quota Act* per limitare esattamente quegli episodi.

Ma arriviamo alla chicca delle chicche. Negli anni Venti, Presidente, dopo che nel 1912 avevano introdotto il registro per gli olivastri, una donna toscana fu presa in flagranza di reato; fu "pescata" in un atto sessuale con una persona di origine africana. All'epoca - questa donna era toscana, della regione del collega Ziello - la legge prevedeva la condanna a morte per sesso interrazziale. Fu assolta, Presidente, perché il fatto non costituiva reato, essendo stata identificata come appartenente alla razza olivastra, Presidente.

E, allora, noi siamo in questa categoria di analisi dove, a un certo punto, anche qualche minuto fa, ci siamo sentiti dire che nella scuola italiana - questi sono i passaggi intelligenti del collega Sasso - tu ci entri solo se conosci l'italiano. E nel momento in cui questo bambino, questa bambina non lo conosce l'italiano, che ne facciamo di questo bambino e di questa bambina? Dove li mettiamo? Dove li mettiamo?

E guardate, il Novecento, Presidente, si aprì con una pubblicazione di Key, *Il secolo dei fanciulli*, 1900, che segnava il momento di passaggio del diritto di una categoria a un diritto universale di una categoria o di una generazione, che era quello del fanciullo e dei minori. Quando nel 1924 fu stilata la Dichiarazione dei diritti del fanciullo, alla base di quella che poi diverrà, nel 1948, la Dichiarazione universale dei diritti umani, si sancì che l'istruzione progressivamente fosse un diritto universale, che non poteva tenere conto della distinzione di razza, di sesso, di appartenenza, di religione e quant'altro *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

Ora lasciate stare la propaganda, ma i diritti costituzionali, i principi della civiltà occidentale italica, alla quale voi tanto vi richiamate, sono questi, non sono altri. Allora io capisco che chiunque possa ignorare - *ergo* essere ignoranti di alcune pagine di storia - ma quello che non è tollerabile, Presidente, e chiudo, è fare la figura dei somari rispetto a queste questioni, o se vuole glielo dico nel nostro idioma, che è una lingua nazionale: dovete smetterla di fare i "ciucci" su questi temi *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/33 Toni Ricciardi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 56)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/34 Filippin. Onorevole, accetta la riformulazione? No. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo dunque in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/34 Filippin, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 57)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/35 Forattini. Onorevole, accetta la riformulazione? No. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo dunque in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/35 Forattini, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 58)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/36 Serracchiani. Onorevole, accetta la riformulazione? Sì, perfetto.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/37 Iacono. Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/37 Iacono, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 59)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/38 Berruto. Onorevole, accetta la riformulazione? Vuole intervenire? Prego, ne ha facoltà.

MAURO BERRUTO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Guardi, onorevole Frassinetti, sono un po' imbarazzato nel non accettare questa formulazione che, sono onesto, non ho ascoltato. Ho sentito che è chilometrica, ma non richiederò di ripeterla, e sa perché? Perché mercoledì scorso, quando questo provvedimento è stato votato al Senato, dopo poche ore dal voto il senatore Adriano Galliani pubblica un *post* sul suo profilo *Instagram* con una spunta verde, dicendo: "Accolto. Grazie all'approvazione del mio ordine del giorno, il Governo si impegna ad aumentare le ore di educazione motoria e ad assicurare la personalizzazione dei programmi di attività motoria per gli alunni disabili o con difficoltà psico-motorie a scuola". Io che ho grande rispetto del senatore Galliani, ho detto: vabbè, non conta niente quello che io ho fatto nello sport. Sapete che faccio? Copio e incollo anche le premesse dell'ordine del giorno del senatore Galliani e lo presento alla Camera dei deputati *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

Ora io sono imbarazzato, perché forse non ho neanche copiato bene. Anche le premesse sono le stesse che sono state approvate. Allora, io capisco che sia anche un momento di campagna elettorale per il senatore Galliani, per la sua candidatura alla Federazione Italiana Giuoco Calcio. Quei *post* vengono rilanciati, "rivoluzione motoria" scrive qualcuno e Galliani lo rilancia. Allora io, onorevole Sottosegretaria Frassinetti, chiedo di accantonarlo. Magari fa una telefonata *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*, verifica che i due testi siano uguali, me lo approva e andiamo avanti.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo: sulla richiesta di accantonamento? No *(Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

Quindi, se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/38 Berruto *(Commenti)*… No, ha chiesto di parlare l'onorevole Fassino. Ne ha facoltà.

PIERO FASSINO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Mi rivolgo al rappresentante del Governo: lei può anche dire "no", ma siccome l'onorevole Berruto ha argomentato che ha presentato un testo identico a un testo che al Senato ha accolto, lei non può dire solo "no", dica perché *(Proteste dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

PRESIDENTE. No, chiedo scusa, chiedo scusa…il Governo…no, onorevole Padovani, per favore, no! Fate interloquire me con il Governo. Il Governo è libero di dire "no" e basta, piuttosto che argomentare: questa è una scelta del Governo. Sottosegretaria, lei vuole argomentare?

PAOLA FRASSINETTI, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione e il merito*. Sì, io anche per la stima che ho verso il collega Berruto, volevo argomentare dicendo che non c'è un parere contrario. Lei prima ha detto che aveva ascoltato una motivazione chilometrica, ma la motivazione è abbastanza strutturata, se vuole gliela leggo. Qui siamo in un altro ramo del Parlamento *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Proteste di deputati Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*, non so. Forse Galliani sta seguendo l'Inter *(Commenti)*… posso rileggere la riformulazione…

PRESIDENTE. Colleghi, facciamo parlare il Governo però, scusate.

PAOLA FRASSINETTI, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione e il merito*. Onorevole Berruto, io glielo riformulo e poi vediamo. Il parere del Governo è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a valutare l'opportunità, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, di dare effettiva attuazione alle disposizioni descritte in premessa, favorendo un progressivo incremento del monte ore settimanale dedicato all'insegnamento dell'educazione motoria tendente all'allineamento con le medie europee di riferimento; a proseguire nelle iniziative di competenza del Ministero dell'Istruzione e del merito e del Ministro per lo Sport e i giovani, al fine di assicurare la personalizzazione dei programmi di attività motoria per gli alunni disabili o con difficoltà psico-motorie, con la presenza di docenti specializzati e di personale di supporto qualificato".

PRESIDENTE. Si, prego onorevole Berruto, che ha riaperto la discussione ovviamente.

MAURO BERRUTO (PD-IDP). Ringrazio l'onorevole Frassinetti, anche per la stima che lei sa essere reciproca, però al Senato non è stato approvato con "a valutare l'opportunità di"…

PRESIDENTE. Colleghi, silenzio, per favore.

MAURO BERRUTO (PD-IDP). …è stato approvato in maniera secca sul testo che io ho replicato *(Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*. Quindi, io mi chiedo e mi domanderò per tutta la notte che cosa io abbia sbagliato nel copiare lo stesso identico testo che di là è stato approvato: è vero che le due Camere sono diverse, ma il Governo è lo stesso, quindi non accetto questa riformulazione e chiedo che venga messo ai voti.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/38 Berruto, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 60)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/39 Prestipino. Accetta la riformulazione? Grazie, andiamo avanti.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/40 Lai. Accetta la raccomandazione? No. Quindi chiedo al Governo, visto che la raccomandazione non è stata accettata, se il parere è contrario o favorevole.

PAOLA FRASSINETTI, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione e il merito*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo dunque in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/40 Lai, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 61)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/41 Stumpo. Accetta la raccomandazione? No. Chiedo quindi al Governo, visto che la raccomandazione non è stata accettata, se il parere è contrario o favorevole.

PAOLA FRASSINETTI, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione e il merito*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo dunque in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/41 Stumpo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 62)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/42 Girelli. Accetta la riformulazione? Sì, perfetto.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/43 Ferrari. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/43 Ferrari, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 63)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/44 Merola. Accetta la riformulazione? No.

Allora se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/44 Merola, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 64)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/45 Fossi. Deputato Fossi, accetta la raccomandazione? No.

Il parere sull'ordine del giorno n. 9/3189/45 Fossi è contrario o favorevole, Sottosegretaria?

PAOLA FRASSINETTI, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione e il merito*. Contrario.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/45 Fossi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 65)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/46 Ghio. Deputata Ghio, accetta la riformulazione? Prego, deputata Ghio.

VALENTINA GHIO (PD-IDP). Grazie. Non accetto la riformulazione perché, ancora una volta ed è più grave oggi che è il 25 novembre, noi chiediamo educazione affettiva e voi rispondete con educazione civica, che è un'altra cosa. Continuate a non voler accettare l'impatto potente dell'educazione affettiva. L'educazione civica è altra cosa e lo sapete bene, non insegna a riconoscere una relazione fondata sul controllo, non insegna a capire che cos'è il consenso, non insegna a distinguere l'amore dal possesso.

Voi sostituite all'educazione alle relazioni un'etichetta generica. Non si può continuare a celebrare il 25 novembre o ogni giorno stigmatizzare la violenza maschile contro le donne con le dichiarazioni e poi rinnegarlo ogni volta che avete l'occasione con i voti e con gli impegni disattesi.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/46 Ghio, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 66)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/47 Fornaro. Deputato Fornaro, accetta la riformulazione? No.

Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/47 Fornaro, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 67)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/48 Peluffo. Deputato Peluffo, accetta la raccomandazione? No.

Allora chiedo alla Sottosegretaria: l'ordine del giorno n. 9/3189/48 Peluffo che parere ha?

PAOLA FRASSINETTI, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione e il merito*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/48 Peluffo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 68)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/49 Simiani. Deputato Simiani, accetta la riformulazione? No.

Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/49 Simiani, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 69)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/50 Di Biase. Deputata Di Biase, accetta la riformulazione? No.

Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/50 Di Biase, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 70)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/51 Quartapelle Procopio. Deputata Quartapelle Procopio, accetta la riformulazione? No.

Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/51 Quartapelle Procopio, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 71)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/52 Marino, sul quale il parere del Governo è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/52 Marino, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 72)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/53 Gribaudo, sul quale il parere del Governo è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/53 Gribaudo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 73)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/54 Bonafe'. Deputata Bonafe', accetta la raccomandazione? Sì, perfetto.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/55 Pandolfo. Deputato Pandolfo, accetta la riformulazione? No.

Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/55 Pandolfo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera respinge *(Vedi votazione n. 74)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/56 Morassut. Deputato Morassut, accetta la raccomandazione? No.

Allora, il parere del Governo sull'ordine del giorno n. 9/3189/56 Morassut?

PAOLA FRASSINETTI, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione e il merito*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/56 Morassut, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 75)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/57 Barbagallo. Deputato Barbagallo, accetta la riformulazione? Sì, perfetto.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/58 Andrea Rossi. Deputato Rossi, accetta la riformulazione? Vuole intervenire. Prego.

ANDREA ROSSI (PD-IDP). Volevo solo accertarmi dalla Sottosegretaria se fosse possibile che venga modificato solo l'impegno, mantenendo invariate le premesse. Ho letto lo *speech*, volevo solo accertarmi di questo. Parlo del mio ordine del giorno n. 9/3189/58.

PRESIDENTE. Ordine del giorno n. 9/3189/58 Andrea Rossi. Prego, Sottosegretaria.

PAOLA FRASSINETTI, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione e il merito*. Allora, rileggiamo: parere favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno.

PRESIDENTE. Quindi lo consideriamo accettato e allora andiamo avanti.

Sugli ordini del giorno n. 9/3189/59 Vaccari, n. 9/3189/60 Colombo, n. 9/3189/61 Cerreto, n. 9/3189/62 Almici e n. 9/3189/63 Cangiano il parere è favorevole.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/64 Bonetti. Deputata Bonetti, accetta la riformulazione? Sì.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/65 D'Alessio. Accetta la riformulazione? Perfetto.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/66 Pastorella il parere è favorevole.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/67 Benzoni. Accetta la riformulazione? Sì.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/68 Onori. Accetta la riformulazione? Sì.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/69 Rosato. Accetta la riformulazione? Sì.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/70 Grippo. Accetta la riformulazione? Sì.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/71 Ruffino. Accetta la riformulazione? Sì.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/72 Sottanelli. Accetta la riformulazione? Sì.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/73 Richetti. Accetta la riformulazione? Accetta, perfetto.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/74 Ciani. Accetta la riformulazione ai fini della raccomandazione? No.

Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/74 Ciani, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 76)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/75 Michelotti. Accetta la riformulazione? Sì.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/76 Alifano. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alifano. Ne ha facoltà.

ENRICA ALIFANO (M5S). Non ho avuto dubbi sull'intervento, Presidente, visto che è contrario e, tra l'altro, mi meraviglio del parere così secco del Governo. Un "no" secco a un ODG che, invece, è di buonsenso e nonostante tutte le evidenze mostrino la necessità del pedagogista scolastico. Vogliamo parlare di un fenomeno che, purtroppo, viviamo quasi quotidianamente: parlo del bullismo.

Ebbene, ci sono dei dati pubblicati proprio dal Ministero dell'Istruzione e del merito: il 28 per cento delle studentesse e degli

studenti ha dichiarato di essere stato almeno una volta vittima di bullismo, mentre il 19 per cento ha riportato di essere stato parte attiva di un episodio di bullismo. Ma non è solo il bullismo, è il cyberbullismo che pure imperversa tra i giovani e, purtroppo, nelle scuole. Le percentuali sono più basse, l'8 per cento, ma è una percentuale che è in crescita. Questa indagine ha riguardato 191.996 studenti e studentesse, quindi una percentuale molto alta e dà un risultato indicativo del fenomeno.

Dinanzi a questo problema i docenti hanno dichiarato di intervenire. E come intervengono? In tre modi: o cercando di mediare tra la vittima e il prepotente, il bullo, o richiamando il bullo oppure portando la discussione in classe. Gli studenti, invece, dicono che molto spesso sono abbandonati e che non c'è un vero e proprio intervento dei docenti. Quindi, vi è una divergenza tra quanto dichiarano gli studenti e quanto dichiara il personale docente.

Le motivazioni del bullismo sono varie e sono tutte spregevoli, Presidente. Stiamo parlando del bullismo e le motivazioni sono tutte spregevoli. L'11,2 per cento degli studenti e delle studentesse ha dichiarato di aver subito atti di bullismo per il proprio *background* etnico, il 7,9 per cento dichiara di aver subito, per l'appunto, atti di prepotenza per ragioni omofobiche e il 7,2 per cento dichiara di essere stato vittima di bullismo a causa della propria disabilità.

Quindi, è un tema enorme - enorme! - che la classe docente non riesce a risolvere, ad affrontare pienamente, e per questo è necessaria la figura - questo è uno dei motivi per cui è necessario introdurla - del pedagogista scolastico.

Potremmo ovviamente dire ancora che la figura del pedagogista potrebbe essere oltremodo utile per frenare un altro fenomeno che purtroppo, seppur tamponato negli ultimi tempi, continua comunque a essere importante nella nostra società, ed è la dispersione scolastica. Il ruolo del pedagogista scolastico può ancora essere importante per aiutare i dirigenti scolastici e il personale docente sul fronte dell'inclusione. Le motivazioni sono tante e non si riesce a comprendere come un ordine del giorno di buonsenso abbia ricevuto un "no" secco da parte del Governo, che evidentemente su questo fronte non ha nulla da dire.

PRESIDENTE. I deputati D'Orso e Pellegrini sottoscrivono l'ordine del giorno. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/76 Alifano, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 77)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/77 Giuliano. Accetta la riformulazione, deputata Giuliano? No e chiede di parlare. Ne ha facoltà.

CARLA GIULIANO (M5S). Grazie, Presidente. Non accetto la riformulazione e, onestamente, vorrei capire, a partire dalla riformulazione dell'impegno, quali attività sono state svolte dal Governo per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica. Infatti lei, Sottosegretario, vorrebbe riformulare il mio ordine del giorno, nella parte dell'impegno, dicendo "a proseguire le attività". Ebbene, le do una notizia: nessuna attività per contrastare la dispersione scolastica, soprattutto nelle aree interne, è stata effettuata da questo Governo *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

Ma non solo, lei vorrebbe riformulare questo mio ordine del giorno espungendo le premesse terza e quarta, che sono due premesse fondamentali perché vanno a delimitare l'oggetto di questo ordine del giorno. Sostanzialmente, che cosa dicevo, che cosa chiedevo in queste premesse? Chiedevo che l'applicazione del numero minimo degli

studenti per formare una classe potesse non essere valida per le aree interne, per le aree insulari e per le aree montane, in cui la presenza degli alunni nei plessi scolastici è molto ridotta in funzione della popolazione, a sua volta ridotta.

E ancora, chiedevo una particolare attenzione alle aree interne perché la soppressione dei presìdi scolastici nelle aree interne, che spesso sono aree impervie e con dei collegamenti ferroviari e anche su gomma molto limitati, determina il cosiddetto turismo scolastico, per cui tanti ragazzi e tante ragazze, per frequentare la scuola, devono spostarsi in paesi limitrofi, con grandi difficoltà di spostamento. E ancora, c'è il potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale.

Insomma, una serie di problemi che riguardano nello specifico le aree interne e che voi, come sempre, ignorate e fate finta di non vedere. Allora, vi do una notizia: purtroppo, sono costretta a non accettare la riformulazione rispetto ad un impegno del Governo, ripeto, sulle aree interne che è assolutamente inesistente, e ve ne dovete assumere la responsabilità *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alifano. Ne ha facoltà.

ENRICA ALIFANO (M5S). Grazie, Presidente. Voglio sottoscrivere questo ordine del giorno della collega Giuliano e aggiungere tre parole, perché mi sento proprio di dire che in quest'Aula si ripropone, a cadenza trimestrale o semestrale, più o meno, l'allarme sullo spopolamento delle aree interne. Ne parliamo in mozioni, come sempre, in discussioni, e anche adesso con questo ordine del giorno, però, da inizio legislatura, non c'è stato alcun risultato.

Si parla ancora dell'invecchiamento della popolazione. Siamo ad un tasso di natalità basso rispetto a tutte le ultime serie storiche. Che cosa si fa? Nulla. Allora bisogna comprendere che, se vogliamo ripopolare le aree interne, non c'è niente da fare, bisogna garantire dei servizi, e questo ordine del giorno va in questo senso proprio sul dimensionamento scolastico. Perché bisogna agire in questo senso, sennò ci riempiamo la bocca di parole inutili e non si fa nulla di concreto.

PRESIDENTE. Sottoscrivono le deputate Ascari e d'Orso. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/77 Giuliano, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 78)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/78 Quartini. Onorevole Quartini, accetta la riformulazione? No.

Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/78 Quartini, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 79)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/79 Iaria. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/79 Iaria, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 80)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/80 D'Orso. Onorevole D'Orso, accetta la raccomandazione? Sì.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/81 Morfino. Onorevole Morfino, accetta la riformulazione? No e chiede di intervenire. Ne ha facoltà.

DANIELA MORFINO (M5S). Grazie, Presidente. Vede, Presidente, io oggi intervengo non solo come una parlamentare, intervengo come una donna che la violenza l'ha conosciuta, l'ha attraversata e ha dovuto trovare la forza per reagire e per uscirne. Per questo, quando leggo in questo decreto che il Governo finanzia nuovi interventi sottraendo risorse a un Fondo contro la violenza sulle donne, a me sale il sangue in testa. E non vedo solo una semplice operazione contabile, vedo una scelta politica ben precisa; e quella scelta che fate dice a tutte queste donne che la loro prevenzione può aspettare, che i loro progetti possono fermarsi e che le risorse promesse possono essere spostate altrove.

Spostate 4 milioni e li destinate al contrasto del cyberbullismo, 3 milioni ai percorsi scolastici. Sono obiettivi importantissimi, sono obiettivi necessari, a cui noi teniamo tantissimo, ma quei 7 milioni vengono presi dal Fondo già destinato alle attività educative contro la violenza sulle donne, li state togliendo da lì. Non emettete nuove risorse, li spostate. E non state aggiungendo, appunto, nuove risorse, ma presentate questo trasferimento come un problema risolto. Non vi è ancora chiaro che la prevenzione serve a spezzare il silenzio di tutte quelle donne che subiscono violenza prima che diventi una vera e propria condanna.

Quei fondi servono, Presidente, quei fondi servono a parlare con ragazze e con ragazzi, a sostenere progetti nelle scuole, a coinvolgere i centri antiviolenza, e toglierli da lì significa indebolire una rete che è già fin troppo fragile *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*. Non potete mettere una violenza contro l'altra: il cyberbullismo va contrastato, sì, l'educazione all'affettività e al rispetto va fatta, sì, ma non si protegge una ragazza lasciandone un'altra senza strumenti e senza risorse. È una questione di priorità, e per voi questa non è una priorità.

Dovete finanziarli con le risorse aggiuntive, santa pazienza, dovete toglierli dal riarmo, santa pazienza, e dovete toglierli dal ponte sullo Stretto, e non spostarli da una violenza all'altra. Lì vanno trovate le risorse, fate solo la guerra ai poveri. E allora, Presidente - e chiudo -, il nostro ordine del giorno va in questa direzione: reintegrare il Fondo contro la violenza sulle donne e garantire finanziamenti autonomi e aggiuntivi per il cyberbullismo e per i progetti scolastici. Non chiediamo di scegliere quale emergenza affrontare, vi stiamo chiedendo di smettere di usarne una per giustificare il definanziamento dell'altra.

E proprio oggi, nella Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, vi siete solo riempiti la bocca di interventi di circostanza, perché nei fatti state togliendo solo delle risorse, e dovreste vergognarvi *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/81 Morfino, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 81)*.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/82 Torto, accetta la riformulazione? Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/82 Torto, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 82)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/83 Amato. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/83 Amato, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 83)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/84 Baldino. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pellegrini. Ne ha facoltà.

MARCO PELLEGRINI (M5S). Grazie, Presidente. Sottoscrivo l'ordine del giorno e faccio un intervento. In questo delirante decreto-legge, tra le varie brutture ce n'è una particolarmente grande, che lascia davvero basiti e che è contenuta nell'articolo 13 del decreto-legge che istituisce la soglia rigida del 30 per cento nella formazione delle classi, facendo riferimento agli studenti - ragazze e ragazzi - di origine straniera. Questa soglia rigidissima lascia veramente basiti. Al riguardo farò alcune considerazioni, ma prima voglio dare un dato numerico, perché le classi delle scuole statali, nelle quali i ragazzi e le ragazze stranieri superano la soglia del 30 per cento, considerati i soli nati all'estero, sono lo 0,6 per cento, ossia 1.923 classi su 330.000. Quindi, ovviamente, stiamo parlando del nulla; stiamo parlando, come al solito, di propaganda. Questo dimostra che assumere il dato anagrafico della provenienza geografica, della nazionalità di provenienza dei ragazzi e delle ragazze è un indicatore particolarissimo della volontà di questa maggioranza di esprimere una volontà razzista. Questo è una volontà razzista nell'indicare l'altro, il diverso, e conseguire un obiettivo di classi omogenee, cose che, davvero, fanno rabbrividire nel 2026.

E questo intento razzista - io credo che poi non sia nemmeno negato più di tanto, ne parlano apertamente - io credo che l'abbiano utilizzato, perché, come sta facendo da anni questa destra, vuole solleticare le paure e le pulsioni razzistiche di quella parte degli elettori italiani, specie quelli che vivono situazioni di disagio, di emarginazione sociale, che hanno difficoltà di lavoro, hanno difficoltà a trovare un'abitazione e, quindi, questa maggioranza indica gli immigrati come il nemico, come il loro nemico, quindi il responsabile della loro situazione di difficoltà. E non, per esempio, la Repubblica, lo Stato che non si adopera per porre in essere tutti gli accorgimenti e gli interventi per rimuovere le cause che limitano, di fatto, la libertà e l'uguaglianza, come recita l'articolo 3 della nostra Costituzione.

Ma noi lo sappiamo bene: questa maggioranza, che è figlia sostanzialmente del Movimento Sociale Italiano, dei neofascisti, non ha mai approvato, capito, letto e contribuito alla formazione della nostra bella Costituzione. Quindi hanno questa impronta che vuole indicare il diverso come un nemico, tant'è vero che si inventano locuzioni, proposte, come la remigrazione, in cui, alla base, si segue sempre la strada facile. Si vuole arrivare al consenso politico, solleticando le paure e le difficoltà dei cittadini italiani. Per anni, Presidente, ci hanno riempito la testa, rotto i timpani - e mi fermo ai timpani - con la questione dell'invasione, ve la ricordate? Tacciavano i Ministri dell'Interno dei Governi di centrosinistra come i Ministri dell'invasione; cianciavano di sostituzione etnica!

Guardate, Meloni e Salvini, cito forse gli esponenti più importanti - non me ne voglia Tony… "fino a un certo punto" Tajani -, ecco gli esponenti più importanti di questa destra hanno costruito la loro carriera politica su questi temi: sull'odio del diverso, sul pericolo del diverso, sulla sostituzione etnica, che è un concetto che utilizzano i suprematisti, cioè i razzisti, e che abbiamo importato - ahinoi - dagli Stati Uniti. Tant'è vero che questi *leader* - Meloni e Salvini - sono stati ammaestrati in

questa particolare pratica da soggetti, da figuri come Steve Bannon.

Torno al succo della questione. Questo limite ha una conseguenza e cioè che nelle classi dove si dovesse superare questo limite del 30 per cento il decreto razzista prevede una "deportazione scolastica": gli studenti vengono presi e sistemati in altre scuole - si dice vicine -, sradicando gli studenti dal loro *habitat* sociale, culturale e residenziale, facendo operazioni che - visti i numeri che ho citato prima, che sono numeri ufficiali, non li inventiamo noi - non hanno alcun senso.

Allora, avevamo presentato questo ordine del giorno, a prima firma della collega Baldino, per proporre, dal nostro punto di vista, norme di buonsenso. Innanzitutto, abrogare la norma razzista della soglia del 30 per cento. In secondo luogo, abrogare ovviamente la possibilità della deportazione, che è connessa con la norma razzista *(Commenti)*. E poi, se si vuole davvero andare incontro a chi ha difficoltà linguistiche, proponiamo di investire proprio nella scuola per cercare di andare incontro, di aiutare chi ha difficoltà linguistiche ad integrarsi, anche perché non ci dobbiamo mai dimenticare che la scuola deve far crescere i nostri ragazzi e le nostre ragazze e prepararli al mondo di domani, che è un mondo interconnesso. Mica nelle classi del domani ci saranno tutti i figli di "Vanciucci" e dei suoi sodali, che stanno solo tra di loro *(Commenti)*. Il mondo è aperto, è interconnesso e deve essere così! Cercare, invece, di rinchiuderlo, di fare fili spinati, di fare scuole di classe innanzitutto è contrario alla logica, ma è contrario alla nostra Costituzione, come è da sempre questa destra *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ROSSANO SASSO (MISTO-FNV-F). Grazie, Presidente. Per suo tramite, in maniera schietta, sincera e moderata vorrei dire al collega Pellegrini, al foggiano collega Pellegrini, che, quando parla del glorioso Movimento Sociale Italiano, si deve semplicemente purificare la bocca *(Proteste dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Il deputato Pellegrini: "*Neofascisti!*")*, anche perché lui ha avuto nella città…

PRESIDENTE. Colleghi, colleghi! Per favore.

ROSSANO SASSO (MISTO-FNV-F). … uno dei più grandi sindaci, di nome Paolo Agostinacchio, mentre oggi Foggia è amministrata da un sindaco del MoVimento 5 Stelle, che ha fatto piombare la città nel buio più profondo, una città il cui sindaco è agli ultimi posti come indice di gradimento - proprio perché è del MoVimento 5 Stelle -; città nota alle cronache semplicemente perché suoi assessori, del MoVimento 5 Stelle, hanno dato appalti ad aziende con parenti, familiari, amici e affini! Si sciacqui la bocca quando parla del Movimento Sociale Italiano. Evviva la memoria di Paolo Agostinacchio *(Proteste di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*!

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/84 Baldino, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 84)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/85 Cherchi. Accetta la riformulazione, deputata Cherchi? Ha chiesto di parlare la deputata Cherchi. Ne ha facoltà.

SUSANNA CHERCHI (M5S). Grazie, Presidente. Quest'ordine del giorno pone al Governo una domanda diretta, anche molto semplice: perché concentriamo le risorse per i docenti *tutor* e gli orientatori negli ultimi

tre anni delle superiori, quando forse le scelte più difficili per uno studente arrivano in terza media? L'articolo 2 del decreto stanzia 60 milioni di euro per il 2026 e 40 milioni per il 2027 per sostenere l'orientamento, l'inclusione, il contrasto alla dispersione scolastica eccetera. Questi soldi dovrebbero andare a chi più ne ha bisogno.

Pensiamo a una ragazzina di 13 anni che deve scegliere la scuola superiore da frequentare, è difficilissimo. Se a casa nessuno conosce i suoi diversi percorsi e nel suo territorio le possibilità sono poche, questa scelta sarà abbastanza pesante per lei. Poi arriva al primo anno delle superiori e cosa succede? Cominciano le assenze, si accumulano le insufficienze, e lei, poverina, smette di credere di potercela fare, crede di non essere in grado. Ed è lì che serve qualcuno che si accorga di questo disagio, parli con lei e con la sua famiglia e che la aiuti anche a cambiare eventualmente percorso, se è quello di cui ha bisogno.

Cosa diciamo a questa ragazzina? Aspetta il terzo anno, mi raccomando! Con quest'ordine del giorno chiediamo semplicemente che il Governo adotti le misure normative e finanziarie necessarie per estendere le risorse del fondo a tutti i gradi dell'istruzione statale, a partire dalla primaria. Quindi chiediamo interventi stabili e prioritari nelle scuole medie, che sono gli anni più difficili della scuola, e nei primi due anni delle superiori, con particolare attenzione agli istituti del Mezzogiorno e delle periferie urbane, dove il rischio dell'abbandono è più alto.

L'orientamento deve essere naturalmente gratuito, accessibile a tutti lungo il percorso dell'istruzione obbligatoria; la scuola deve avere le risorse per intervenire quando le difficoltà incominciano. Quindi chiediamo al Governo di accogliere questo ordine del giorno, che è una cosa logica come il sole che sorge ad Est, è logico. Trovare le risorse per garantire questo sostegno già alla fine delle medie e nel primo biennio delle superiori, non oltre, perché tanto oltre non serve a niente *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/85 Cherchi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 85)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/86 Orrico. Onorevole Orrico, accetta la raccomandazione? Sì, perfetto.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/87 Caso. Onorevole Caso, accetta la riformulazione?

ANTONIO CASO (M5S). Il parere del Governo al mio ordine del giorno è contrario, non è una riformulazione, quindi interverrei.

PRESIDENTE. Aspetti, onorevole. Ho sbagliato io, Orrico accetta la raccomandazione sull'ordine del giorno n. 9/3189/86, e ci siamo. Quanto all'ordine del giorno n. 9/3189/87 Caso lei non accetta la riformulazione e vuole intervenire *(Commenti)*.

ANTONIO CASO (M5S). Intervengo, Presidente. C'era un netto parere contrario e non poteva essere altrimenti.

PRESIDENTE. Scusate, deve esserci un errore nel mio foglio, perché a me risulta una riformulazione.

ANTONIO CASO (M5S). A me risulta un parere contrario netto, la Sottosegretaria me lo conferma.

PRESIDENTE. Mi confermano adesso che è un errore di digitazione.

ANTONIO CASO (M5S). Presidente, c'era un netto parere contrario, non poteva essere altrimenti e ora vi spiego anche il perché. Lascio da parte, al momento, il razzismo di cui è permeato questo provvedimento e vado dritto al tema di questo ordine del giorno. Lo faccio innanzitutto ricordando Lorenzo Parelli, morto il 21 gennaio 2022: aveva 18 anni, è stato schiacciato da una barra di acciaio di 150 chili, ucciso sul colpo. Lorenzo non è una morte bianca, Lorenzo non era un lavoratore; Lorenzo era uno studente ed è morto nel suo ultimo giorno di alternanza scuola-lavoro.

Così come Giuliano De Seta, morto invece nel suo primo giorno di alternanza scuola -lavoro, il 16 settembre 2022, anche lui a 18 anni, anche lui schiacciato da una lastra metallica, anche lui uno studente. Lorenzo e Giuliano non sono gli unici, si aggiungono alle migliaia e migliaia di infortuni che avvengono nella formazione scuola-lavoro. La risposta, Presidente, a questo è e deve essere solo una: aboliamo l'obbligatorietà della formazione scuola-lavoro *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*. Non solo perché studenti muoiono o si feriscono, ma per ribadire che la missione della scuola non è quella di addestrare lavoratori.

Il ruolo della scuola è quello di creare menti critiche, cittadini consapevoli, persone capaci di orientarsi in un mondo che è sempre più veloce, sempre più complesso. La storia del cosiddetto *mismatch*, la non corrispondenza tra la preparazione scolastica e le richieste del mercato, è un'idiozia, e, soprattutto, non la si risolve scaraventando quindicenni nel mondo del lavoro, a maggior ragione oggi, nell'era dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie, in una società che evolve sempre più rapidamente, nella quale un lavoro di oggi probabilmente tra 5 anni non esisterà più o sarà totalmente diverso.

Non serve, in questo contesto, trasferire agli studenti competenze parcellizzate richieste in un preciso momento dall'azienda locale di turno. Oggi la cosa più utile ai ragazzi e alle ragazze, ma proprio alla società e anche alle stesse aziende, è che gli studenti imparino a pensare, imparino a imparare. Ma la volontà di intrecciare sempre di più la scuola, il lavoro e le esigenze immediate del mercato purtroppo viene da lontano: l'idea che la funzione fondamentale della scuola sia preparare gli individui alle esigenze del sistema produttivo, ripetuta costantemente come un *mantra*, è diventata talmente pervasiva da essere percepita neanche più come una scelta politica o culturale, ma come una necessità oggettiva.

Una necessità che oggettiva non è, che non trova riscontro nella realtà, a meno che, ovviamente, l'obiettivo non sia esclusivamente formare lavoratori obbedienti, disposti a farsi sfruttare, ad accettare stipendi da fame e funzionale a un sistema che, alla fine, non farà altro che masticarli e sputarli. Presidente, quello che ha fatto il Ministro Valditara è alimentare sempre più questa distorsione del ruolo della scuola. Lo ha fatto istituendo la cosiddetta filiera formativa tecnologico-professionale del 4+2, in cui, nero su bianco, si sostituisce la parola "studio" con la parola "addestramento".

Si riducono gli anni di scuola, nei quali si innestano poi improvvisamente dei fantomatici esperti di aziende locali a fianco dei docenti, che, ricordiamolo, entrano nella scuola per concorso, non messi così all'improvviso. Lo ha fatto con la disastrosa riforma degli istituti tecnici, tagliando le ore alle materie di base, impoverendo la preparazione culturale e scientifica degli studenti, cancellando, di fatto, il biennio comune e costringendo poi ragazzi di appena 13 o 14 anni a scegliere sempre prima il proprio indirizzo specialistico.

Lo ha fatto anticipando l'alternanza scuola -lavoro già al secondo anno, e, in pratica, si arriva al paradosso che la scuola poi fa lavorare dei ragazzi al di sotto dell'età minima per l'accesso al lavoro prevista dalla legge. E allora, Presidente, arrivo alla conclusione. L'obbligatorietà dell'alternanza scuola-lavoro va abolita, e non lo dice Antonio Caso, non lo dice il MoVimento 5 Stelle, ma ce lo chiedono i sindacati, le associazioni studentesche e le

piazze piene di studenti che sono stanchi di non essere ascoltati. Ce lo chiede chi la scuola la vive, e noi non dovremmo fare altro che ascoltarli *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/87 Caso, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 86)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/88 Ascari, sul quale vi è una proposta di riformulazione. Accetta la riformulazione, onorevole Ascari? Non accetta la riformulazione e chiede di intervenire. Ne ha facoltà.

STEFANIA ASCARI (M5S). Grazie, Presidente. Vorrei portare qui, in quest'Aula del Parlamento, la voce di Leonardo, di Costanza, di Chiara, di Denise, di Natale, di Adam, di Emanuele, di Christian, di Giada, di Alessandro, di Samuele, di Anna Laura, di Francesca e di Raffaele, ragazzi e ragazze che sono intervenuti qui oggi, nel Parlamento italiano, in una conferenza chiamata "Educazione affettiva e sessuale in ogni scuola. Preveniamo la violenza di genere".

Vorrei leggere quanto ha dichiarato Leonardo, che riassume perfettamente tutti i contributi: quando si parla di violenza di genere si discute spesso di come contrastarla e di come punirla. Credo, però, sia altrettanto importante interrogarsi su come prevenirla. A scuola acquisiamo conoscenze e competenze fondamentali per il nostro futuro, ma raramente ci viene insegnato come gestire le nostre emozioni, affrontare un rifiuto o costruire una relazione sana. Eppure, è proprio durante l'adolescenza che iniziamo a sviluppare il nostro modo di vivere le relazioni. In assenza di un percorso educativo, molti giovani cercano risposte sui *social network* e su Internet, dove non sempre vengono trasmessi modelli positivi e dove alcuni comportamenti sbagliati rischiano di essere normalizzati. Non possiamo limitarci a insegnare alle ragazze come difendersi dalla violenza; dobbiamo educare tutti i giovani al rispetto reciproco, al valore del consenso e alla consapevolezza che la gelosia non è amore, il controllo non è protezione e il possesso non è affetto. È importante anche creare spazi di confronto in cui gli studenti possano parlare liberamente, esprimere i propri dubbi e affrontare argomenti di cui spesso, per imbarazzo o paura del giudizio, faticano a parlare persino in famiglia. Come rappresentanti degli studenti chiediamo, quindi, che vengano introdotti nelle scuole percorsi strutturati e continuativi di educazione affettiva e sessuale affidati a professionisti qualificati e costruiti attraverso il dialogo con studenti, docenti e famiglie. Crediamo sia necessario superare la logica delle iniziative occasionali, spesso lasciate alla sensibilità dei singoli istituti, per garantire a tutti gli studenti italiani le stesse opportunità formative. Ci auguriamo che su questo tema le istituzioni riescano a trovare un punto d'incontro al di là delle differenze politiche, mettendo al centro le esigenze e il futuro delle nuove generazioni. Siamo consapevoli che l'educazione non possa essere l'unica risposta alla violenza di genere, ma crediamo che debba essere il punto di partenza di una seria strategia di prevenzione, perché punire la violenza è un dovere delle istituzioni, ma prevenirla è una responsabilità collettiva.

Io ci tengo veramente a ringraziare tutti questi ragazzi e ragazze e vorrei dire ai colleghi e alle colleghe della maggioranza che le domande, le esperienze e le paure di questi ragazzi e di queste ragazze devono trovare ascolto anche in quest'Aula. Bisogna costruire questi percorsi insieme a loro, riconoscendoli come primi interlocutori nelle scelte che

riguardano la loro vita. Hanno diritto a crescere sapendo che cosa significa rispettare ed essere rispettati, amare senza possedere e sentirsi liberi e al sicuro nelle relazioni.

Chiudo, Presidente, dicendo che questa rivoluzione culturale non è più rinviabile. Non è più rinviabile! E deve cominciare da qui, da noi, dalla capacità di ascoltare i giovani e dal coraggio di costruire insieme a loro un modello in cui amare non faccia paura.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/88 Ascari, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 87).*

Passiamo all’ordine del giorno n. 9/3189/89 Dell’Olio. Accetta la riformulazione? No. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/89 Dell’Olio, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 88).*

Passiamo all’ordine del giorno n. 9/3189/90 Lomuti. Accetta la raccomandazione? Sì.

Passiamo all’ordine del giorno n. 9/3189/91 Appendino. Accetta la riformulazione? No. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/91 Appendino, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 89).*

Passiamo all’ordine del giorno n. 9/3189/92 Ilaria Fontana. Accetta la riformulazione? No. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/92 Ilaria Fontana, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 90).*

Passiamo all’ordine del giorno n. 9/3189/93 Aiello, sul quale il parere del Governo è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/93 Aiello, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 91).*

Passiamo all’ordine del giorno n. 9/3189/94 Pavanelli. Accetta la riformulazione? No, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/94 Pavanelli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 92).*

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/95 L'Abbate. Onorevole L'Abbate, accetta la riformulazione? Sì.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/96 Perantoni. Onorevole Perantoni, accetta la riformulazione ai fini della raccomandazione? No.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/96 Perantoni, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 93)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/97 Bruno. Onorevole Bruno, accetta la riformulazione? No.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/97 Bruno, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 94)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/98 Caramiello, sul quale il parere del Governo è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/98 Caramiello, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 95)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/99 Cappelletti, sul quale il parere del Governo è contrario. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cappelletti. Ne ha facoltà.

ENRICO CAPPELLETTI (M5S). Grazie, Presidente. Non mi sorprende il parere contrario su questo ordine del giorno, perché sappiamo quanto maggioranza e Governo facciano fatica a mettere dei fondi per finanziare l'istruzione. E questo è paradossale in un Paese dove, appunto, per mettere qualche decina di milioni di euro sull'istruzione si fa tanta fatica, perché non ci sono le coperture, ma in cinque minuti si decide di spendere decine di miliardi di euro su armi che non serviranno a nulla e a nessuno. E questo è un paradosso del nostro Paese.

Ma, allora, il Governo come ha fatto a finanziare questo provvedimento? Io definirei questa strategia un trucco, un trucco contabile; mi ricorda la farsa di Mussolini che usava i carri armati, che venivano spostati di città in città, per far sembrare che ci fosse una grande armata. Invece qui abbiamo un Governo e una maggioranza che prendono i fondi, li mettono su un provvedimento, dopodiché tolgono i fondi da quel provvedimento per finanziare il successivo, poi tolgono i fondi al successivo per finanziare il terzo, ma i soldi sono sempre quelli. E, per finanziare questo provvedimento, che quindi è un'operazione di pura facciata, ricordo che sono stati tagliati i fondi per l'edilizia scolastica, sono stati tagliati i canoni INAIL per le scuole innovative, è stato tagliato il fondo per i docenti di montagna, è stato tagliato addirittura il fondo - è bene ricordarlo oggi - contro la violenza sulle donne, avete tagliato il fondo sulla scuola digitale. E, dove non ci sono più tagli da fare, si fanno articoli e provvedimenti a invarianza finanziaria dove i costi, però, sono a carico degli istituti scolastici, che hanno già una disponibilità scarsissima di fondi.

Rispetto al mio ordine del giorno e alla copertura di 21 milioni di euro: qui il fondo per la copertura di 20 milioni per l'acquisto dei libri scolastici è stato prelevato addirittura da un altro fondo, che andava a finanziare esattamente lo stesso tipo di attività, lo stesso tipo di funzione, il che veramente ha dell'incredibile.

È stato tolto da un fondo destinato alla fornitura dei libri di testo.

Dunque, l'incremento di cui stiamo parlando è solo un'operazione contabile, non sposta e non porta un euro aggiunto al mondo della scuola.

La nostra proposta, invece, rispetto alla quale chiediamo un impegno del Governo, è molto semplice: noi vorremmo impegnare il Governo ad ampliare la dotazione finanziaria per i libri di testo, naturalmente per coprire i libri dati ai ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo, ma anche per compensare integralmente i comuni che pagano le cedole librarie.

Ecco, ci sembra una proposta in linea con l'articolo 34 della Costituzione; ci sembra una proposta in linea con la tutela del diritto allo studio. Proprio quel diritto allo studio che ha visto spaccarsi la maggioranza, con Fratelli d'Italia da una parte e la Mondadori da un'altra; mi riferisco ai suoi rappresentanti in Parlamento naturalmente *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

Ecco noi, signor Presidente, non decidiamo la nostra linea politica sulla base degli interessi economici di una società privata. Non abbiamo società private che ci forniscono le garanzie sui debiti che abbiamo maturato. Noi crediamo semplicemente che, se lo Stato impone l'obbligo scolastico, dovrebbe anche assumersi la responsabilità di garantire gli strumenti necessari per assolverlo. Si tratta - e concludo - di un investimento nell'eguaglianza, nel contrasto alla povertà educativa e nella qualità della scuola pubblica. Per questo motivo ribadiamo il nostro invito a votare favorevolmente su questo ordine del giorno *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/99 Cappelletti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 96)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/100 Cantone sul quale il parere del Governo è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/100 Cantone, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 97)*.

L'ordine del giorno n. 9/3189/101 Tucci è stato ritirato.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/102 Barzotti. Accetta la riformulazione? No. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/102 Barzotti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 98)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/103 Ferrara. Accetta la riformulazione? No. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/103 Ferrara, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 99)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/104 Auriemma. Accetta la riformulazione? No. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/104 Auriemma, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 100)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/105 Santillo. Accetta la raccomandazione? No. Chiedo alla Sottosegretaria il parere del Governo sull'ordine del giorno n. 9/3189/105 Santillo.

PAOLA FRASSINETTI, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione e il merito*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/105 Santillo con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 101)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/106 Carmina. Accetta la riformulazione? No. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/106 Carmina, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 102)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/107 Alfonso Colucci. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/107 Alfonso Colucci, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 103)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/108 Penza. Accetta la riformulazione? No. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/108 Penza, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 104)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/109 Di Lauro. Accetta la riformulazione? No. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/109 Di Lauro, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 105)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/110

Mari. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/110 Mari, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 106)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/111 Grimaldi. Accetta la riformulazione? No. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/111 Grimaldi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 107)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/112 Zaratti. Accetta la raccomandazione? No. Chiedo alla Sottosegretaria il parere del Governo sull'ordine del giorno n. 9/3189/112 Zaratti.

PAOLA FRASSINETTI, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione e il merito*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Piccolotti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA PICCOLOTTI (AVS). Grazie, Presidente. Intervengo molto velocemente perché mi avvarrei della facoltà di chiedere alla Sottosegretaria di rivedere questo parere su questo ordine del giorno, che impegna il Governo a fare una cosa molto semplice e che è interesse di tutti gli studenti e le studentesse italiani, a prescindere dal loro orientamento. La cosa è questa: fare delle convenzioni con gli enti locali affinché in quelle scuole dove non c'è un'aula abbastanza grande da contenere tutti gli studenti per l'assemblea di istituto, i comuni possano offrire delle sale gratuitamente oppure, in alternativa, fare in modo che possano essere le scuole a pagare per le sale.

Le chiedo di rivedere questo parere perché la situazione che c'è in molte scuole è abbastanza scandalosa e lesiva dei diritti degli studenti. Ci sono scuole dove l'assemblea studentesca non si può mai fare e debbono farla a turno perché, appunto, non c'è una sala abbastanza capiente e ci sono scuole, addirittura, in cui gli studenti fanno la colletta per affittare la sala che serve a fare l'assemblea.

Siccome l'assemblea è un diritto garantito per legge, io le vorrei chiedere di rivedere questo parere, anche perché so che ci sono anche organizzazioni studentesche che fanno riferimento al suo partito che sicuramente avranno lo stesso problema, la stessa sensibilità e, quindi, possiamo fare tutti un passo avanti con un costo davvero minimo e sostanzialmente insignificante per le casse dello Stato.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/112 Zaratti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 108)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/113 Piccolotti: accetta la raccomandazione? No. Chiedo il parere del Governo.

PAOLA FRASSINETTI, *Sottosegretaria di Stato per l'Istruzione e il merito*. Contrario.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/113 Piccolotti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 109)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/114 Zanella. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3189/114 Zanella, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 110)*.

Sull'ordine del giorno n. 9/3189/115 Rampelli il parere è favorevole.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3189/116 Davide Bergamini: accetta la riformulazione? Sì, perfetto.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

Interrompiamo, pertanto, l'esame del provvedimento, che riprenderà nella seduta di domani, giovedì 26 novembre, a partire dalle ore 9,30, per lo svolgimento delle dichiarazioni di voto finale e della votazione finale.

Proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di giovedì 26 novembre 2026 l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, della quale la sotto indicata Commissione, cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che la Presidenza proporrà alla Camera, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del Regolamento:

alla XII Commissione (Affari sociali):

Mascaretti ed altri: «Istituzione del Premio "Dottor Geppino Micheletti"» (2785).

(La Commissione ha elaborato un nuovo testo).

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ricordo altresì che, come convenuto nella Conferenza dei presidenti di gruppo del 24 novembre, all'ordine del giorno della seduta di domani, dopo l'esame del decreto-legge in materia scolastica, sarà iscritta la dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 2940, in materia di comuni montani.

In ricordo dell'onorevole Roberto Maroni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Maffioli. Ne ha facoltà.

MANUELA MAFFIOLI (LEGA). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghe e colleghi, domenica scorsa…

PRESIDENTE. Un po' di silenzio, per favore.

MANUELA MAFFIOLI (LEGA). Grazie. Domenica scorsa, 22 novembre, è stato il quarto anniversario della scomparsa di Roberto Maroni.

Una perdita inestimabile per noi, non solo per la sua famiglia, i suoi amici, i suoi affetti, ma anche per la comunità istituzionale.

PRESIDENTE. Signori, vi prego, un po' di silenzio, siamo tutti stanchi. Prego.

MANUELA MAFFIOLI (LEGA). Capace uomo delle istituzioni, consigliere e assessore comunale, presidente della regione Lombardia, deputato, più volte Ministro, Vicepresidente del Consiglio, ma anche marito, padre, fratello, amico. Per noi, che abbiamo avuto la fortuna di

conoscerlo e condividere un tratto di strada e di impegno politico con lui, è stato un compagno di viaggio cui ci univano ideali, traguardi da conseguire e battaglie per raggiungerli. Un militante della Lega, che ha contribuito a fondare una splendida comunità politica in cui riconoscersi come protagonisti di un'esperienza certamente straordinaria.

Ricordare Roberto Maroni per chi, come me, ha avuto il privilegio di lavorare con lui significa anche ricordare un maestro di amministrazione, di politica, di senso delle istituzioni, di umanità. Anche per questo è doveroso farlo nel senso etimologico del termine: riportarlo nel nostro cuore, sapendo che, quando si parla di passione politica, di impegno civico e istituzionale, tutti vi si possono identificare, al di là degli schieramenti.

Ricordare Roberto Maroni è, del resto, anche ricordare uno stile declinato nel rispetto dell'altro, anche e soprattutto nelle differenze, considerando l'appartenenza non come un perimetro in cui rinchiudersi, ma un punto di partenza per incontrarsi. Uno stile che mai derogava alla cifra del pragmatismo e della concretezza, affermando la priorità dei territori e le esigenze delle comunità. Nelle pietanze che sapeva sapientemente servire alle tavole del confronto era immancabile un ingrediente: l'ironia.

L'ironia che aveva la forma del suo spesso irriverente sorriso e la sostanza della sua arguzia, anche lì c'era solo da imparare. Una storia di passione e passioni la sua, con passaggi al limite del *calembour*, di azzardi, di rischi rocamboleschi, ma, in realtà, lui sapeva sempre benissimo vedere oltre. Una storia che, come tutte le storie politiche, ha conosciuto i suoi momenti di armonia, di confronto, di dibattito, ma lui è sempre stato un interlocutore aperto dentro e fuori il nostro movimento politico. Ti costringeva a ragionare, a guardare da un'altra prospettiva, spesso arrivando a cambiare posizione, ma conducendo sempre e comunque il confronto a una sintesi.

Tutto questo fa parte del patrimonio che ha lasciato a disposizione di tutti noi e di chi intende oggi cominciare a cimentarsi con l'impegno civico e istituzionale. Concludo unendo il suo ricordo a quello di Umberto Bossi, a cui sono inevitabilmente e poco degnamente subentrata in quest'Aula, e di tutti i compagni di viaggio politico che abbiamo nel cuore. Penso che questa testimonianza sia tanto più autentica quanto ciascuno la riuscirà a coniugare secondo la propria esperienza personale.

Da ultimo, un pensiero alla sua famiglia, all'associazione "Il Bobo", che ne mantiene il ricordo per intuizione di Marco Pinti e Stefano Angei, oggi presieduta dal professor Galli, di cui sono tra i fondatori, e a tutti coloro che devono ancora incontrare il suo esempio. Lo troveranno nel tanto che ha lasciato alla politica di questo Paese, al pensiero, all'umanità che non si può mai, mai disgiungere dal ruolo che pure ognuno di noi svolge nelle istituzioni e nelle responsabilità che siamo richiamati a ricoprire *(Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier, Fratelli d'Italia, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sempre in memoria dell'onorevole Maroni, l'onorevole Pretto. Ne ha facoltà.

ERIK UMBERTO PRETTO (FI-PPE). Grazie, Presidente. A quattro anni di distanza dalla sua scomparsa, anche Forza Italia intende ricordare la figura di Roberto Maroni, deputato per sei legislature, più volte Ministro della Repubblica, presidente della regione Lombardia. Amministratore pubblico e rappresentante istituzionale apprezzato sopra le parti, pragmatico e concreto, è stato soprattutto un politico appassionato, profondo conoscitore delle istanze provenienti dal suo territorio, convinto autonomista e federalista.

Da Ministro dell'Interno si distinse

particolarmente nell'impegno contro le mafie, una sensibilità che conservò da presidente della regione Lombardia, promuovendo il riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati per finalità sociali attraverso la predisposizione di appositi bandi pubblici, consolidando il principio secondo il quale il contrasto alle organizzazioni criminali è tanto più efficace quanto i vari livelli istituzionali presenti nel nostro Paese sanno lavorare in maniera sinergica.

Roberto Maroni ha rappresentato e continua a rappresentare un esempio di buona politica e di efficace amministrazione, autorevole e credibile. Auspico, quindi, che il nostro commosso ricordo possa giungere in particolare alla sua famiglia e a chi ha condiviso con lui un autentico percorso di militanza. Grazie, Presidente *(Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE, Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sullo stesso argomento, la deputata Gadda. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA GADDA (IV-CR). Grazie, Presidente. Ho chiesto di intervenire questa sera, come ho fatto quattro anni fa, per ricordare Bobo Maroni. Io ho avuto l'onore, ma soprattutto il piacere, di conoscerlo, perché veniamo dalla stessa terra. Bobo Maroni era un uomo delle istituzioni, che ha segnato il passo in tanti ambiti della politica. Un uomo intelligente, perché da presidente della regione Lombardia, quando era Presidente del Consiglio Matteo Renzi, seppe mettere da parte le divisioni politiche e firmare quel Patto per la Lombardia che portò nella mia regione 11 miliardi di euro.

Perché fanno così gli uomini delle istituzioni: sono di parte, e giustamente il commosso ricordo della collega Maffioli ricorda quanto nei partiti sia importante la militanza, ha ricordato tante persone che oggi ne tengono vivo il ricordo attraverso l'azione politica e attraverso la militanza sul territorio, però, poi, oltre che essere uomini di parte, bisogna rappresentare le istituzioni per il bene del Paese.

Quindi, il mio ricordo è alla persona, perché anch'io ne ricordo l'ironia e le tante passioni, ad esempio quella per la musica, ed era una persona con cui era piacevole parlare. E dirlo in quest'Aula credo sia importante perché è un momento storico dove prevalgono le divisioni, invece deve prevalere il rispetto, e con Roberto Maroni c'è sempre stato e lui lo ha sempre avuto anche nei miei confronti *(Applausi dei deputati dei gruppi Italia Viva-Casa Riformista, Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sullo stesso argomento, l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

ANTONIO FERRARA (M5S). Colleghi e colleghe, quattro anni fa, nella basilica di San Vittore a Varese, gli amici del Distretto 51 salutarono Roberto Maroni cantando un brano che aveva scritto lui. Per 40 anni avevano suonato insieme e alla tastiera c'era Bobo: da varesino, mi piace ricordarlo così. Maroni sedette anche nel consiglio comunale della nostra città, sapeva ascoltare chi la pensava diversamente e, quando serviva, sapeva dire cose scomode ai suoi. Nell'aprile del 2012, a Bergamo, mentre lo scandalo dei rimborsi scuoteva la Lega, salì sul palco e con una scopa in mano - accanto a lui c'era Umberto Bossi - chiedeva pulizia in casa propria, nel partito che lui stesso aveva contribuito a fondare.

Fu una scelta che gli va riconosciuta. In queste settimane, seguendo a Varese le tensioni sulla linea Salvini, ho ripensato proprio a quella scena. In politica capita di dire la propria su tutto, fino a sostenere anche il contrario di tutto. Quella sera Maroni parlò di una responsabilità che riguardava anche lui, i militanti capirono

dove stava. Da avversario politico, gliene do atto. C'è infine una scelta che, da deputato del MoVimento 5 Stelle, sento vicina: nel 2021 Maroni accettò di presiedere la Consulta contro il caporalato.

Chi lavora nei campi deve poter chiedere la paga che gli spetta, senza temere di perdere il lavoro. Oggi, in quest'Aula, voglio ricordare anche quel suo impegno. A sua moglie, Emilia Macchi, ai suoi tre figli, Chelo, Filippo e Fabrizio, e agli amici che aveva a Varese, che lo chiamavano Bobo, va il mio pensiero *(Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sullo stesso argomento, l'onorevole Fassino. Ne ha facoltà.

PIERO FASSINO (PD-IDP). A nome del nostro gruppo, mi unisco anch'io al ricordo di Bobo Maroni. Ho avuto la ventura di conoscerlo qui, in Parlamento, dove abbiamo avuto una comune militanza parlamentare per molti anni, così come nelle sue funzioni sia di Governo che di amministratore regionale.

Il profilo politico che è stato ricordato dalla collega della Lega ne ha descritto bene l'autorevolezza, le responsabilità, il coraggio, il modo con cui interpretava la politica. A me fa piacere ricordare, oltre che i suoi meriti politici, anche il suo profilo umano di un uomo sobrio, di un uomo pragmatico, di un uomo aperto all'ascolto, di un uomo che guardava sempre agli interlocutori politici con attenzione. Era un uomo con cui si poteva ragionare, dialogare e discutere, e nella mia memoria ho tante occasioni di incontro e discussione - a Varese, a Milano e in altre località - che ho avuto la fortuna di avere con lui.

Ne ricordo l'ironia, il senso della vita, la passione per la musica di un uomo che aveva una grande passione politica, come tutti noi, ma la politica però non esauriva la sua vita: era capace di far convivere la passione politica con interessi e passioni culturali e sociali larghe, che ne facevano, appunto, un uomo rispettato anche per questo, e ne facevano un uomo ricco di un profilo umano, e quella ricchezza la trasmetteva sempre in ogni occasione di interlocuzione, anche con l'interlocutore più distante.

Proprio per questo - non sapevo che questa sera avremmo commemorato Bobo Maroni - mi è venuto precedentemente in mente Maroni seguendo il dibattito che questa sera quest'Aula ha avuto sui temi migratori, e ho potuto misurare l'enorme differenza tra la serietà, l'approccio aperto, la capacità di discutere di un tema così delicato che aveva Bobo Maroni e le semplificazioni e, mi si permetta anche, le rozzezze che ho sentito questa sera. Credo che si possa ben dire che Maroni, che apparteneva naturalmente a una parte politica lontana dalla mia, ha però avuto la capacità di vivere la politica facendola rispettare e facendo in modo che la politica fosse sempre al servizio dei cittadini. Per questo, il ricordo che qui ne facciamo è un ricordo che si arricchisce di una gratitudine per quello che ci ha dato *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sempre in memoria dell'onorevole Maroni, l'onorevole Pellicini. Ne ha facoltà.

ANDREA PELLICINI (FDI). Grazie, Presidente. Mi unisco davvero con il cuore al ricordo di Bobo Maroni, soprattutto ai ricordi dei miei colleghi della provincia di Varese: a Manuela Maffioli e a Maria Chiara Gadda, ma anche a Ferrara.

Devo dire che ha incrociato particolarmente

anche la mia vita politica. Io ero assessore al lavoro per la provincia di Varese e Maroni fu un grande Ministro del Lavoro. Poi devo dire che, insieme a noi, era innamorato del nostro lago, del lago Maggiore: ci veniva, mi raccontava, all'inizio degli anni Settanta in barca a vela, veniva a Luino. Ritornò a Luino dopo diversi anni, quando ero sindaco, e insieme stipulammo un accordo di programma per la ristrutturazione del palazzo della cultura della nostra città, Palazzo Verbania.

È stato giusto dire che era un uomo che andava oltre gli steccati della politica del suo partito: era un uomo che aveva una visione nazionale. Io ricordo di aver parlato con il Sottosegretario Pasquale Viespoli di Alleanza Nazionale, il quale mi ricordava che con Maroni discuteva amabilmente del concetto di Longobardia che doveva superare quello della Lombardia, cioè un'unità nazionale che andava a recuperare anche antiche tradizioni e origini. Quindi mi unisco al ricordo di un grande politico, che ha fatto la storia veramente della politica nazionale *(Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare e di deputati del gruppo Italia Viva-Casa Riformista)*.

Interventi di fine seduta.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi di fine seduta.

Ha chiesto di parlare la deputata Ambrosi. Ne ha facoltà.

ALESSIA AMBROSI (FDI). Grazie, Presidente. Colleghi, intervengo come donna e come Presidente della Commissione bilaterale di amicizia Italia-Iran per denunciare quanto sta accadendo nel Paese. Parlo di Parastoo Ahmadi, una cantante di appena 29 anni che ha ricevuto, pensate, 74 frustate. E sa perché, Presidente? Semplicemente perché il regime iraniano sanguinario non accetta che una donna possa cantare senza velo, che si possa esibire con un pubblico fatto di soli uomini o che possa esibirsi con dei cantanti e musicisti che siano degli uomini o, addirittura, con un abito senza maniche. Quindi è stata punita, punita con la violenza fisica semplicemente perché ha fatto sentire la propria voce. E pensiamo che questo regime è un regime che da 47 anni, Presidente, reprime e tortura il proprio popolo. I numeri delle esecuzioni ormai sono numeri spaventosi: solo l'8 e il 9 gennaio più di 50.000 persone sono state letteralmente massacrate perché chiedevano la libertà.

Allora questa, Presidente, non è forse violenza contro le donne? Non sono forse violenza contro le donne le 74 frustate? Una donna che non può nemmeno scegliere come poter vestirsi o poter cantare. E mi rivolgo per suo tramite, Presidente, anche alle colleghe di opposizione, come Boldrini e Schlein, sempre pronte a farci le pulci quando si parla di violenze di genere. Eppure, di fronte a tutto questo, sono rimaste completamente in silenzio, paralizzate e indifferenti. Ma non c'è una violenza di serie A o di serie B: le donne sono tutte uguali, e non sono violenze solo quando fanno semplicemente comodo per ideologia.

Quindi chiedo a tutte le forze politiche, a tutte le associazioni femministe e a tutte quelle voci impegnate per i diritti delle donne di essere la voce di Parastoo Ahmadi.

La libertà delle donne, Presidente, non può conoscere confini né geografici, né religiosi, né culturali. E questo lo voglio dire a gran voce: non ci sarà mai posto in Italia per tutti quei modelli di sottomissione, imposizione religiosa e negazione della libertà. Nessuna giustificazione culturale. Basta repressione, Presidente, basta violenza e basta sottomissione. Viva la libertà, la libertà per tutte le donne, la libertà per tutti i popoli e la libertà per l'Iran.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sul medesimo argomento, la deputata Onori. Ne ha facoltà.

FEDERICA ONORI (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Frustata per essersi esibita, per aver cantato senza velo. È la fustigazione la pena inflitta alla cantante ventinovenne Parastoo Ahmadi e ai quattro membri della sua band. A causa di cosa? Di un video che possiamo tutti vedere su *YouTube* - e invito tutti ad andarlo a cercare -, che risale a due anni fa. In questo concerto, Ahmadi canta senza velo con le spalle scoperte e con un rossetto rosso: troppo per la Repubblica islamica. Ma attenzione, sbaglieremmo a pensare che questo sia un caso isolato, qualcosa per cui oggi valga la pena urlare e fare degli interventi. Questa è la base, questa è la normalità in Iran. In Iran un artista che fa arte, che fa il suo lavoro, vive esattamente questo. Il regista Panahi, per esempio, è stato condannato a cinque anni e al sequestro dei suoi beni per cosa? Per aver fatto un film. E no, non è diversità culturale: questa è violazione dei diritti fondamentali della persona.

Allora, vediamola questa canzone pericolosissima, una di quelle che Parastoo Ahmadi ha cantato: si intitola *Sare kooye doost*, che vuol dire all'ingresso del vicolo del mio amato *(la deputata Onori intona la canzone in lingua farsi – Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, su un altro argomento, la deputata Auriemma. Ne ha facoltà.

CARMELA AURIEMMA (M5S). Grazie, Presidente. Vogliamo denunciare in quest'Aula quello che sta succedendo ai lavoratori della logistica della filiera produttiva GLS gruppo Temi, della provincia di Napoli. I lavoratori da mesi rivendicano dei diritti fondamentali, come il TFR non pagato, i presidi di sicurezza e le ferie godute veramente e non per finta. Ebbene, molti di questi lavoratori, per aver rivendicato i diritti che sono sacrosanti in uno Stato sociale, sono stati licenziati con delle contestazioni pretestuose.

È depositata una denuncia su cui c'è una delega di indagine per reati molto gravi, come l'interposizione fittizia di manodopera mediante una simulazione di contratto di trasporto.

Ebbene, tutto questo fa riferimento a un cavaliere del lavoro, il signor Francesco Tavassi, che a tutti i tavoli della prefettura, convocati dal prefetto, non si è mai presentato, con un atto prepotente nei confronti delle istituzioni, non solo dei lavoratori.

Ebbene, ieri e oggi i lavoratori sono stati anche segnalati dalla Polizia, sono stati condotti in commissariato solo perché scioperavano per il proprio diritto, contro un imprenditore che è stato insignito del titolo di cavaliere del lavoro. Se la denuncia fatta dai lavoratori va avanti, evidentemente il signor Tavassi dovrà rinunciare a questo titolo, perché non è possibile che dei lavoratori siano stati per tanti anni senza un contratto regolare, che per tanti anni non abbiano avuto le ferie e non abbiano avuto l'applicazione del contratto, proprio ad opera di chi avrebbe dovuto, invece, tutelare i lavoratori, e proprio per questo è stato riconosciuto.

Su questa vertenza, noi chiediamo assolutamente un intervento forte della prefettura di Napoli: noi stiamo al fianco dei lavoratori, continueremo a sostenerli in questa battaglia, che è una battaglia dura perché, appunto, c'è una mancanza di rispetto da parte di chi dovrebbe, invece, rispettare le istituzioni. Pretendiamo che la prefettura continui con questa convocazione e porti il signor Tavassi e il gruppo TEMI al tavolo per iniziare un dialogo con i lavoratori *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Giuliano. Ne ha facoltà.

CARLA GIULIANO (M5S). Grazie, Presidente. La trappola della mafia foggiana, senza via d'uscita: con 100 euro mandano uno a farti del male. Non sto parlando del nuovo gioco da tavolo che riguarda le mafie, ma sto parlando di una situazione che è stata accertata attraverso intercettazioni, attraverso pedinamenti e attraverso attività di Polizia giudiziaria.

La minaccia funziona per reputazione, non per aggressione diretta. Alla mafia foggiana non serve picchiare personalmente la vittima, ma basta ricordarle chi c'è dietro l'attività usuraia ed estorsiva e quali sodali la mafia ha a sua disposizione per punire la persona in un battibaleno e con cifre modiche, di appena 100 euro.

Allora io, per suo tramite, Presidente, mi rivolgo al Governo, che purtroppo è andato via: la situazione in Capitanata è esplosiva, la mafia foggiana imperversa sempre di più. Al fianco della mafia foggiana c'è una criminalità non organizzata, una criminalità, diciamo così, ordinaria altrettanto aggressiva, che si muove, per esempio, attraverso gli assalti ai bancomat e ai portavalori.

Dico io: che cosa dobbiamo aspettare che accada ancora? Accadono omicidi, accadono estorsioni, accadono fenomeni di usura e di *racket*, la popolazione è stremata e noi stiamo ancora aspettando le promesse del Ministro dell'Interno, il quale ci aveva promesso ulteriori rinforzi stabili e quelli che ha inviato a malapena servono a coprire i pensionamenti.

Stiamo ancora aspettando l'elevazione dei commissariati di San Severo e Cerignola a strutture dirigenziali di primo livello, il che garantirebbe delle Forze dell'ordine in più. Stiamo ancora aspettando. Siamo stanchi delle promesse e delle parole, ora servono i fatti *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Giovedì 26 novembre 2026 - Ore 9,30

1. Seguito della discussione del disegno di legge (per lo svolgimento delle dichiarazioni di voto finale e per la votazione finale):

   S. 2053 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 settembre 2026, n. 170, recante misure urgenti per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2026/2027, per l'accompagnamento delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (*PNRR*) di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito, per la promozione dell'integrazione degli studenti stranieri nell'ambito scolastico, nonché in materia di formazione superiore e ricerca (*Approvato dal Senato*). (C. 3189)

   Relatrice: MIELE.

2. Dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 2940 .

3. Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 2785 .

4. Seguito della discussione delle mozioni Richetti ed altri n. 1-00582, Della Vedova, Madia ed altri n. 1-00585, De Luca, Scerra, Grimaldi ed altri n. 1-00602 e Mantovani, Giglio Vigna, Deborah Bergamini, Alessandro Colucci ed altri n. 1-00618 in materia di superamento del diritto di veto nelle decisioni delle istituzioni dell'Unione europea .

La seduta termina alle 23,10.

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute le seguenti segnalazioni in ordine a votazioni qualificate effettuate mediante procedimento elettronico *(vedi Elenchi seguenti):*

nella votazione n. 4 il deputato Fede ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario;

nella votazione n. 6 il deputato Tremaglia ha segnalato che ha erroneamente espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario;

nelle votazioni nn. 10 e 52 la deputata De Micheli ha segnalato che non è riuscita a votare;

nella votazione n. 14 il deputato Fassino ha segnalato che ha erroneamente espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario;

nella votazione n. 38 il deputato Dell'Olio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario;

nelle votazioni nn. 60, 61, 62, 63, 64 e 77 il deputato Maullu ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario;

nella votazione n. 65 la deputata L'Abbate ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole;

nella votazione n. 86 i deputati presenti del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe hanno segnalato che hanno erroneamente espresso voto favorevole mentre avrebbero voluto esprimere voto contrario.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Renzo Dickmann

Licenziato per la stampa
all'1,35 del 26 novembre 2026.

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

INDICE ELENCO N. 1 DI 9 (VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
1	Nom.	MOZ 1-611 NO CPV 1 DISP NF	259	259	0	130	107	152	72	Resp.
2	Nom.	MOZ 1-611 CPV 1 DISP NF	255	255	0	128	105	150	72	Resp.
3	Nom.	MOZ 1-617 DISPOSITIVO	261	260	1	131	155	105	72	Appr.
4	Nom.	MOZ 1-617 PREMESSA	260	251	9	126	148	103	72	Appr.
5	Nom.	MOZ 1-619 CPV 1 DISP	263	263	0	132	153	110	72	Appr.
6	Nom.	MOZ 1-619 CPV 2 DISP	260	260	0	131	10	250	72	Resp.
7	Nom.	MOZ 1-619 CPV 3 DISP	263	263	0	132	8	255	72	Resp.
8	Nom.	MOZ 1-619 CPV 4 DISP	262	262	0	132	8	254	72	Resp.
9	Nom.	MOZ 1-619 CPV 5 DISP	262	261	1	131	146	115	72	Appr.
10	Nom.	MOZ 1-619 CPV 6 DISP	259	259	0	130	9	250	72	Resp.
11	Nom.	MOZ 1-619 CPV 7 DISP	262	262	0	132	8	254	72	Resp.
12	Nom.	MOZ 1-619 CPV 8 DISP	260	260	0	131	8	252	72	Resp.
13	Nom.	MOZ 1-619 CPV 9 DISP	263	263	0	132	7	256	72	Resp.

F = Voto favorevole (in votazione palese). - C = Voto contrario (in votazione palese). - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta). - A = Astensione. - M = Deputato in missione. - T = Presidente di turno. - P = Partecipazione a votazione in cui é mancato il numero legale. - X = Non in carica.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo. Ogni singolo elenco contiene fino a 13 votazioni. Agli elenchi é premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

INDICE ELENCO N. 2 DI 9 (VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
14	Nom.	MOZ 1-619 CPV 10 DISP	262	262	0	132	9	253	72	Resp.
15	Nom.	MOZ 1-619 CPV 11 DISP	261	261	0	131	8	253	72	Resp.
16	Nom.	MOZ 1-619 CPV 12 DISP	261	261	0	131	152	109	72	Appr.
17	Nom.	MOZ 1-619 CPV 13 DISP	260	260	0	131	8	252	72	Resp.
18	Nom.	MOZ 1-619 CPV 14 DISP	262	262	0	132	8	254	72	Resp.
19	Nom.	MOZ 1-619 CPV 15 DISP	260	260	0	131	8	252	72	Resp.
20	Nom.	MOZ 1-619 CPV 16 DISP	262	262	0	132	8	254	72	Resp.
21	Nom.	MOZ 1-619 CPV 17 DISP	261	261	0	131	8	253	72	Resp.
22	Nom.	MOZ 1-619 CPV 18 DISP	262	262	0	132	153	109	72	Appr.
23	Nom.	MOZ 1-619 CPV 19 DISP	261	261	0	131	8	253	72	Resp.
24	Nom.	MOZ 1-619 CPV 20 DISP	260	260	0	131	8	252	72	Resp.
25	Nom.	MOZ 1-619 CPV 21 DISP	262	261	1	131	152	109	72	Appr.
26	Nom.	MOZ 1-619 CPV 22 DISP	262	262	0	132	8	254	72	Resp.

INDICE ELENCO N. 3 DI 9 (VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
27	Nom.	MOZ 1-619 CPV 23 DISP	261	260	1	131	9	251	72	Resp.
28	Nom.	MOZ 1-619 CPV 24 DISP	260	260	0	131	8	252	72	Resp.
29	Nom.	MOZ 1-619 CPV 25 DISP	261	261	0	131	8	253	72	Resp.
30	Nom.	MOZ 1-619 CPV 26 DISP	259	258	1	130	9	249	72	Resp.
31	Nom.	MOZ 1-619 CPV 27 DISP	262	262	0	132	9	253	72	Resp.
32	Nom.	MOZ 1-619 CPV 28 DISP	259	258	1	130	9	249	72	Resp.
33	Nom.	MOZ 1-619 CPV 29 DISP	263	263	0	132	9	254	72	Resp.
34	Nom.	MOZ 1-619 CPV 30 DISP	260	260	0	131	9	251	72	Resp.
35	Nom.	MOZ 1-619 CPV 31 DISP	260	260	0	131	9	251	72	Resp.
36	Nom.	MOZ 1-619 CPV 32 DISP	263	263	0	132	9	254	72	Resp.
37	Nom.	MOZ 1-619 CPV 33 DISP	262	262	0	132	9	253	72	Resp.
38	Nom.	MOZ 1-619 CPV 34 DISP	261	260	1	131	9	251	72	Resp.
39	Nom.	MOZ 1-619 CPV 35 DISP	262	262	0	132	9	253	72	Resp.

INDICE ELENCO N. 4 DI 9 (VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52)											
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
40	Nom.	MOZ 1-619 CPV 36 DISP	261	261	0	131	9	252	72	Resp.
41	Nom.	MOZ 1-619 CPV 37 DISP	263	263	0	132	10	253	72	Resp.
42	Nom.	MOZ 1-619 CPV 38 DISP	262	261	1	131	9	252	72	Resp.
43	Nom.	MOZ 1-619 CPV 39 DISP	263	263	0	132	9	254	72	Resp.
44	Nom.	MOZ 1-619 PREMESSA	259	259	0	130	9	250	72	Resp.
45	Nom.	MOZ 1-620 DISPOSITIVO RIFORMULATO	265	234	31	118	225	9	72	Appr.
46	Nom.	MOZ 1-620 PREMESSA	264	233	31	117	81	152	72	Resp.
47	Nom.	DDL 3189 - ODG 9/2	233	230	3	116	93	137	82	Resp.
48	Nom.	ODG 9/3189/5	244	244	0	123	8	236	77	Resp.
49	Nom.	ODG 9/3189/18	251	247	4	124	98	149	77	Resp.
50	Nom.	ODG 9/3189/24	253	251	2	126	103	148	77	Resp.
51	Nom.	ODG 9/3189/25	252	249	3	125	102	147	77	Resp.
52	Nom.	ODG 9/3189/29	249	247	2	124	103	144	75	Resp.

INDICE ELENCO N. 5 DI 9 (VOTAZIONI DAL N. 53 AL N. 65)											
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
53	Nom.	ODG 9/3189/30	252	250	2	126	105	145	75	Resp.
54	Nom.	ODG 9/3189/31	253	250	3	126	103	147	74	Resp.
55	Nom.	ODG 9/3189/32	254	251	3	126	104	147	74	Resp.
56	Nom.	ODG 9/3189/33	254	252	2	127	106	146	74	Resp.
57	Nom.	ODG 9/3189/34	252	249	3	125	104	145	74	Resp.
58	Nom.	ODG 9/3189/35	251	248	3	125	104	144	74	Resp.
59	Nom.	ODG 9/3189/37	256	254	2	128	106	148	73	Resp.
60	Nom.	ODG 9/3189/38	246	244	2	123	106	138	73	Resp.
61	Nom.	ODG 9/3189/40	251	248	3	125	104	144	73	Resp.
62	Nom.	ODG 9/3189/41	254	251	3	126	104	147	73	Resp.
63	Nom.	ODG 9/3189/43	254	251	3	126	101	150	73	Resp.
64	Nom.	ODG 9/3189/44	257	253	4	127	104	149	73	Resp.
65	Nom.	ODG 9/3189/45	257	254	3	128	103	151	73	Resp.

INDICE ELENCO N. 6 DI 9 (VOTAZIONI DAL N. 66 AL N. 78)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
66	Nom.	ODG 9/3189/46	258	256	2	129	105	151	72	Resp.
67	Nom.	ODG 9/3189/47	259	257	2	129	105	152	72	Resp.
68	Nom.	ODG 9/3189/48	255	252	3	127	101	151	72	Resp.
69	Nom.	ODG 9/3189/49	259	256	3	129	104	152	72	Resp.
70	Nom.	ODG 9/3189/50	259	256	3	129	103	153	72	Resp.
71	Nom.	ODG 9/3189/51	260	257	3	129	104	153	72	Resp.
72	Nom.	ODG 9/3189/52	258	255	3	128	104	151	72	Resp.
73	Nom.	ODG 9/3189/53	260	257	3	129	103	154	72	Resp.
74	Nom.	ODG 9/3189/55	258	255	3	128	103	152	72	Resp.
75	Nom.	ODG 9/3189/56	257	254	3	128	104	150	72	Resp.
76	Nom.	ODG 9/3189/74	258	255	3	128	102	153	72	Resp.
77	Nom.	ODG 9/3189/76	244	241	3	121	96	145	72	Resp.
78	Nom.	ODG 9/3189/77	249	246	3	124	99	147	72	Resp.

INDICE ELENCO N. 7 DI 9 (VOTAZIONI DAL N. 79 AL N. 91)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
79	Nom.	ODG 9/3189/78	246	243	3	122	97	146	72	Resp.
80	Nom.	ODG 9/3189/79	250	247	3	124	99	148	72	Resp.
81	Nom.	ODG 9/3189/81	247	244	3	123	96	148	72	Resp.
82	Nom.	ODG 9/3189/82	247	244	3	123	98	146	72	Resp.
83	Nom.	ODG 9/3189/83	243	240	3	121	95	145	72	Resp.
84	Nom.	ODG 9/3189/84	246	243	3	122	96	147	72	Resp.
85	Nom.	ODG 9/3189/85	248	245	3	123	93	152	72	Resp.
86	Nom.	ODG 9/3189/87	244	241	3	121	92	149	72	Resp.
87	Nom.	ODG 9/3189/88	247	245	2	123	96	149	72	Resp.
88	Nom.	ODG 9/3189/89	242	239	3	120	94	145	72	Resp.
89	Nom.	ODG 9/3189/91	238	235	3	118	89	146	72	Resp.
90	Nom.	ODG 9/3189/92	243	240	3	121	92	148	72	Resp.
91	Nom.	ODG 9/3189/93	248	245	3	123	95	150	72	Resp.

INDICE ELENCO N. 8 DI 9 (VOTAZIONI DAL N. 92 AL N. 104)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
92	Nom.	ODG 9/3189/94	243	240	3	121	94	146	72	Resp.
93	Nom.	ODG 9/3189/96	249	246	3	124	97	149	72	Resp.
94	Nom.	ODG 9/3189/97	244	241	3	121	95	146	72	Resp.
95	Nom.	ODG 9/3189/98	247	244	3	123	96	148	72	Resp.
96	Nom.	ODG 9/3189/99	239	236	3	119	90	146	72	Resp.
97	Nom.	ODG 9/3189/100	228	226	2	114	88	138	72	Resp.
98	Nom.	ODG 9/3189/102	238	235	3	118	91	144	72	Resp.
99	Nom.	ODG 9/3189/103	235	232	3	117	90	142	72	Resp.
100	Nom.	ODG 9/3189/104	236	231	5	116	87	144	72	Resp.
101	Nom.	ODG 9/3189/105	236	230	6	116	87	143	72	Resp.
102	Nom.	ODG 9/3189/106	240	232	8	117	85	147	72	Resp.
103	Nom.	ODG 9/3189/107	237	230	7	116	85	145	72	Resp.
104	Nom.	ODG 9/3189/108	241	238	3	120	92	146	72	Resp.

INDICE ELENCO N. 9 DI 9 (VOTAZIONI DAL N. 105 AL N. 110)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
105	Nom.	ODG 9/3189/109	241	238	3	120	91	147	72	Resp.
106	Nom.	ODG 9/3189/110	244	206	38	104	58	148	72	Resp.
107	Nom.	ODG 9/3189/111	242	239	3	120	92	147	72	Resp.
108	Nom.	ODG 9/3189/112	239	236	3	119	90	146	72	Resp.
109	Nom.	ODG 9/3189/113	239	236	3	119	90	146	72	Resp.
110	Nom.	ODG 9/3189/114	240	237	3	119	89	148	71	Resp.

ELENCO N. 1 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
AIELLO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BOF	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BOLDRINI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALIFANO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BONAFE'	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALMICI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	BONELLI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BONETTI	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMBROSI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	BONIFAZI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMENDOLA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BORDONALI	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C
AMICH	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	BORRELLI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORESE	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	BOSCAINI	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C
ANDREUZZA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	BOSCHI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGELUCCI														BRAGA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANTONIOZZI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	BRAMBILLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
APPENDINO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BRUNO													
ARRUZZOLO														BRUZZONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASCANI	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	BUONGUERRIERI	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C
ASCARI														CAFIERO DE RAHO													
AURIEMMA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CAIATA	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C
BAGNASCO	C	C	F	F	F	C	C	C	F		C	C	C	CALDERONE	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BAKKALI														CALOVINI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BALDELLI	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	CANDIANI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BALDINO														CANGIANO													
BARABOTTI	C		F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	CANNATA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BARBAGALLO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CANTONE													
BARELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CAPARVI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BARZOTTI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CAPPELLACCI													
BATTILOCCHIO	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	CAPPELLETTI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BATTISTONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARAMANNA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BELLOMO		C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	CARAMIELLO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARE'	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BENIGNI				F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	CARETTA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BENVENUTI GOSTOLI														CARFAGNA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BENVENUTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARMINA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENZONI	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CAROPPO													
BERGAMINI DAVIDE	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CAROTENUTO													
BERGAMINI DEBORAH	C	C	F	F	F		C	C	F	C	C	C	C	CARRA'	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BERRUTO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CASASCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BICCHIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIGNAMI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASTIGLIONE													
BILLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASU	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	CATTANEO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C

ELENCO N. 1 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
CATTOI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	DE MARIA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAVANDOLI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	DE MICHELI	F	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
CAVO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	DE MONTE	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CECCHETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DE PALMA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CENTEMERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DEIDDA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CENTENARO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	DEL BARBA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CERRETO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	DELLA VEDOVA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DELL'OLIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHERCHI	F	F	A	C	C	C	C	C	C		C	C	C	DELMASTRO DELLE VEDOVE	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CHIESA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	DI BIASE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIABURRO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	DI GIUSEPPE													
CIANCITTO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	DI LAURO													
CIANI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI MAGGIO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CIOCCHETTI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	DI MATTINA													
CIRIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DI RUBBA													
COIN														DI SANZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLOMBO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	DONDI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
COLOSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DONNO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C			C
COLUCCI ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DONZELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI ALFONSO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DORI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMAROLI	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	D'ORSO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMBA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	EVI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONGEDO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	FARAONE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTE														FASCINA													
COPPO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	FASSINO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORTELAZZO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	FEDE	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSTA ENRICO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	FERRANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	FERRARA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CRIPPA	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	FERRARI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUPERLO														FERRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CURTI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FILINI													
D'ALESSIO	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FILIPPIN	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALFONSO														FONTANA													
DALLA CHIESA														FORATTINI	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMICO			C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	FORMENTINI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
DARA	C	C	F	F	F		C	C	F	C	C	C	C	FORNARO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ATTIS	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	FOSSI													
DE BERTOLDI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	FOTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CORATO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	FRASSINETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FRASSINI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C

ELENCO N. 1 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
FRATOIANNI														IARIA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	IEZZI	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C
FRIJIA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	KELANY													
FURFARO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LA SALANDRA	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C
FURGIUELE														L'ABBATE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GABELLONE	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	LACARRA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GADDA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LAI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLO														LAMPIS	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C
GARDINI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	LANCELLOTTA	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C
GATTA														LATINI	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C
GAVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LAUS	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GEBHARD	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LAZZARINI	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C
GEMMATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GENTILE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	LOIZZO	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C
GHIO	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LOLLOBRIGIDA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHIRRA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LOMUTI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIACCONE	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	LONGI	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C
GIACHETTI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LOPERFIDO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C
GIAGONI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	LOVECCHIO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
GIANASSI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LUCASELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIGLIO VIGNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LUPI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIORDANO	C	C	F		F	C	C	C	F	C	C	C	C	MACCANTI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
GIORGETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MACCARI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIORGIANNI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C		C	MADIA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVINE	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	MAERNA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
GIRELLI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MAFFIOLI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
GIULIANO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MAGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GNASSI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MAIORANO													
GORI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	MALAGOLA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
GRAZIANO	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	MALAGUTI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
GRIBAUDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MALAVASI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRIMALDI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MANCINI													
GRIPPO	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MANES	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRUPPIONI														MANGIALAVORI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUBITOSA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MANTOVANI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
GUERINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MANZI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MARATTIN													
GUSMEROLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MARCHETTI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
IACONO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MARCHETTO ALIPRANDI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
IAIA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	MARI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 1 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
MARINO														PAGANO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
MARROCCO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	PALOMBI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
MASCARETTI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	PANDOLFO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASCHIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PANIZZUT	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
MATERA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	PASTORELLA	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATONE														PASTORINO													
MATTEONI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	PATRIARCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTIA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	PAVANELLI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAULLU	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	PELLA													
MAURI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PELLEGRINI													
MAZZETTI	C	C		F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	PELLICINI													
MAZZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PELUFFO	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MELONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PENZA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MEROLA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PERANTONI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MESSINA	C		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	PERISSA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
MICHELOTTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PICCOLOTTI		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIELE	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	PICHETTO FRATIN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MILANI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	PIERRO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MINARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PIETRELLA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
MOLINARI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PISANO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
MOLLICONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PITTALIS	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
MOLTENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PIZZIMENTI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
MONTARULI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	POLIDORI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
MONTEMAGNI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	POLO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
MORASSUT														PORTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORFINO														POZZOLO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORGANTE	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	PRESTIPINO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORRONE	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	PRETTO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
MULE'	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PRISCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	PROVENZANO	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NEVI	C		F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	PULCIANI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
NISINI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	QUARTAPELLE PROCOPIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NORDIO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	QUARTINI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ONORI	F	F	C	A										RAFFA													
ORFINI														RAIMONDO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
ORRICO														RAMPELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSINI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	RAVETTO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
OSNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	RICCIARDI MARIANNA													
OTTAVIANI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	RICCIARDI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PADOVANI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	RICCIARDI TONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

ELENCO N. 1 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
RICHETTI	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	SIRACUSANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIXI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	SORTE	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
RIZZETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	SOTTANELLI	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROCCELLA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	SOUMAHORO													
ROGGIANI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	SPERANZA													
ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	SPORTIELLO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMEO														SQUERI													
ROSATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	STEFANAZZI													
ROSCANI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	STEGER	F	F	F	F	C	C	C	A	C	C	C	C
ROSCIOLI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	STUMPO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSELLO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	SUDANO													
ROSSI ANDREA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	TABACCI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI ANGELO														TAJANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSSI FABRIZIO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	TASSINARI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
ROSSO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	TENERINI	C	C	F	F	F	C	C			C	C	C	C
ROTELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	TESTA	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
ROTONDI														TIRELLI													
RUBANO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	TOCCALINI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
RUFFINO	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	TORTO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSPANDINI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	TRANCASSINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO GAETANA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	TRAVERSI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
RUSSO PAOLO EMILIO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	TREMAGLIA	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C
SACCANI JOTTI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALA														TUCCI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTILLO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	URZI'	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C		C	C
SARRACINO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	VACCARI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SASSO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	VARCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SBARDELLA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	VIETRI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
SCARPA														VIGGIANO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCERRA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	VINCI	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C		C
SCHIANO DI VISCONTI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	VOLPI													
SCHIFONE	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	ZANELLA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHLEIN	F	F	C	C	C		C	C	C		C	C	C	ZARATTI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHULLIAN	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	ZIELLO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCOTTO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	ZINZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SEMENZATO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	ZOFFILI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERRACCHIANI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	ZUCCONI	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
SILVESTRI FRANCESCO														ZURZOLO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
SILVESTRI RACHELE	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C														
SIMIANI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C														

ELENCO N. 2 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
AIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BOF	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BOLDRINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALIFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BONAFE'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALMICI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	BONELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BONETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMBROSI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	BONIFAZI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMENDOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BORDONALI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
AMICH	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	BORRELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORESE	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	BOSCAINI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
ANDREUZZA	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	BOSCHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGELUCCI														BRAGA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANTONIOZZI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	BRAMBILLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
APPENDINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BRUNO													
ARRUZZOLO														BRUZZONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASCANI	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	BUONGUERRIERI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
ASCARI														CAFIERO DE RAHO													
AURIEMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CAIATA	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
BAGNASCO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	CALDERONE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BAKKALI														CALOVINI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
BALDELLI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	CANDIANI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
BALDINO														CANGIANO													
BARABOTTI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	CANNATA	C	C	F		C	C	C	F		C	A	C
BARBAGALLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CANTONE													
BARELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CAPARVI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
BARZOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CAPPELLACCI													
BATTILOCCHIO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	CAPPELLETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BATTISTONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARAMANNA	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
BELLOMO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	CARAMIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARE'	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BENIGNI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	CARETTA	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
BENVENUTI GOSTOLI														CARFAGNA	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
BENVENUTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARMINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENZONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CAROPPO													
BERGAMINI DAVIDE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CAROTENUTO													
BERGAMINI DEBORAH	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	CARRA'	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
BERRUTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CASASCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BICCHIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIGNAMI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASTIGLIONE													
BILLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISA	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	CATTANEO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C

ELENCO N. 2 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
CATTOI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	DE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAVANDOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	DE MICHELI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAVO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	DE MONTE	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
CECCHETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DE PALMA	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
CENTEMERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DEIDDA	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
CENTENARO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C		DEL BARBA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CERRETO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C		DELLA VEDOVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DELL'OLIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHERCHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DELMASTRO DELLE VEDOVE	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
CHIESA	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C		DI BIASE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIABURRO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C		DI GIUSEPPE													
CIANCITTO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C		DI LAURO													
CIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI MAGGIO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
CIOCCHETTI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C		DI MATTINA													
CIRIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DI RUBBA													
COIN														DI SANZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLOMBO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C		DONDI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
COLOSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DONNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLUCCI ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DONZELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI ALFONSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMAROLI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C		D'ORSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMBA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	EVI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONGEDO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C		FARAONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTE														FASCINA													
COPPO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C		FASSINO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORTELAZZO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C		FEDE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSTA ENRICO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C		FERRANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	FERRARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CRIPPA	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C		FERRARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUPERLO														FERRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CURTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FILINI													
D'ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FILIPPIN	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALFONSO														FONTANA													
DALLA CHIESA														FORATTINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FORMENTINI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
DARA	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C		FORNARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ATTIS	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C		FOSSI													
DE BERTOLDI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C		FOTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CORATO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C		FRASSINETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FRASSINI	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C

ELENCO N. 2 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
FRATOIANNI													
FRENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FRIJIA	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
FURFARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FURGIUELE													
GABELLONE	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
GADDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLO													
GARDINI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
GATTA													
GAVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GEBHARD	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GEMMATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GENTILE	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
GHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHIRRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIACCONE	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
GIACHETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIAGONI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
GIANASSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIGLIO VIGNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIORDANO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
GIORGETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIORGIANNI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
GIOVINE	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
GIRELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GNASSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GORI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRIBAUDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRIMALDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRUPPIONI													
GUBITOSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUSMEROLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IACONO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IAIA	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
IARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IEZZI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
KELANY													
LA SALANDRA	C		F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
L'ABBATE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LACARRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAI	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C
LAMPIS	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
LANCELLOTTA	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
LATINI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
LAUS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAZZARINI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LOIZZO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
LOLLOBRIGIDA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LOMUTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
LOPERFIDO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
LOVECCHIO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
LUCASELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUPI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MACCANTI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
MACCARI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAERNA	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
MAFFIOLI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
MAGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAIORANO													
MALAGOLA	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
MALAGUTI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
MALAVASI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCINI													
MANES	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANGIALAVORI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
MANZI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
MARATTIN													
MARCHETTI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
MARCHETTO ALIPRANDI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
MARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 2 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
MARINO														PAGANO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
MARROCCO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	PALOMBI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
MASCARETTI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	PANDOLFO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASCHIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PANIZZUT	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
MATERA	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	PASTORELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATONE														PASTORINO													
MATTEONI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	PATRIARCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTIA	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	PAVANELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAULLU	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	PELLA													
MAURI	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	PELLEGRINI													
MAZZETTI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	PELLICINI													
MAZZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PELUFFO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MELONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PENZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MEROLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PERANTONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MESSINA	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	PERISSA	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
MICHELOTTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PICCOLOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIELE														PICHETTO FRATIN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MILANI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	PIERRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MINARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PIETRELLA	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
MOLINARI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PISANO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
MOLLICONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PITTALIS	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
MOLTENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PIZZIMENTI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
MONTARULI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	POLIDORI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
MONTEMAGNI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	POLO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
MORASSUT														PORTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORFINO														POZZOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORGANTE	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	PRESTIPINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORRONE	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	PRETTO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
MULE'	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PRISCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	PROVENZANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NEVI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	PULCIANI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
NISINI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	QUARTAPELLE PROCOPIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NORDIO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	QUARTINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ONORI														RAFFA													
ORFINI														RAIMONDO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
ORRICO														RAMPELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSINI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	RAVETTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
OSNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	RICCIARDI MARIANNA													
OTTAVIANI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	RICCIARDI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PADOVANI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	RICCIARDI TONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

ELENCO N. 2 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
RICHETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIXI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIZZETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROCCELLA	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
ROGGIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROMEO													
ROSATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSCANI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
ROSCIOLI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
ROSSELLO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
ROSSI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI ANGELO													
ROSSI FABRIZIO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
ROSSO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
ROTELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROTONDI													
RUBANO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
RUFFINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSPANDINI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
RUSSO GAETANA	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
RUSSO PAOLO EMILIO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
SACCANI JOTTI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
SALA													
SANTILLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARRACINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SASSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SBARDELLA	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
SCARPA													
SCERRA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHIANO DI VISCONTI	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
SCHIFONE	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
SCHLEIN	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHULLIAN	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCOTTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SEMENZATO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
SERRACCHIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SILVESTRI FRANCESCO													
SILVESTRI RACHELE	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
SIMIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
SIRACUSANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SORTE	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
SOTTANELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SOUMAHORO													
SPERANZA													
SPORTIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SQUERI													
STEFANAZZI													
STEGER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STUMPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	
SUDANO													
TABACCI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TAJANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TASSINARI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
TENERINI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
TESTA	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
TIRELLI													
TOCCALINI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
TORTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TRANCASSINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRAVERSI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
TREMAGLIA	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TUCCI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
URZI'	C	C	F	C	C	C	C	F	C		F	C	C
VACCARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VARCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIETRI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
VIGGIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VINCI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
VOLPI													
ZANELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZARATTI	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZINZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZOFFILI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZUCCONI	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
ZURZOLO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C

ELENCO N. 3 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
AIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BOF	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BOLDRINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALIFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BONAFE'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALMICI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BONELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BONETTI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
AMBROSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BONIFAZI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMENDOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BORDONALI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMICH	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BORRELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORESE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BOSCAINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREUZZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BOSCHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGELUCCI														BRAGA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANTONIOZZI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BRAMBILLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
APPENDINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BRUNO													
ARRUZZOLO														BRUZZONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASCANI	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	BUONGUERRIERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
ASCARI														CAFIERO DE RAHO													
AURIEMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CAIATA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAGNASCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CALDERONE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BAKKALI														CALOVINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CANDIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDINO														CANGIANO													
BARABOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CANNATA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBAGALLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CANTONE													
BARELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CAPARVI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARZOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CAPPELLACCI													
BATTILOCCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CAPPELLETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BATTISTONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARAMANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CARAMIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARE'	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BENIGNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CARETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENVENUTI GOSTOLI														CARFAGNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENVENUTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARMINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENZONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CAROPPO													
BERGAMINI DAVIDE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CAROTENUTO													
BERGAMINI DEBORAH	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CARRA'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERRUTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CASASCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BICCHIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIGNAMI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASTIGLIONE													
BILLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CATTANEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 3 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
CATTOI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAVANDOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DE MICHELI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAVO			C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	DE MONTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCHETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DE PALMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CENTEMERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DEIDDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CENTENARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DEL BARBA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CERRETO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DELLA VEDOVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DELL'OLIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	
CHERCHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DELMASTRO DELLE VEDOVE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHIESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI BIASE	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIABURRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI GIUSEPPE													
CIANCITTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI LAURO													
CIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI MAGGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIOCCHETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI MATTINA													
CIRIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DI RUBBA													
COIN														DI SANZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLOMBO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DONDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLOSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DONNO	C		C	C	C		C	C		C	C	C	C
COLUCCI ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DONZELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI ALFONSO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMAROLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	D'ORSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMBA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	EVI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONGEDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FARAONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTE														FASCINA													
COPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FASSINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORTELAZZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FEDE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSTA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			FERRANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	FERRARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CRIPPA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FERRARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUPERLO														FERRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CURTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FILINI													
D'ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FILIPPIN	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALFONSO														FONTANA													
DALLA CHIESA														FORATTINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FORMENTINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FORNARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ATTIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FOSSI													
DE BERTOLDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FOTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CORATO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	FRASSINETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FRASSINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 3 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
FRATOIANNI														IARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	IEZZI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRIJIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	KELANY													
FURFARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LA SALANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FURGIUELE				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	L'ABBATE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GABELLONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LACARRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GADDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LAI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLO														LAMPIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARDINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LANCELLOTTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GATTA														LATINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LAUS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GEBHARD	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LAZZARINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GEMMATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GENTILE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LOIZZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LOLLOBRIGIDA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHIRRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LOMUTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIACCONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LONGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIACHETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LOPERFIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIAGONI	A	C	C	A	C	A	C	C	C	C	C	A	C	LOVECCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANASSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LUCASELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIGLIO VIGNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LUPI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MACCANTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIORGETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MACCARI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIORGIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MAERNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIRELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MAFFIOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MAGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GNASSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MAIORANO													
GORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MALAGOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MALAGUTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRIBAUDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MALAVASI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRIMALDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MANCINI													
GRIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MANES	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRUPPIONI														MANGIALAVORI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUBITOSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MANTOVANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MANZI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MARATTIN													
GUSMEROLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MARCHETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IACONO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MARCHETTO ALIPRANDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IAIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 3 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
MARINO														PAGANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PALOMBI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASCARETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PANDOLFO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASCHIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PANIZZUT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PASTORELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATONE														PASTORINO													
MATTEONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PATRIARCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PAVANELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAULLU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PELLA													
MAURI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PELLEGRINI													
MAZZETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PELLICINI													
MAZZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PELUFFO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MELONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PENZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MEROLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PERANTONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MESSINA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	PERISSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELOTTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PICCOLOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIELE														PICHETTO FRATIN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MILANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PIERRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MINARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PIETRELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PISANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLLICONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PITTALIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLTENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PIZZIMENTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTARULI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	POLIDORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTEMAGNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	POLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORASSUT														PORTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORFINO														POZZOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORGANTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PRESTIPINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORRONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PRETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MULE'	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PRISCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PROVENZANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NEVI	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	PULCIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NISINI	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	QUARTAPELLE PROCOPIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NORDIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	QUARTINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ONORI														RAFFA													
ORFINI														RAIMONDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORRICO														RAMPELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSINI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	RAVETTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
OSNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	RICCIARDI MARIANNA													
OTTAVIANI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	RICCIARDI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PADOVANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	RICCIARDI TONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

ELENCO N. 3 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
RICHETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIXI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIZZETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROCCELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROGGIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROMEO													
ROSATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSCANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSCIOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI ANGELO													
ROSSI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROTELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROTONDI													
RUBANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUFFINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSPANDINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO GAETANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO PAOLO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCANI JOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALA													
SANTILLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARRACINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SASSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SBARDELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARPA													
SCERRA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHIANO DI VISCONTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHLEIN	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHULLIAN	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCOTTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SEMENZATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRACCHIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SILVESTRI FRANCESCO													
SILVESTRI RACHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
SIRACUSANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SORTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SOTTANELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SOUMAHORO													
SPERANZA													
SPORTIELLO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
SQUERI													
STEFANAZZI													
STEGER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STUMPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SUDANO													
TABACCI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TAJANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TASSINARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TENERINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TESTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TIRELLI													
TOCCALINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORTO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
TRANCASSINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRAVERSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMAGLIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TUCCI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
URZI'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VARCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIETRI	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
VIGGIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VINCI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLPI													
ZANELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZARATTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZINZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZOFFILI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZUCCONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZURZOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 4 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
AIELLO	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F	BOF	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
ALBANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BOLDRINI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
ALIFANO	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F	BONAFE'	C	C	C	C	C	F	F						
ALMICI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	BONELLI	C	C	C	C	C	F	F						
AMATO	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F	BONETTI	C	C	C	C	C	F	F	M	M	M	M	M	F
AMBROSI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	BONIFAZI	C	C	C	C	C	F	F						
AMENDOLA	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	BORDONALI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
AMICH	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	BORRELLI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
AMORESE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	BOSCAINI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ANDREUZZA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	BOSCHI	C	C	C	C	C	F	F	M	M	M	M	M	M
ANGELUCCI														BRAGA	C	C	C	C	C	F	F	M	M	M	M	M	M
ANTONIOZZI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	BRAMBILLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
APPENDINO	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F	BRUNO													
ARRUZZOLO								C	C	C	C	C	C	BRUZZONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASCANI	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	M	BUONGUERRIERI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ASCARI								F	C	F	F	F	F	CAFIERO DE RAHO							F	C	F	F	F	F
AURIEMMA	C	C	C	C	C	A	A		C	F	F	F	F	CAIATA	C	C	C	C	C	F	C	M	M	M	M	M	M
BAGNASCO	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	CALDERONE	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BAKKALI														CALOVINI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
BALDELLI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	CANDIANI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BALDINO														CANGIANO							C	C	C	C	C	C	C
BARABOTTI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	CANNATA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BARBAGALLO	C	C	C	C	C	F	F	M	M	M	M	M	M	CANTONE													
BARELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CAPARVI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BARZOTTI	C	C	C	C	C	A	A				F	F	F	CAPPELLACCI													
BATTILOCCHIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	CAPPELLETTI	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F
BATTISTONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARAMANNA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BELLOMO	C	C	C	C	C	F	C						C	CARAMIELLO	C	C	C	C		A	A	F	C	F	F	F	F
BELLUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARE'	M	M	M	M	M	M	M						
BENIGNI	C	C	C	C	C	F	C							CARETTA	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C
BENVENUTI GOSTOLI														CARFAGNA	C	C	C	C	C	F	F						
BENVENUTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	CARMINA	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F
BENZONI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	CAROPPO							C	C	C	C	C	C	C
BERGAMINI DAVIDE	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	CAROTENUTO							F	C	F	F	F	F
BERGAMINI DEBORAH	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	CARRA'	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BERRUTO	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	CASASCO	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	
BICCHIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASO	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F
BIGNAMI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASTIGLIONE													
BILLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASU	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F
BISA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	CATTANEO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 4 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
CATTOI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
CAVANDOLI	C	C	C	C	C	F	C	M	M	M	M	M	M
CAVO	C	C	C	C	C	F	C						C
CECCHETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTEMERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTENARO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CERRETO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHERCHI	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F
CHIESA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CIABURRO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CIANCITTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CIANI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
CIOCCHETTI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
CIRIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COIN													
COLOMBO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
COLOSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C
COLUCCI ALFONSO	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F
COMAROLI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
COMBA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONGEDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
CONTE													
COPPO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CORTELAZZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
COSTA ENRICO	C	C	C	C	C	F	C	M	C	C	C	C	C
COSTA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	T
CRIPPA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CUPERLO								F	C	F	F	F	F
CURTI	C	C	C	C	C	F	F			F	F	F	F
D'ALESSIO	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
D'ALFONSO								F	C	F	F	F	F
DALLA CHIESA													
D'AMICO	C	C	C	C		F		F	C	F	F	F	F
DARA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
D'ATTIS	C	C	C	C	C	F	C			C	C	C	C
DE BERTOLDI	C	C	C	C	C	F	C						C
DE CORATO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C
DE LUCA	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
DE MARIA	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
DE MICHELI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F		
DE MONTE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DE PALMA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DEIDDA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DEL BARBA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELLA VEDOVA	C	C	C	C	C	F	F	M	M	M	M	M	M
DELL'OLIO	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F
DELMASTRO DELLE VEDOVE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DI BIASE	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
DI GIUSEPPE													
DI LAURO												F	F
DI MAGGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DI MATTINA							C	C	C	C	C		
DI RUBBA													
DI SANZO	M	M	M	M	M	M	M	F	C	F	F	F	F
DONDI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DONNO	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F
DONZELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DORI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
D'ORSO	C	C	C	C	C	A	A		C	F	F	F	F
EVI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
FARAONE	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	
FASCINA													
FASSINO	C	C		C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
FEDE	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F
FERRANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRARA	C	C	C	C	C	A	A			F	F	F	F
FERRARI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
FERRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FILINI													
FILIPPIN	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
FONTANA								F	C	F	F	F	F
FORATTINI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
FORMENTINI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FORNARO		C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
FOSSI								F	C	F	F	F	F
FOTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FRASSINETTI	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C
FRASSINI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 4 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
FRATOIANNI													
FRENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FRIJIA	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C
FURFARO	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	
FURGIUELE	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
GABELLONE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GADDA	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
GALLO													
GARDINI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GATTA													
GAVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GEBHARD	C	C	C	C	C	F	F	A	C	A	F	A	A
GEMMATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GENTILE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GHIO	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
GHIRRA	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
GIACCONE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
GIACHETTI	C	C	C	C	C	F	F	M	M	M	M	M	M
GIAGONI	C	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GIANASSI	C	C	C	C	C	F	F				F		F
GIGLIO VIGNA	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C
GIORDANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GIORGETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIORGIANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GIOVINE	C	C	C	C	C	F	C			C	C		C
GIRELLI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
GIULIANO	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F
GNASSI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
GORI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GRAZIANO	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
GRIBAUDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRIMALDI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
GRIPPO	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
GRUPPIONI													
GUBITOSA	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F
GUERINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA	C	C	C	C	C	F	F						F
GUSMEROLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IACONO	C	C	C	C		F	F	F	C	F	F	F	F
IAIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
IARIA	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F
IEZZI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
KELANY													
LA SALANDRA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
L'ABBATE	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F
LACARRA	C	C	C	C	C	F	F					F	F
LAI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
LAMPIS	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LANCELLOTTA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LATINI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C
LAUS	C	C	C	C	C	F	F		C	F	F	F	F
LAZZARINI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LOIZZO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LOLLOBRIGIDA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LOMUTI	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F
LONGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LOPERFIDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LOVECCHIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
LUCASELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUPI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MACCANTI	C	C	C	C	C	F	C						C
MACCARI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MADIA	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
MAERNA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MAFFIOLI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MAGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAIORANO													
MALAGOLA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MALAGUTI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MALAVASI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
MANCINI							F	C	F	F	F	F	F
MANES	C	C	C	C	C	F	F	A	C	A	A	F	A
MANGIALAVORI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MANZI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
MARATTIN							A	C	A	A	A		
MARCHETTI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MARCHETTO ALIPRANDI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MARI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F

ELENCO N. 4 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
MARINO								F	C	F	F	F		PAGANO	C	C	C	C	C	F	C	M	M	M	M	M	M
MARROCCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	PALOMBI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MASCARETTI	C	C	C	C	C	F	C							PANDOLFO	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
MASCHIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PANIZZUT	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MATERA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	PASTORELLA	C	C	C	C	C	F	F	F		F	F	F	F
MATONE								C	C	C	C	C		PASTORINO													
MATTEONI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	PATRIARCA	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C
MATTIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	PAVANELLI	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F
MAULLU	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	PELLA													
MAURI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	PELLEGRINI							F	C	F	F	F	F	F
MAZZETTI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	PELLICINI							C	C	C	C	C	C	C
MAZZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PELUFFO	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
MELONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PENZA	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F
MEROLA	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	PERANTONI	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F
MESSINA	C	C	C	C	C	F	C	C				C	C	PERISSA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MICHELOTTI	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	PICCOLOTTI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
MIELE								C	C	C	C	C	C	PICHETTO FRATIN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MILANI	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	PIERRO	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
MINARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PIETRELLA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	PISANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
MOLLICONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PITTALIS	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MOLTENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PIZZIMENTI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MONTARULI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	POLIDORI	C	C	C	C	C	F	C						
MONTEMAGNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	POLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
MORASSUT														PORTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORFINO						A	A	F	C	F	F	F	F	POZZOLO	F	F	F	F	F	C	C						C
MORGANTE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	PRESTIPINO	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
MORRONE	C	C	C	C	C	F	C	M	M	M	M	M	M	PRETTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MULE'	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PRISCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	PROVENZANO	C	C	C	C	C	F	F						
NEVI	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C		PULCIANI	C	C	C	C	C	F	C						
NISINI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	QUARTAPELLE PROCOPIO	C	C	C	C	C	F	F						
NORDIO	C	C	C	C	C	F	C	M	M	M	M	M	M	QUARTINI	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F
ONORI						F	F	F		F	F	F	F	RAFFA													
ORFINI														RAIMONDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ORRICO														RAMPELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSINI	C	C	C	C	C	F	C							RAVETTO	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	
OSNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	RICCIARDI MARIANNA													
OTTAVIANI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	RICCIARDI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PADOVANI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	RICCIARDI TONI	M	M	M	M	M	M	M	F	C	F	F	F	F

ELENCO N. 4 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
RICHETTI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
RIXI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIZZETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROCCELLA	C	C	C	C	C	F	C	M	M	M	M	M	M
ROGGIANI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROMEO													
ROSATO	M	M	M	M	M	M	M						
ROSCANI	C	C	C	C	C	F	C	M	M	M	M	M	M
ROSCIOLI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ROSSELLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI ANDREA	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
ROSSI ANGELO								C	C	C	C	C	C
ROSSI FABRIZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ROSSO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ROTELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROTONDI													
RUBANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
RUFFINO	C	C	C	C	C	F	F						
RUSPANDINI	C	C	C	C	C	F	C						
RUSSO GAETANA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO PAOLO EMILIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SACCANI JOTTI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SALA								C	C	C	C	C	C
SANTILLO	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F
SARRACINO	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
SASSO	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
SBARDELLA	C	C	C	C	C	F	C						
SCARPA													
SCERRA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHIANO DI VISCONTI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFONE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SCHLEIN	C	C	C	C	C	F	F						
SCHULLIAN	C	C	C	C	C	F	F	M	M	M	M	M	M
SCOTTO	C	C	C	C	C	F	F						
SEMENZATO	C	C	C	C	C	F	C	M	M	M	M	M	M
SERRACCHIANI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
SILVESTRI FRANCESCO													
SILVESTRI RACHELE		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SIMIANI	C	C	C	C	C	F	F				F	F	F

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
SIRACUSANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SORTE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
SOTTANELLI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
SOUMAHORO													
SPERANZA													
SPORTIELLO	C	C	C	C	C	A	A	M	M	M	M	M	M
SQUERI							C	C	C	C	C	C	C
STEFANAZZI							F	C	F	F	F	F	F
STEGER	C	C	C	C	C	F	F		C	A	F	A	C
STUMPO	C	C	C	C	C	F	F						F
SUDANO													
TABACCI	C	C	C	C	C	F	F	F		F	F	F	F
TAJANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TASSINARI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
TENERINI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
TESTA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
TIRELLI													
TOCCALINI	C	C	C	C	C	F	C					C	C
TORTO	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F
TRANCASSINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRAVERSI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
TREMAGLIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TUCCI	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	F
URZI'	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
VACCARI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
VARCHI	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C
VIETRI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
VIGGIANO	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
VINCI	C	C	C	C	C	F	C	M	C	C	C	C	C
VOLPI													
ZANELLA	C	C	C	C	C	F	F	M	M	M	M	M	M
ZARATTI	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
ZIELLO	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
ZINZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZOFFILI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZUCCONI	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	
ZURZOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 5 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 53 AL N. 65

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
AIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BOF	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C
ALBANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BOLDRINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALIFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BONAFE'													
ALMICI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BONELLI													
AMATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BONETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMBROSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BONIFAZI													
AMENDOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BORDONALI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMICH	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BORRELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORESE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BOSCAINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREUZZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BOSCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGELUCCI														BRAGA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANTONIOZZI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BRAMBILLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
APPENDINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BRUNO													
ARRUZZOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BRUZZONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASCANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BUONGUERRIERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASCARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CAFIERO DE RAHO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AURIEMMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CAIATA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BAGNASCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CALDERONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAKKALI														CALOVINI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
BALDELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CANDIANI	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
BALDINO														CANGIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARABOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CANNATA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBAGALLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CANTONE													
BARELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CAPARVI	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
BARZOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CAPPELLACCI													
BATTILOCCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CAPPELLETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARAMANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CARAMIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARE'													
BENIGNI														CARETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENVENUTI GOSTOLI														CARFAGNA													
BENVENUTO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	CARMINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BENZONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CAROPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERGAMINI DAVIDE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	CAROTENUTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGAMINI DEBORAH		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	CARRA'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERRUTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CASASCO													
BICCHIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIGNAMI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASTIGLIONE													
BILLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASU	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CATTANEO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C

ELENCO N. 5 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 53 AL N. 65

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
CATTOI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	DE MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAVANDOLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DE MICHELI													
CAVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DE MONTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCHETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DE PALMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CENTEMERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DEIDDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CENTENARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DEL BARBA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CERRETO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	DELLA VEDOVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DELL'OLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHERCHI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	DELMASTRO DELLE VEDOVE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHIESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI BIASE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIABURRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI GIUSEPPE													
CIANCITTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI LAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	DI MAGGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIOCCHETTI														DI MATTINA													
CIRIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DI RUBBA													
COIN														DI SANZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLOMBO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DONDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLOSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DONNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLUCCI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DONZELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	DORI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COMAROLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	D'ORSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COMBA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	EVI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONGEDO														FARAONE													
CONTE														FASCINA													
COPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FASSINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CORTELAZZO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	FEDE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSTA ENRICO				C	C	C	C	C	C		C	C	C	FERRANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTA SERGIO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	FERRARA	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
CRIPPA	C	C	C					C	C	C	C	C	C	FERRARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUPERLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FERRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CURTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FILINI													
D'ALESSIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FILIPPIN	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FONTANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
DALLA CHIESA														FORATTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FORMENTINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FORNARO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ATTIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	FOSSI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE BERTOLDI	C	C	C					C	C	C	C	C	C	FOTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CORATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FRASSINETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FRASSINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 5 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 53 AL N. 65

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
FRATOIANNI														IARIA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
FRENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	IEZZI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRIJIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	KELANY													
FURFARO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LA SALANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FURGIUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	L'ABBATE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GABELLONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LACARRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GADDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LAI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALLO														LAMPIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARDINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LANCELLOTTA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
GATTA														LATINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LAUS	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GEBHARD	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	LAZZARINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GEMMATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GENTILE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LOIZZO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
GHIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LOLLOBRIGIDA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHIRRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LOMUTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIACCONE	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LONGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIACHETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LOPERFIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIAGONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LOVECCHIO								C	C	C	C	C	C
GIANASSI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LUCASELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIGLIO VIGNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LUPI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MACCANTI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
GIORGETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MACCARI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIORGIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MADIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIOVINE		C									C	C		MAERNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIRELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	MAFFIOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MAGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GNASSI	F		F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	MAIORANO													
GORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MALAGOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRAZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MALAGUTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRIBAUDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MALAVASI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRIMALDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MANCINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRIPPO	F	F	F	F	F	F	F							MANES	F	A	A	F	A	A	F	F	A	A	A	A	A
GRUPPIONI														MANGIALAVORI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUBITOSA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MANTOVANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MANZI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUERRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MARATTIN													
GUSMEROLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MARCHETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IACONO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MARCHETTO ALIPRANDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IAIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

ELENCO N. 5 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 53 AL N. 65

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
MARINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	PAGANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARROCCO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	PALOMBI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASCARETTI														PANDOLFO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASCHIO	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PANIZZUT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MATERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PASTORELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MATONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PASTORINO													
MATTEONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PATRIARCA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
MATTIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PAVANELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAULLU	C	C	C	C	C	C	C						C	PELLA													
MAURI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	PELLEGRINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAZZETTI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	PELLICINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PELUFFO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MELONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MEROLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	PERANTONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MESSINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PERISSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PICCOLOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PICHETTO FRATIN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MILANI	C	C	C	C	C	C	C						C	PIERRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MINARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PIETRELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PISANO													
MOLLICONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PITTALIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLTENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PIZZIMENTI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
MONTARULI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	POLIDORI													
MONTEMAGNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	POLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORASSUT														PORTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORFINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	POZZOLO													
MORGANTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PRESTIPINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORRONE	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	PRETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MULE'	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PRISCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PROVENZANO					F								
NEVI														PULCIANI													
NISINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	QUARTAPELLE PROCOPIO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NORDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	QUARTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ONORI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	RAFFA													
ORFINI														RAIMONDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORRICO														RAMPELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	RAVETTO													
OSNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	RICCIARDI MARIANNA													
OTTAVIANI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	RICCIARDI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PADOVANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	RICCIARDI TONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

ELENCO N. 5 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 53 AL N. 65

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
RICHETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIXI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIZZETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROCCELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROGGIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROMEO													
ROSATO													
ROSCANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSCIOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSELLO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
ROSSI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROTELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROTONDI													
RUBANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUFFINO													
RUSPANDINI													
RUSSO GAETANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO PAOLO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCANI JOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTILLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SARRACINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SASSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SBARDELLA					C	C	C	C		C	C	C	C
SCARPA													
SCERRA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHIANO DI VISCONTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHLEIN													
SCHULLIAN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCOTTO													
SEMENZATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERRACCHIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SILVESTRI FRANCESCO													
SILVESTRI RACHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
SIRACUSANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SORTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SOTTANELLI	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
SOUMAHORO													
SPERANZA													
SPORTIELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SQUERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANAZZI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STEGER	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
STUMPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SUDANO													
TABACCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TAJANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TASSINARI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
TENERINI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
TESTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TIRELLI													
TOCCALINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TRANCASSINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRAVERSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMAGLIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TUCCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
URZI'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
VACCARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VARCHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIETRI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIGGIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VINCI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLPI													
ZANELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZARATTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZINZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZOFFILI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZUCCONI										C	C	C	C
ZURZOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 6 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 66 AL N. 78

DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78
AIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BOF	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BOLDRINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALIFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BONAFE'													
ALMICI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BONELLI													
AMATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BONETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	
AMBROSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BONIFAZI													
AMENDOLA	F	F												BORDONALI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMICH	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BORRELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORESE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BOSCAINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREUZZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BOSCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGELUCCI														BRAGA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANTONIOZZI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BRAMBILLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
APPENDINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BRUNO													
ARRUZZOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BRUZZONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASCANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BUONGUERRIERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASCARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CAFIERO DE RAHO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AURIEMMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CAIATA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BAGNASCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CALDERONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
BAKKALI														CALOVINI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CANDIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDINO														CANGIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARABOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CANNATA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBAGALLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CANTONE													
BARELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CAPARVI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARZOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CAPPELLACCI													
BATTILOCCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CAPPELLETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARAMANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CARAMIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARE'													
BENIGNI														CARETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENVENUTI GOSTOLI														CARFAGNA													
BENVENUTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CARMINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BENZONI	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	CAROPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERGAMINI DAVIDE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			CAROTENUTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGAMINI DEBORAH	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CARRA'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERRUTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CASASCO													
BICCHIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIGNAMI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASTIGLIONE													
BILLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASU	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CATTANEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 6 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 66 AL N. 78

DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78
CATTOI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DE MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAVANDOLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DE MICHELI													
CAVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DE MONTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCHETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DE PALMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CENTEMERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DEIDDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CENTENARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DEL BARBA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CERRETO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DELLA VEDOVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DELL'OLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHERCHI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	DELMASTRO DELLE VEDOVE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHIESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI BIASE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CIABURRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI GIUSEPPE													
CIANCITTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI LAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	DI MAGGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIOCCHETTI														DI MATTINA													
CIRIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DI RUBBA													
COIN														DI SANZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLOMBO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DONDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLOSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DONNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLUCCI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DONZELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	DORI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COMAROLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	D'ORSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COMBA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	EVI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONGEDO														FARAONE													
CONTE														FASCINA													
COPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FASSINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
CORTELAZZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FEDE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSTA ENRICO	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	FERRANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTA SERGIO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	FERRARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIPPA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FERRARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F
CUPERLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FERRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CURTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FILINI													
D'ALESSIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FILIPPIN	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FONTANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA CHIESA														FORATTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FORMENTINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FORNARO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ATTIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FOSSI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE BERTOLDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FOTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CORATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FRASSINETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FRASSINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 6 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 66 AL N. 78

DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78
FRATOIANNI														IARIA		F		F		F	F		F	F			F
FRENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	IEZZI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRIJIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	KELANY													
FURFARO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			LA SALANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
FURGIUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			L'ABBATE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GABELLONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LACARRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GADDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LAI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALLO														LAMPIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARDINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LANCELLOTTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GATTA														LATINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LAUS	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GEBHARD	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	LAZZARINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GEMMATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GENTILE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LOIZZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LOLLOBRIGIDA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHIRRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LOMUTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIACCONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LONGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIACHETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LOPERFIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIAGONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LOVECCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANASSI	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LUCASELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIGLIO VIGNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	LUPI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MACCANTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIORGETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MACCARI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIORGIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	MADIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIOVINE								C						MAERNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIRELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MAFFIOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MAGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GNASSI				F	F	F	F	F	F	F	F			MAIORANO													
GORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MALAGOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRAZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			MALAGUTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRIBAUDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MALAVASI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRIMALDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MANCINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRIPPO														MANES	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
GRUPPIONI														MANGIALAVORI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUBITOSA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MANTOVANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MANZI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUERRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MARATTIN													
GUSMEROLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MARCHETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IACONO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MARCHETTO ALIPRANDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IAIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

ELENCO N. 6 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 66 AL N. 78

DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78
MARINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	PAGANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	PALOMBI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASCARETTI														PANDOLFO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PANIZZUT	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
MATERA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PASTORELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MATONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PASTORINO													
MATTEONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PATRIARCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PAVANELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAULLU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	PELLA													
MAURI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	PELLEGRINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAZZETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PELLICINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PELUFFO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MELONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MEROLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	PERANTONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MESSINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			PERISSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C
MICHELOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PICCOLOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PICHETTO FRATIN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MILANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PIERRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MINARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PIETRELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PISANO													
MOLLICONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PITTALIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLTENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PIZZIMENTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTARULI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	POLIDORI													
MONTEMAGNI	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	POLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORASSUT														PORTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORFINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	POZZOLO													
MORGANTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PRESTIPINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORRONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PRETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MULE'	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PRISCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PROVENZANO	F									F			
NEVI		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	PULCIANI													
NISINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	QUARTAPELLE PROCOPIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NORDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	QUARTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ONORI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	RAFFA													
ORFINI														RAIMONDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORRICO														RAMPELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	RAVETTO													
OSNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	RICCIARDI MARIANNA													
OTTAVIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	RICCIARDI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PADOVANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	RICCIARDI TONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

ELENCO N. 6 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 66 AL N. 78

DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78
RICHETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIXI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIZZETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROCCELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROGGIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROMEO													
ROSATO													
ROSCANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSCIOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ROTELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROTONDI													
RUBANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUFFINO													
RUSPANDINI													
RUSSO GAETANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO PAOLO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCANI JOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTILLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SARRACINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SASSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
SBARDELLA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
SCARPA													
SCERRA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHIANO DI VISCONTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHLEIN													
SCHULLIAN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCOTTO													
SEMENZATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERRACCHIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SILVESTRI FRANCESCO													
SILVESTRI RACHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78
SIRACUSANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SORTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SOTTANELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOUMAHORO													
SPERANZA													
SPORTIELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SQUERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANAZZI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STEGER	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
STUMPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SUDANO													
TABACCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TAJANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TASSINARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TENERINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TESTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TIRELLI													
TOCCALINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TRANCASSINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRAVERSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMAGLIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TUCCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
URZI'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VARCHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIETRI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIGGIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VINCI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLPI													
ZANELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZARATTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZINZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZOFFILI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZUCCONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZURZOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 7 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 79 AL N. 91

DEPUTATI	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	DEPUTATI	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
AIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BOF	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
ALBANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BOLDRINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALIFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BONAFE'													
ALMICI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BONELLI													
AMATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BONETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMBROSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BONIFAZI													
AMENDOLA														BORDONALI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMICH	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BORRELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORESE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BOSCAINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREUZZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BOSCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGELUCCI														BRAGA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANTONIOZZI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BRAMBILLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
APPENDINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BRUNO													
ARRUZZOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BRUZZONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASCANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BUONGUERRIERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASCARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CAFIERO DE RAHO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AURIEMMA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	CAIATA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BAGNASCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CALDERONE													
BAKKALI														CALOVINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
BALDELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CANDIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDINO														CANGIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARABOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CANNATA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBAGALLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CANTONE													
BARELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CAPARVI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARZOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CAPPELLACCI													
BATTILOCCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CAPPELLETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARAMANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CARAMIELLO	F	F	F	F	F								
BELLUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARE'													
BENIGNI							C	C	C	C	C	C	C	CARETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENVENUTI GOSTOLI														CARFAGNA													
BENVENUTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CARMINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BENZONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CAROPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERGAMINI DAVIDE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CAROTENUTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGAMINI DEBORAH	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CARRA'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERRUTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CASASCO													
BICCHIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIGNAMI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASTIGLIONE													
BILLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASU	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CATTANEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 7 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 79 AL N. 91

DEPUTATI	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	DEPUTATI	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
CATTOI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DE MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAVANDOLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DE MICHELI													
CAVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	DE MONTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCHETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DE PALMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CENTEMERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DEIDDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CENTENARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DEL BARBA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CERRETO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	DELLA VEDOVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DELL'OLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHERCHI	F	F	F	F	F	F	F							DELMASTRO DELLE VEDOVE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHIESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI BIASE													
CIABURRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI GIUSEPPE													
CIANCITTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI LAURO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
CIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	DI MAGGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIOCCHETTI														DI MATTINA													
CIRIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DI RUBBA													
COIN														DI SANZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLOMBO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DONDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLOSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DONNO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLUCCI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DONZELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	DORI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COMAROLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	D'ORSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COMBA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	EVI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONGEDO														FARAONE													
CONTE														FASCINA													
COPPO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	FASSINO						F	F	F	F	F		F	F
CORTELAZZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FEDE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSTA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	FERRANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTA SERGIO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	FERRARA	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
CRIPPA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FERRARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUPERLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FERRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CURTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FILINI													
D'ALESSIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FILIPPIN	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FONTANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA CHIESA														FORATTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMICO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FORMENTINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FORNARO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ATTIS	C	C	C	C	C	C	C		C					FOSSI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE BERTOLDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FOTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CORATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FRASSINETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FRASSINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 7 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 79 AL N. 91

DEPUTATI	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
FRATOIANNI													
FRENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FRIJIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FURFARO													
FURGIUELE			C	C	C	C	C	C					
GABELLONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GADDA	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F
GALLO													
GARDINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GATTA													
GAVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GEBHARD	A	A	A	A		A	A	A	F	A	A	A	A
GEMMATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GENTILE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GHIRRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIACCONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIACHETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIAGONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANASSI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIGLIO VIGNA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
GIORGETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIORGIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVINE			C				C					C	C
GIRELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GNASSI			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRAZIANO													
GRIBAUDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRIMALDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRIPPO													
GRUPPIONI													
GUBITOSA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUERINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUSMEROLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IACONO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IAIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

DEPUTATI	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
IARIA		F	F	F	F	F							F
IEZZI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
KELANY													
LA SALANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
L'ABBATE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LACARRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
LAI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
LAMPIS	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
LANCELLOTTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAUS	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LAZZARINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LOIZZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LOLLOBRIGIDA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LOMUTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGI	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
LOPERFIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LOVECCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCASELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUPI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MACCANTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MACCARI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MADIA	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F
MAERNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAFFIOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAIORANO													
MALAGOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAGUTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAVASI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANCINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANES	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
MANGIALAVORI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANZI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARATTIN													
MARCHETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MARCHETTO ALIPRANDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

ELENCO N. 7 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 79 AL N. 91

DEPUTATI	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	DEPUTATI	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
MARINO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	PAGANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARROCCO	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	PALOMBI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASCARETTI														PANDOLFO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PANIZZUT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PASTORELLA	F	F											
MATONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PASTORINO													
MATTEONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PATRIARCA	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C
MATTIA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	PAVANELLI	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAULLU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PELLA													
MAURI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	PELLEGRINI	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
MAZZETTI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	PELLICINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PELUFFO	F	F	F	F	F	F							
MELONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PENZA	F	F	F	F	F								
MEROLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	PERANTONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F
MESSINA														PERISSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PICCOLOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PICHETTO FRATIN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MILANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PIERRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MINARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PIETRELLA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
MOLINARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PISANO													
MOLLICONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PITTALIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLTENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PIZZIMENTI	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
MONTARULI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	POLIDORI						C	C	C	C	C	C	C	C
MONTEMAGNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	POLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORASSUT														PORTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORFINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	POZZOLO													
MORGANTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PRESTIPINO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
MORRONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PRETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MULE'	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PRISCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PROVENZANO								F					
NEVI	C	C	C	C	C									PULCIANI													
NISINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	QUARTAPELLE PROCOPIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NORDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	QUARTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ONORI	F	F	F	F	F	F	F	F						RAFFA													
ORFINI														RAIMONDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORRICO														RAMPELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	RAVETTO													
OSNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	RICCIARDI MARIANNA													
OTTAVIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	RICCIARDI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PADOVANI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	RICCIARDI TONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

ELENCO N. 7 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 79 AL N. 91

DEPUTATI	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
RICHETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIXI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIZZETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROCCELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROGGIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROMEO													
ROSATO													
ROSCANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSCIOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROTELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROTONDI													
RUBANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUFFINO													
RUSPANDINI													
RUSSO GAETANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO PAOLO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCANI JOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALA	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C
SANTILLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SARRACINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SASSO			C	C	C	C	C	C	C				C
SBARDELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C
SCARPA													
SCERRA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHIANO DI VISCONTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHLEIN													
SCHULLIAN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCOTTO													
SEMENZATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERRACCHIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SILVESTRI FRANCESCO													
SILVESTRI RACHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
SIMIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

DEPUTATI	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
SIRACUSANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SORTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SOTTANELLI	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
SOUMAHORO													
SPERANZA													
SPORTIELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SQUERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANAZZI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STEGER	A	A	A	A		A	A	A	A	A	A	A	A
STUMPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SUDANO													
TABACCI	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F
TAJANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TASSINARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TENERINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TESTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TIRELLI													
TOCCALINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TRANCASSINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRAVERSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMAGLIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TUCCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
URZI'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VARCHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIETRI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIGGIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VINCI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLPI													
ZANELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZARATTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZIELLO	C	C										C	C
ZINZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZOFFILI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZUCCONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZURZOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 8 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 92 AL N. 104

DEPUTATI	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104	DEPUTATI	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104
AIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BOF	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
ALBANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BOLDRINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALIFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BONAFE'													
ALMICI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BONELLI													
AMATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BONETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F
AMBROSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BONIFAZI													
AMENDOLA														BORDONALI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMICH	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BORRELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORESE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BOSCAINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREUZZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BOSCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGELUCCI														BRAGA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANTONIOZZI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BRAMBILLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
APPENDINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BRUNO													
ARRUZZOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BRUZZONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASCANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BUONGUERRIERI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
ASCARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CAFIERO DE RAHO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
AURIEMMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CAIATA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BAGNASCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CALDERONE													
BAKKALI														CALOVINI	C	C			C		C			C	C	C	C
BALDELLI	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	CANDIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDINO														CANGIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARABOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CANNATA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBAGALLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CANTONE													
BARELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CAPARVI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARZOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	CAPPELLACCI													
BATTILOCCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CAPPELLETTI	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARAMANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CARAMIELLO													
BELLUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARE'													
BENIGNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CARETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENVENUTI GOSTOLI														CARFAGNA													
BENVENUTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CARMINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BENZONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	CAROPPO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
BERGAMINI DAVIDE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	CAROTENUTO	F	F	F	F	F		F		F	F	F	F	F
BERGAMINI DEBORAH	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CARRA'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERRUTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CASASCO													
BICCHIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIGNAMI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASTIGLIONE													
BILLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASU	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CATTANEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 8 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 92 AL N. 104

DEPUTATI	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104	DEPUTATI	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104
CATTOI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DE MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAVANDOLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DE MICHELI													
CAVO	C	C	C	C										DE MONTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCHETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DE PALMA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CENTEMERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DEIDDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
CENTENARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DEL BARBA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CERRETO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DELLA VEDOVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DELL'OLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHERCHI														DELMASTRO DELLE VEDOVE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHIESA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI BIASE													
CIABURRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI GIUSEPPE													
CIANCITTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI LAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	DI MAGGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIOCCHETTI														DI MATTINA													
CIRIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DI RUBBA													
COIN														DI SANZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLOMBO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DONDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLOSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DONNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLUCCI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DONZELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	DORI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COMAROLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	D'ORSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COMBA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	EVI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONGEDO														FARAONE													
CONTE														FASCINA													
COPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FASSINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CORTELAZZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	FEDE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSTA ENRICO	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	FERRANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTA SERGIO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	FERRARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIPPA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FERRARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUPERLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FERRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CURTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FILINI													
D'ALESSIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		A	A	F	FILIPPIN	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FONTANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA CHIESA														FORATTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMICO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	FORMENTINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		FORNARO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ATTIS														FOSSI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE BERTOLDI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	FOTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CORATO	C	C	C	C										FRASSINETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FRASSINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 8 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 92 AL N. 104

DEPUTATI	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104
FRATOIANNI													
FRENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FRIJIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FURFARO													
FURGIUELE													
GABELLONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GADDA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
GALLO													
GARDINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GATTA													
GAVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GEBHARD	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
GEMMATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GENTILE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GHIRRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIACCONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIACHETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIAGONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANASSI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIGLIO VIGNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIORGETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIORGIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVINE													
GIRELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GNASSI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRAZIANO													
GRIBAUDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRIMALDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRIPPO													
GRUPPIONI													
GUBITOSA	F	F	F	F									
GUERINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUSMEROLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IACONO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IAIA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

DEPUTATI	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104
IARIA		F	F	F	F	F	F	F		F	F		F
IEZZI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
KELANY													
LA SALANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
L'ABBATE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LACARRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LAI	F	F	F	F	F	F	F	F		F		F	F
LAMPIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANCELLOTTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAUS	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LAZZARINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LOIZZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LOLLOBRIGIDA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LOMUTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LOPERFIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LOVECCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCASELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUPI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MACCANTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MACCARI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MADIA	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
MAERNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAFFIOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAIORANO													
MALAGOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAGUTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAVASI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANCINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANES	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
MANGIALAVORI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANZI	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
MARATTIN													
MARCHETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCHETTO ALIPRANDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

ELENCO N. 8 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 92 AL N. 104

DEPUTATI	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104	DEPUTATI	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104
MARINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	PAGANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PALOMBI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASCARETTI														PANDOLFO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PANIZZUT	C	C	C	C									
MATERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PASTORELLA													
MATONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PASTORINO													
MATTEONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PATRIARCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PAVANELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAULLU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	PELLA													
MAURI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	PELLEGRINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAZZETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PELLICINI	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
MAZZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PELUFFO													
MELONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PENZA													
MEROLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	PERANTONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MESSINA														PERISSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELOTTI	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	PICCOLOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MIELE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	PICHETTO FRATIN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MILANI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PIERRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MINARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PIETRELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PISANO													
MOLLICONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PITTALIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLTENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PIZZIMENTI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
MONTARULI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	POLIDORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTEMAGNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	POLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORASSUT														PORTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORFINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	POZZOLO													
MORGANTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PRESTIPINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORRONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PRETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MULE'	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PRISCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PROVENZANO		F											
NEVI														PULCIANI													
NISINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	QUARTAPELLE PROCOPIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NORDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	QUARTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ONORI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	RAFFA													
ORFINI														RAIMONDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORRICO														RAMPELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSINI				C	C	C	C	C	C		C	C	C	RAVETTO													
OSNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	RICCIARDI MARIANNA													
OTTAVIANI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	RICCIARDI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PADOVANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	RICCIARDI TONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

ELENCO N. 8 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 92 AL N. 104

DEPUTATI	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104
RICHETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F
RIXI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIZZETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROCCELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROGGIANI	F	F	F	F									F
ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROMEO													
ROSATO													
ROSCANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSCIOLI	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C
ROSSELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
ROSSI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROTELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROTONDI													
RUBANO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUFFINO													
RUSPANDINI													
RUSSO GAETANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO PAOLO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCANI JOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTILLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SARRACINO	F	F	F	F									
SASSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SBARDELLA		C	C	C	C		C	C		C	C	C	C
SCARPA													
SCERRA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHIANO DI VISCONTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHLEIN													
SCHULLIAN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCOTTO													
SEMENZATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERRACCHIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SILVESTRI FRANCESCO													
SILVESTRI RACHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

DEPUTATI	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104
SIRACUSANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SORTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SOTTANELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F
SOUMAHORO													
SPERANZA													
SPORTIELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SQUERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANAZZI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STEGER	A	A	A	A	A		A	A	A	A	A	A	A
STUMPO	F	F	F	F									
SUDANO													
TABACCI	F	F	F	F									
TAJANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TASSINARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TENERINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TESTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TIRELLI													
TOCCALINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
TORTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TRANCASSINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRAVERSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMAGLIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TUCCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
URZI'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VARCHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIETRI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIGGIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VINCI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLPI													
ZANELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZARATTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZINZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZOFFILI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZUCCONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZURZOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 9 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 105 AL N. 110

DEPUTATI	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	DEPUTATI	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117
AIELLO	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	BOF	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
ALBANO	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	BOLDRINI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
ALIFANO	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	BONAFE'							-	-	-	-	-	-	-
ALMICI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	BONELLI							-	-	-	-	-	-	-
AMATO	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	BONETTI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
AMBROSI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	BONIFAZI							-	-	-	-	-	-	-
AMENDOLA							-	-	-	-	-	-	-	BORDONALI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
AMICH	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	BORRELLI	F	F	F				-	-	-	-	-	-	-
AMORESE	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	BOSCAINI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
ANDREUZZA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	BOSCHI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
ANGELUCCI							-	-	-	-	-	-	-	BRAGA	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
ANTONIOZZI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	BRAMBILLA	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
APPENDINO	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	BRUNO							-	-	-	-	-	-	-
ARRUZZOLO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	BRUZZONE	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
ASCANI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	BUONGUERRIERI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
ASCARI	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	CAFIERO DE RAHO	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
AURIEMMA	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	CAIATA	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
BAGNASCO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	CALDERONE							-	-	-	-	-	-	-
BAKKALI							-	-	-	-	-	-	-	CALOVINI		C		C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
BALDELLI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	CANDIANI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
BALDINO							-	-	-	-	-	-	-	CANGIANO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
BARABOTTI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	CANNATA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
BARBAGALLO	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	CANTONE							-	-	-	-	-	-	-
BARELLI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	CAPARVI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
BARZOTTI		A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	CAPPELLACCI							-	-	-	-	-	-	-
BATTILOCCHIO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	CAPPELLETTI	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
BATTISTONI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	CARAMANNA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
BELLOMO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	CARAMIELLO							-	-	-	-	-	-	-
BELLUCCI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	CARE'							-	-	-	-	-	-	-
BENIGNI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	CARETTA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
BENVENUTI GOSTOLI							-	-	-	-	-	-	-	CARFAGNA							-	-	-	-	-	-	-
BENVENUTO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	CARMINA	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
BENZONI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	CAROPPO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
BERGAMINI DAVIDE	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	CAROTENUTO	F	A		F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
BERGAMINI DEBORAH	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	CARRA'	C	C	C		C	C	-	-	-	-	-	-	-
BERRUTO	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	CASASCO							-	-	-	-	-	-	-
BICCHIELLI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	CASO	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
BIGNAMI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	CASTIGLIONE							-	-	-	-	-	-	-
BILLI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	CASU	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
BISA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	CATTANEO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-

ELENCO N. 9 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 105 AL N. 110

DEPUTATI	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	DEPUTATI	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117
CATTOI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	DE MARIA	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
CAVANDOLI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	DE MICHELI							-	-	-	-	-	-	-
CAVO							-	-	-	-	-	-	-	DE MONTE	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
CECCHETTI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	DE PALMA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
CENTEMERO	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	DEIDDA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
CENTENARO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	DEL BARBA	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
CERRETO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	DELLA VEDOVA	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
CESA	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	DELL'OLIO	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
CHERCHI							-	-	-	-	-	-	-	DELMASTRO DELLE VEDOVE	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
CHIESA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	DI BIASE							-	-	-	-	-	-	-
CIABURRO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	DI GIUSEPPE							-	-	-	-	-	-	-
CIANCITTO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	DI LAURO	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
CIANI	F	F	F		F	F	-	-	-	-	-	-	-	DI MAGGIO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
CIOCCHETTI							-	-	-	-	-	-	-	DI MATTINA							-	-	-	-	-	-	-
CIRIELLI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	DI RUBBA							-	-	-	-	-	-	-
COIN							-	-	-	-	-	-	-	DI SANZO	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
COLOMBO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	DONDI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
COLOSIMO	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	DONNO	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
COLUCCI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	DONZELLI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
COLUCCI ALFONSO	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	DORI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
COMAROLI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	D'ORSO	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
COMBA	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	EVI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
CONGEDO							-	-	-	-	-	-	-	FARAONE							-	-	-	-	-	-	-
CONTE							-	-	-	-	-	-	-	FASCINA							-	-	-	-	-	-	-
COPPO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	FASSINO	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
CORTELAZZO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	FEDE	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
COSTA ENRICO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	FERRANTE	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
COSTA SERGIO	T	T	T	T	T	T	-	-	-	-	-	-	-	FERRARA	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
CRIPPA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	FERRARI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
CUPERLO	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	FERRO	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
CURTI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	FILINI							-	-	-	-	-	-	-
D'ALESSIO	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	FILIPPIN	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
D'ALFONSO	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	FONTANA	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
DALLA CHIESA							-	-	-	-	-	-	-	FORATTINI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
D'AMICO	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	FORMENTINI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
DARA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	FORNARO	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
D'ATTIS							-	-	-	-	-	-	-	FOSSI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
DE BERTOLDI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	FOTI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
DE CORATO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	FRASSINETTI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
DE LUCA	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	FRASSINI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-

ELENCO N. 9 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 105 AL N. 110

DEPUTATI	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	DEPUTATI	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117
FRATOIANNI							-	-	-	-	-	-	-	IARIA	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
FRENI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	IEZZI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
FRIJIA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	KELANY							-	-	-	-	-	-	-
FURFARO							-	-	-	-	-	-	-	LA SALANDRA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
FURGIUELE							-	-	-	-	-	-	-	L'ABBATE	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
GABELLONE	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	LACARRA	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
GADDA	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	LAI	F	F	F	F	F		-	-	-	-	-	-	-
GALLO							-	-	-	-	-	-	-	LAMPIS	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
GARDINI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	LANCELLOTTA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
GATTA							-	-	-	-	-	-	-	LATINI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
GAVA	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	LAUS	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
GEBHARD	A	A	A	A	A	A	-	-	-	-	-	-	-	LAZZARINI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
GEMMATO	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	LEO	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
GENTILE	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	LOIZZO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
GHIO	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	LOLLOBRIGIDA	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
GHIRRA	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	LOMUTI	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
GIACCONE	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	LONGI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
GIACHETTI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	LOPERFIDO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
GIAGONI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	LOVECCHIO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
GIANASSI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	LUCASELLI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
GIGLIO VIGNA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	LUPI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
GIORDANO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	MACCANTI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
GIORGETTI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	MACCARI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
GIORGIANNI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	MADIA	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
GIOVINE							-	-	-	-	-	-	-	MAERNA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
GIRELLI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	MAFFIOLI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
GIULIANO	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	MAGI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
GNASSI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	MAIORANO							-	-	-	-	-	-	-
GORI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	MALAGOLA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
GRAZIANO							-	-	-	-	-	-	-	MALAGUTI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
GRIBAUDO	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	MALAVASI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
GRIMALDI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	MANCINI	F	F	F				-	-	-	-	-	-	-
GRIPPO							-	-	-	-	-	-	-	MANES	A	F	A	A	A	A	-	-	-	-	-	-	-
GRUPPIONI							-	-	-	-	-	-	-	MANGIALAVORI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
GUBITOSA							-	-	-	-	-	-	-	MANTOVANI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
GUERINI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	MANZI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
GUERRA	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	MARATTIN							-	-	-	-	-	-	-
GUSMEROLI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	MARCHETTI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
IACONO	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	MARCHETTO ALIPRANDI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
IAIA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	MARI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-

ELENCO N. 9 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 105 AL N. 110

DEPUTATI	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117
MARINO	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
MARROCCO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
MASCARETTI							-	-	-	-	-	-	-
MASCHIO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
MATERA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
MATONE	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
MATTEONI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
MATTIA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
MAULLU	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
MAURI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
MAZZETTI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
MAZZI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
MELONI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
MEROLA	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
MESSINA							-	-	-	-	-	-	-
MICHELOTTI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
MIELE	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
MILANI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
MINARDO	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
MOLINARI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
MOLLICONE	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
MOLTENI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
MONTARULI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
MONTEMAGNI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
MORASSUT							-	-	-	-	-	-	-
MORFINO	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
MORGANTE	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
MORRONE	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
MULE'	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
MURA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
NEVI							-	-	-	-	-	-	-
NISINI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
NORDIO	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
ONORI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
ORFINI							-	-	-	-	-	-	-
ORRICO							-	-	-	-	-	-	-
ORSINI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
OSNATO	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
OTTAVIANI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
PADOVANI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-

DEPUTATI	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117
PAGANO	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
PALOMBI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
PANDOLFO	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
PANIZZUT							-	-	-	-	-	-	-
PASTORELLA							-	-	-	-	-	-	-
PASTORINO							-	-	-	-	-	-	-
PATRIARCA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
PAVANELLI	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
PELLA							-	-	-	-	-	-	-
PELLEGRINI	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
PELLICINI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
PELUFFO							-	-	-	-	-	-	-
PENZA							-	-	-	-	-	-	-
PERANTONI	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
PERISSA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
PICCOLOTTI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
PICHETTO FRATIN	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
PIERRO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
PIETRELLA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
PISANO							-	-	-	-	-	-	-
PITTALIS	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
PIZZIMENTI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
POLIDORI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
POLO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
PORTA	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
POZZOLO							-	-	-	-	-	-	-
PRESTIPINO	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
PRETTO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
PRISCO	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
PROVENZANO							-	-	-	-	-	-	-
PULCIANI							-	-	-	-	-	-	-
QUARTAPELLE PROCOPIO	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
QUARTINI	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
RAFFA							-	-	-	-	-	-	-
RAIMONDO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
RAMPELLI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
RAVETTO							-	-	-	-	-	-	-
RICCIARDI MARIANNA							-	-	-	-	-	-	-
RICCIARDI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
RICCIARDI TONI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-

ELENCO N. 9 DI 9 - VOTAZIONI DAL N. 105 AL N. 110

DEPUTATI	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	DEPUTATI	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117
RICHETTI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	SIRACUSANO	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
RIXI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	SORTE	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
RIZZETTO	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	SOTTANELLI	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
ROCCELLA	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	SOUMAHORO							-	-	-	-	-	-	-
ROGGIANI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	SPERANZA							-	-	-	-	-	-	-
ROMANO	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	SPORTIELLO	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
ROMEO							-	-	-	-	-	-	-	SQUERI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
ROSATO							-	-	-	-	-	-	-	STEFANAZZI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
ROSCANI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	STEGER	A	A	A	A	A	A	-	-	-	-	-	-	-
ROSCIOLI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	STUMPO							-	-	-	-	-	-	-
ROSSELLO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	SUDANO							-	-	-	-	-	-	-
ROSSI ANDREA	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	TABACCI							-	-	-	-	-	-	-
ROSSI ANGELO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	TAJANI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
ROSSI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	TASSINARI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
ROSSO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	TENERINI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
ROTELLI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	TESTA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
ROTONDI							-	-	-	-	-	-	-	TIRELLI							-	-	-	-	-	-	-
RUBANO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	TOCCALINI	C	C	C	C		C	-	-	-	-	-	-	-
RUFFINO							-	-	-	-	-	-	-	TORTO	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
RUSPANDINI							-	-	-	-	-	-	-	TRANCASSINI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
RUSSO GAETANA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	TRAVERSI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
RUSSO PAOLO EMILIO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	TREMAGLIA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
SACCANI JOTTI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	TREMONTI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
SALA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	TUCCI	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
SANTILLO	F	A	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	URZI'	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
SARRACINO		F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	VACCARI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
SASSO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	VARCHI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
SBARDELLA	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	VIETRI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
SCARPA							-	-	-	-	-	-	-	VIGGIANO	F	F	F	F			-	-	-	-	-	-	-
SCERRA	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	VINCI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
SCHIANO DI VISCONTI	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	VOLPI							-	-	-	-	-	-	-
SCHIFONE	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	ZANELLA	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
SCHLEIN							-	-	-	-	-	-	-	ZARATTI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-
SCHULLIAN	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	ZIELLO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
SCOTTO							-	-	-	-	-	-	-	ZINZI	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-
SEMENZATO	M	M	M	M	M	M	-	-	-	-	-	-	-	ZOFFILI	M	M	M	M	M	C	-	-	-	-	-	-	-
SERRACCHIANI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-	ZUCCONI	C	C	C				-	-	-	-	-	-	-
SILVESTRI FRANCESCO							-	-	-	-	-	-	-	ZURZOLO	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
SILVESTRI RACHELE	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-														
SIMIANI	F	F	F	F	F	F	-	-	-	-	-	-	-														

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

PAGINA BIANCA



19STA0225160